



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
PROVVEDITORATO REGIONALE PER IL VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO ALTO ADIGE



**Osservatorio Regionale  
sulla Popolazione Detenuta  
e in Esecuzione Penale Esterna**

*Le Iniziative Educative, Culturali,  
Ricreative e Sportive  
negli Istituti Penitenziari del Veneto*  
(D.G.R. n° 1295 del 7 maggio 2004)

 **venetosociale**  
[www.venetosociale.it](http://www.venetosociale.it)

Assessorato alle Politiche Sociali, Volontariato e Non Profit



**Osservatorio Regionale  
Sulla Popolazione Detenuta  
e in Esecuzione Penale Esterna**

**Direttore Scientifico**

*Prof. Antonio Condini*

**Responsabile**

*Dott. Daniele Berto*

**Collaboratori**

*Dott.ssa Isabella De Toni*

Per la stesura di questo bollettino si ringraziano  
la dott.ssa Barbara Tabacchi nonché tutti gli intervistati  
per la disponibilità dimostrata

Quanto riportato nelle schede di progetto e quanto riferito nel corso dell'intervista, fonte  
quest'ultima utile per l'analisi dei dati, rientra nella responsabilità di coloro che hanno  
fornito tale documentazione.

c/o Ospedale dei Colli  
Via dei Colli,4 - 35100 Padova  
Tel 049 8216931 Fax 049 8214665  
E-mail: oscar.ulss16@sanita.padova.it

# *Indice*

*Presentazione* - a cura dell'Assessore alle Politiche Sociali

*Prefazione* - a cura del Provveditorato Regionale alle Carceri

*Introduzione* - a cura dell'Osservatorio Regionale

## **PARTE PRIMA**

### **Presentazione delle attività**

Presentazione delle attività

- Cooperativa Sociale GIUPEPPE OLIVOTTI
- Associazione ART ROCK CAFÈ
- Piccola Società Cooperativa TAM TEATROMUSICA
- Associazione di Promozione Sociale FANTALICA
- Associazione TANGRAM
- Associazione di volontariato IL GRANELLO DI SENAPE Venezia
- ASSOCIAZIONE SPORTIVA VENETO SPORT
- Cooperativa Sociale SARHA
- UISP Comitato Provinciale di Venezia
- Cooperativa Sociale CO.GE.S
- Associazione IL POSTO
- CENTRO SPORTIVO ITALIANO DI VICENZA
- CENTRO SPORTIVO ITALIANO DI VERONA

- Associazione Culturale VIVA OPERA CIRCUS
- Associazione di Volontariato LA FRATERNITÀ
- Associazione ARANCIO CHIMERA
- Associazione di Volontariato NOI ASS.NE FAMIGLIE PADOVANE  
CONTRO L'EMARGINAZIONE
- Associazione Il Soffio  
  
Cooperativa Sociale arl C.E.I.S.
- UISP Comitato Regionale Veneto  
  
Associazione di Volontariato NATS
- UISP Comitato provinciale di Treviso
- Associazione IL GRANELLO DI SENAPE Padova
- Ass.ne Musicale IL CLUB DEI VIAGGIATORI SONORI
- Ass.ne COORDINAMENTO ASSOCIATIVO SPORT E SOLIDARIETÀ
- C.S.E.N Comitato Provinciale di Venezia
- AGENFOR VENETO
- AGENZIA DEL CENTRO ALCOLOGICO TERRITORIALE
- Cooperativa Sociale ORIZZONTI
- Associazione LIBERA UNIVERSITÀ DELL'AUTOBIOGRAFIA
- Cooperativa Sociale NUOVI SPAZI
- Cooperativa Sociale LAVORO ASSOCIATO
- Cooperativa Sociale SOCIETÀ NUOVA

**PARTE SECONDA**

**Analisi qualitativa e quantitativa dei progetti**

- Metodologia
- Il Progetto
- Organizzazione
- Utenti
- Valutazione delle attività
- Rapporti con l'esterno
- Conclusioni

**Monitoraggio attività: D.G.R. 2826/2003 vs D.G.R. 1295/2004**



## *Presentazione*

La Regione del Veneto promuove ogni anno - attraverso specifici finanziamenti - la realizzazione di iniziative educative, culturali, ricreative e sportive negli Istituti Penitenziari del Veneto presentate da Enti del privato sociale.

Tali interventi sono espressamente previsti dal Protocollo d'Intesa che l'Amministrazione Regionale ha sottoscritto con il Ministero di Giustizia nell'aprile 2003, a seguito di un attento e minuzioso lavoro di approfondimento della situazione carceraria da parte di un Gruppo di lavoro costituito da varie componenti istituzionalmente coinvolte nella materia.

L'importanza di sostenere questa specifica area di intervento è ampiamente riconosciuta da tutti gli operatori del settore e, soprattutto, dai detenuti in quanto rappresenta per loro la possibilità di impegnarsi concretamente, di acquisire conoscenze ed abilità in vari settori, di sviluppare particolari capacità e competenze relazionali.

Per il secondo anno consecutivo la Giunta Regionale ha dato mandato all'Osservatorio Regionale sulla Popolazione detenuta di realizzare il monitoraggio sulle iniziative realizzate nei carceri del Veneto e di divulgarne i risultati con una apposita pubblicazione.

Presento molto volentieri questo lavoro che mette in evidenza l'organizzazione delle attività, i percorsi realizzati, le persone coinvolte, gli obiettivi raggiunti sottolineando il valore rieducativo delle iniziative realizzate.

Mi auguro che la presente pubblicazione sia significativa dell'interesse che la Regione del Veneto ha verso le persone che, per vari motivi, si trovano in particolari momenti di difficoltà.

Un ringraziamento a tutti coloro hanno contribuito alla realizzazione di questo volume.

*Dott. Stefano Valdegamberi*  
*Assessore alle Politiche Sociali*  
*Programmazione Socio Sanitaria*  
*Volontariato e Non Profit*



## *Prefazione*

Il “trattamento”, nei suoi molteplici aspetti, costituisce il sistema attraverso cui si realizzano i percorsi per il recupero e la riabilitazione di ciascun detenuto. Senza di esso la pena perderebbe di significato e si ridurrebbe a semplice reclusione e restrizione di libertà.

Un trattamento individualizzato e flessibile, attuato con il contributo della comunità esterna è, negli ultimi anni, sentito come unica necessitata risposta per il superamento del carcere tappa momentanea di una scelta sbagliata.

L'Amministrazione Penitenziaria, in tal senso, considera in modo favorevole tutte le attività che si impegnano a promuovere e a realizzare quelle iniziative tese a sostenere e a sviluppare gli interessi umani, religiosi, culturali e professionali, nel rispetto delle diversità e della dignità umana.

Tali iniziative hanno permesso di promuovere e sostenere forme di collaborazione stabili ed organiche con gli Enti Locali, gli organismi del Volontariato e del Terzo Settore attivi negli Istituti Penitenziari e nelle diverse realtà territoriali.

La Regione Veneto ha fortemente contribuito a questo processo di riabilitazione delle persone recluse finanziando per la seconda volta una serie di progetti messi in atto nelle carceri venete e che vengono ora presentati in questa pubblicazione perché possano essere condivisi ma anche perché si sappia che il carcere non è solo un luogo di “reclusione”.

Colgo l'occasione per porgere il mio personale ringraziamento all'Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta ed in Esecuzione Penale Esterna per il lavoro di divulgazione e di informazione che sta egregiamente svolgendo anche attraverso la presente pubblicazione, in quanto contribuisce alla trasparenza e alla conoscenza delle attività socio-riabilitative svolte all'interno degli Istituti del Veneto.

*Dott. Felice Bocchino*  
*Provveditore Regionale alle Carceri*



## ***Introduzione***

Il Ministero della Giustizia e la Regione Veneto si sono impegnati, con la messa a punto di un Protocollo di Intesa (8 aprile 2003), a *promuovere, all'interno degli Istituti Penitenziari del Veneto, iniziative educative, culturali, ricreative e sportive, con la partecipazione degli Enti Locali ed il coinvolgimento degli organismi pubblici, privati, del Volontariato e del Terzo Settore operanti nel carcere; a favorire e facilitare l'accesso negli Istituti agli operatori coinvolti nei progetti di trattamento (insegnanti, animatori, attori...); a promuovere programmi di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle aree di intervento oggetto del Protocollo.*

Con riferimento a tale Protocollo di Intesa, l'Osservatorio sulla Popolazione Detenuta ed in Esecuzione Penale Esterna pubblica per la seconda volta un Bollettino dedicato alle iniziative in Carcere svolte nel corso del 2005 (D.G.R n° 1295 del 7 maggio 2004).

In questa occasione si è cercato di evidenziare il lavoro svolto dalle singole Associazioni che hanno sviluppato i Progetti all'interno degli Istituti di Pena del Veneto utilizzando un nuovo "format": quest'anno, infatti, il Bollettino ha allegato un CD-Rom contenente il Bollettino stesso, completo delle relazioni e delle produzioni presentate dalle singole Associazioni.

Ciò consentirà alle Associazioni, che hanno svolto la propria attività nelle Carceri, di far conoscere ai lettori anche il materiale prodotto dai Progetti e i contributi dei detenuti stessi (in tal senso sono stati predisposti dei link all'interno delle relazioni finali stese dalle Associazioni stesse).

Si vuole così contribuire in modo diretto ed efficace a far conoscere e rendere visibile e trasparente non solo quanto di "riabilitativo" viene svolto in carcere ma quanto il mondo carcerario stia diventando sempre più permeabile alla collaborazione necessaria ed utilissima dell'Associazionismo e del Volontariato.

***Dott. Daniele Berto***

*Il Responsabile dell'Osservatorio Regionale Carcere*



---

*Parte prima*

*Presentazione delle attività*



### *Presentazione delle attività*

Questa prima parte contiene le 33 schede operative delle Associazioni che hanno ottenuto il finanziamento previsto dal D.G.R n° 1295 del 7 maggio 2004.

Ogni scheda descrive sinteticamente gli obiettivi del progetto e le attività svolte.

La relazione conclusiva che le Associazioni hanno fatto pervenire alla Regione Veneto a conclusione delle attività svolte è inserita nel CD-Rom allegato. Tali relazioni sono state inserite senza alcuna modifica.

Qualora le singole Associazioni abbiano messo a disposizione del materiale, il cui originale è conservato presso la sede dell'Osservatorio Regionale, questo è stato inserito in formato elettronico ed è accessibile cliccando sul link predisposto all'interno della relazione contenuta nel CD-Rom.

La numerazione seguita e l'ordine di presentazione è quello presente nella delibera della Regione Veneto.

## 1. Cooperativa Sociale Giuseppe Olivotti

<b>Responsabile</b>	Padre Olindo Donolato
<b>Sede Legale</b>	Via Nazionale, 57 30034 - Venezia
<b>Telefono e Fax:</b>	041.420223 041.421007
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:progetti@olivotti.org">progetti@olivotti.org</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale Ricreativa Sportiva
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere percorsi di crescita personale dei detenuti con momenti di scambio educativo-culturale, nell'ottica di favorire "il raccontarsi, il conoscersi, il fare assieme".</li> <li>• Promuovere il benessere fisico.</li> <li>• Promuovere la socializzazione, l'interazione e il confronto tra i detenuti di una stessa sezione..</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di apprendimento di tecniche di disegno, tecniche di lavorazione della creta.</li> <li>• Percorsi di ginnastica dolce, stretching, yoga...</li> <li>• Incontri di discussione sui vissuti e dinamiche di gruppo in relazione alle attività svolte.</li> <li>• Realizzazione di una mostra interna.</li> <li>• Organizzazione di un cineforum, due gruppi di lettura, tre gruppi di discussione su tematiche di attualità.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.R. di Padova
<b>Inizio attività</b>	Ottobre 2004
<b>Fine attività*</b>	Settembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	17.230,05 Euro

**Torna all'indice**

## 1. Cooperativa Sociale Giuseppe Olivotti

### *Progetto "In.Pro.Gress"*

Il progetto è consistito in un lavoro parallelo nelle sezioni Infermeria e Protetti. Si sono realizzati due percorsi per sezione con un intervallo estivo. Per quanto riguarda la sezione Protetti le attività sono state differenti, mentre nella sezione Infermeria l'attività è rimasta la stessa.

#### **Strumenti di verifica utilizzati**

- a) - griglia di osservazione del gruppo compilata dagli operatori
- b) - questionari di gradimento sui percorsi compilati dai detenuti

a) la griglia di osservazione è stata costruita con l'intento di osservare le dinamiche del soggetto gruppo. Volevamo osservare il **grado di partecipazione all'attività e gli atteggiamenti del gruppo nei confronti degli operatori e nei confronti dei membri del gruppo stesso**, quali strumenti per osservare quanto i membri del gruppo interagivano e quanto interesse c'era rispetto all'attività proposta.

Inoltre ci interessava osservare anche quanto il **gruppo manteneva la dimensione di gruppo allargato e quanto si verificavano situazioni di discussione a sottogruppi** durante i momenti di discussione, questo per valutare anche la disponibilità alla discussione del gruppo nel suo insieme.

b) sono stati compilati dai detenuti i questionari per osservare il **grado di soddisfazione dei soggetti** rispetto alle attività. In questo caso abbiamo cercato di raccogliere opinioni in merito alle **attività proposte, allo stare in gruppo, alle modalità di lavoro che abbiamo proposto**. La compilazione è stata anonima.

#### *SEZIONE INFERMERIA primo percorso*

##### **Dati**

Numero incontri: **24**, di cui:

- 2 di presentazione e programmazione percorso
- 21 di attività
- 1 incontro di chiusura

Operatori: una psicologa esperta di psicologia funzionale corporea più uno o due operatori di supporto.

Attività: **mobilitazione e rilassamento muscolare**

Numero partecipanti: iscritti **13**

Periodo: maggio - luglio 2005

Luogo: sala socialità della Sezione

Verso la fine di maggio si è organizzata una uscita/visita alla mostra di Boldini a Padova, accompagnando 5 detenuti in permesso premio. L'esperienza si è svolta in un'unica giornata ma ha rappresentato un bel momento.

Inoltre alcuni acquerelli realizzati dai partecipanti sono stati esposti all'interno della mostra di Pittura organizzata dal Consiglio di Quartiere 6 Ovest a Padova nel periodo dal 25 settembre al 2 ottobre 2005.

E' stato organizzato un **momento di esposizione** finale dei lavori coinvolgendo la Direzione dell'Istituto.

### **Questionari di gradimento**

Compilati **12** questionari. Tutte le persone hanno dichiarato di aver ritenuto l'attività proposta piacevole e piacevole anche lo stare in gruppo. Rispetto all'attività in specifico, questa è stata ritenuta in particolar modo adeguata, interessante e accettabile, facile, stimolante.

Il gruppo visto dai detenuti risulta attento, produttivo, collaborativo, interessante ed ordinato.

### **SEZIONE PROTETTI secondo percorso**

#### **Dati**

Numero incontri: **21**, di cui:

- 20 incontri di attività
- 1 incontri di esposizione finale e conclusione percorso.

Operatori: due più un esperto di attività pittoriche

Attività: **laboratorio creta**

Numero partecipanti: **17** iscritti

Periodo: settembre - dicembre 2005

Luogo: aula scolastica del sesto piano

Il laboratorio si poneva come obiettivo artistico quello di passare, da un primo studio generale del lavoro con la creta, alla realizzazione di un Presepe da allestire presso il piano dove ubicata la sezione.

#### **Griglie di osservazione**

Anche in questo caso la partecipazione è stata alta, il gruppo ha disturbato pochissimo (**poco + per niente: 100%**) e si è complessivamente interessato ai lavori (**gruppo partecipa attivamente: molto 45%, abbastanza 60%**).

Gli operatori hanno avuto un ruolo di riferimento e che ci è stata riconosciuto sia rispetto all'attività (**gruppo ascolta contenuti operatori: molto 30%, abbastanza 50%**), sia rispetto ad altre questioni più personali, soprattutto in situazione di

### Dati

Numero incontri: **24**, di cui:

- 23 incontri di attività
- 1 incontro per esposizione dei lavori svolti e chiusura percorso

Operatori: due più un esperto di attività pittoriche

Attività: **laboratorio acquerelli**

Numero partecipanti: **15** iscritti

Periodo: maggio - luglio 2005

Luogo: aula scolastica del sesto piano

### Nota

La lista dei partecipanti era composta perlopiù da persone che già avevano partecipato ai nostri laboratori, non è stato necessario in questo caso fare degli incontri preliminari.

### Griglie di osservazione

La partecipazione è stata alta (**partecipazione attiva: molto 79%, abbastanza 21%**). In questo gruppo di persone abbiamo proposto una attività coinvolgente, maggiormente espressiva, confidando sulla disponibilità a mettersi in gioco. E' stata una attività molto apprezzata, basata in particolare sullo studio dei colori primari e delle loro composizioni. C'è stata una alta attenzione alle indicazioni tecniche del lavoro (*gruppo ascolta contenuti degli operatori: molto 79%, abbastanza 10,5%*) ed una alto livello di sperimentazione. Alto è parso il rispetto verso gli operatori e il rispetto tra i membri del gruppo (*gruppo svaluta contenuti portati dai membri: per niente 37%*) così come ci è parsa rilevante il racconto di sé, della vita carceraria, di *contenuti altri rispetto all'attività* sia in dimensione di gruppo allargato (**molto 37%, abbastanza 21% circa**) che in situazioni di sottogruppi (*dialoghi a due o sottogruppi: abbastanza 37%*) dimostrando così che il bisogno di interagire esiste e, ci pare, viene un po' soddisfatto nelle situazioni che proponiamo.

L'atmosfera di questo gruppo è sempre stata buona, con una eccezione: nel momento in cui si è inserito una persona che non era accettata da una parte del gruppo. E' stato possibile parlare di questo con tutti, cercando di condividere il più possibile il senso della partecipazione all'esperienza come opportunità. In realtà questa persona poi non ha potuto partecipare agli incontri per sua responsabilità.

Pur essendoci stata una grossa parte del gruppo che non condivideva l'inserimento di cui sopra, abbiamo apprezzato il rispetto della linea proposta dagli operatori da parte di tutti i partecipanti.

- 1 incontro di chiusura

Operatori: una psicologa esperta di psicologia funzionale corporea più uno o due operatori di supporto.

Attività: **mobilizzazione e rilassamento muscolare**

Numero partecipanti: iscritti **13**

Periodo: settembre - dicembre 2005

Luogo: sala socialità della Sezione

### **Griglie di osservazione**

Anche in questo secondo percorso la *partecipazione è stata alta (partecipazione attiva: molto 50%, abbastanza 50%), basso il disturbo delle attività (per niente 55%, poco 40%)*.

Abbiamo osservato come si confermassero le inclinazioni del gruppo verso l'attività: i detenuti partecipanti hanno *ascoltato con interesse gli operatori (molto 30%, abbastanza 70%)*, così come si è osservato anche un attento *ascolto tra i partecipanti (abbastanza 85%)*.

La *struttura grupppale* è stata rispettata, valgono in questo caso le indicazioni riportate nel precedente percorso, (**abbastanza 45%**) ed inoltre si è parlato di più di *questioni altre rispetto l'attività, (abbastanza 60%)*. Questo dato riguarda soprattutto il raccontarsi da parte dei partecipanti rispetto alla loro esperienza di vita e di carcerazione.

### **Questionari di gradimento**

Compilati **5** questionari. Anche in questo caso i detenuti hanno dichiarato di aver gradito sia l'attività che lo stare in gruppo. Così come nel primo percorso i detenuti hanno ritenuto i contenuti dell'attività quasi in egual misura facili e difficili ma anche molto interessanti.

Chi ha partecipato con continuità agli incontri ha ritenuto utile l'attività per stemperare le tensioni e favorire una riattivazione fisica. Obiettivi posti già in partenza e importanti considerando in particolare che queste persone vivono in una situazione particolarmente sedentaria.

La comunicazione tra detenuti ed operatori e tra detenuti e detenuti è stata buona, c'è stata circolarità ed espressione dei propri vissuti.

Il fatto di svolgere l'attività dentro la sezione ha permesso inoltre di mantenere un contatto, nelle giornate degli incontri, anche con altri detenuti che hanno partecipato saltuariamente.

In entrambi i percorsi al termine sono stati organizzati dei momenti di chiusura e saluti ai quali hanno partecipato operatori dell'Istituto in rappresentanza della Direzione.

### **SEZIONE PROTETTI primo percorso**

### **Nota**

La tipologia di detenuti presenti (alcuni malati cronici, altri con difficoltà deambulative, altri presenti solo in transito), ha reso difficile poter fare un lavoro continuativo. Nel corso del tempo alcuni detenuti particolarmente interessati e partecipi sono stati trasferiti per esigenze relative alla salute o per miglioramenti di salute. Abbiamo inoltre incontrato le solite diffidenze e difficoltà da parte dei detenuti a spostarsi. Sono stati necessari 2 incontri preliminari per una conoscenza reciproca, spiegazione, proposte.

### **Griglie di osservazione**

Le osservazioni devono ovviamente tenere conto delle riflessioni poste in nota.

La *partecipazione è stata alta* (**partecipazione attiva: molto 47,5%, abbastanza 47,5%**), *bassissimo il disturbo delle attività* (**per niente 81%**).

La nuova attività anche se inizialmente accolta con diffidenza, è stata poi valorizzata dai partecipanti che ne hanno usufruito con maggior continuità, soprattutto, a loro dire, per i benefici fisici. Mediamente vi erano però poche persone presenti e in alcuni casi qualche persona con problemi particolari. C'è stato un *alto livello di ascolto* riferito a quanto proposto dagli operatori, così come nei confronti dei partecipanti. Le discussioni vertevano maggiormente sull'attività: *discussione su argomenti altri rispetto ai contenuti dei lavori* (**per niente 24%, poco 43%**).

Si sono verificati degli episodi di intolleranza da parte di alcuni detenuti nei confronti di un partecipante; di fatto questi momenti non hanno intaccato lo svolgimento dell'attività che, anzi, è stata occasione per superare le difficoltà. Per il tipo di attività svolta, che prevedeva momenti di rilassamento e momenti di movimento dolce, massaggi, attività ludiche, momenti quindi strutturati e per il numero di presenze medie, non abbiamo notato il crearsi di sottogruppi isolati. C'è sempre stato rispetto della dimensione gruppo anche se c'è sempre stata d'altra parte la ricerca di un dialogo con gli operatori.

### **Questionari di gradimento**

Compilati 4 questionari. Complessivamente i detenuti hanno dichiarato di aver gradito sia l'attività che lo stare in gruppo; le posizioni sono favorevoli all'attività in senso ampio. A livello di commenti più di un detenuto ha espresso la propria contentezza per aver intrapreso una attività ritenuta utile.

### **SEZIONE INFERMERIA secondo percorso**

#### **Dati**

Numero incontri: **22**, di cui:

- 21 di attività

dialogo ristretto (**gruppo esprime contenuti ulteriori: abbastanza 45%; situazioni di dialogo a due o sottogruppi: abbastanza 55%**).

Il gruppetto dei detenuti che già avevano partecipato alle nostre attività ci ha aiutato molto nel favorire momenti di amalgama con gli altri, anche quando, dopo circa un mese, sono stati inseriti altri partecipanti. Abbiamo osservato un certo dinamismo nei rapporti tra i detenuti, nel senso sia di *ascolto reciproco* (**gruppo ascolta i membri: abbastanza 55%**) sia nei termini di *svalutazione* (**gruppo svaluta membri: abbastanza: 20%**).

### **Questionari di gradimento**

Sono stati compilati **8** questionari. Anche in questo caso il laboratorio è stato sostanzialmente apprezzato, come si nota chiaramente dalla scheda riassuntiva delle risposte.

E' stato organizzato un **momento di esposizione finale** del **presepe realizzato**. Lo stesso è stato lasciato per tutta la durata delle festività natalizie, presso il corridoio del sesto piano della Casa di Reclusione. All'esposizione e chiusura del laboratorio hanno partecipato gli operatori interni all'istituto.

Alcuni lavori rappresentanti un piccolo Presepe e delle mani intrecciate, sono stati "cotti" e inviati alla mostra "Tutte le mani ti attendono" a Feltre, organizzata da realtà sociali del luogo e sono rimasti in allestimento per il periodo settembre 2005 - maggio 2006.

Il rapporto tra i membri del gruppo, considerando anche gli operatori, è stato molto buono. I momenti passati assieme sono sempre stati occasione per lavorare sui compiti legati alle attività e parallelamente per discutere di altro. La partecipazione è stata quantitativamente elevata e qualitativamente impegnata, segnali di soddisfazione da parte dei detenuti nel realizzare i laboratori proposti.

Il progetto si è svolto da inizio marzo 2005 (comunicazione avvio attività datata 15-03-05) e si è concluso operativamente con l'esposizione dei lavori e momenti di chiusura e saluti presso le sezioni infermerie e protetti in data 20-12-2005.

**IMPORTANTE.** Sono state svolte altre **100 ore** (circa) all'interno dell'istituto di pena. Si tratta di ore dedicate, dagli operatori che gestivano le attività, alla programmazione e organizzazione delle stesse. Non sono state inserite in tabella in quanto esse non compaiono nel prospetto riassuntivo delle spese sostenute.

**5. Associazione Art Rock Cafè - Acli**

<b>Responsabile</b>	Broch Riccardo
<b>Sede Legale</b>	Via Albertino Mussato, 12 35031 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.8600822 - 049.8600822
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:artrockcafe@libero.it">artrockcafe@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione delle biografie di vita dei detenuti.</li> <li>• Sensibilizzazione della comunità esterna alle tematiche carcerarie.</li> <li>• Utilizzo della espressività e della creatività quale mezzo catartico.</li> <li>• Opportunità espressive multimediali.</li> <li>• Migliorare la qualità della vita in carcere.</li> <li>• Superare le barriere culturali ed etnocentriche.</li> <li>• Migliorare la comunicazione dal carcere.</li> <li>• Instaurare un clima di rispetto e fiducia reciproca.</li> <li>• Promuovere attività espressive, artistiche e culturali.</li> <li>• Sensibilizzare alle tematiche sociali.</li> <li>• Valorizzare le risorse individuali e di gruppo.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laboratorio video fotografico, attività didattiche multimediali; analisi filmica; comunicazione seduttiva; cineforum; seminari; fotografia; sviluppo; stampa fotografica; ritocco fotografico; ripresa video; regia; montaggio; informatica; tecniche di comunicazione; scrittura creativa; videoproiezioni; sceneggiatura; scenografia.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.R. di Padova
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	18.894,57 Euro

**Torna all'indice**

## 5. Art Rock Cafè

*Rewind Reloaded 2005*

*Laboratorio Video -Fotografico- Teatrale*

*Finalizzato alla Realizzazione di uno Spettacolo Multimediale*

Per il terzo anno consecutivo si è realizzato, all'interno della Casa di Reclusione di Padova il **progetto Rewind**, che si è posto l'obiettivo di creare, all'interno della struttura, un laboratorio video fotografico multimediale che desse ai detenuti l'opportunità di sviluppare delle possibilità espressive diverse da quelle usuali, ovvero veicolate da strumenti multimediali.

L'intento era quello di promuovere attività espressive, artistiche e culturali che consentissero ai partecipanti di incrementare l'aggregazione, facilitassero l'instaurarsi di un clima di rispetto e di fiducia reciproche, rendessero più semplice la comunicazione, sia tra i detenuti, che tra gli stessi e le altre figure istituzionali, al fine di migliorare la loro qualità di vita all'interno della situazione limitata nella quale sono costretti.

**Si intendeva inoltre creare attraverso la comunicazione uno strumento di aggregazione e di superamento delle barriere linguistiche, culturali ed etnocentriche attraverso l'apprendimento e il dominio del mezzo della comunicazione video-fotografica. In modo indiretto, si intendeva anche stimolare la creatività e dare spazio allo sviluppo delle risorse individuali e di gruppo.**

Si è proceduto alla realizzazione degli obiettivi sopraindicati mediante lo sviluppo di diverse tecniche afferenti a campi disciplinari diversi quali: la scrittura creativa, la fotografia, il montaggio video, l'uso delle tecniche del linguaggio cine-televisivo, la recitazione. Per la realizzazione degli stessi sono stati coinvolti diversi professionisti che hanno impegnato i partecipanti in attività varie, all'interno delle quali ciascuno dei partecipanti ha avuto modo di trovare la propria collocazione e soprattutto l'argomento di proprio interesse.

Come già accaduto l'anno precedente, tra le diverse forme di comunicazione presentate che fanno riferimento alle nuove tecnologie ed i new media, gli allievi hanno gradito maggiormente il web, sebbene permangano i problemi di mancanza di connessione.

Il gruppo dei soggetti coinvolti era composto sia da persone che per la prima volta si avvicinavano agli argomenti, sia da persone che avevano già preso parte a progetti simili durante gli anni precedenti. Tale scelta è stata voluta per

**dare continuità a quanto era stato fatto durante gli anni scorsi, per sviluppare i processi di condivisione e di collaborazione tra pari e per mantenere una memoria storica dei progetti.**

**Per ogni materia trattata dai docenti di seguito si illustreranno le azioni svolte ed le loro finalità.**

La fase più difficile ma fondamentale del progetto, come già in precedenza, ha riguardato l'utilizzo della scrittura come metodo di lavoro per organizzare le diverse idee proposte dagli allievi e creare così una sceneggiatura comprensibile ed attuabile. Le difficoltà di comunicazione, l'isolamento etnico e culturale hanno manifestato tutta la loro gravità in ambito detentivo.

**I risultati sono stati a dir poco sorprendenti: i detenuti hanno sviluppato le loro storie, le hanno scritte, commentate, sono state spunto per dibattiti e nuove idee.**

**Per quanto concerne la parte relativa allo sviluppo multimediale, ai nuovi partecipanti si è cercato di fornire innanzitutto elementi di alfabetizzazione e di sintassi propri della comunicazione creativa e dei sistemi web.**

La diffusione dei mezzi di comunicazione elettronici, ha provveduto alla ristrutturazione di una vasta gamma di situazioni e alla creazione di nuovi modelli di comportamento, definendo nuovi ruoli sociali e nuovi luoghi d'incontro. Occorreva quindi prendere in esame l'espressione della personalità e della creatività attraverso questi nuovi media verificando come le persone adattassero a sé nuovi strumenti, divenuti ormai necessari per analizzare il divenire, chiedendosi quale tipo di interazione si sviluppi tra le componenti tecniche del sistema e tra quelle umane.

Le lezioni si sono sviluppate mantenendo un equilibrio tra la spiegazione di nuove competenze tecniche, l'approccio agli strumenti tecnologici ed un continuo confronto orale collettivo. Quest'ultimo si è rivelato particolarmente significativo per creare spirito di gruppo e per non perdere mai di vista l'importanza del dialogo. In questi momenti, infatti, gli strumenti tecnici e pratici messi a disposizione degli allievi, hanno trovato riscontro in un confronto dialogico nel quale sono emerse perplessità, entusiasmi, debolezze, reticenze. Col computer infatti non solo si può descrivere e ridefinire la realtà, ma si può trovare un punto di incontro per dar vita ad un immaginario comune che si componga, valorizzandole, delle specificità del singolo, tenendo conto delle reazioni positive e negative, nel rispetto delle sensibilità che ne fanno parte. Quest'anno, in particolar modo, abbiamo potuto confrontarci con differenti

interessi e inclinazioni, sviluppatesi all'interno delle specifiche competenze dell'articolato progetto. Gli allievi, infatti, hanno potuto orientare il loro percorso seguendo le personali inclinazioni, grazie ai laboratori di teatro, fotografia, scrittura creativa, video. Ciò che ne è emerso è un continuo e proficuo intreccio di competenze e scambi di know out acquisito.

Rispetto alla fotografia, il programma prevedeva un percorso teorico/pratico per introdurre gli allievi nei problemi e nella terminologia dei termini fotografici/digitali (col supporto di una dispensa contenente i principali termini fotografici, video e informatici), per migliorare le riflessioni relative ai temi che sono sorti nelle discussioni di gruppo.

Il tema che più di ogni altro si inseriva nelle discussioni e risultava coinvolgente per tutti i componenti del gruppo e' risultato il ritratto.

Incentrando le lezioni su questo tema si è iniziato un percorso didattico che, ripercorrendo la storia del ritratto dalle origini della fotografia fino ai giorni nostri, non tralasciando analogie nella storia della pittura, ha coinvolto ogni allievo nello studio di un pannello di grandi dimensioni che contenesse sia una breve storia della fotografia giudiziaria, che immagini prodotte con l'ausilio di una fotocamera digitale; questo pannello e' stato realizzato ed esposto nell'aula laboratorio del carcere Due Palazzi.

Sono state fatte **300 foto** che hanno costituito gli elementi costitutivi di questa grande foto del "detenuto", decine di occhi, braccia, mani, bocche orecchie, per formare un golem di 1 m x 2m sintesi delle migliaia di detenuti, di storie, di vite.

Complessivamente, nel corso del lavoro, sono state realizzate sia immagini di tipo classico, che immagini di ricerca espressiva, realizzando con quest'ultima un collage di grandi dimensioni assemblando dei particolari del volto. Con lo stesso principio e' stato realizzato un lavoro incentrato sull'espressività delle mani, proponendo un collage di fotografie nelle varie situazioni che la fantasia e le circostanze proponevano.

Particolarmente marcata risultava la necessità di un confronto con le altre foto giudiziarie prodotte da chi detenuto non è. Il gruppo si e' identificato con un testo, redatto collettivamente e frutto della sintesi delle nostre riflessioni, che accompagni il lavoro svolto e renda comprensibile al fruitore delle immagini le motivazioni intime che racchiudono le fotografie e il loro tentativo di relazione e dialogo.

Di seguito se ne riporta una breve sintesi:

*“Spesso nell’immaginario collettivo, la “foto” del carcerato è quella giudiziaria, ma la stessa fredda e nota “lettura” viene proposta anche nella cronaca, sia televisiva che cartacea e spesso anche in quella d’autore.*

*Attraverso le immagini realizzate e i collage, si potranno invece conoscere le persone nella quotidianità delle loro mattine trascorse in un’aula-laboratorio, guardare ciò che vedono e toccano, osservarne i particolari e quant’altro serva a riflettere sul loro singolare stato temporaneo di Uomini reclusi.”*

Rispetto all’uso della telecamera e alla conoscenza delle tecniche di ripresa, ci si è concentrati sul far conoscere al gruppo le tecniche del linguaggio cinetelevisivo, le diverse tecniche di fotografia e quelle del montaggio. Inoltre si è cercato di essere di supporto durante le riprese effettuate dai detenuti stessi.

Il fine era quello di arrivare ad allestire uno spettacolo in cui tutto questo si miscelava alla musica e alla recitazione, creando la multimedialità espressiva di ognuno di loro.

L’attività teatrale ha creato il collante per tutte le materie trattate con il gruppo, al fine di mettere in scena lo spettacolo “Il Conformista” di Giorgio Gaber.

Il programma laboratoriale si è sviluppata attraverso due fasi.

Una prima fase propedeutica di alfabetizzazione teatrale, con l’intento di:

- ◆ Valorizzare le capacità artistiche dei ragazzi attraverso degli esercizi, affinché potessero raccontare la loro storia personale.
- ◆ Sviluppare la coscienza di sé e l’identità personale e di gruppo;
- ◆ Saper raccontare agli altri la propria o altre storie.
- ◆ Arricchire la propria esperienza personale attraverso lo studio della giocoleria, della piccola acrobatica e della dizione.
- ◆ Conoscere i vari generi teatrali: Teatro Epico, Teatro Greco, Commedia dell’arte, Teatro Comico e Teatro Canzone.
- ◆ Imparare a sviluppare lo studio del personaggio attraverso il metodo Strasberg.
- ◆ Conoscere la storia del Teatro Canzone di Giorgio Gaber e Sandro Luporini.

La seconda fase ha previsto l’approfondimento e il conseguente allestimento dello spettacolo teatrale tratto da “Il Conformista” di Giorgio Gaber. All’interno del gruppo sono stati individuati i diversi ruoli e assegnati differenti compiti (attori e tecnici). Attraverso il confronto del gruppo si è convenuti alla scelta dei brani da recitare, procedendo successivamente all’elaborazione dei testi.

dell'iniziativa/performance e le regole della diffusione stampate a retro del 15 dicembre 2005.

Lo spettacolo che si è svolto nell' auditorium della Casa di Reclusione, ha coinvolto tutti gli operatori della sezione scuole, la partecipazione di 49 ospiti esterni, tra rappresentanti del privato sociale, del quartiere, del mondo politico e della stampa ( 13 testate giornalistiche e televisive), oltre agli operatori carcerari, psicologi, agenti, direttore e comandante e chiaramente, last but not least, ai detenuti del corso e ad altri 50 detenuti che hanno potuto partecipare allo spettacolo.

Il gruppo musicale dei Flexus di Carpi (MO) ha fatto da colonna sonora sulle note di G. Gaber, mentre sul palco si alternavano attori, proiezioni video, foto ed il sito web realizzato dagli allievi per l'occasione.

Al termine la cerimonia della consegna degli attestati e pizza party finale, grazie alla pizzeria PIZZA CONNECTION della sezione semiliberi.

La riuscita della manifestazione è stato il frutto della massima disponibilità e collaborazione tra operatori , agenti ed amministrazione carceraria.

Lo spettacolo ripreso da Telenuovo e TelePadova Gold, La 9, TNE , SKY TG 24, è stato trasmesso anche dal Canale Italia, Telechiara, e dalla TV satellite Veneto Free Channell.

### **Materiale prodotto**

Il progetto Rewind 2005 ha prodotto :

- uno [spettacolo multimediale](#) composto di musica dal vivo, recitazione e video proiezioni;
- un quadro gigante di 1mx 2m composto di 300 foto e relativo foto cd;
- 6 video cortometraggi del percorso formativo e della parte attoriale;
- photo crossing;
- materiale cartaceo , manifesto, pieghevole di sala;
- sito web del progetto rewind;
- giugno rappresentazione esterna in quartiere Forcellini, a Padova.

### **Diffusione**

Oltre l'affluenza allo spettacolo del 15 dicembre sono in corso contatti per la rappresentazione esterna dello spettacolo.

I cortometraggi oltre la proiezioni Padovane in carcere e fuori (come il 9 giugno quando i cortometraggi sono stati proiettati in una serata dedicata al carcere alla

Direzione, dell'Area Pedagogica, degli psicologi e degli educatori, nonché il coinvolgimento degli agenti che seguono l'area scolastica.

Le richieste inoltrate sono state in numero ingente, a causa della "fama" del corso/laboratorio all'interno della Casa di Reclusione, ormai giunto alla 4° edizione.

La selezione è durata 4 giorni e ha previsto l'uso di un questionario e di un colloquio individuale. Il questionario indagava le precedenti esperienze effettuate nelle aree della multimedialità, del teatro e della fotografia sulla base dell'obiettivo specifico di quest'anno (lo spettacolo teatrale/multimediale), nonché le aspettative e gli interessi degli aspiranti candidati. Al termine del questionario, i ristretti sono stati sottoposti ad un colloquio individuale per indagare la motivazione e le loro modalità relazionali.

Il turn over ha caratterizzato anche questo progetto, ma a fronte delle esperienze accumulate in questi anni, si è superato il problema con l'inserimento di nuovi allievi man mano che diminuivano i detenuti per trasferimento, scarcerazione, accesso a misure alternative, etc.

La frequenza è stata soddisfacente, e facilitata dal calendario che mensilmente veniva stilato e permetteva di sapere la tipologia di lezioni giorno per giorno: alcuni detenuti hanno rinunciato all'ora d'aria per non perdere lezioni ed esercitazioni importanti. Si allega l'[attestato di partecipazione](#) al progetto.

### **Lo spettacolo finale**

Il 15 dicembre è stata la data del grande debutto.

Da mesi i detenuti si preparavano per la presentazione dello spettacolo multimediale, pertanto sia la motivazione che la presenza negli ultimi mesi dell'anno sono saliti sempre più.

Per la messa in scena anche gli operatori hanno dovuto essere più presenti, arrivando anche a 5 in contemporanea: ogni operatore seguiva il gruppo di riferimento, chi gli attori, chi i tecnici, chi si occupava dell'editino per le proiezioni video, chi delle brochure e del materiale cartaceo di sala.

Una novità assoluta è stato il "photo crossing", preso dal book crossing, pratica di origine anglo sassone che prevede la circuitazione libera di libri, lasciandoli in luoghi di passaggio, la stessa prassi (buona) è stata applicata alle foto dei detenuti che sono state donate a tutti gli invitati con la spiegazione

- ◆ Video "A scuola di cinema" realizzati con minori a rischio col patrocinio dell' Ass. All'Istruzione della Regione Veneto.
- ◆ Dvd dello Stage Nazionale di regia "Fedic-L'altro".
- ◆ "I Diari della motocicletta".
- ◆ Marco Paolini " il Vajont : orazione civile" Italia 1997.
- ◆ "Brazil " di Terry Gilliam , GB 1986.
- ◆ "Million dollar baby" di Clint Eastwood, premio Oscar 2005.
- ◆ "Amore Perros" di Alejandro Gonzales Innarritu, Mexico 2002, palma d'oro a Cannes 2002.
- ◆ "Daunbailò" di Jim Jarmush.
- ◆ "Brother" di Kateshi Kitano, Giappone 2000.
- ◆ "Donnie Darko" con Jake Gyllenhal , USA 2001.
- ◆ "Constantine" con Keanu Reeves.
- ◆ "Un giorno da Dio" con Jim Carrey.
- ◆ "L'inquilino del piano di sopra" di Roman Polanski.
- ◆ "Pulp Fiction" di Q. Tarantino.

### **I Partecipanti**

Le persone che hanno preso parte in maniera attiva al progetto Rewind sono state 100 sebbene in alcune attività, quali quelle del cineforum e dello spettacolo finale, sono stati coinvolti oltre 150 detenuti : facendo una media dei partecipanti riteniamo che la quota prevista di 120 sia stata rispettata, poiché l'adesione è dipesa anche dalla possibilità di autorizzare alcune delle persone che avevano fatto domanda di partecipare, a volte non in possesso dei requisiti.

Il gruppo che ha preso parte al corso era formato solo da soggetti maschi, di età media 35 anni, di cui circa la metà di provenienza straniera.

Una dozzina di allievi avevano già fatto parte del gruppo del progetto precedente e sono stati scelti, oltre che per rispondere al loro forte desiderio di non interrompere il percorso intrapreso, per dare continuità al progetto e per incentivare, attraverso l'apprendimento collaborativo, la possibilità di trasmettere ai nuovi allievi le competenze apprese durante i corsi precedenti.

Modalità di partecipazione: a seguito dell'affissione dell'avviso di inizio attività nelle bacheche in cui vengono promosse le iniziative all'interno della Casa di Reclusione, i detenuti hanno inoltrato domanda per partecipare alle selezioni. L'attività di selezione è stata effettuata dall'Associazione Art Rock Café usufruendo della collaborazione e delle segnalazioni ricevute da parte della

Il significato principale della comunicazione è il “mettere in contatto” (ad esempio, connecting people, è il pay off della Nokia ). Tale fine verrà perseguito sia all’interno dei gruppi di lavoro, sia verso l’esterno.

Considerato quanto sopra, gli obiettivi di cui si può immaginare una concreta realizzazione sono principalmente identificabili in un miglioramento sia della qualità della vita degli “abitanti” delle sezioni c.d. Giudiziarie che del rapporto con il personale interno ed esterno all’Istituto (educatrici, agenti, volontari) da svolgersi in un clima di serenità e partecipazione.

L’obiettivo finale dell’attività culturale, nonché momento di verifica degli skills trasmessi, è stata la realizzazione di uno spettacolo teatrale da diffondere all’esterno delle mura carcerarie, un prodotto realizzato e gestito interamente dai detenuti.

Grazie alla suddivisione dei ruoli, che è risultata un ottimo metodo di lavoro e apprendimento, gli allievi si sono dedicati alla scrittura dei testi, all’allestimento della scenografia e del set, all’interpretazione dei testi stessi, improvvisandosi attori e uomini di spettacolo. Risultato è stato un vero e proprio spettacolo in cui gli ospiti, si sono messi a nudo.

### **Cineforum**

Tra le attività realizzate senza dubbio il cineforum è tra quelle che hanno riscosso maggior successo, grazie anche all’utilizzo di un video proiettore, i detenuti hanno realmente potuto godere dell’effetto cinema.

Attraverso l’analisi filmica sono stati studiate le caratteristiche tecniche e narrative delle opere visionate; i dibattiti che seguivano la visione dei film sono serviti a sviluppare il senso critico e la capacità di sostenere le proprie idee.

La modalità della discussione di gruppo ha permesso di effettuare una rilevazione sulle dinamiche sviluppate tra i partecipanti e sulle loro capacità di condivisione, mediazione, e risoluzione dei conflitti.

I film proiettati sono stati, in parte scelti dai docenti per i contenuti e gli obiettivi didattici, in parte scelti dai detenuti dopo essersi confrontati.

### **Film del Cineforum**

- ◆ “Qualcuno volò sul nido del cuculo” con Jack Nicholson, premio Oscar.
- ◆ Documentario dell’O.P.G. di Aversa (Na) “Socialmente pericolosi”.

### **Finalità del Progetto**

Attraverso il dominio di nuovi mezzi e tecniche di comunicazione si realizza una maggiore libertà espressiva dell'individuo, in quanto può riconoscersi in nuove modalità del comunicare.

Promuovendo queste attività ricreativo culturali, con prospettive di lavoro future, si è cercato di trattare temi di interesse comune introdotti sia attraverso proiezioni cinematografiche che, successivamente, con dibattiti di gruppo, valorizzando così le capacità personali e di capacità relazionali, mirate anche ad attenuare i conflitti interpersonali, inevitabilmente presenti in una dimensione particolare come quella del carcere.

Ma lo scopo principale del progetto non è solo la rieducazione ma di stimolare l'espressione delle capacità personali, per dar vita ad un prodotto collettivo d'arte visiva che sia sinonimo e sintesi della cultura regionale e/o nazionale di appartenenza.

A tale proposito, l'attività è stata svolta all'interno di laboratori didattici dove gli operatori hanno sostenuto la creazione dei vari prodotti multimediali affiancando il singolo e il gruppo nel processo di realizzazione al fine di:

- ◆ Stimolare le attitudini individuali verso la fotografia, il video e il multimedia.
- ◆ Sensibilizzare alle tematiche sociali attraverso l'analisi filmica, i cineforum, e le tecniche di comunicazione e di scrittura creativa.
- ◆ Creare attraverso la comunicazione uno strumento di aggregazione e superamento delle barriere linguistiche e culturali attraverso l'apprendimento e il dominio di un mezzo di comunicazione video-fotografico.
- ◆ Stimolare la creatività e dare spazio allo sviluppo delle risorse individuali e di gruppo.
- ◆ Sviluppare specifiche conoscenze della comunicazione video, delle tecniche fotografiche e digitali, nel settore della pubblicità.
- ◆ Promozione di attività ricreativo-culturali ed espressive.
- ◆ Valorizzare le risorse personali e la Cultura di provenienza attraverso la realizzazione di video, foto, etc.
- ◆ Sensibilizzare la comunità esterna alle problematiche del carcere.
- ◆ Responsabilizzare i detenuti attraverso la suddivisione di compiti all'interno del gruppo.

Il programma di lavoro si è svolto cercando di suddividere i compiti tra gli allievi in base alle loro capacità e attitudini personali, dalla scrittura dei testi all'utilizzo dei computer, dalle riprese alle fotografie, dalla scenografia all'allestimento del set per le riprese.

### **Attività fondamentali**

- analisi filmica;
- ricerca visiva;
- comunicazione seduttiva;
- cineforum;
- photoshop;
- fotografia, tipi di ottiche (grandangolari, fish eye, normali, teleobiettivi);
- profondità di campo, iperfocale, rapporto tempo/diaframma/sensibilità pellicola, filtri di contrasto e di correzione, UV, Sky;
- macchine fotografiche (definizione reflex, SLR mono e biottiche, galileiane, panoramiche, polaroid, digitali, accessori;
- sviluppo;
- il digitale: percorso della luce dal CCD alla stampa fotografica;
- ritocco fotografico;
- ripresa video;
- regia;
- montaggio;
- informatica, definizione hardware e software, sistemi operativi, periferiche (scanner, stampanti), word processor, creazione di cartelle, gestione immagini, salvataggio documenti;
- tecniche di comunicazione;
- scrittura creativa;
- dizione;
- recitazione;
- tecniche di interpretazione;
- drammaturgia;
- mimica;
- videoproiezioni.

### **Obiettivo Finale**

Un percorso di comunicazione finalizzato alla realizzazione di una trasmissione professionale in campo sociale ed allo stesso tempo un workshop sulle nuove possibilità inerenti le tecnologie digitali dell'ultima generazione e i nuovi mezzi della comunicazione sociale.

assistenti sociali e agenti di polizia penitenziaria), degli operatori socio-sanitari e del volontariato.

Tale collaborazione ha permesso due effetti cui da tempo auspicavamo: in primo luogo il coinvolgimento dei docenti e dei volontari dell'associazione nel giudizio di merito degli allievi-detenuti. La scarsità di educatori, 3 per 700 detenuti, non permette tecnicamente che l'educatore segua i progressi del singolo detenuto (ottimisticamente il detenuto vede l'educatore 1 volta all'anno). Chi dunque meglio di un operatore che lo segue in un'attività di 200/300 ore può avere il polso dei suoi progressi? Al nostro desiderio di partecipare alle sintesi ci è stata richiesta una scheda di merito sui detenuti: un primo passo per creare un sistema di valutazione che tenga conto delle varie realtà e sfaccettature e dei progressi realizzati dai detenuti.

In secondo luogo gli immediati effetti sulla vita attuale del detenuto: gli allievi di Rewind, grazie alle capacità acquisite e sviluppate, al termine del progetto si sono inseriti in attività permanenti come il Telegiornale, le riviste o la rassegna stampa. Chi è uscito ha avuto occasioni lavorative, grazie a onlus e cooperative sociali operanti nel settore della comunicazione.

Crediamo che questo debba essere il senso delle attività ricreative e culturali: creare delle opportunità reali che possano dare dei frutti immediati per migliorare la qualità della vita per i beneficiari. Senza questo valore aggiunto si rischierebbe di fare qualcosa solo per parcheggiare i detenuti "tanto perché non stiano in cella", come spesso si sente dire nei corridoi.

### **Obiettivo del Progetto**

Il progetto ha avuto come obiettivo finale quello di sviluppare all'interno del laboratorio video-fotografico uno spettacolo multimediale con particolare attenzione alle nuove tecnologie digitali e alla comunicazione sociale tramite specifiche competenze nei settori:

– cine-televisivo:

attraverso le fasi di ideazione, sceneggiatura, organizzazione produttiva, ripresa e montaggio;

– teatrale:

dizione; recitazione ; tecniche di interpretazione; drammaturgia

– fotografico:

attraverso la lettura dell'immagine, lo sviluppo, la stampa, il foto-ritocco;

– della comunicazione:

attraverso l'analisi filmica, la pubblicità sociale, la scrittura creativa, la comunicazione seduttiva (il linguaggio pubblicitario).

Parallelamente si è cercato di elaborare le idee di regia, in modo da pervenire all'allestimento dello spettacolo e alla sua realizzazione. Per tutto il percorso si è lavorato cercando di creare un clima di lavoro accogliente.

### **Un'occasione nuova di Formazione**

Tutti gli allievi interessati hanno potuto approfondire l'uso delle macchine fotografiche, di telecamere, di tecniche di montaggio e ritocco digitali, in modo semplice e di immediata acquisizione. Queste sono delle professionalità spendibili anche all'estero, che potrebbero rivelarsi utili soprattutto a quei detenuti che vogliono o debbano tornare nei paesi d'origine con degli elementi conoscitivi di qualità. Il progetto, infatti, contiene gli strumenti che possono consentire loro di confrontarsi con le realtà operative del settore.

L'esperienza maturata da Art Rock Café Multimedia ha permesso di avviare contatti e relazioni con professionisti che sono stati coinvolti nelle diverse fasi del progetto in attività seminariali.

Per una categoria a rischio di emarginazione, la comunicazione e le nuove opportunità di lavoro che ne derivano, rappresentano una necessità impellente, capace di restituire all'essere umano la propria dimensione di individualità senza prescindere dal nucleo collettivo di riferimento.

Una progressiva partecipazione dei detenuti là dove possibile alle attività presenti nell'Istituto e una conseguente diminuzione dell'isolamento che contraddistingue i detenuti alle attività presenti in tali sezioni, sono fondamentali per una buona convivenza all'interno degli Istituti di Pena per la diminuzione dei conflitti interetnici, l'abbassamento dell'uso delle terapie sedative e la riduzione di atti di autolesionismo.

La comunicazione con la creazione di momenti aggregativi e di discussione, elementi fondamentali della comunicazione visiva, della scrittura creativa, video-fotografica e cinematografica, divengono fondamentali per l'attenuarsi di quelle dinamiche conflittuali tipiche di convivenze coatte fra soggetti appartenenti a diverse etnie.

L'Associazione scrivente con il Progetto REWIND ha voluto offrire al carcere un luogo di incontro culturale e ricreativo nel quale valorizzare la soggettività dell'individuo e lo spirito di gruppo attraverso la realizzazione di attività condivise che favorissero la convivenza e la rieducazione del detenuto.

Tali attività sono state realizzate con il coinvolgimento di operatori della giustizia (magistrati, avvocati), delle istituzioni penitenziarie (direzione, educatori,

sede della Fedic Federazione Nazionale Cineclub di Padova) hanno partecipato a numerose rassegne nazionali, e festival ( Fano International video festival; Lavori in corto Roma; Corto per scelta, San Benedetto del Tronto; Immagini dall'Italia, Cazzago San martino (BS); Valdarno Cinema Fedic, San Giovanni Valdarno (SI), Reggio Film Festival , Reggio Emilia;etc...) passaggi televisivi nazionali e satellitari.

Venerdì 15 luglio 2005 nell' ambito della rassegna "E... state in quartiere" al Quartiere Forcellini di Padova , è andata in scena la rappresentazione " Il conformista di Gaber" con la presenza dei Flexus: per l'occasione non sono stati concessi i permessi ai detenuti attori, si è supplito con i docenti e ex detenuti.

Tutto il materiale prodotto è stato consegnato ai detenuti e/o spedito alle loro famiglie quale ricordo e testimonianza dell' esperienza.

## 6. Piccola Società Cooperativa Tam TeatroMusica

<b>Responsabile</b>	Allegro Pierangela
<b>Sede Legale</b>	Via XX Settembre, 28 35100 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.654669- 049.654669
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@teatromusica.it">info@teatromusica.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Rispetto delle intenzioni dei detenuti: non mettere in scena se stessi, ma raccontare altre storie attraverso le quali parlare con maggior distacco e libertà espressiva della condizione umana.</li> <li>• Affrontare il tema della "lingua" per mettere in luce le differenze tra i vari componenti del gruppo.</li> <li>• Affrontare il tema dell'appartenenza ad una cultura comune violenta, tragica, spesso attraversa da solitudine per mettere in evidenza le somiglianze.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laboratorio con tema l'espressività attraverso l'uso della voce e del corpo.</li> <li>• Scrittura collettiva di un testo.</li> <li>• Rappresentazione dello spettacolo.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.R. di Padova
<b>Inizio attività</b>	Febbraio 2005
<b>Fine attività*</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	16.645,21 Euro

**Torna all'indice**

## **6. Piccola Società Cooperativa TAM Teatromusica**

### *Progetto teatrale 2005 realizzato con i detenuti N.C.P. Due Palazzi*

#### **Prima fase : febbraio 2005**

##### **Programmazione e coordinamento**

Si è costituito il gruppo di lavoro di TAM formato da due conduttori-animatori con formazione registica e drammaturgica, un responsabile-coordinatore del progetto, un videoperatore, una tirocinante psicologa, un tecnico responsabile di scenografia, fonica e illuminotecnica.

E' stata redatta la programmazione dell'attività in collaborazione con la Direzione della Casa di Reclusione e l'Ufficio Educatori concordando tempi, modalità artistiche e pedagogiche, del percorso e la composizione del gruppo di detenuti.

#### **Seconda fase : marzo/luglio 2005**

##### **Percorso i formazione teatrale e introduzione del tema artistico al gruppo di detenuti partecipanti al laboratorio.**

A partire da marzo l'attività si è avviata all'interno della Casa di Reclusione.

Il gruppo di detenuti, formato in maggioranza da persone straniere con provenienza balcanica e nord africana, presentava una forte differenziazione nelle capacità linguistiche e nella formazione culturale.

E' stato deciso di lavorare con esercizi teatrali propedeutici corali e individuali ai fini di creare un gruppo in grado di relazionarsi in scena e fuori scena, armonizzando e integrando le differenze iniziali.

Una volta create le condizioni idonee si è introdotto il tema artistico: l'Odissea.

Considerando le diversità culturali il tema è stato proposto, oltre che raccontando il testo di Omero, mediante degli estratti da :

sceneggiato « Odissea » di Franco Rossi

testi: Roberto Piumini: « Ulisse re dei viaggi » e « Le avventure di Ulisse »

Jean Giono « La nascita dell'Odissea »

Pietro Archiati « Odissea : il cammino di ogni uomo »

**Il tema di Ulisse, il suo viaggio nel Mediterraneo, le avversità affrontate in terre straniere ed infine la nostalgia del ritorno a casa hanno avuto un'immediata risonanza nel vissuto e nelle esperienze dei detenuti partecipanti che hanno accolto la storia fino ad intrecciarla con le proprie, aggiungendo un valore di testimonianza e rivisitazione di parte dei propri percorsi.**

In particolare un detenuto, ha scritto delle riflessioni che hanno segnato come linea guida il percorso di rielaborazione del racconto e che evidenziano i passaggi significativi per la rappresentazione teatrale.

I partecipanti hanno scelto dei singoli episodi che sono divenuti metafora per raccontare di sé, in un processo di accrescimento di consapevolezza.

Si è così proceduto nel percorso alternando lavoro **di improvvisazione di azione scenica corale** a **situazioni di racconto teatrale individuale**.

I materiali scenici realizzati sono stati occasione di discussione e dibattito.

All'inizio di ogni incontro veniva infatti proposto di rivedere, sia tramite la documentazione video sia tramite gli scritti o appunti prodotti, gli elementi emersi nel percorso, creando occasioni di scambio verbale

Il gruppo ha così condiviso l'esperienza e si è instaurato **un clima relazionale favorevole** alla realizzazione dello spettacolo **al di là delle forti differenze iniziali**.

Si sono così creati i presupposti per la fase di rielaborazione drammaturgica e della messa in scena finale.

La metodologia adottata si è posta come mezzo per saldare il supporto esterno, il tema, con le dinamiche interne al gruppo in modo da far emergere elementi che appartengono alle storie dei partecipanti.

**La finalità è di permettere ai detenuti di fare un'esperienza la più completa possibile sulla creazione dell'evento scenico, in modo che ognuno possa verificare e misurare le proprie attitudini e trovare un proprio ruolo di responsabilità nel gruppo di lavoro.**

**La volontà è di coniugare gli aspetti pedagogici/formativi a quelli artistici, proponendo modalità di lavoro che curino sia le caratteristiche relazionali e personali sia lo sviluppo di un senso di responsabilità e collaborazione.**

**Terza fase: settembre/dicembre 2005**

**Percorso di rielaborazione drammaturgica e di messa in scena di "come Uomini Ulisse".**

**Presentazione dello spettacolo all'interno N.C.P Due Palazzi al pubblico detenuto e agli studenti dell'Istituto Gramsci e del Liceo Cornaro. Settimana dei diritti civili.**

**Presentazione iniziativa Teatro Carcere al Festival De Generazioni Teatro Maddalene.**

A settembre è ripresa l'attività all'interno della Casa di Reclusione.

I materiali prodotti nella fase laboratoriale sono stati rivisitati in chiave drammaturgica ed è stato elaborato un copione collettivo in cui la storia di Ulisse diviene un'occasione di testimonianza delle storie di vita dei detenuti/attori.

E' stata introdotta la scenografia consistente in casse di legno costruite appositamente in funzione dello spazio e con la possibilità di trasformare la scena in barca, palazzo, grotta, isola a seconda della collocazione delle casse stesse.

La messa in scena di "come Uomini-ulisse" ha richiesto sia abilità corali di azione scenica che di memorizzazione e interpretazione individuali dei testi.

Lo spettacolo è stato presentato il **giorno 5 dicembre al pubblico detenuto e agli studenti delle Scuole Superiori**. L'iniziativa è stata inserita all'interno di "Padova: Città dei Diritti Civili"

L'incontro con le scuole è stato preparato inviando materiale informativo ai ragazzi e concordando con i docenti la partecipazione alla giornata di rappresentazione.

A seguito della visione gli studenti hanno elaborato dei testi che sono stati raccolti e consegnati ai detenuti attori in modo di offrire un riscontro dell'incontro e una possibilità dialogo/confronto con l'esterno.

Sempre ai fini di una relazione e di una sensibilizzazione all'esterno sulla realtà del carcere sono state realizzate due giornate, **8 e 9 dicembre 05, al Festival De Generazioni al Teatro Maddalene**.

Ha partecipato alle due giornate un detenuto, in permesso premio.

E' stato presentato **il video dello spettacolo "come Uomini-Ulisse" e un video di sintesi di TAM-teatro carcere dal 1994 al 2004**.

Il pubblico presente, in prevalenza giovani, ha partecipato attivamente ponendo domande e dialogando con il detenuto attore.

## 9. Associazione di Promozione Sociale Fantalica

<b>Responsabile</b>	Unterholzner Enrico
<b>Sede Legale</b>	Via Girolamo Dal Santo, 2/a 35132 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.601427-049.2104010
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:fantalica@fantalica.com">fantalica@fantalica.com</a>
<b>Tipologia attività</b>	Culturale Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Offrire fertili spunti per stimolare l'immaginazione, quindi per esternare i propri sentimenti.</li> <li>• Sviluppare la creatività per aggiungere significati nuovi alla propria esistenza.</li> <li>• Migliorare le abilità manuali.</li> <li>• Stimolare la lettura e lo studio della letteratura.</li> <li>• Migliorare la padronanza della lingua italiana scritta.</li> <li>• Affrontare i propri conflitti attraverso le storie e il racconto.</li> <li>• Affinare le tecniche individuali di composizione e l'apprendimento di nuove metodologie di scrittura.</li> <li>• Fornire degli strumenti tecnici di base coerentemente con le tendenze dell'arte moderna.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laboratorio di creatività con l'arte contemporanea.</li> <li>• Laboratorio di scrittura creativa.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.R. di Padova - C.C. di Padova
<b>Inizio attività</b>	Febbraio 2005
<b>Fine attività*</b>	Luglio 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	10.710,52 Euro

**Torna all'indice**

## **9. Associazione di Promozione Sociale Fantalica**

### *Relazione conclusiva*

#### **Corso di scrittura creativa presso la Casa di Reclusione di Padova**

*Docente: Valeria Falso*

Era nostra iniziale intenzione, attraverso questo corso di scrittura creativa, offrire ai partecipanti competenze scritte narratologiche, soprattutto attraverso la costruzione di racconti e di storie. La grande differenza culturale di partenza dei partecipanti, nonché le reali difficoltà linguistiche di buona parte degli stranieri, ha reso impossibile un normale svolgimento delle lezioni, che hanno assunto un andamento particolare, di volta in volta sensibile alle esigenze individuali.

E' nato del tutto naturalmente un gruppo di aiuto e di ascolto, all'interno del quale si è discusso di argomenti svariati, molti legati alla delinquenza, al carcere, altri come l'amore, la famiglia, la religione, l'infanzia e la povertà. Alcuni dei partecipanti sono riusciti a soffermarsi su loro stessi, hanno offerto il loro contributo esprimendo le proprie idee e il proprio credo. Tutto questo sempre stimolato dalla produzione di scritti a tema, giochi di parole e poesie che i partecipanti hanno sviluppato con passione e interesse. Scritti che sono stati letti ad alta voce, discussi, commentati e in ultimo raccolti in un fascicolo.

Nonostante durante l'arco dell'anno il numero iniziale dei partecipanti si sia ridotto più volte, con frequenze spesso discontinue, la presenza invece costante e assidua di alcuni di loro ha favorito la formazione di un gruppo che anche se piccolo, ha permesso rispetto e solidarietà oltre che nascita di nuove amicizie.

La scrittura è servita più che ad un accrescimento di tipo linguistico o narratologico, come mezzo di espressione del proprio stato d'animo e liberazione di sentimenti altrimenti di difficile comunicazione.

La fiducia reciproca ha permesso loro di lasciarsi andare: il risultato di questa libertà espressiva, ha messo in luce e lasciato emergere gli aspetti sani di ciascuna persona, aspetti che molti di loro credevano inesistenti oppure ormai spenti.

Molti di loro sono riusciti alla fine del corso a considerare altri punti di vista, a concedersi altre possibilità, recuperando speranza per loro stessi e il loro futuro. Persone con iniziali problemi caratteriali e relazionali, grosse difficoltà all'ascolto e chiuse in se stesse si sono nel tempo sforzate di prestare attenzione agli altri, hanno cercato di svolgere i compiti assegnati con impegno e hanno mostrato solidarietà verso i propri compagni.

#### **Descrizione delle iniziative realizzate**

Insegnamento delle principali tecniche narrative, laboratorio di scrittura con finale raccolta degli scritti di ciascun partecipante. Ha cercato di puntare sull'aspetto pratico. Discussione delle tematiche trattate a seguito della lettura degli scritti prodotti.

## **Laboratorio di pittura presso l'Istituto Circondariale di Padova**

Docente: Giovanni Canova

### **Descrizione delle iniziative realizzate**

Il programma prevedeva una prima parte di esplorazione delle risorse creative individuali di ogni membro del gruppo e delle motivazioni espresse nella loro iscrizione al corso.

Tale ricerca veniva arricchita da una serie di esercizi sul segno che ad un'attenta osservazione hanno rivelato molto del mondo interiore dei soggetti esaminati.

In particolare si sono effettuati i seguenti percorsi:

- Lezioni propedeutica sull'uso degli strumenti artistici: matite, carboncini, pastelli.
- Utilizzo delle tecniche per una resa grafica orientata alle capacità e alle inclinazioni artistico-emotive individuali.
- Attività sul percorso creativo: dall'emozione allo sviluppo dell'opera d'arte.
- Attività pittorica, uso degli strumenti e delle tecniche pittoriche.
- Esercizi di educazione visiva.
- Il disegno dal vero
- Il ritratto interpretato
- La pittura astratta come mezzo espressivo libero.

### **Tipologia di utenti**

Uno degli aspetti più importanti all'interno dell'attività è rappresentato dal fatto che il 90% degli utenti del corso sono stranieri, prevalentemente tunisini, marocchini, albanesi, rumeni.

La differenza culturale e linguistica fra loro all'interno del gruppo è stata convertita ed invece di rappresentare una distanza è divenuta una vera e propria risorsa, da cui si sono attinti continuamente stimoli arricchendo non solo la dimensione artistica ma anche quella personale, orientata in una comprensione più attenta dell'"altro".

L'arte e tutte le arti, per eccellenza, tendono a rappresentare con un linguaggio *super partes*, le differenze e gli infiniti punti di contatto universali tra gli esseri umani, non mettendo in competizione la diversità ma facendola rivivere con la propria autonomia e dignità.

### **Obiettivi raggiunti**

Diversi detenuti, pur non sapendolo, hanno dimostrato di avere delle notevoli capacità creative, che sono state stimulate e indirizzate individualmente nel percorso ritenuto più idoneo.

I partecipanti si sono orientati nei seguenti percorsi:

### **Descrizione partecipanti**

Il numero dei partecipanti è variato durante l'arco dell'anno, da un massimo di 13 a un minimo di 3. Quattro, cinque sono stati fedeli agli appuntamenti. Circa la totalità di livello culturale medio basso e poco meno della metà extracomunitari.

I partecipanti al corso hanno collaborato con la produzione di scritti a tema, giochi di parole, e interventi. Hanno instaurato ottimi rapporti tra loro.

L'età media si è attestata sui 35 anni, da un minimo di 25 ad un massimo di 60 anni. Alcuni dei partecipanti hanno partecipato agli incontri pur non scrivendo, come gruppo di ascolto e partecipazione alle discussioni.

### **Descrizione materiale informativo/divulgativo prodotto e gli eventi realizzati**

E' stato realizzato un fascicolo rilegato contenente i racconti e le poesie dei partecipanti. Racconti a tema (il carcere, l'infanzia, la libertà, i progetti futuri, l'amore, etc.) liberi, autobiografici e poesie d'amore.

### **Descrizione delle difficoltà incontrate nella realizzazione delle iniziative**

Considerato il livello culturale medio basso, nonché le difficoltà linguistiche dei partecipanti extracomunitari, non è stato possibile trasmettere così com'era stato progettato, il materiale teorico nozionistico circa le principali tecniche narrative.

### **Descrizione divergenze con il progetto originario e motivazioni**

Per le difficoltà sopra descritte, il corso, che inizialmente prevedeva un aspetto prettamente teorico-nozionistico, ha preso una linea molto più pratica, con produzione di scritti a tema, lettura in classe degli stessi e discussione.

### **Attività svolta**

Laboratorio di **scrittura creativa** con produzione di scritti a tema. Produzione di un fascicolo contenente gli scritti di tutti i partecipanti. Corso utile per i carcerati come mezzo di espressione, come conoscenza di sé, come opportunità di relazione.

### **Attività extra progettate**

Alcuni dei partecipanti al corso hanno aderito al Premio Letterario Emanuele Casalini con un racconto in prosa o una poesia.

### **Materiali utilizzati**

Quaderni e penne.

L'insegnante ha utilizzato il proprio computer per la battitura e la stampa dei diversi racconti prodotti quando richiesto dai partecipanti sia per il concorso letterario che per la produzione del fascicolo rilegato.

- Consapevolezza del proprio potenziale artistico e creativo.
- Socializzazione ed armonia di lavoro all'interno del gruppo (sono stati fatti diversi esercizi guidati nella direzione della collaborazione tra gli elementi del gruppo, visione interpretativa e descrittiva degli elaborati di ognuno di fronte al resto degli elementi, ritratto eseguito in gruppi a rotazione, discussione collettiva sulle tematiche proposte nelle aree di lavoro pittoriche).
- Trasmissione di una metodologia artistica di lavoro calibrata e orientata sulle inclinazioni dei singoli elementi.
- Capacità di gestire autonomamente le fasi dell'operare artistico in ambito pittorico e grafico.

### **Numero dei frequentanti**

Essendo la Casa Circondariale una struttura che ospita detenuti in attesa di giudizio o con pene brevi, la maggior difficoltà è stata data dal punto di vista della gestione didattica; il continuo turn-over dei detenuti infatti, all'interno del gruppo, ha imposto dei percorsi metodologici differenziati dal punto di vista artistico per offrire a tutti gli utenti un'integrazione adeguata sia dal punto di vista didattico che interpersonale.

Durante il periodo dello svolgimento del corso i detenuti sono stati circa una trentina.

### **Rapporto con i detenuti**

Il rapporto con i detenuti si è sempre dimostrato molto rispettoso e partecipato, l'adesione di alcuni utenti in particolare è stata decisamente attiva.

Nel corso dei mesi si è creato un affiatamento e una condivisione dal punto di vista umano che ha reso più naturale e armonico lo sviluppo delle attività artistiche proposte.

Con un aumento di confidenza all'interno del gruppo tra l'insegnante e i detenuti sono emerse molteplici sfaccettature di aspetti personali, qualità che rappresentano il fulcro indispensabile all'operare artistico/creativo.

### **Attività espositive effettuate con gli elaborati artistici dei detenuti**

- Mostra di pittura di Quartiere 6 Padova ovest *dal 25 Settembre al 2 Ottobre 2005*.
- Esposizione dei quadri alla giornata ecologica *19 marzo 2006* piazza dei Signori denominata "I Castelli di Castelli".
- Mostra Civitas fiera dell'economia sociale e del *no profit 5-6-7 maggio 2006*.
- In occasione delle esposizioni è stato possibile anche portare fuori dal carcere alcuni detenuti.

**13. Tangram**  
**Associazione per lo sviluppo individuale di comunità**

<b>Responsabile</b>	Scrittori Lara
<b>Sede Legale</b>	Via Citolo da Perugia, 35 35137 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.8762022 - 049.8762022
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:associazionetangram@virgilio.it">associazionetangram@virgilio.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sensibilizzazione alle problematiche penitenziarie per la società.</li> <li>• Costruzione e attuazione di reti sociali per i semiliberi.</li> <li>• Attività riparatoria e risarcitoria.</li> <li>• Laboratori artistici dei detenuti come ponte tra il "dentro " e il "fuori".</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di una Mostra Jail Art.</li> <li>• Realizzazione di reti sociali per i semiliberi attraverso la creazione di occasioni atte al reinserimento sociale.</li> <li>• Laboratori artistici con incontri di lettura, giochi psicologici, incontri di arte e creatività.</li> <li>• Colloqui singoli come sostegno psicologico, personale e sociale.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Padova - C.R. di Padova
<b>Inizio attività</b>	Marzo 2005
<b>Fine attività</b>	Febbraio 2006
<b>Finanziamento erogato</b>	13.496,12 Euro

**Torna all'indice**

### **13. Tangram Associazione per lo sviluppo individuale di comunità**

#### ***Progetto "Pandora"***

##### **Obiettivo generale del progetto**

L'Associazione "Tangram" propone da diversi anni interventi ricreativi ed educativi all'interno degli Istituti di Pena di Padova e, visto il positivo riscontro registrato nella popolazione detenuta, in particolare con il Progetto "Pandora" presso la Casa Circondariale, ha inteso riproporre l'iniziativa con l'obiettivo di offrire ai detenuti occasioni di incontro e di reciproca conoscenza, spazi in cui promuovere l'espressione della soggettività individuale insieme alla dimensione di appartenenza al gruppo. Attraverso una serie di attività condivise, si è cercato di migliorare le condizioni di vita degli ospiti delle sezioni, favorendo la creazione di momenti aggregativi capaci di attenuare le dinamiche conflittuali, tipiche delle convivenze coatte, e di stemperare i momenti di isolamento che spesso accompagnano la detenzione.

Il progetto "Pandora" presentato quest'anno ha previsto anche l'attivazione di reti sociali a favore dei detenuti della sezione semiliberi della Casa di Reclusione di Padova, con l'obiettivo di avviare un percorso di risocializzazione e reinserimento nel territorio in vista del fine pena, agevolando lo sviluppo di relazioni sociali per coloro che usufruiscono di misure alternative.

##### **Obiettivi specifici del progetto**

- Costruzione di un clima di fiducia all'interno del gruppo attraverso la conoscenza reciproca.
- Promozione delle relazioni attraverso la comunicazione e la partecipazione.
- Creazione di momenti aggregativi e sviluppo di un senso di appartenenza al gruppo.
- Partecipazione ad una mostra all'interno del quartiere che ospita il carcere.
- Attivazione di reti sociali a favore di detenuti in semilibertà e art. 21.

##### **Destinatari del progetto**

Il progetto ha coinvolto un gruppo di detenuti ristretti nei due Istituti di pena di Padova:

- presso la Casa Circondariale, con cadenza settimanale in entrambe le sezioni, sono stati condotti gruppi di conoscenza e di promozione delle relazioni che hanno coinvolto complessivamente 60 detenuti, per la maggior parte provenienti dall'area Balcanica e del Magreb, che hanno inoltrato richiesta e sono stati inseriti nel progetto compatibilmente con le altre attività.

Nei mesi di aprile e maggio 2006 sono state attivate altre occasioni di socializzazione e costruzione di reti per un gruppo di detenuti in semilibertà e beneficiari di permessi premiali.

Il 12 aprile, in occasione di uno spettacolo legato alla tematica carceraria presso il Teatro delle Maddalene, un gruppo di detenuti è stato coinvolto attivamente nell'iniziativa attraverso un concerto e la possibilità di avvicinarsi alla comunità e al territorio.

Il 6 e il 7 maggio alcuni detenuti hanno partecipato, insieme all'associazione Tangram ed al Club dei viaggiatori sonori, a Civitas, la manifestazione fieristica del terzo settore, durante la quale hanno potuto farsi conoscere e creare un contatto importante con il "fuori" anche attraverso la creatività e la musica.

L'Associazione Tangram si è inoltre occupata di selezionare i detenuti partecipanti a due progetti promossi dall'Associazione Art Rock Cafè di Abano (Pizza Take-Off; Pane al Fresco), coinvolgendo complessivamente 74 detenuti tra semiliberi, art. 21 e comuni in attesa di misure alternative. Le persone selezionate sono state poi affiancate durante le diverse fasi del progetto attraverso un'attività costante di tutoraggio e sostegno, con la finalità di migliorare le relazioni all'interno dei gruppi e di offrire un aiuto nel delicato processo di incontro e interazione con il territorio.

### **Modalità di intervento**

I primi interventi presso la Casa Circondariale si sono incentrati soprattutto su attività volte a favorire la conoscenza tra i partecipanti, attraverso la presentazione di sé agli altri e lo scambio di informazioni, ma anche sul processo di condivisione delle regole, che ha occupato parecchio spazio all'interno del gruppo.

Nel primo incontro sono stati presentati ai partecipanti gli obiettivi del progetto, si sono approfondite le aspettative e gli interessi verso il corso e si è cercato di individuare insieme delle proposte che stimolassero la partecipazione attiva delle persone coinvolte.

Il progetto ha così incluso diverse attività che si sono svolte più o meno parallelamente all'interno delle due sezioni, sviluppando risultati e criticità differenti.

Ad ogni attività è seguito un confronto e uno scambio tra i partecipanti, volto ad approfondire la conoscenza e a comprendere ciò che l'altro stava comunicando attraverso disegni e parole. Compito degli operatori e del coordinatore del progetto è stato quello di creare un clima di fiducia e di veicolare l'attenzione verso tutta una serie di proposte capaci di stimolare:

- la discussione;
- lo spirito di gruppo;
- l'espressione della creatività individuale;

anche creatività e forme d'arte interessanti, e di creare una comunicazione tra carcere e territorio attraverso la pittura come forma di avvicinamento. Inoltre, durante l'esposizione della mostra, i detenuti che hanno usufruito dei permessi premiali hanno avuto la possibilità di sviluppare e ampliare i rapporti interpersonali, avvicinandosi al territorio e ai suoi cittadini in vista di un reinserimento futuro. La partecipazione alla mostra è stata elevata, sia da parte dei detenuti che da parte dei cittadini, e ha visto una discreta affluenza di visitatori.

L'Associazione Tangram, in collaborazione con il consiglio di quartiere e con alcune associazioni operanti in carcere, ha gestito la catalogazione delle opere realizzate da 25 detenuti e l'allestimento della mostra nelle 3 sedi del quartiere messe a disposizione per la manifestazione (Via Astichello, Casa Leonardo, Fornace di Ponterotto). Le opere sono state presentate al pubblico il 26 settembre 2005, alla presenza dell'Assessore all'istruzione del Comune di Padova e del Magistrato di Sorveglianza di Padova, e la mostra è rimasta aperta fino al 2 ottobre nelle tre sedi del quartiere. Durante la settimana di apertura al pubblico, 7 tra i detenuti della Casa di Reclusione che hanno esposto le loro opere, hanno usufruito di permessi premio e hanno presenziato, insieme ai volontari delle associazioni coinvolte, le sedi dedicate alla rassegna. L'iniziativa ha riscosso anche un buon riconoscimento da parte della stampa locale, nonostante le difficoltà di visibilità legate all'evento, e ha presentato un certo numero di prodotti significativi e di qualità, destando interesse e sorpresa nei visitatori.

#### *Casa di Reclusione*

Presso la Casa di Reclusione, prevalentemente nella sezione Semiliberi, sono stati attivati diversi percorsi mirati a promuovere la socializzazione e l'incontro con il territorio, in un'ottica di reinserimento e di riavvicinamento alla comunità locale.

Il progetto ha coinvolto complessivamente 70 detenuti e ha previsto diverse fasi di attivazione e metodologie differenziate a seconda degli interventi: analisi dei bisogni e delle aspettative della popolazione reclusa in sezione, colloqui di sostegno individuali e di gruppo, affiancamento nella ricerca lavoro e nello sviluppo di una rete sociale con il territorio.

In occasione della giornata ecologica organizzata a Padova il 19 marzo, l'Associazione Tangram, in collaborazione con diverse realtà operanti nel territorio e grazie ad uno spazio offerto dal Comune di Padova, ha allestito una [cella](#) molto simile per condizioni e dimensioni alle celle della Casa Circondariale, con lo scopo di sensibilizzare e informare i cittadini su questa realtà inserita nel territorio di tutti. In questa occasione un gruppo di detenuti, tra sezioni comuni e semiliberi, ha partecipato all'iniziativa e ha avuto la possibilità di trascorrere una giornata con la famiglia o i figli, così come di approfondire la conoscenza di un territorio e di una cittadinanza spesso sconosciuta e nuova.

– Presso la Casa di Reclusione, in particolare nella sezione semiliberi, 95 detenuti sono stati coinvolti, in diverse occasioni, in manifestazioni all'esterno del carcere durante le quali hanno avuto la possibilità di sviluppare relazioni sociali e di costruire una rete sostenibile in vista della scarcerazione.

### **Attività svolte**

#### *Casa Circondariale*

Il progetto Pandora presso la Casa Circondariale è stato presentato il 25 Marzo 2005 e si è concluso il 2 Febbraio 2006 con una festa di chiusura che ha coinvolto contemporaneamente entrambe le sezioni. Gli incontri, della durata di due ore ciascuno, si sono svolti in prima sezione il martedì dalle 9:00 alle 11:00, mentre in seconda sezione il giovedì dalle 13:30 alle 15:30, presso l'aula di socialità.

Gli incontri effettuati nel primo trimestre hanno riguardato principalmente percorsi di conoscenza all'interno del gruppo, attraverso giochi e attività ricreative finalizzate all'espressione di sé e dei propri vissuti, ma non sono mancati momenti dedicati alla condivisione delle regole e interventi indirizzati alla dimensione gruppo.

Dopo la pausa estiva entrambi i gruppi hanno subito delle modifiche nella loro composizione, in seguito al turn over e ai relativi trasferimenti a cui è inevitabilmente sottoposta la struttura, e durante i primi incontri di ottobre sono stati ridefiniti obiettivi e modalità del progetto, concedendo ai nuovi ingressi il tempo e gli strumenti necessari per inserirsi nel gruppo.

Nella fase finale del progetto gli interventi hanno assunto un valore più introspettivo e sono state proposte attività incentrate sulla riflessione e sulla revisione, attraverso letture significative volte a stimolare la discussione e il confronto.

In entrambe le sezioni la programmazione degli interventi si è sviluppata in modo pressoché parallelo, anche se i contenuti presentati e le reazioni suscitate dalle diverse proposte hanno seguito un percorso vario, a causa della differente composizione dei due gruppi, del pregresso legato a ciascun gruppo e degli strumenti in possesso da ognuno.

Durante l'evolversi del progetto è stato dedicato spazio anche alla discussione rispetto a diversi temi emersi durante gli incontri o proposti dai membri dei gruppi, confronti che hanno riguardato soprattutto le condizioni di vita all'interno dell'istituto e le difficoltà legate alla convivenza coatta e ristretta.

Entrambi gli Istituti di pena sono stati coinvolti, nel mese di settembre, nell'allestimento di una mostra prevalentemente pittorica organizzata dal Consiglio di quartiere Padova 6, in cui sono state esposte diverse opere prodotte in carcere, insieme a quelle dei cittadini del quartiere che hanno aderito all'iniziativa. Lo scopo dell'evento era quello di sensibilizzare la comunità rispetto alla presenza nel quartiere di due Istituti Penitenziari, capaci di generare

- l'espressione e la gestione in gruppo delle emozioni;
- l'emergere e il manifestarsi dei bisogni personali di ognuno.

In una fase più avanzata del progetto, i giochi di conoscenza hanno lasciato il posto all'analisi e alla condivisione dei contenuti di alcune letture significative, nel tentativo di stimolare il confronto fra i partecipanti e di suggerire discussioni costruttive attorno a temi che coinvolgono tutti. Attraverso questa modalità è stato possibile approfondire le relazioni all'interno del gruppo e indirizzare i contenuti su un piano più introspettivo.

La programmazione del progetto e l'attività di coordinamento si sono svolte con cadenza quindicinale ed hanno coinvolto complessivamente e sistematicamente 5 operatori dell'associazione Tangram.

Presso la sezione Semiliberi della Casa di Reclusione è stata effettuata una ricognizione sociale attraverso la somministrazione di interviste e una mappatura della popolazione detenuta in sezione, insieme ad un'analisi dei bisogni e delle aspettative, che hanno permesso l'attivazione di percorsi efficaci e funzionali.

Per quanto riguarda le modalità utilizzate durante le iniziative all'esterno della Casa di Reclusione, si è cercato di favorire la socializzazione e l'interazione con gli affetti familiari, ma anche con la comunità locale. Inoltre queste iniziative si sono spesso rivelate occasioni utili per gli operatori per approfondire il delicato tema della revisione critica e per sondare le motivazioni reali verso questo percorso.

Gli incontri all'esterno degli Istituti di Pena e la gestione dei permessi premiali hanno coinvolto complessivamente 10 operatori dell'associazione e hanno previsto diverse ore per l'organizzazione delle iniziative.

#### **Personale coinvolto nel progetto**

Scrittori Lara (coordinamento)

Corrado Anna Rita (operatore)

Arese Matteo (psicologo)

Pirotto Giuseppe (psicologo)

Lazzari Michela (tirocinante)

Lamera Cinzia (tirocinante)

Corpaci Agnese (tirocinante)

#### 14. Associazione di Volontariato Il Granello di Senape Venezia Onlus

<b>Responsabile</b>	Favero Rossella
<b>Sede Legale</b>	Giudecca, 194 - Venezia
<b>Telefono e Fax</b>	041.2771127 - 041.2771127
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:granellodisenape@libero.it">granellodisenape@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Culturale Educativa Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Coinvolgere i detenuti nell'attività di ricerca e documentazione sul tema dell'alcoldipendenza.</li> <li>•Creare gruppi di lavoro in grado di leggere, analizzare, raccogliere, indicizzare, archiviare materiali relativi all'alcol.</li> <li>•Creare un rapporto costruttivo e di integrazione tra i detenuti e il territorio della regione Veneto.</li> <li>•Veicolare un'idea di carcere come luogo positivo in cui si può operare in modo consapevole per offrire al mondo esterno strumenti di intervento in ambito sociale.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<p>Formazione di gruppi di detenuti da formare sul tema dell'alcol e dell'alcoldipendenza, con specifico riferimento al bisogno di informazione e di documentazione degli operatori del settore e alla peculiarità della tematica in carcere.</p> <p>Creazione di un laboratorio di elaborazione, archiviazione dati sui temi alcolcorrelati.</p> <p>Formazione finalizzata alle abilità necessarie per produrre, organizzare e strutturare i materiali: alfabetizzazione informatica, documentazione, catalogazione, indicizzazione, archiviazione dati, produzione di rassegne in formato PDF e HTML, elaborazione di pagine web.</p> <p>Messa in rete dei materiali prodotti.</p>
<b>Carcere</b>	C.C. di Padova - C.R. di Padova
<b>Inizio attività</b>	Dicembre 2004
<b>Fine attività*</b>	Novembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	9.627,23 Euro

**Torna all'indice**

## **14. Associazione di Volontariato "Il Granello di Senape" Venezia**

### *Progetto "Alcol e documentazione, tra carcere e territorio"*

Relazione finale per l'attività svolta dal 23 marzo 2005 al 23 giugno 2006 (proroga concessa) dall'Associazione di Volontariato Penitenziario "Il Granello di Senape" di Venezia e Padova.

#### **Descrizione delle iniziative realizzate**

Il progetto 'Alcol e documentazione, tra carcere e territorio' dell'Associazione di Volontariato Penitenziario "Il Granello di Senape" di Padova e Venezia era proposto come iniziativa sia educativa e culturale che ricreativa, con la finalità di coinvolgere i detenuti della Casa Circondariale e della Casa di Reclusione di Padova in un'attività di ricerca e documentazione sui temi dell'alcoldipendenza.

#### **Obiettivi del progetto**

- Creare gruppi di lavoro in grado di leggere, analizzare, raccogliere, indicizzare, archiviare materiali relativi all'alcol e all'alcoldipendenza, sia in carcere che nella società in generale;
- creare un rapporto costruttivo e di integrazione tra i detenuti e il territorio della regione Veneto, attraverso l'elaborazione e l'invio di materiali di documentazione a enti e associazioni che si occupano di alcol e problemi correlati;
- veicolare un'idea di carcere come luogo positivo in cui si può operare in modo consapevole per offrire al mondo esterno strumenti di intervento in ambito sociale;
- formare un archivio di documentazione relativo alle tematiche dell'alcol.

#### **Questi i risultati raggiunti**

In entrambi gli istituti di pena di Padova sono stati creati gruppi di detenuti che, con la presenza di educatori sui temi alcol correlati e di esperti di documentazione, sono stati formati sui temi dell'alcol e dell'alcoldipendenza, con specifico riferimento al bisogno di informazione e di documentazione degli operatori del settore e alla peculiarità della tematica in carcere.

Nella Casa Circondariale, a causa della presenza di popolazione detenuta in continuo mutamento, gli incontri settimanali sono stati strutturati come unità di lavoro e approfondimento con obiettivi minimi sia dal punto di vista dei contenuti che della socializzazione. Vista la presenza prevalente di detenuti stranieri, è stata posta al centro la riflessione sulle esperienze personali e sulle culture diverse.

generale, in particolare con i progetti e le testimonianze significativi selezionati dai principali quotidiani nazionali e locali, e una su 'alcol e immigrazione', elaborata nella Casa di Reclusione e 'commentata' nella Casa Circondariale.

E' stato organizzato il 16 maggio 2006 presso la Casa Circondariale un seminario aperto al territorio di presentazione dei risultati del progetto (si veda l'articolo de Il Gazzettino del 17 maggio 2006).

#### **Descrizione delle difficoltà incontrate nella realizzazione delle iniziative**

Il turn over dei detenuti, in particolare nella Casa Circondariale, ha costituito un elemento, previsto, di criticità, affrontata in modo positivo, da una parte calibrando gli interventi in modo da dare 'senso' a ogni singola unità di intervento, sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista umano, dall'altra mantenendo un rapporto di continua collaborazione con il personale dell'amministrazione penitenziaria, sia per facilitare la persistenza dei gruppi che per reintegrarli, sostituendo celermente le persone trasferite o scarcerate.

Il lavoro di messa in rete dei materiali prodotti ha coinvolto principalmente le associazioni del privato sociale, mentre le strutture istituzionali che si occupano a Padova di tematiche alcol correlate non sono state coinvolte.

#### **Descrizione divergenze con il progetto originario e motivazioni**

Rispetto al progetto originario sono stati coinvolti meno detenuti per quanto riguarda l'evento, a causa della situazione logistica di disagio della Casa Circondariale, per cui il locale in cui si è svolto non ha permesso il coinvolgimento di più persone. Per motivi tecnici e finanziari (riduzione del budget rispetto alla richiesta) la parte di collegamento con il sito [www.alcolismi.it](http://www.alcolismi.it) è stata solo embrionale.

#### **Altre informazioni**

Si segnalano in particolare come significativi:

- la collaborazione tra gli operatori esperti in campo alcologico (Agenzia Alcologica) e gli operatori documentalisti: ha permesso di affrontare le tematiche alcolcorrelate in modo originale; i detenuti hanno vissuto positivamente come complementari le competenze diverse presenti;
- la costruzione di un rapporto positivo tra 'dentro' e 'fuori': il fatto di proporre al territorio degli strumenti di informazione ha contribuito a veicolare un'immagine del carcere come luogo in cui si elaborano strumenti utili alla vita della comunità esterna;
- il coinvolgimento in uno stesso progetto dei due istituti penitenziari di Padova, così diversi come struttura e popolazione detenuta;
- il coinvolgimento nel progetto dei già citati Alessandro Sbarbada e Roberto Argenta, e dei documentalisti Paola Capitani e Massimiliano Tosato.

Nella Casa di Reclusione, dove i detenuti sono 'stanziali', perché condannati in via definitiva, si è puntato sulla creazione di un laboratorio di raccolta, elaborazione, indicizzazione, archiviazione dati sui temi alcolcorrelati.

In entrambi gli istituti si è supportata l'attività con la formazione finalizzata a fornire le abilità necessarie per produrre, organizzare e strutturare i materiali: alfabetizzazione informatica, documentazione, indicizzazione, creazione di un glossario specifico, produzione di rassegne in formato PDF, elaborazione di pagine web.

Nella Casa Circondariale in particolare sono state elaborate semplici pagine web che spiegano il progetto e raccontano il vissuto delle persone.

Nella Casa di Reclusione è stato sviluppato soprattutto il lavoro di indicizzazione (individuazione di parole chiave) e di strutturazione di un glossario tematico (thesaurus).

È stato creato un lavoro positivo di rete tra i gruppi dei due istituti; un detenuto in misura alternativa formato nel campo della documentazione (con la possibilità di collegamento a internet, assente in carcere), ha collaborato all'elaborazione di una rassegna stampa quotidiana con Alessandro Sbarbada dell'Acat di Mantova e Roberto Argenta del Ser.T di Asti, da tempo attivi a livello nazionale sui temi della sensibilizzazione rispetto all'alcol. Questa sinergia tra carcere e territorio ha permesso la messa in rete dei materiali prodotti.

### **Descrizione dei partecipanti**

Complessivamente hanno partecipato 100 detenuti, 80 all'attività di gruppo e laboratoriale e 20 all'evento conclusivo di presentazione.

I detenuti dei due istituti riflettevano le differenze tra la Casa Circondariale e la Casa di Reclusione: nella prima la composizione è prevalentemente di stranieri, le persone sono in attesa di giudizio e la loro composizione cambia continuamente; nella seconda si trovano i detenuti con condanna definitiva. Alla differenza di stato corrisponde una differenza di atteggiamento psicologico. Inoltre la Casa Circondariale è caratterizzata da sovraffollamento e da una situazione di forte disagio, sfociata nel dicembre 2006 in manifestazioni di protesta che hanno obbligato la direzione a interrompere le attività.

Questa differenza ha portato a diversificare (come già previsto in fase progettuale) le caratteristiche dell'intervento.

Si segnalano comunque, in entrambi gli istituti e con modalità diverse, un interesse e un impegno molto significativi.

### **Descrizione materiale informativo / divulgativo prodotto ed eventi realizzati**

Sono state inviate mensilmente per posta elettronica a circa 200 indirizzi in tutta Italia di enti e associazioni che si occupano di alcol due [rassegne stampa](#), con cadenza mensile, in formato PDF, elaborate nei due istituti: una di carattere

Il progetto si è concluso il 23 giugno 2006.

I detenuti coinvolti sono stati 50 (30 nelle attività di gruppo e laboratoriali e 20 nell'evento) nella Casa Circondariale e 50 nella Casa di Reclusione (nelle attività di gruppo e laboratoriali).

**15. Associazione Sportiva Veneto Sport**

<b>Responsabile</b>	Rutka Claudia
<b>Sede Legale</b>	Via Fusinato, 34 30171 -Venezia Mestre
<b>Telefono e Fax</b>	041.980572 - 041.980829
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:c.rutka@uisp.it">c.rutka@uisp.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Sportiva
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Educare attraverso lo sport e il rispetto delle regole.</li> <li>• Aumentare la consapevolezza del proprio corpo attraverso l'aumento del tono muscolare e la regolazione dei sistemi e apparati corporei.</li> <li>• Aumentare la socializzazione ed allentare le tensioni prodotte dalla condizione detentiva.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preparazione atletica in palestra e in aree esterne all'Istituto.</li> <li>• Tornei di calcetto.</li> <li>• Corsi di tennis di base e di perfezionamento.</li> <li>• Tornei di pallacanestro.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Venezia
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	6.316,18 Euro

**[Torna all'indice](#)**

## 15. Associazione Sportiva Veneto Sport

### *Relazione finale*

Il progetto è iniziato il 30 marzo 2005 e l'attività preponderante riguarda il **calcio**, che coinvolge circa una decina di detenuti, sia nelle partite di allenamento, che in quelle dei tornei che organizziamo con la partecipazione di squadre esterne, che si svolgono generalmente al sabato: abbiamo notato che l'impegno e la voglia di giocare aumentano molto prima dei tornei e quindi si fatica molto a recuperare il clima positivo che si instaura in queste occasioni, quando per una serie di ragioni " può saltare" l'appuntamento. Nel corso del progetto abbiamo organizzato tre **tornei**, in primavera, in luglio e il 1 ottobre 2005, sempre facendo partecipare squadre esterne: al termine dei tornei, seguono sempre premiazioni e rinfresco per favorire la socialità tra i detenuti e gli "esterni".

Importante è anche l'attività del **tennis e del fitness**, quest'ultimo svolto nella palestra dell'istituto.

**Il ping-pong e il calcio balilla**, sono attività che vengono organizzate, quando non è possibile uscire e giocare a calcio o a tennis: risultano comunque molto importanti dal punto di vista della coesione del gruppo, che stimola i detenuti ad uscire dalla propria cella e a misurarsi con gli altri con i giochi dell'infanzia e adolescenza.

### **Informazioni riguardanti i partecipanti**

Le suddette attività sono state frequentate di media da circa 30/35 detenuti: il numero è molto variabile, poiché l'Istituto ospita o persone con un passato di tossicodipendente, oppure detenuti a cui hanno inflitto una pena lieve, ovvero a fine pena, che arrivano all'Istituto debilitati nel fisico e molto demotivati: questo rappresenta un problema che sottopone l'istruttore a un continuo aggiornamento del programma, per andare incontro alle esigenze dei detenuti, che influisce nella continuità della proposta sportiva, che deve cambiare a seconda delle presenze e dello stato fisico dei detenuti.

L'istruttore è comunque preparato ad adattarsi a situazioni non sempre previste ed è in grado, applicando tutta la flessibilità del caso, di proporre anche attività alternative.

Come lo scorso dicembre, quando alla SAT, sono arrivati, provenienti da Santa Maria Maggiore, una ventina di detenuti, e contemporaneamente, sono iniziati i lavori per il rifacimento del campo da calcio da parte del Comune di Venezia, previsto dal progetto "Urban Italia-Apriamo i muri", bloccando fino a fine gennaio la possibilità di uscire per giocare a calcio e prepararsi per il Torneo di Natale.

**Questo torneo è pertanto saltato e questo è il motivo per cui abbiamo fatto qualche ora in meno del previsto.**

A febbraio, potendo utilizzare il campo da calcio e dato il numero di detenuti, abbiamo intensificato la presenza dell'istruttore per recuperare il tempo perduto.

## 16. Cooperativa Sociale SARHA

<b>Responsabile</b>	Marchese Giovanni
<b>Sede Legale</b>	Stradasacardo, 15 30030 Chirignano Venezia
<b>Telefono e Fax</b>	041.5442099 041.5446427
<b>E-mail</b>	-
<b>Tipologia attività</b>	Culturale Ricreativa Sportiva
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere momenti di aggregazione sportiva.</li> <li>• Aiutare i detenuti ad entrare in contatto con la propria corporeità ed emotività.</li> <li>• Proporre il gioco e lo sport in una dimensione di accettazione e riconoscimento della regola.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Torneo di calcetto ogni sei mesi.</li> <li>• Torneo di scacchi ogni sei mesi.</li> <li>• Ciclo di incontri seminariali attorno alle tematiche del calcio e sue regole, gioco degli scacchi e regole, tattiche e strategie di gioco, sviluppo armonico della corporeità, contatto sano con la propria emotività.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Venezia S.M.M.
<b>Inizio attività</b>	Dicembre 2004
<b>Fine attività</b>	Novembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	18.721,82 Euro

**[Torna all'indice](#)**

## 16. Cooperativa Sociale SARHA

### *Relazione Finale*

#### **I Tornei di calcetto**



#### **Descrizione delle iniziative realizzate**

Calcio A 5: Le attività sono state svolte presso la Casa Circondariale di Santa Maria Maggiore, un Istituto di Pena che presenta le caratteristiche standard degli Istituti Circondariali, quali, forte turn-over, carenza di personale penitenziario che sostengano le attività, e in via straordinaria, la manutenzione dell'Istituto in alcune sue aree limitandone l'uso.

L'iniziativa di Calcio a 5 ha visto l'organizzazione di due tornei a 12 squadre:

“Paxime el Baeon 2005” .  
“Palla al Piede? Fai goal”.

#### **La metodologia seguita per la realizzazione è la seguente:**

- Attivazione di un coordinamento interno con la presenza di: Educatore dell'istituto, commissione Cultura e Sport, operatori cooperativa. Il compito del coordinamento ed in particolar modo della commissione Cultura e Sport, era di promuovere le attività tra i detenuti, partecipare alla fase organizzativa, monitorare le partecipazioni e i risultati delle partite, oltre che a fungere da strumento comunicativo “cella per cella”.
- Attivazione di un percorso seminariale con avente oggetto un corso di arbitraggio di calcio A 5 e stesura del regolamento dei tornei. I percorsi

Stabilito il contatto con l'attuale Commissione Sport e Cultura all'interno del carcere, si è proceduto con l'affiggere locandine nella bacheca di ogni piano e consegnando personalmente a tutti i detenuti copia del volantino informativo dando loro la possibilità di iscriversi.

Raccolte le adesioni, circa 30, si è proceduto con l'inviarne copia al comandante del carcere previa visione e autorizzazione degli stessi, mentre nel frattempo con l'educatore si stabiliva un calendario di massima, tenendo conto degli spazi esigui e della concomitanza di altri progetti e attività.

Il corso si sarebbe svolto con cadenza due volte la settimana, lunedì e martedì mattina, dalle 9:30 alle 11:30 nella stanzetta denominata "stanza p.c."

### **Descrizione dei partecipanti**

Il numero dei partecipanti risultava essere autorizzato in numero di 20 (per torneo) che si decideva di dividere in due gruppi da 10 in base alle loro acquisite capacità di gioco. Risultavano allora due squadre, una chiamata degli esordienti, che si sarebbe tenuta il lunedì, e quella degli esperti il martedì.

### **Descrizione materiale informativo**

Come sopra citato, il materiale divulgativo utilizzato è stato rappresentato da locandine appese nelle pareti dell'Istituto e volantini consegnati ai detenuti direttamente.

### **Descrizione delle difficoltà**

Una delle prime difficoltà in cui si è incorsi è stata l'impossibilità, per vari motivi, di poter incontrare e far partecipare gli autorizzati, al corso stesso.

I vari motivi possono sintetizzarsi in:

- difficoltà di far scendere i corsisti;
- indifferenza all'attività da parte degli iscritti;
- lungaggini legate al cambio turno del personale e personalità particolari di qualche agente;
- impossibilità di preparare per tempo l'uscita dalle celle per andare al corso.

### **Metodologia attività**

In sintesi, le lezioni sono state tenute in 3 mesi, per un totale di circa 10 settimane effettive di incontri e un totale quindi di 20 lezioni da due ore ciascuna.

I partecipanti sono stati una media di 7 per lezione, anche se quasi tutti i 20 autorizzati sono riusciti a partecipare almeno a metà delle lezioni previste.

Le lezioni alternavano momenti di storia degli scacchi ad altri di teoria scacchistica ad altri ancora in cui si mettevano in pratica gli insegnamenti. Soprattutto con i più esperti era possibile effettuare questo genere di approccio,

Oltre allo svolgimento di due tornei di calcio a 5, si sono tenuti attività seminariali composti da due corsi per arbitri di calcio a 5.

Si sono ritenute indispensabili per il motivo di garantire al meglio la qualità del torneo, tramite l'arbitraggio di figure appositamente formate.

### **Altre informazioni utili**

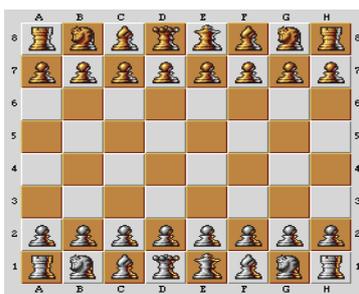
Per le prossime attività si consiglia di avere più tempo a disposizione per le partite di calcio in modo tale che eventuali perdite di tempo dovute ad eventi di gioco non controllabili (infortuni dei giocatori, perdita dei palloni) possano essere recuperate.

Per gli arbitri si consiglia invece di arbitrare più partite non inerenti al torneo di calcio, in modo tale da affinare le loro competenze tecniche.

Avere una commissione sport e cultura e una commissione disciplinare più presente e operativa e flessibile a rimpiazzare il suo organico in caso di improvviso turn-over degli stessi.

Si può ipotizzare che per avere un numero più alti di iscritti, si lasci la possibilità ai detenuti di comporre squadre della stessa etnia. Questo con tutti i rischi associati.

### **I Tornei di scacchi**



### **Descrizione dell'iniziativa realizzata**

Sulla base della precedente esperienza positiva di corso scacchi in Istituto Penitenziario ed in ordine ad un mini sondaggio sviluppato dai membri dell'allora Commissione Sport e Cultura, tra gli ospiti dell'Istituto di Santa Maria Maggiore, gli scacchi risultavano essere tra le discipline più interessanti per gli ospiti del carcere.

Questo ha permesso la realizzazione di 2 tornei di scacchi (inizialmente si ipotizzava di proporre uno soltanto).

seminariali antecedenti i tornei sono stati gestiti dal partner AIA - Associazione Italiana Arbitri con un suo rappresentante.

- In collaborazione con la Cooperativa Rio Terà dei Pensieri sono state fornite le divise da gioco di tutte le squadre.
- Attivazione dei 2 tornei.
- Attivazione di una Commissione disciplinare che monitorava l'andamento delle partite e decideva in merito ad eventuali squalifiche.

### **Descrizione Partecipanti**

I partecipanti sono stati i detenuti della Casa Circondariale in particolar modo:

Coordinamento Interno - 3 persone Commissione Cultura e Sport.

Percorso Seminariale Arbitraggio - 20 persone (in due distinti corsi).

Torneo di Calcio - entrambi i tornei avevano 6 squadre partecipanti con un numero massimo di 10 iscrizioni per squadra e con un ricambio in corso di circa 4 giocatori per squadra. Sono quindi stati coinvolti circa 140 detenuti nella fase di gioco.

La commissione disciplinare ha visto la partecipazione degli arbitri e dei capitani.

La partecipazione del "pubblico" era di circa 50 persone per partita.

Le partite giocate sono state 18 per torneo.

Le partite pre - torneo sono 15 per torneo.

### **Descrizione Materiale Informativo**

Il materiale informativo utilizzato sono state locandine e volantini. I volantini sono stati distribuiti cella per cella, con l'aiuto della Commissione Cultura e Sport. Le locandine sono invece state affisse ai piani e nelle aree comuni.

### **Descrizione delle difficoltà incontrate nella realizzazione dell'evento**

Come già anticipato le difficoltà sono state:

- ambientali legate alla struttura (il campo da calcio è lo spazio del passaggio); il nuovo tipo di filo spinato utilizzato in istituto si è rivelato micidiale per i palloni - sono stati circa 50 i palloni bucati durante il torneo;
- difficoltà di collaborazione con gli agenti per motivi di sicurezza in quanto durante il precedente torneo, ma al di fuori delle attività, vi sono stati episodi violenti tra detenuti. Gli episodi erano di portata tale, che la direzione ha successivamente sospeso le attività culturali e sportive, ripristinandole con molta cautela;
- gestionali legate alla discontinua presenza dell'educatore penitenziario (giustificati dai suoi vari impegni), dal forte turn over dei partecipanti e dal limite di tempo e dell'ora in cui le partite erano giocate (dalle 8.30 alle 9.30).

### **Descrizione divergenze con il progetto originario e motivazioni:**

mentre con i principianti si preferiva veicolare le regole basi del gioco degli scacchi attraverso simulate con le scacchiere.

Le ultime due settimane, i due corsi, esperti e novizi sono stati unificati per dare la possibilità di giocare qualche partita anche tra di loro.

Alla fine del corso è stato loro regalata una scacchiera realizzata nella stamperia del carcere e degli scacchi in cartoncino.

Durante il corso inoltre sono state date dispense relative alle regole del gioco degli scacchi.

#### **Altre informazioni utili**

Da parte di alcuni giocatori, incontrati in altre attività svoltesi all'interno del carcere, è stato richiesto un prolungamento del corso di scacchi a dimostrazione del buon esito del corso stesso e dell'approccio relazionale sviluppatosi.

**18. UISP - Unione Italiana Sport per Tutti**  
**Comitato Provinciale di Venezia**

<b>Responsabile</b>	Rutka Claudia
<b>Sede Legale</b>	Via Rizzardi, 48 30175 - Venezia
<b>Telefono e Fax</b>	041.5380945 041.5381568
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:venezia@uisp.it">venezia@uisp.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Sportiva
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proporre stimoli e novità per superare l'apatia e la perdita d'interesse e miglioramento dell'efficienza del sistema cardiocircolatorio e del tono miscolare.</li> <li>• Promuovere la socializzazione.</li> <li>• Educare attraverso lo sport.</li> <li>• Corretto sviluppo psico-motorio e miglioramento delle capacità relazionali (per i bambini figli delle detenute)</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corso di ginnastica a corpo libero e con la musica.</li> <li>• Corso di giochi sportivi.</li> <li>• Corso di psicomotricità per bambini.</li> <li>• Tornei di giochi sportivi, incontri con squadre esterne, festa finale.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.R. di Venezia
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	7.161,94 Euro

**Torna all'indice**

## **18. U.I.S.P. Unione Italiana Sport per Tutti** **Comitato Provinciale di Venezia**

### *Relazione finale*

L'attività è iniziata il 01/04/2005, ma nei primi tempi si è sviluppata lentamente, in quanto UISP Venezia essendo la prima volta che lavorava all'interno dell'Istituto, ha voluto instaurare con il personale del carcere un rapporto di fiducia e di collaborazione per poter partire al meglio con l'attività.

Abbiamo subito verificato che la parte di attività di Tornei e giochi sportivi, da fare possibilmente all'aperto, non si poteva fare, perché questa attività era svolta già da un'altra associazione, mentre si poteva partire con l'attività di ginnastica generale delle donne e con quella dei bambini da 0 a 3 anni.

Il corso di ginnastica ha visto la partecipazione in media di circa 20/25 detenute alla volta, che hanno dimostrato un grande interesse e apprezzato molto anche l'istruttrice, per l'entusiasmo e l'espansività con la quale si è rapportata con loro. Sono stati acquistati degli speciali palloni, che uniti alla musica di sottofondo, hanno permesso di variare molto gli esercizi, rendendo ancora più interessanti le lezioni.

Ci ha fatto riflettere, però, l'atteggiamento di alcune detenute, che in occasione di avvio di corsi di musica e/o laboratori vari, hanno temporaneamente "disertato" il nostro corso per frequentare i suddetti laboratori, considerando la ginnastica generale una cosa che essendo organizzata in modo continuativo, si può prendere e lasciare in qualsiasi momento.

Pertanto per motivare maggiormente alla partecipazione costante ai corsi, si sta pensando all'organizzazione di incontri o saggi, con partecipazione di persone provenienti dall'esterno: da esperienza fatta in altre situazioni detentive, l'entrata in Istituto di "esterni" rende il gruppo più coeso ed impegna a dare il meglio di sé.

Con il corso di psicomotricità dei bambini, l'avvio è stato ancora più lento, in quanto l'insegnante ha dovuto accreditarsi con le mamme che non erano abituate con questo genere di attività: ma la professionalità dell'insegnante è riuscita a conquistare anche la fiducia delle mamme più restie a far partecipare i propri figli a questo genere di attività. Il corso ha coinvolto complessivamente una quindicina di bambini, alcuni di questi di età inferiore di un anno, che hanno visto migliorare molto le loro capacità motorie, anche in rapporto allo spazio, che la condizione detentiva, a cui loro sono malgrado sottoposti, tende a limitare e a sviluppare in modo incompleto.

Infine abbiamo sostituito i tornei di giochi all'aperto, con un breve corso di balli latini-americani svoltosi in autunno il giovedì ed alcuni sabato mattina che hanno entusiasmato in particolare le detenute provenienti da questi paesi.

**19. Cooperativa Sociale a.r.l.  
Co.Ge.S.**

<b>Responsabile</b>	Boschin Antonio
<b>Sede Legale</b>	Via Gagliardi, 3 30173 Venezia
<b>Telefono e Fax</b>	041.5316403 041.5316403
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:centrostudiveneziano@libero.it">centrostudiveneziano@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno e promozione della genitorialità del detenuto.</li> <li>• Costruire fiabe sulla genitorialità dedicate ai bambini.</li> <li>• Dare visibilità al tema della genitorialità e ai prodotti realizzati nei laboratori tramite una manifestazione finale.</li> <li>• Consentire ai detenuti di svolgere un lavoro introspettivo.</li> <li>• Promuovere le relazioni tra detenuti.</li> <li>• Facilitare lo scambio di idee, pensieri ed emozioni.</li> <li>• Stimolare la creatività.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Laboratori sulla genitorialità: costruzione di pupazzi e ideazione di una fiaba comune.</li> <li>• Realizzazione di uno spettacolo finale che rappresenti la fiaba e registrazione dello stesso su DVD da</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Venezia - C.C. di Venezia S.M.M
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	12.865,40 Euro

**Torna all'indice**

## 19. Cooperativa Sociale a.r.l. CO.GE.S

### *Relazione Finale*

#### **Introduzione**

Se si stima che attualmente nella Casa Circondariale Santa Maria Maggiore di Venezia vi sono oltre 200 persone detenute in età compresa tra i 25 e i 59 anni<sup>1</sup>, viene spontaneo pensare a quante famiglie siano coinvolte dai problemi connessi alla detenzione. Il progetto - laboratorio "Raccontami una storia"<sup>2</sup> dedicato a sostenere la genitorialità in carcere si è caratterizzato da incontri incentrati sulla riflessione dell'esperienza genitoriale. Il pensare di raccontare la propria storia attraverso la fiaba ha dato il via alla realizzazione di un dvd di favole ideate e messe in scena dai detenuti, destinate ai bambini delle scuole materne, elementari e medie inferiori della provincia di Venezia.

La presentazione del laboratorio è stata aperta a tutta la popolazione ristretta a Santa Maria Maggiore ed è avvenuta con lo spettacolo "Papà è scappato con il circo".

Alla data di avvio dell'esperienza erano presenti l'educatore e il Comandante dell'Istituto di pena, la responsabile e gli operatori del servizio U.O.C. - Autonomia degli Adulti del Comune di Venezia, i rappresentanti della Coop Sociale Co.Ge.S di Mestre - Venezia e l'èquipe che si è occupata della sua realizzazione e delle successive attività e verifiche.

Il laboratorio ha avuto inizio a Settembre 2005 e si è concluso a febbraio 2006 (5 mesi circa) ed è stato strutturato nel seguente modo:

- Presentazione del laboratorio con lo spettacolo teatrale "Papà è scappato con il circo";
- 2 incontri aperti a tutta la popolazione detenuta incentrati sulla riflessione dell'esperienza genitoriale.;
- 8 incontri di 2 ore ciascuno per la costruzione di due fiabe ;
- 6 incontri di 4 ore ciascuno per la messa in scena delle favole;
- 6 incontri di 4 ore ciascuno per la registrazione video e audio delle favole;
- 1 intervento di sensibilizzazione con i Bambini e le mamme del Laboratorio Interculturale di Sviluppo Locale (LISL) di Favaro Veneto - un ponte tra carcere e città.

Hanno partecipato al laboratorio "Raccontami una storia" 29 diverse persone recluse nella Casa Circondariale Santa Maria Maggiore molte delle quali con presenza costante continuativa e prolungata. Il gruppo di lavoro era composto da

---

<sup>1</sup> Dati Aprile 2006

<sup>2</sup> Il progetto ha previsto la collaborazione della U.O.C Autonomia degli Adulti del Comune di Venezia.

A livello tecnico hanno imparato a scrivere una favola, a disegnare, a leggere di fronte ad altre persone, a spiegarsi, a raccontarsi, a mettersi in discussione e a disapprovare comportamenti e pensieri degli altri in modo costruttivo.

Infine, ma non per ultimo, hanno imparato a trarre dai propri vissuti anche una favola!

Concludendo, il laboratorio è stato vissuto come una bella esperienza (per alcuni entusiasmante!) che ha dato spazio alla creatività dei presenti e dove le persone si sono sentite a loro agio.

Alla domanda "Suggerisci quali attività, corsi o incontri vorresti che fossero attivati all'interno della struttura" emerge il desiderio forte di continuare con il lavoro che si è appena concluso approfondendo eventuali tecniche.

Le proposte comunque sono state varie:

- un altro laboratorio che abbia come destinatari ancora i bambini, dove si possa realizzare un libro di favole o un cd musicale;
- la costruzione di uno spazio adeguato, attrezzato con giochi, libri e colori, a portata di bambini per accogliere figli e nipoti nel momento del colloquio;
- qualsiasi attività purchè sia fatta in gruppo;
- uno "scambio culturale" con le detenute della Giudecca;
- un corso di musica.

Le idee e le proposte che ci sono state restituite sono molte e tutte interessanti anche se quello che emerge tra le righe (e forse non troppo) è la necessità forte di staccare la spina dai soliti pensieri, il fare, il conoscere, l'incontrare senza essere giudicati per quello che si è "fatto" e trasmettere un messaggio positivo (dare il proprio contributo) da un ambiente, il carcere, che dal senso comune è visto negativamente.

### **Conclusioni**

Per una persona, le conseguenze più forti della detenzione sono proprio la rottura dei legami familiari e la successiva difficoltà nel trovare una strada per la ricostruzione.

Il laboratorio, pensato come attività educativa e ricreativa, è stato vissuto come un'opportunità di contenimento positivo riguardo al disorientamento e sconforto che spesso i partecipanti manifestavano per la situazione che stavano vivendo.

In specifico, si sono avuti momenti di riflessione e di sostegno riguardo al come comunicare ai figli lo stato di detenzione e "incontri" di esperienze diverse attraverso i racconti di genitori detenuti provenienti da altri paesi.

La realizzazione del dvd ha portato momenti di gioia, di divertimento e tanta emozione. I partecipanti al laboratorio si sono donati gratuitamente, riscoprendo la parte più bella di loro: il ritornare bambini!

Realizzazione di una giornata conclusiva del laboratorio “Raccontami una storia” dove sarebbe prevista la presentazione del dvd; un momento di festa da condividere con le famiglie dei partecipanti al progetto e con i detenuti che desiderino partecipare all’evento.

Attivazione di un altro percorso educativo – ricreativo dedicato a sostenere la genitorialità dei detenuti con figli, che dovrebbe prevedere la realizzazione di un libro di favole illustrate destinato a bambini in età prescolare. L’idea di fondo è che questo laboratorio possa continuare ad aiutare i destinatari a costruire speranze, sogni e immagini arricchite dai diversi modi che ognuno di noi ha di narrare, con l’idea che il pensiero negativo che è compagno privilegiato dei nostri utenti, possa essere trasformato nella elaborazione simbolica di un possibile percorso di crescita che aiuti a ritrovare la fiducia in sé stessi, rendendo nello stesso tempo visibile la propria genitorialità.

#### **Risposte alla schede di valutazione del laboratorio**

Dalle risposte alle [schede di valutazione](#) del laboratorio “Raccontami una storia” è emerso che su 29 partecipanti la maggior parte ha frequentato tutto il corso o tre quarti dello stesso.

Il risultato è significativamente positivo in quanto la struttura ospitante, essendo una casa circondariale, presenta continui spostamenti dei detenuti e tale caratteristica crea notevoli disagi sia al gruppo, che una volta formato deve riadattarsi alle uscite e alle nuove entrate, sia ai successivi arrivati che si trovano a dover seguire un corso già iniziato.

I tempi di lavoro sono stati vissuti come equilibrati, scorrevoli e coinvolgenti, mentre le lezioni frontali sono state percepite come semplici e chiare ma allo stesso tempo interessanti, approfondite e utili. I partecipanti si sono sentiti seguiti sia singolarmente sia come gruppo.

Riguardo agli operatori, i detenuti hanno apprezzato la loro preparazione, pazienza, disponibilità ad aiutare chi non capiva, la loro capacità di coinvolgere e nello stesso tempo la loro sensibilità.

Il lavoro è stato vissuto in modo molto divertente dalla maggior parte di loro: si sono sentiti a loro agio, coinvolti, molto ascoltati e liberi di poter intervenire. Si sono divertiti facendo squadra e i momenti di incontro sono serviti per l’apertura, il confronto e la conoscenza reciproca.

Da questo laboratorio dicono di aver imparato a confrontarsi serenamente, a dialogare, ad entrare in contatto con persone nuove, a fare gruppo, socializzare e a comunicare (crescita a livello dei rapporti umani). Sono riusciti a raccontarsi come padri che si trovano in condizione di detenzione manifestando gli aspetti che li coinvolgono più da vicino, senza vergognarsi dei loro timori, mancanze e sensi di colpa.

Le difficoltà più evidenti che abbiamo riscontrato all'inizio del nostro intervento sono state le seguenti:

Fatica a cominciare gli incontri in orario perché gli operatori del progetto essendo nuovi dovevano sostare per tempi più lunghi del previsto nella procedura di riconoscimento all'ingresso dell'istituto di pena. Inoltre per difficoltà di comunicazione interne all'istituto i partecipanti al corso arrivavano a singhiozzo, alcuni scendevano subito altri invece dovevano essere segnalati più volte allo stesso agente prima di poter accedere nella sala del corso. In alcuni casi per ovviare a tale inconveniente gli operatori arrivavano anche un'ora prima dell'orario d'inizio dell'attività.

A Santa Maria Maggiore, essendo una Casa Circondariale, la maggior parte dei detenuti vi rimangono per brevi periodi (vengono trasferiti in altri istituti) con la conseguente difficoltà di attuare tecniche di lavoro improntate sul medio - lungo periodo. Il trasferimento di parte del gruppo creava destabilizzazione del gruppo stesso e l'inserimento di un nuovo membro richiedeva tempo per l'ambientamento.

Anche se si è avuto un grande entusiasmo nel cominciare la scenografia pochi detenuti sapevano disegnare. Per ovviare a questa mancanza gli insegnanti hanno dato più spazio alle tecniche pittoriche più semplici.

Diffidenza iniziale da parte di alcuni detenuti nei confronti degli operatori.

Dall'esperienza vissuta emergono alcune proposte che potrebbero aiutare a migliorare la relazione genitori detenuti - figli:

Il colloquio è un momento centrale nella relazione padre detenuto - figlio ma nello stesso tempo viene vissuto con forte disagio per le modalità e lo spazio in cui si svolge.

Il laboratorio ha fatto maturare l'idea di allestire una parte dell'aula colloqui in modo consono alle esigenze dei bambini che settimanalmente vanno a far visita ai genitori e ai parenti ristretti in carcere in modo da attenuare almeno in parte l'impatto con la struttura penitenziaria.

Si pensa che lo spazio "Giochi" dovrebbe essere allestito in modo allegro, con pareti decorate da paesaggi immaginari, stampe che ricoprirebbero tutta la facciata delle pareti interessate che verrebbero recuperate dalle scenografie realizzate dal laboratorio "Raccontami una storia".

Tale luogo agevolerebbe l'allentare delle tensioni dell'incontro tramite il gioco, la lettura o il disegno e favorirebbe lo stabilirsi di una positiva relazione necessaria sia per una armoniosa crescita del figlio che per il recupero degli affetti all'interno del nucleo familiare.

Aneddoti divertenti si sono verificati soprattutto durante le riprese audio dove ogni motivo era buono per fermare la registrazione e far ridere il gruppo: il rumore della porta che si apriva, una parola o una frase detta sbagliata, l'accavallamento di più voci recitanti, ecc. Alcuni attori si erano presentati più curati del solito preparandosi molto bene, cercando di immedesimarsi il più possibile nel loro personaggio, mentre chi era straniero e aveva meno dimestichezza con la lingua italiana sapeva quasi a memoria la sua parte.

Alcuni risultati ottenuti da questo laboratorio ci sono arrivati inaspettati ma nello stesso tempo ci hanno riempito di gioia proprio perché non previsti. Un detenuto (G.) che aveva assistito alla presentazione del laboratorio era indeciso se iscriversi perché sapeva a malapena scrivere e leggere. Si vergognava, aveva paura di essere inadeguato anche se si percepiva la sua voglia di mettersi all'opera. Dopo tre mesi dal nostro primo incontro, G. sentì l'esigenza di imparare a leggere chiedendoci un libro per bambini "con le lettere scritte in grande e facile da capire" in modo da potersi allenare nella lettura. In pochi mesi, grazie anche all'aiuto e alla comprensione degli altri detenuti, alla sua voglia di imparare e alla sua costanza ha regalato al gruppo una bellissima poesia che ha dedicato ai suoi figli.

Un altro detenuto verso la fine di dicembre ci confida che grazie anche al nostro laboratorio, dopo 38 anni di matrimonio, è riuscito a scrivere la sua prima lettera alla moglie. Questi per noi sono due successi!

L'ultimo incontro si è concluso con la consegna delle schede di valutazione del laboratorio e con una piccola festa dedicata alla bravura e all'impegno del gruppo di lavoro. I saluti, tanto difficili da fare ma doverosi hanno commosso tutti; il feedback è stato più che positivo, sia per il lavoro svolto sia per i rapporti che si sono instaurati e consolidati nel tempo.

### **Difficoltà e proposte di miglioramento**

Rispetto al progetto presentato alla Regione, il laboratorio "Raccontami una storia" differisce nei seguenti punti:

Inizialmente gli incontri previsti erano 16; in realtà sono stati eseguiti 24 incontri per un totale di 75 ore rispetto alle 48 previste in fase di stesura del progetto.

Il cineforum previsto nel progetto iniziale, che si sarebbe dovuto focalizzare sul mondo del bambino, non è stato attivato in quanto si è ritenuto più opportuno aumentare gli incontri del laboratorio anche su richiesta dei partecipanti.

Il laboratorio di costruzione dei pupazzi che in fase di progetto avrebbero dovuto rappresentare i personaggi della favola, è stato sostituito dalla rappresentazione degli stessi detenuti che hanno preferito essere introdotti alle tecniche teatrali.

Negli incontri deputati alla costruzione della fiaba, non tutti i partecipanti sono intervenuti in modo attivo (alcuni non parlavano in gruppo) ma tutti hanno dato il loro contributo alla realizzazione del prodotto finale: c'era chi annotava quello che emergeva in classe, chi prendeva spunto dal racconto che stava nascendo per disegnare eventuali particolarità della scenografia e chi, ispirato da ciò che veniva detto, scriveva frasi che poi venivano condivise, pensieri profondi, esponendosi il più delle volte anche con riflessioni personali, intime. Il materiale che veniva realizzato in cella era consistente (il lavoro di gruppo a molti dava degli spunti) e questo è indice di interesse per quello che si stava facendo e voglia di dare un proprio contributo per la realizzazione di un buon messaggio educativo da consegnare ai bambini.

Riguardo alla realizzazione delle fiabe, il gruppo aveva più facilità nel soffermarsi sui particolari che sviluppare la trama della favola e questa caratteristica della classe ha aiutato l'insegnante a dare molta importanza anche ai compiti da sviluppare in cella per l'incontro successivo. In gruppo poi si faceva il punto della situazione, modificando o arricchendo il materiale sviluppato in precedenza dai singoli.

La costruzione della scenografia ha avuto inizio già dal quinto incontro, quando si era ancora in piena realizzazione della prima favola. L'idea, avuta dall'equipe che seguiva il progetto, di non dividere in modo netto le diverse fasi del laboratorio ha contribuito a uno sviluppo più naturale del lavoro. I continui scambi e suggerimenti tra chi scriveva e chi disegnava ha aiutato sia l'armonia del gruppo che l'esecuzione dell'opera finale.

Una costante che si verificava all'inizio di ogni incontro era il dedicarsi i primi 30 minuti agli argomenti che i ragazzi volevano condividere con il gruppo di lavoro. Si ricorda a riguardo il racconto di due persone che avevano assistito in carcere alla presentazione di monologhi tenuti da un drammaturgo di Venezia, la "lezione" che aveva condotto un detenuto ex cacciatore sulle alcune specie di uccellini presenti nella provincia di Venezia, oppure la foto del nuovo nipotino nato in famiglia che un partecipante aveva voluto condividere con gli altri. Avevano l'esigenza e la voglia di raccontarsi e il sapere di essere ascoltati e compresi li aiutava ad aprirsi e a condividere i loro pensieri.

L'entusiasmo e l'interesse per l'iniziativa (evidenziata anche nelle risposte alle schede di valutazione del laboratorio) è sempre stata presente, e per quanto il lavoro in certi momenti veniva vissuto come un po' difficoltoso, l'idea di fondo per tutti rimaneva buona. In modo molto naturale, mentre si cercava di realizzare la fiaba, emergevano racconti di vita passata che a volte facevano sorridere altre volte arrabbiare e altre volte ancora commuovere. Questo modo di raccontarsi, libero, non forzato dai conduttori del laboratorio, ha creato un clima sereno e ha aiutato i presenti a staccare dai soliti pensieri legati alla pena, alla famiglia, ai soldi, ecc

Abbiamo avuto all'interno del gruppo di lavoro partecipanti che sapevano sia scrivere in versi sia suonare la chitarra. Aiutati dall'Insegnante Gabriele Caldato si sono adattate in musica delle poesie realizzate da loro. Infine è avvenuta la prova dei costumi, del trucco e dei dialoghi. I ragazzi per entrare nel personaggio da loro scelto dovevano esercitarsi più volte nella lettura del loro copione supportati anche dai consigli degli operatori del corso.

#### Registrazione audio e video delle favole

Nel corso d'opera delle due favole si è deciso che durante le riprese gli attori avrebbero recitato senza parlare e che la registrazione audio delle parti sarebbe andata a sovrapporsi alla ripresa video delle scene. Questa scelta è supportata dall'idea che i partecipanti al laboratorio non sono attori e quindi avrebbero avuto delle difficoltà oggettive nell'imparare la parte a memoria.

La registrazione video delle diverse scene è avvenuta nella Sala Polivalente perché era l'aula più grande di Santa Maria Maggiore la quale poteva contenere i pannelli della scenografia e darci lo spazio per poter recitare e riprendere in tranquillità.

#### L'impatto del progetto - considerazioni

Nei due incontri con la psicoterapeuta emergono le difficoltà che hanno i detenuti nel creare un contatto positivo con i loro figli durante il colloquio settimanale. Il colloquio in carcere viene vissuto come un problema per il poco tempo che hanno a disposizione e per la tensione che vivono nel durante. Emerge la preoccupazione dell'adattamento dei bambini a questo tipo di ambiente e di conseguenza viene proposta dagli stessi detenuti la creazione di uno spazio idoneo, attrezzato per accogliere i figli nel momento del colloquio, "Perché i bambini hanno bisogno di muoversi e giocare e nella sala messa a disposizione possono solo stare seduti su sedie d'avanti a tavolini rotondi a misura d'uomo".<sup>3</sup> Alcuni detenuti hanno riferito che non vogliono vedere i figli perché si vergognano. Dopo un confronto su tale disagio è emerso che è importante informare i figli delle cose che accadono, perché essi vedono tutto ma hanno anche bisogno di capire quello che succede; il rischio altrimenti è di farli sentire inesistenti. Pertanto non ci si deve preoccupare più del dovuto dell'ambiente carcerario inadeguato perché quello difficilmente si può modificare. Anzi, non è sbagliato portare i figli in carcere con l'accortezza però che i genitori siano chiari, sinceri e coerenti.

Il suggerimento, quindi, è che i detenuti "accompagnino" e si raccontino ai propri figli perché essi registrano tutto, vivono delle emozioni e per molte cose non riescono da soli a darsi delle spiegazioni.

---

<sup>3</sup> Parole dette da un partecipante al laboratorio.

classiche dovevano pensare a favole che avevano inventato e che di solito raccontavano a nipoti o figli. Si è scelta quella che al gruppo piaceva di più e a ogni partecipante, o a ogni coppia, veniva chiesto di pensare per la volta successiva a un aneddoto legato al protagonista.

Nell'incontro si ascoltavano le scene prodotte dai partecipanti per poi perfezionarle in gruppo tutti assieme. Proprio perché è importante definire anche i dettagli della favola venne fatto anche il gioco delle domande, in modo che i ragazzi potessero dare libero sfogo alla fantasia arricchendo la fiaba di particolari. Prima di lasciarsi, l'insegnante sintetizzava i punti salienti della favola in modo che tutti i presenti fossero d'accordo con il lavoro svolto in gruppo.

Il secondo prodotto ha richiesto tempi di lavoro minori perché le metodologie adottate per costruire la prima fiaba erano già state interiorizzate dal gruppo. Visto che i secondi destinatari sarebbero stati ragazzi dagli 11 ai 13 anni si è chiesto a ogni partecipante di dire la prima cosa che veniva a loro in mente pensandosi a 13 - 14 anni. Per sviluppare il nuovo racconto si è partiti quindi dalle storie di vita dei partecipanti fino a decidere in ultima analisi per una storia fantastica. La televisione come presenza "importante", ma non sempre positiva, nella vita dei bambini e dei ragazzi è emersa prepotentemente nei discorsi che si sono susseguiti.

#### Messa in scena delle favole

In questa fase l'obiettivo era la costruzione della scenografia attraverso un lavoro individuale e di gruppo che aiutava i soggetti coinvolti, a continuare ad esprimere la loro fantasia e le loro idee. Durante la lettura della fiaba, l'insegnante Marina Zoppello, chiedeva ai partecipanti di chiudere gli occhi e di immaginare mentalmente quello che veniva narrato. Ad ogni stacco di scena si analizzava come rappresentare i vari ambienti e i personaggi, come si immaginano i vestiti, il trucco da usare e chi avrebbe interpretato il determinato personaggio.

Con l'aiuto di alcuni libri d'arte si proponevano alla classe vari modi per poter rappresentare lo stesso soggetto e insieme si cercava di capire quale poteva essere lo stile migliore da adottare, per poi assegnare i soggetti della favola ai partecipanti in modo che li riproducessero con la stessa tecnica.

Il lavoro veniva supportato anche da delle fotocopie di disegni a colori che potevano servire da spunto e che venivano lasciate a chi doveva disegnare.

I lavori svolti in cella su fogli A3 venivano analizzati nell'incontro successivo e perfezionati con l'aiuto e i suggerimenti del gruppo e della stessa insegnante.

Il passo successivo sono stati i pannelli di carta, 3 m per 3, sui quali si sono sviluppate le scenografie che hanno fatto da sfondo alle riprese della prima fiaba.

5 nazionalità: 2 algerini, 3 marocchini, 3 albanesi, 4 tunisini e 17 italiani. L'età media era di 38 anni circa, i più giovani avevano 21 anni mentre il più grande 61; 7 di loro non avevano figli.

### **Articolazione delle fasi del laboratorio**

#### Promozione

La pubblicizzazione dell'attività è avvenuta con l'ideazione e la stampa di locandine e di volantini che sono stati distribuiti in tutte le celle di Santa Maria Maggiore, grazie anche al lavoro svolto dalla commissione culturale e sportiva dell'istituto ospitante. Le locandine affisse in tutti i piani dell'istituto ed esternamente allo stesso, insieme ai volantini, hanno permesso la promozione dello spettacolo e del successivo laboratorio "Raccontami una storia".

#### Incontri incentrati sulla riflessione dell'esperienza genitoriale

I primi due incontri aperti a tutta la popolazione detenuta e incentrati sulla riflessione dell'esperienza genitoriale volevano approfondire, con l'aiuto della Dott. Lisa Leonardini, psicologa - psicoterapeuta, il tema della separazione e dei legami affettivi tra genitori detenuti e figli. A tale scopo è stato ripreso lo spettacolo introduttivo "Papà è scappato con il circo", che raccontava la storia fantastica di un papà con il suo bambino, per capire che cosa aveva suscitato ai presenti tale visione e con l'intento di farli parlare della loro esperienza di genitori.

Una breve riflessione su come percepiscono i bambini e su come essi vivono l'abbandono è stata introdotta dal seguente caso di psicoterapia: "Mamma se n'è andata".

Grazie al numero ridotto di partecipanti, 20 persone a incontro, si è potuto disporre i presenti in cerchio favorendo il momento di incontro-confronto tra i detenuti che hanno così potuto condividere in modo più naturale i loro bisogni e disagi e allo stesso tempo attivare le risorse personali e di gruppo a loro disposizione.

#### Costruzione delle favole

Il gruppo di lavoro diretto da Alice Marinoni aveva il duplice obiettivo sia di conoscere sé stessi attraverso il racconto, sia di visualizzare gli elementi utili per la costruzione di 2 favole. Prima di partire con la stesura dei due racconti si è focalizzata l'attenzione sui soggetti che avrebbero letto le storie: "Che età avrebbero avuto i destinatari delle due fiabe? Che tipo di messaggio si voleva inviare?"

La prima favola indirizzata a bambini delle scuole materne ed elementari ha richiesto la seguente procedura di lavoro: ai partecipanti, veri protagonisti del laboratorio, si chiedeva di raccontare una favola nota a tutti, come quella di "Cappuccetto Rosso". Dopo questa prima familiarizzazione con le favole

Sono stati protagonisti positivi che hanno creduto e valorizzato le loro risorse rompendo il sottile muro che divide il “male” dal “bene” facendo da ponte e collegamento.

In allegato i [materiali prodotti](#) e [la locandina del seminario](#) organizzato ,

**20. Associazione Il Posto**

<b>Responsabile</b>	Moretti Vanda
<b>Sede Legale</b>	Cannaregio, 3136 30121 - Venezia
<b>Telefono e Fax</b>	041.715200
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:il_posto@libero.it">il_posto@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornire strumenti necessari per sviluppare le capacità comunicative ed espressive attraverso la danza.</li> <li>• Entrare in contatto con la propria realtà corporea, scoprire le potenzialità e migliorarne la consapevolezza.</li> <li>• Imparare a condividere riflessioni con il gruppo e lavorare in una dinamica collettiva.</li> <li>• Incentivare la creatività, educare all'attenzione, alla concentrazione e alla memoria.</li> <li>• Sviluppare riflessi e la destrezza.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corso/laboratorio teorico-pratico si danza educativa con interventi di vari specialisti (preparazione tecnica motoria, laboratori espressivi, preparazione di scene e costumi).</li> <li>• Preparazione di uno spettacolo conclusivo aperto al pubblico esterno.</li> <li>• Realizzazione di un video di documentazione.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.R. di Venezia
<b>Inizio attività</b>	Dicembre 2004
<b>Fine attività</b>	Giugno 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	8.367,59 Euro

**Torna all'indice**

## **20. Associazione Il Posto**

### *Relazione Finale*

Il Progetto costituito da una serie di laboratori collegati alle attività di espressione del corpo e del movimento è stato interamente realizzato e costituito da un corso di danza condotto da Wanda Moretti, operatrice e coordinatrice di tutte le attività, e finalizzato alla preparazione di una dimostrazione spettacolo, in collaborazione con alcuni educatori e operatori: Cristina Barbiani, Franco Mescola, Sebastiano Carter, Silvia Gribaudo e Marco Castelli, che hanno condotto dei cicli di lezioni.

Le lezioni sono state proposte con cadenza settimanale a partire da fine marzo 2005, il lavoro si è intensificato con cadenza bisettimanale nel periodo di aprile 2006.

A conclusione di tutti i corsi è stata realizzata la dimostrazione/spettacolo "Radici" presso la Casa di Reclusione Donne alla Giudecca a Venezia. A questo spettacolo hanno partecipato un numero selezionato di invitati esterni, alcuni volontari ed educatori già presenti nelle attività del carcere, come le cooperative sociali, presenti tutte le donne dell'istituto.

Inizialmente abbiamo cercato di raggiungere le adesioni del maggior numero di partecipanti ai laboratori. L'attività che proponiamo di tipo educativo e culturale, ci permette di ricavare diversi ruoli all'interno dei corsi, ma quest'anno le difficoltà e compresenza di molti corsi e laboratori presso la Casa di Reclusione ha abbassato l'afflusso dei partecipanti, che normalmente negli scorsi anni (da 5 anni la nostra associazione realizza attività educative) si erano intensificati.

I laboratori pratici hanno visto la partecipazione di un numero di persone sempre variabile, mentre per lo spettacolo la partecipazione è stata delle donne che hanno partecipato nell'ultimo periodo di attività.

Al termine della dimostrazione, alla quale hanno assistito tutte le donne presenti nella Casa di Reclusione e alla presenza degli educatori che hanno condotto le attività in questo progetto, è stata realizzato un momento di dibattito sulla valenza di queste attività ma anche sulle difficoltà che abbiamo incontrato dovute alla mancanza di continuità nella frequenza da parte delle detenute.

### **L'attività del progetto**

Le lezioni di Tecniche e Arti del movimento proposte in questi laboratori sono state dedicate ad un lavoro generale sul corpo e sullo spazio. Gli esercizi presentati alle partecipanti ai corsi hanno voluto stimolare e far prendere coscienza dei diversi aspetti con cui si manifesta l'espressione corporea, entrando in contatto con discipline e tecniche molto diverse come il Tai Chi Chuan, la

Capoeira brasiliana, il Teatro Corporeo, il Mimo, la Danza Contemporanea e la Danza Sensibile.

Queste tecniche e arti del movimento utilizzano hanno una particolare organizzazione del *corpo, dello spazio, delle azioni, delle relazioni*.

La danza, oltre ai risultati di efficienza fisica dati da una normale ginnastica, procura una serie di benefici, come autostima, concentrazione, consapevolezza, l'attivazione complessiva acuisce tutti i sensi, stimola il cervello e mette in movimento l'intero organismo; la non ripetitività, le reazioni immediate richieste in ogni movimento portano elasticità mentale, apertura e disponibilità. Tutte le situazioni che caratterizzano sia processi creativi che atteggiamenti razionali analitici, dall'affettività all'intuizione, alla creazione aumentano le nostre capacità.

### **Il Programma realizzato**

- Attività fisica di preparazione
- Danza contemporanea
- Danza sensibile
- Tai chi chuan
- Capoeira
- Teatro Corporeo e Mimo
- Uso della musica nelle attività espressive
- Incontri su riprese, montaggio e proiezioni video.

### **La struttura**

Sono state realizzate 52 lezioni per un totale di 300 ore complessive, di cui 20 ore dedicate alla costruzione e preparazione del progetto e dell'equipe di operatori.

La differenza tra le giornate che erano previste dal progetto e quelle effettivamente realizzate è dovuta alla impossibilità di trovare giorni disponibili per le attività e quindi la conseguente necessità di realizzare più ore nella stessa giornata. Si fa presente che due giorni settimanali vengono dedicati ai colloqui tra detenute e parenti e quindi la Direzione non autorizza altre attività negli stessi giorni. Nei giorni restanti le ore venivano suddivise tra le molte e diverse attività presenti in carcere nello stesso momento creando spesso sovrapposizione di corsi.

### **Risultati**

Incoraggiato l'interesse delle detenute per il loro corpo, per la salute e l'educazione al movimento; messo in relazione le partecipanti al laboratorio con professionisti in varie tecniche corporee. Nel campo del Tai Chi Chiuan,

sottolineiamo per importanza e interesse suscitato, la partecipazione del maestro Franco Mescola Direttore del Centro Ricerche Tai Chi. Per la Capoeira. L'intervento di questi operatori ha creato stimoli più forti in grado di arricchire il momento creativo nel corso delle lezioni e per il progetto conclusivo di spettacolo.

Conseguita una collaborazione positiva con la scuola interna al carcere, soprattutto con l'insegnante Massimo Burigana si è creato un momento di collegamento importante tra i nostri operatori, gli insegnanti e le detenute. Sia per i temi trattati che in forma di disponibilità operativa e utilizzo delle aule.

### **Materiali prodotti**

- Realizzato una [documentazione video](#) del progetto, giunto alla seconda fase a seguito del primo video realizzato lo scorso anno con il patrocinio della DES - Associazione Nazionale Danza Educazione Scuola, per il particolare utilizzo della danza nel sociale e per la speciale attenzione alla didattica e alla innovazione pedagogica.
- Realizzato un pieghevole/locandina.
- Realizzata una dimostrazione/spettacolo.

Le difficoltà incontrate sono state relative alla sovrapposizione con altri corsi e attività educative, sportive, ricreative come indicato sopra.

## 22. Centro Sportivo Italiano CSI Comitato Provinciale di Vicenza

<b>Responsabile</b>	Ruzzenenti Maurizio
<b>Sede Legale</b>	Piazza Duomo, 2 36100 - Vicenza
<b>Telefono e Fax</b>	0444.525434- 0444.226630
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:csivicenza@libero.it">csivicenza@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Ricreativa Sportiva Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'incontro e la conoscenza da parte dei cittadini con la realtà del carcere e delle sue problematiche.</li> <li>• Stimolare nei detenuti formule positive e costruttive di rapporto con l'altro e con la comunità sociale.</li> <li>• Supportare i detenuti nel loro tentativo di rifarsi una vita.</li> <li>• Arricchire e diversificare le iniziative nei contesti sociali dove gli scambi tra interno e l'esterno del carcere sono già attivati.</li> <li>• Estendere la collaborazione e le iniziative in altri contesti, proporre riflessioni pubbliche sulle tematiche dei delitti e delle pene.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incontri periodici con diverse squadre.</li> <li>• Attività di supporto in palestra.</li> <li>• Corsi di tennis tavolo, allenatore di calcio, arbitro di pallavolo.</li> <li>• Collaborazione con il giornale CSI di Vicenza e col settimanale diocesano.</li> <li>• Visite ed incontri natalizi e recite da parte della popolazione detenuta.</li> <li>• Incontri con comunità esterne.</li> <li>• Carcere e scuola.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Vicenza
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	22.493,53 Euro

**Torna all'indice**

## **22. Centro Sportivo Italiano CSI Comitato Provinciale di Vicenza**

### *Relazione Finale*

La gran novità di quest'anno consiste che alla nostra organizzazione è stato chiesto di occuparsi in "modo esclusivo ed esaustivo", da parte della Direzione, delle attività ludiche e motorie che potessero essere organizzate all'interno della locale Casa Circondariale.

Ciò ha comportato, da parte nostra, dell'assunzione di un grande livello di responsabilità, non solo nei riguardi della popolazione detenuta, ma anche nei confronti dell'Amministrazione Penitenziaria che si fidava ed affidava alle nostre competenze e capacità.

Il fatto che questa fiducia ci venga rinnovata per il 2006, spiega da sola la nostra legittima soddisfazione.

Nel corso del 2005 ci si è occupati in modo omogeneo di varie attività che hanno coinvolto i detenuti con se stessi, guidati nell'attività motoria da quattro/cinque nostri allenatori, da corsi per attività sportiva e/o di prevenzione, ma li ha visti anche integrarsi in incontri di carattere sportivo organizzati con persone che provenivano dall'esterno del carcere per finire con le uscite di detenuti in permesso premio ex art. 30ter Legge 354/75.

In estrema sintesi siamo riusciti, nonostante qualche leggera difficoltà incontrata a causa di una perfezionabile accoglienza, ad effettuare:

- 5 incontri di calcio con rappresentative esterne;
- 6 incontri di pallavolo sempre con rappresentative esterne.

A questi si deve aggiungere l'incontro quadrangolare, con la partecipazione di esterni, detenuti e Polizia Penitenziaria del 8 giugno e il primo meeting di atletica leggera disputato il 29 ottobre alla presenza di tre nazionali del Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre (la squadra della polizia Penitenziaria).

Il progetto [Carcere & Scuola](#) ha cominciato ad attecchire anche in terra vicentina ed ha prodotto ben 13 incontri dei carcerati con gli studenti dell'ultimo anno della secondaria superiore vicentina ricevendo buona accoglienza, una serie di omaggi e la brossura a loro dedicata che spiegava il Carcere di S. Pio X.

Grande risalto ha avuto nelle scuole ed in città la partecipata assemblea tenuta nell'Istituto Rossi il 7 maggio con la presenza di persone di sicuro rilievo che hanno ben guidato gli studenti in approccio formale con le problematiche della giustizia.

A tutto ciò si aggiunge anche il primo Corso di Educazione alla Legalità tenuto per una sessantina di studenti del Liceo Classico Pigafetta in primavera.

Per quanto riguarda l'attività interna dei detenuti, ai nostri allenatori tradizionali Giovanni Bassanese e Stefano Carli, si sono dovuti affiancare gli allenatori Conte e Vaccariello per poter garantire un giorno al campo ed un giorno in palestra per

ognuna delle tre sezioni normali e per quella dell'Alta Sorveglianza. Detta attività copre tutto l'arco dell'anno, oltre che tutti i detenuti fermandosi solamente per le ferie estive e per quindici giorni a cavallo delle vacanze natalizie per ovvie esigenze di servizio.

Il dott. Luigi Dal Sasso ha tenuto un corso di tre incontri della durata di circa due ore, ripetuto due volte (per detenuti "normali" e per quelli A.S.) sulla "Una corretta alimentazione per i soggetti dediti ad attività sportiva". Molto bene è andato il primo ciclo (A.S.) con partecipanti numerosi ed attivi, meno bene il secondo.

Isabella Marchetto ha, come di solito, tenuto aggiornato il sito web del CSI di Vicenza e curato i rapporti con la stampa diocesana; in particolare è dovuto alla sua iniziativa la positiva collaborazione con l'associazione "Il telefono azzurro" che verrà ricordata nelle uscite.

Per quanto riguarda le uscite, abbiamo sempre portato i detenuti in strutture di sicura accoglienza, in grado di soddisfare non solamente il compito affidato, ma anche di tornare oltremodo utili per il futuro del detenuto.

In ogni caso, in ognuna di queste uscite, che elencheremo di seguito, vi è stata una buonissima accoglienza da parte degli ospiti che è stata ricambiata da un ottimo comportamento di tutti i nostri detenuti.

Le uscite sono state:

27 gennaio	Settecà	3 detenuti
23 febbraio	G.S. Pigafetta	1 detenuto
05 aprile	Lumignano	1 detenuto
16 aprile	Manifestazione di Telefono Azzurro	1 detenuto
30 maggio	U. S. S. Giorgio di Perlena	4 detenuti
27 giugno	Castelgomberto	3 detenuti
22 agosto	Giornata sul Monte Baldo	4 detenuti
18 ottobre	Colzé di Montegalda	8 detenuti
09 novembre	G. S. Pigafetta	6 detenuti
05 dicembre	Settecà	7 detenuti
<b>per un totale di 10 uscite che hanno interessato</b>		<b>38 detenuti.</b>

Per la realizzazione di dette attività sono state impegnate le persone previste nella domanda per un numero d'ore.

I partecipanti alle iniziative sono stati sempre all'altezza delle nostre attese contribuendo a trasmettere nelle persone esterne, che spesso ignorano le questioni inerenti al carcere, riflessioni positive riguardo alle problematiche della pena ma soprattutto a quelle relative al sempre più difficile reinserimento, nella vita senza più restrizioni, degli ex-detenuti.

Si allega una parte della [rassegna stampa e la copertina della pubblicazione](#), entrambi consultabili presso al sede dell'Associazione e presso l'Osservatorio Regionale sulla Popolazione detenuta e in Esecuzione Penale Esterna.

**23. Centro Sportivo Italiano CSI Comitato Provinciale di Verona**

<b>Responsabile</b>	Ruzzenenti Maurizio
<b>Sede Legale</b>	Via Flavio Gioia, 3 37135 - Verona
<b>Telefono e Fax</b>	045.8922035 - 045.8974198
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:lagrandesfida@tiscali.it">lagrandesfida@tiscali.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Ricreativa Sportiva Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'incontro e la comunicazione tra carcere comunità cittadina, nonché la presa di conoscenza della realtà del carcere e delle sue problematiche.</li> <li>• Stimolare nei detenuti formule positive e costruttive di rapporto con l'altro.</li> <li>• Supportare i detenuti nel loro tentativo di rifarsi una vita.</li> <li>• Proporre riflessioni pubbliche sulle tematiche dei delitti e delle pene.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <u>Attività ordinaria</u>: corsi e partite di calcio, pallacanestro e pallavolo, attività motoria, ginnastica corso di danza e di yoga.</li> <li>• Uscite per incontri sportivi e uscite per conferenze e dibattiti culturali.</li> <li>• <u>Attività particolare</u>: carcere e scuola, concerti di musica, corso di conoscenza della città, incontri sulle attività fluviali, incontri natalizi, corso sull'arte moderna, corso di lettura televisiva, animazione teatrale di libri, corso di danza moderna, alpinismo e conoscenza montagna.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Verona
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	22.493,53 Euro

**Torna all'indice**

## **23. Centro Sportivo Italiano CSI Comitato Provinciale di Verona**

### *Relazione Finale*

Si sono svolti 6 incontri di calcio con i detenuti delle varie sezioni e le squadre autorizzate dal Magistrato di Sorveglianza (Soffritto Misto, Virtus BV, Ospedale Negrar), come programmato all'inizio dell'anno, occupando i mesi non segnati da Carcere & Scuola. Siamo a porre l'accento come due di questi incontri, voluti con forza dalla nostra organizzazione, abbiano ricreato, con l'offerta di panettoni, pandori e bibite, il clima di festa e di serenità che la comunità civile libera respirava nei giorni precedenti il Natale.

A completamento dell'attività sportiva abbiamo organizzato nei mesi di ottobre e novembre un maxi torneo interno fra le varie sezioni che si è concluso con la disputa di una partita fra la squadra vincente ed una esterna per l'assegnazione del trofeo dedicato a "Roberto Maimeri" in memoria del terzo anniversario della morte del nostro volontario che tantissimo, negli ultimi anni della sua vita, si prodigò per i detenuti, e non solo.

Nella prima parte dell'anno, in attesa dell'impegno con Carcere & Scuola, i detenuti sono stati coinvolti in un maxi torneo di briscola che ha visto le coppie scontrarsi dapprima nelle salette ricreative delle proprie sezioni ed infine le quattro finaliste nella sala polivalente il giorno 8 marzo 2005 con dispiego di consistenti premi "in natura" che hanno deliziato le persone ristrette che avevano avuto accesso alla fase finale del torneo.

Parallelamente si sono effettuate 8 partite di pallavolo nella sezione femminile, sempre con le nostre squadre accreditate (Golosine e Virtus BV); particolarmente sentite, anche qui, quella pre-natalizia e la classica partita dell'otto marzo con regalo delle mimose da parte delle atlete alle detenute.

Si è tenuto, nella sezione femminile ed è durato per tutto l'anno, il previsto corso di ginnastica cui si è affiancato, nella prima parte dell'anno, prima dell'inizio di Carcere & Scuola, un corso di yoga tenuto dalla maestra Emanuela Pescetta che ha ottenuto grande successo.

Sempre rimanendo nella sezione corsi nella sezione femminile ne sono stati organizzati altri due: all'inizio dell'anno fu organizzato un "Corso di estetica e cura della persona" a cura dell'estetista Anna Chiara Sautto e fra novembre e dicembre un corso di "Lettura animata" a cura dell'associazione IL CIGNO della professoressa Elisa Zoppei.

Dieci sono stati i concerti (5 tenuti nella sezione maschile e 5 in quella femminile). A questi si aggiungono 4 incontri singoli di cui due nella sezione maschile (alpinismo con la guida alpina Marco Heltai e rafting con l'associazione Equipe d'acqua Viva) e 2 nella sezione femminile (sempre alpinismo con Marco Heltai, rafting con la citata associazione e lettura animata di libri a cura del gruppo Ex-Trapola).

Le uscite sono state:

26 gennaio	Galleria d'Arte Moderna	1 detenuto
07 febbraio	Assemblea stud. CFS Stimatini	1 detenuto
25 febbraio	Parrocchia Bonavigo	1 detenuto
20 aprile	Parrocchia S. Maria in Stelle - VR	3 detenuti
27 maggio	Parrocchia di Ronco all'Adige	7 detenuti
16 giugno	Convegno di Città Popolare	2 detenuti
21 giugno	Parrocchia di Parona	6 detenuti
26 luglio	Rafting sull'Adige	9 detenuti
22 agosto	Uscita in montagna M. Baldo	2 detenuti
10 settembre	Torneo per 30° ann. Emmaus	7 detenuti
18 ottobre	Comune di Vigasio	6 detenuti
11 novembre	Parrocchia di Vangadizza	5 detenuti
25 novembre	Assemblea stud. Don Mazza	2 detenuti
03 dicembre	Assemblea stud. Scuole Villafranca	1 detenuto
06 dicembre	U. S. Circolo Sportivo Castiglione	6 detenuti
22 dicembre	Assemblea stud. Istituto Stimite	4 detenuti

in tutto abbiamo pertanto organizzato 16 uscite che hanno interessato 63 detenuti in totale che hanno ottenuto il permesso, ma molti di più lo avevano chiesto e si sono visti rigettare l'istanza dal Magistrato di Sorveglianza.

### **Carcere e Scuola 2005**

Hanno partecipato a questa edizione 56 Istituti superiori di Verona e provincia. L'edizione 2005 ha avuto inizio il 15 marzo 2005 ed è proseguita, senza interruzioni, fino al 31 maggio 2005.

Sono entrati in contatto con la popolazione carceraria:

**491 studenti**

**418 studentesse**

**163 insegnanti per un totale 1 072 persone**

che hanno realizzato

**45 incontri di calcio nella sezione maschile**

**50 incontri di pallavolo nella sezione femminile.**

Non vogliamo aggiungere di più perché crediamo che le cifre si commentino da sole.

Crediamo di aver mantenuto l'alto livello di coinvolgimento delle scuole secondarie superiori e di aver dato dimostrazione di professionalità e di cura dell'iniziativa, coinvolgendo, a turno, tutti, ma proprio tutti i detenuti presenti nel carcere.

Non vogliamo dimenticare i 18 accompagnatori di Carcere & Scuola che hanno accompagnato gli studenti delle scuole durante tutto il periodo (di cui 10 formati ex novo quest'anno attraverso un regolare corso ed un lungo tirocinio).

Di particolare rilevanza la nostra attività formativa nelle scuole. In sette di queste abbiamo tenuto dei regolari corsi di "Educazione alla legalità"; queste sono:

**Sacra Famiglia a Castelletto di Brenzone;**

**Istituto Seghetti di Verona;**

**Istituto Alle Stimate di Verona;**

**Magistrale Guarino da Verona a S. Bonifacio e**

**Istituto San Giuseppe di Verona.**

A questi si aggiungono le numerose assemblee tenute nelle scuole con la presenza di detenuti. Siamo andati a:

**Scuole riunite di Villafranca (Anti, Bolisani, IAL e Medi),**

**Leonardo da Vinci di Verona,**

**C.S.F. Stimatini Verona (sempre con la presenza di detenuti),**

**Calabrese di Bussolengo,**

**Liceo Fracastoro Verona,**

**Istituto Alberghiero Carnicina Bardolino,**

**Istituto Alberghiero Carnicina di Garda (senza detenuti).**

A tutto questo non può non aggiungersi il convegno tenuto il 30 aprile all'Università di Verona per la presentazione del secondo volume sui temi degli studenti partecipanti a Carcere & Scuola degli anni precedenti che ha avuto come relatori il preside della Facoltà di Scienze della Formazione prof. Emilio Butturini e don Luigi Ciotti.

Per gli studenti e loro insegnanti è stata realizzata una [brossura illustrante il Carcere di Verona - Montorio](#) stampata in 2000 copie e distribuita gratuitamente a quanti sono entrati con l'edizione 2005 di Carcere & Scuola.

## 24. Associazione Culturale Viva Opera Circus - Teatro dell'Angelo

<b>Responsabile</b>	Todesco Vincenzo
<b>Sede Legale</b>	Via Vivaldi, 21 37050 - Vallese di Oppiano (Verona)
<b>Telefono e Fax</b>	045.7134704 - 045.6983630
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@vivaoperacircus.it">info@vivaoperacircus.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creare un ambiente nel quale le persone coinvolte vengono valorizzate attraverso un articolato processo comunicativo.</li> <li>• Creare un luogo dove le culture, le lingue e le etnie si incontrano.</li> <li>• Diventare un terreno di incontro, conoscenza, ricostruzione della propria storia personale.</li> <li>• Gettare un ponte, insieme emozionale e concreto, fra il "dentro" e il "fuori" del carcere, tentando di collegarsi a ciò che vive oltre il muro.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzazione di un percorso artistico che, partendo da un primo momento di approccio al teatro, offra la possibilità di approfondirne la conoscenza, stimolando nel contempo capacità, emozioni e desideri del soggetto, attraverso la realizzazione di un laboratorio d'improvvisazione teatrale e di un successivo laboratorio espressivo finalizzato alla realizzazione di azioni-spettacolo da parte del gruppo di detenuti.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Verona
<b>Inizio attività</b>	Marzo 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	8.367,59 Euro

**Torna all'indice**

## **24. Associazione Culturale Viva Opera Circus** **Teatro dell'Angelo**

### *Laboratorio Teatro tra le Mura*

#### **Premessa**

Viva Opera Circus è una realtà che agisce non solo all'interno delle strutture teatrali tradizionali ma anche sul territorio; il mondo della scuola in particolare ma anche realtà diverse, soprattutto detenuti e anziani sono per noi importanti luoghi di confronto e di arricchimento reciproco.

#### **Introduzione**

Il teatro è l'arte del movimento: cambia continuamente se stesso e i modi del suo agire. Il carcere è il luogo della non azione, della stasi, del tempo sospeso.

Il teatro porta nel carcere l'arte dell'azione e della parola relazionata. Quando i linguaggi del teatro entrano in funzione aiutano a mutare il tempo della detenzione. Nel contesto del carcere l'esperienza teatrale crea un clima, un ambiente nel quale tutte le persone coinvolte vengono valorizzate attraverso un articolato processo comunicativo.

Il nostro intento è di fare un teatro che usi lo spazio, il movimento, l'improvvisazione, il gesto vocale e corporeo, un teatro che vada oltre la prosa e che utilizzi linguaggi nei quali le culture, le lingue e le etnie possano incrociarsi.

Il carcere rappresenta simbolicamente e concretamente il margine della società: è lo specchio di una società multirazziale nei suoi aspetti socialmente più fragili. Le carceri italiane sono piene di persone emarginate: a questi cittadini "sospesi", reclusi inevitabilmente, si rivolge il teatro per diventare un terreno di incontro, conoscenza, ricostruzione della propria storia personale.

#### **Il laboratorio**

Abbiamo realizzato un percorso artistico rivolto alle detenute e ai detenuti della Casa Circondariale di Montorio che, partendo da un primo momento di approccio al teatro ha successivamente offerto la possibilità di approfondirne la conoscenza, stimolando nel contempo capacità, emozioni e desideri del soggetto, attraverso la realizzazione di un laboratorio di narrazione (*conoscere*) e poi di un laboratorio espressivo finalizzato alla realizzazione di azioni-speattacolo da parte del gruppo di detenute e detenuti (*praticare*).

Il laboratorio ha recuperato la memoria individuale attraverso la raccolta di storie, canzoni, poesie, proverbi patrimonio di ciascun partecipante. Per far questo abbiamo proposto dei semplici giochi teatrali, verbali e non verbali, che ci hanno permesso la raccolta delle testimonianze dei partecipanti. Hanno partecipato donne e uomini di diverse etnie, lingue e culture: questa diversità è

stata la peculiare ricchezza del laboratorio. La parola nomina il mondo e lo crea, ed i diversi modi di nominare e creare hanno costruito un tessuto narrativo che è stato il fondamento della drammaturgia per la rappresentazione finale. Una drammaturgia condivisa appunto, con-creata, che ha ricercato e sostenuto le differenze anziché appiattirle.

**Conoscere.** Al centro di questa prima tappa del nostro percorso abbiamo posto lo svolgimento del lavoro laboratoriale come fondamentale strumento di stimolo e di valorizzazione delle potenzialità del singolo e come momento di integrazione e socializzazione del gruppo.

L'utilizzo di diverse modalità espressive: dalla parola orale a quella scritta, dal disegno all'espressione corporea, dalla musica al teatro di figura ha permesso a ogni partecipante di trovare la dimensione a lui più congeniale e contemporaneamente ha fatto scoprire a tutti le capacità del singolo. In questo modo la partecipazione di donne e uomini di diverse etnie, lingue e culture, pur con le innegabili difficoltà che ha comportato, è stata una risorsa sia per il singolo che per il gruppo. Ognuno ha maturato una maggiore capacità e disponibilità all'ascolto dell'altro, mentre il gruppo nel suo insieme ha avuto occasione di assumere una dimensione comunitaria non più basata sulla lingua o l'etnia di appartenenza, ma sulla base di un'esperienza condivisa.

Il lavoro ha seguito due filoni: da una parte il lavoro di gruppo, che è consistito in esercizi di tipo fisico e nella preparazione di alcune scene, dall'altra il lavoro sul singolo attraverso improvvisazioni individuali e l'elaborazione di brevi testi.

**Praticare.** L'intento di questa seconda fase è stato quello di continuare ad approfondire e sviluppare il percorso di valorizzazione delle attitudini e abilità individuali avviato con il laboratorio di narrazione, attraverso un nuovo percorso di espressione più specificatamente finalizzato alla messa in scena di una spettacolazione. Per la preparazione delle due messe in scena siamo partiti nella sezione femminile dai testi prodotti dalle detenute durante l'anno; mentre nella sezione maschile il motore è stata l'impressione destata sia tra noi che tra i detenuti dell'elevato numero di trasferimenti che ha riguardato i partecipanti al laboratorio. Il risultato è stato che le donne hanno realizzato uno spettacolo costruito per quadri dove la parola poetica ha avuto la parte più rilevante, mentre gli uomini hanno dato vita a un'azione teatrale dove corpo e voce sono stati messi a servizio di una sorta di coro messaggero del sentire di tutti.

L'allestimento di uno spettacolo come fase conclusiva del periodo di laboratorio ha rivestito un'importante funzione di sintesi del lavoro svolto e di ulteriore gratificazione per tutti i partecipanti. Inoltre, poiché la messa in scena di uno spettacolo è, prima di tutto, un atto comunicativo, la realizzazione di uno

spettacolo da parte del gruppo è diventata un fondamentale momento di dialogo tra il gruppo e il resto della società.

***Evento***

Il 7 giugno 2005 si è concluso il secondo anno del laboratorio *Teatro tra le mura* con la presentazione delle due azioni teatrali, realizzate rispettivamente dai detenuti e dalle detenute della Casa Circondariale di Montorio, all'interno della giornata letteraria organizzata da C.T.P. Carducci e dalla direzione della Casa Circondariale.

In allegato la [rassegna stampa](#).

**25. Associazione di Volontariato "La Fraternità"**

<b>Responsabile</b>	Boselli Casimiro
<b>Sede Legale</b>	Via Provolo, 28 37123 Verona
<b>Telefono e Fax</b>	045.8004960 045.8004960
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:fraternita@hotmail.com">fraternita@hotmail.com</a>
<b>Tipologia attività</b>	Culturale Ricreativa Educativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Svago e creatività nei settori artistici, artigianali e della comunicazione con l'intento di offrire alle persone detenute, conoscenze, interessi e capacità utili al rinnovamento della persona con prospettive di recupero per un regolare reinserimento nella vita sociale. Al fine di favorire il raggiungimento degli obiettivi, si è pensato di coinvolgere degli psicologi di provata esperienza nel settore per un accompagnamento delle persone frequentanti i corsi.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazioni artistiche su muri, pannelli di cemento, di legno e cartoni vari: su tele, carte e tessuti. Composizioni artistiche con gesso, plastilina, creta: mosaico di vetro e marmo.</li> <li>• Fotografie digitali delle produzioni e archiviazione a computer.</li> <li>• Compilazione di scritti e disegni per l'informazione, con l'ausilio di computer.</li> <li>• Corsi di chitarra.</li> <li>• Cineforum.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Verona
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	22.313,58 Euro

**Torna all'indice**

## **25. Associazione di Volontariato "La Fraternità"**

### *Relazione Finale*

#### **Il progetto**

Il Progetto relativo alle iniziative educative, culturali, ricreative e sportive a favore dei soggetti entrati nel circuito penitenziario regionale, finanziato dalla Regione Veneto con delibera 1295/04, si è svolto in ogni sua componente.

#### **La gestione del progetto**

La gestione del Progetto, ormai da anni collaudata, ha acquisito ulteriore esperienza e apporti migliorativi.

#### **Le riunioni organizzative e per il coordinamento**

Le riunioni organizzative e per il coordinamento dei corsi, tra i volontari e con gli insegnanti, sono state numerose, al fine di dare risposte adeguate ai vari problemi che di volta in volta si sono presentati.

#### **Durata**

I corsi sono iniziati il 11-1-2005 e terminati il 31-12-2005.

#### **Gli obiettivi**

Gli obiettivi sono stati raggiunti con soddisfazione sia da parte degli organizzatori, che dei docenti che si sono dichiarati appagati.

#### **I corsi**

I corsi sono stati 11, con il coinvolgimento di 11 insegnanti, 2 psicologi e 15 volontari.

#### **Le ore di insegnamento**

Le ore di insegnamento sono state 805 superando le previsioni.

#### **I corsisti**

I corsisti sono stati 195 provenienti da tutte le sezioni maschili e femminile che hanno manifestato il loro gradimento ed hanno richiesto il rilascio di un attestato di partecipazione ai corsi e, come sempre, si sono distinti nella sveltezza dell'apprendimento, nella capacità creativa e praticità realizzativa.

#### **Esposizione**

Le opere realizzate nei corsi artistici, sono state esposte alla mostra annuale "Tramurales" che si è svolta presso l'ex Arsenale di Verona dal 7 al 15 maggio

2005, organizzata dall'Associazione La Fraternità col patrocinio del Comune di Verona, della Regione Veneto e del Ministero della Giustizia-Casa Circondariale di Verona. I visitatori che hanno ammirato le opere sono stati oltre 1500.

### **Gli insegnanti**

Gli insegnanti hanno dimostrato la loro capacità e dedizione, svolgendo un servizio qualificato sul piano umano e didattico che ha conquistato sentimenti di stima e gratitudine da parte dei corsisti.

### **L'apporto degli psicologi**

L'apporto degli psicologi, in continuità con l'esperienza degli anni precedenti, costituisce un nota qualificante del progetto.

### **I volontari**

I volontari sono stati solleciti anche per quanto concerne gli acquisti e trasporti dei materiali e attrezzature; nel mantenere rapporti con la direzione ed il personale del carcere; nell'accompagnamento dei detenuti nei permessi premio; nelle relazioni con gli assessorati comunali in particolare per la realizzazione della mostra espositiva delle produzioni artistiche dei corsi.

### **Prestazioni dei volontari**

Corso di chitarra, cineforum, corso di contabilità per operatore d'ufficio, bigiotteria (sez.Maschile e sez.Femminile), organizzazione della mostra, amministrazione, coordinamento di tutti i corsi, relazioni e verifiche, segreteria logistica oltre all'occasionale supplenza e costante affiancamento dei docenti nelle ore di lezione, sono state sostenute dai volontari dell'associazione con oltre 400 ore totalmente gratuite e senza alcun rimborso spesa.

### **Criticità**

Le difficoltà, connesse con i sistemi di sorveglianza, di comunicazione e selezione, amplificate dai problemi di sovraffollamento nel carcere di Verona, sono state superate grazie all'affidabilità dei docenti ed al grosso impegno dei volontari nel dirigere e gestire il progetto.

### **Valutazione**

Questo progetto, rapportato alla popolazione detenuta, che supera le settecento unità movimentate, rappresenta poca cosa, ma riteniamo che l'insegnamento trasmesso attraverso i corsi, resterà a lungo nel bagaglio culturale dei corsisti. L'obiettivo di offrire opportunità di svago mediante attività formative e culturali in un clima sereno, secondo la nostra valutazione, è stato raggiunto.

### Verifiche

- Verifica economica e rendicontazione contabile;
- relazioni scritte degli insegnanti, psicologi e volontari, sullo svolgimento delle attività;
- valutazione della mostra finanziata dal Comune di Verona;
- numero dei volontari, degli operatori impegnati e dei detenuti beneficiati;
- incidenza dei corsi rispetto agli obiettivi e i risultati raggiunti in rapporto alle risorse economiche impiegate.

In ogni sede è stato evidenziato che il progetto è realizzato grazie al contributo della Regione Veneto - Assessorato alle politiche sociali, volontariato e no-profit - direzione regionale per i servizi sociali - servizio prevenzione delle devianze - provvedimento della Giunta Regionale n. 1295 del 7/5/2004 e decreto della Direzione Regionale per i servizi sociali n. 231 del 16/12/2004.

In [allegato i materiali prodotti](#).

In sintesi sono stati realizzati i seguenti corsi:

CORSO	N. ORE	N. PARTECIPANTI
pittura a olio	143	43
scultura	100	21
ricamo artistico (sez. femm.)	81	4
murales	49	20
comunicazione e informatica	167	42
videoscrittura	39	12
computer grafica	78	38
mosaico	48	15
sostegno psicologico	100	Presenza in tutti i corsi
<b>Totale insegnanti</b>	<b>805</b>	<b>195</b>

CORSI CON SOLI VOLONTARI	N. ORE	N. PARTECIPANTI
Contabilità	30	15
Bigiotteria sez maschile.	27	15
Bigiotteria sez femminile	16	6
Cineforum sez isolati	50	30
Chitarra sez isolati	50	20
<b>Totale ore volontari</b>	<b>173</b>	<b>86</b>

TOT CORSI	TOT ORE	TOT PARTECIPANTI
16	978	281

## 28. Associazione Arancio Chimera

<b>Responsabile</b>	Brunello Simone
<b>Sede Legale</b>	Via G. Degan, 2 45100 - Rovigo
<b>Telefono e Fax</b>	0425.95148-0425.35510
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:simonebrunello@interfree.it">simonebrunello@interfree.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Favorire l'integrazione culturale tra detenuti di diversa provenienza geografica e cultura.</li><li>• Aumentare il numero di detenuti che fanno attività di socializzazione in carcere.</li><li>• Utilizzare il mezzo teatrale con finalità educative e di espressività personale.</li><li>• Favorire un clima non conflittuale nell'istituto carcerario.</li></ul>
<b>Descrizione Attività'</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Attività di espressività teatrale anche attraverso l'impiego della telecamera.</li></ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Rovigo
<b>Inizio attività</b>	Dicembre 2004
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	13.496,12 Euro

**Torna all'indice**

## **28. Associazione Arancio Chimera**

### **Laboratorio di espressività teatrale**

#### **Premessa**

L'Associazione Arancio Chimera opera all'interno del carcere da sette anni, svolgendo attività teatrale attraverso varie forme e tecniche espressive e comunicative.

#### **Obiettivi**

- Favorire l'integrazione tra detenuti di diversa provenienza geografica (integrazione culturale).
- Aumentare il numero di detenuti che fanno attività di socializzazione in carcere.
- Utilizzare il mezzo teatrale con finalità educative e di espressività personale.
- Favorire un clima non conflittuale all'interno dell'istituto carcerario.

#### **Destinatari**

Destinatari dell'intervento sono stati i detenuti delle due sezioni, maschile e femminile.

In particolare, in un anno di attività, hanno partecipato al laboratorio teatrale circa 60 detenuti e 25 detenute, delle più varie nazionalità, delle più varie età (ma in prevalenza giovani) e con le più varie problematiche personali, giudiziarie e sociali.

#### **Contenuti e metodologia**

Si sono tenuti tre percorsi teatrali, uno per la sezione Maschile, uno per la sezione Femminile, più un intervento individualizzato. Tutti e tre i percorsi sono stati incentrati sulla espressività e la comunicazione attraverso il mezzo teatrale e in particolare mediante l'utilizzo della telecamera.

Molto del **materiale artistico prodotto**, è stato ottenuto partendo dalle caratteristiche proprie dei partecipanti, esaltandone potenzialità e talenti (es. utilizzando le abilità di chi sapeva cantare, danzare, suonare, ecc.) e stimolandoli a "tirar fuori" delle attitudini latenti.

Durante tutta la durata del laboratorio sono state costantemente accolte nuove persone, procedendo ad un inserimento continuo in progress nel gruppo, in modo da consentire a tutti gli interessati la partecipazione alle attività.

Il tema del paradiso terrestre, proposto dal Direttore dell'Istituto Dott. Cacciabue, è stato il punto nodale su cui si è sviluppata tutta la progettualità.

#### **Organizzazione**

riusciti, di lavorare assieme rispettando ed esaltando le caratteristiche individuali di ognuno.

4) Positivo è stato l'impatto dell'attività teatrale nella creazione di un clima di benessere all'interno dell'Istituto: parlando con il Comandante, gli agenti di polizia penitenziaria e l'educatrice, è risultato evidente che attività di questo genere, e in particolare la nostra attività di teatro, contribuiscono a creare un clima non conflittuale all'interno dell'Istituto.

5) Positivo è stato anche l'elemento più prettamente artistico: i partecipanti di entrambe le sezioni hanno assimilato i concetti teatrali di base a loro proposti, dimostrandosi in grado di rielaborare in chiave personale le tecniche al fine di produrre materiali teatrali da utilizzare per gli eventi spettacolari proposti.

6) Positivo infine il riscontro ottenuto con la realizzazione del video "Il paradiso in me" di cui è stata proposta una proiezione in anteprima per la popolazione detenuta di entrambe le sezioni nel pomeriggio del 10 giugno 2005 e la sera con l'evento "Il carcere tra piazza e paradiso" a cui ha partecipato anche una delegazione di detenuti in permesso.

### **Problematicità del progetto**

Come già evidenziato anche nelle precedenti relazioni - in un quadro complessivo che rimane ampiamente positivo per gli aspetti analizzati sopra - la principale criticità rimane quella conseguente al carattere di precarietà che contraddistingue qualsiasi attività in una Casa Circondariale: pur con qualche importante eccezione, i detenuti rimangono nel carcere di Rovigo per brevi periodi e quindi è pressoché impossibile attuare tecniche di lavoro improntate sul medio-lungo periodo.

Il turnover quindi, se da una parte ha "costretto" a sperimentare nuove modalità di intervento e ha costantemente consentito di alimentare il gruppo anche con l'apporto di nuove persone e quindi di nuove energie, dall'altra parte, ha limitato un lavoro analitico di approfondimento e ha creato alcune difficoltà per l'allestimento di strutture spettacolari che necessitano di periodi non brevi.

Anche in questo progetto si sono dovuti affrontare periodi critici dovuti all'esigenza di ricostruire i gruppi dopo "uscite/trasferimenti" di detenuti non previsti o prevedibili, ma si è sempre riuscito ad ottimizzare le energie consentendo ad entrambi i gruppi, sia del Maschile che del Femminile, di lavorare con una continuità che questa nostra attività continua a vantare.

Le maggiori difficoltà nel mantenere il gruppo si sono avute al Femminile, dove a tratti si è dovuto interrompere l'attività in attesa di ricostituire la compagine con nuovi elementi nel frattempo entrati in struttura.

Un altro elemento di criticità, per la prima volta quest'anno, è stato dovuto alla carenza del personale degli agenti di polizia penitenziaria che ha comportato alcune sofferenze anche per l'attività laboratoriale (concretizzate con

Per ogni percorso laboratoriale, sia al Maschile che al Femminile, si sono tenuti incontri settimanali della durata di due ore. Durante l'anno di attività è stato leggermente modificato l'orario: con le variazioni ad elastico effettuate, si è consentito agli interessati di partecipare al laboratorio, conciliando il teatro con le altre attività quali la scuola e i corsi professionali, il lavoro in struttura e i colloqui con la famiglia.

La conduzione del laboratorio è stata affidata a tre operatori dell'Associazione Arancio Chimera: Brunello Simone, Silvestrin Michele e Nardin Mara; nella parte finale del laboratorio si è aggiunta una quarta operatrice, l'educatrice Laura Salvan, che ci ha consentito di lavorare in due distinte ma intercambiabili equipe operative nelle due sezioni; la supervisione e la collaborazione artistica è stata a cura di Piffer Sara.

Positivo è stato il lavoro di rete effettuato sia all'interno che all'esterno del carcere, che ha dato al progetto un notevole apporto positivo.

All'interno: con un positivo confronto con la Dirigenza, il Comandante e gli Agenti di Polizia Penitenziaria, sia con le figure della psicologa e dell'educatrice, quest'ultima particolarmente presente nelle attività di programmazione e supervisione, specie in riferimento a particolari casi di detenuti da inserire nel gruppo di lavoro.

All'esterno: con le associazioni di volontariato, le compagnie di teatro e gli enti del terzo settore e del privato sensibili alle attività di socializzazione negli istituti penitenziari.

### **Osservazioni**

Positiva è stata l'esperienza di proporre l'attività teatrale con un approccio collaudato volto alla comunicazione e all'espressività (verbale, corporea, emotiva), piuttosto che alla specificità artistico-teatrale.

Il teatro è stato utilizzato come mezzo per raggiungere gli obiettivi prefissati:

- 1) C'è stata un buon riscontro nel numero dei detenuti che fanno attività di socializzazione in carcere: per turnover che caratterizza ogni attività nel carcere di Rovigo, si è avuta la possibilità di lavorare con molte persone, intersecando storie ed esperienze, tracciati di vita personale e abilità espressive e artistiche.
- 2) Alcuni partecipanti tra i detenute/i hanno problemi di tossicodipendenza e, dato non scontato, hanno mantenuto una certa continuità di frequenza.
- 3) Pienamente favorita l'integrazione tra culture: sia al Maschile che al Femminile, si è riuscito a lavorare con persone di diversa provenienza geografica, con ottimi risultati di integrazione. Molte sono le nazionalità e i paesi di provenienza da annoverare (Italia, Francia, Germania, ma anche Marocco, Tunisia, Algeria, Albania, Santo Domingo, Cuba, Colombia, per citarne solo alcuni), e anche tra persone di diversa provenienza si è cercato, e si è molte volte

l'impossibilità di entrare in istituto e quindi l'evidenza di tornare a casa senza aver fatto attività!), soprattutto nel periodo estivo in cui, oltre alla cronica carenza di personale, si è aggiunta la programmazione delle ferie.

### **Verifica**

L'osservazione in progress sull'attività effettuata, il riscontro concreto dei materiali artistico-teatrali prodotti, l'osservazione e il dialogo costante con il Direttore e l'educatrice dell'Istituto, sono state metodologie di verifica che hanno portato ad un riscontro positivo dei risultati raggiunti e che sono diventati immediatamente nuovi obiettivi da proporre e da condividere con l'intero gruppo di lavoro (detenuti, dirigenza, staff di operatori interni ed esterni, ecc.).

Il fatto che il Direttore abbia individuato nell'attività della nostra Associazione uno strumento di riabilitazione-integrazione di un detenuto, promovendo un progetto individualizzato ad hoc, ci conforta nella deduzione che il nostro intervento socio-artistico integrato è produttivo di effetti positivi sulla popolazione detenuta, incoraggianti anche per il futuro proseguo del progetto.

I detenuti stessi nelle interviste e nei momenti di confronto non hanno mancato di esprimere il loro gradimento per l'attività proposta, ponendo l'accento su come gli stimoli loro offerti potranno risultare utili anche in contesti extrateatrali, soprattutto perché hanno consentito loro di "conoscersi di più".

### 31. Noi Associazione Famiglie Padovane Contro l'Emarginazione Onlus

<b>Responsabile</b>	Zorzetto Monica
<b>Sede Legale</b>	Piazza dei Signori, 22 35139 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.684696 - 049.684696
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:noi_associazione@libero.it">noi_associazione@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riduzione dei comportamenti a rischio per la prevenzione di overdose e ricadute.</li> <li>• Riduzione dei comportamenti a rischio nella diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili.</li> <li>• Informare sui temi della prevenzione all'uso e all'abuso di sostanze stupefacenti, dell'educazione sanitaria e del diritto alla salute.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gruppi di auto-mutuo-aiuto finalizzati alla modificazione di comportamenti a rischio attraverso il confronto, la discussione e la condivisione di informazioni corrette.</li> <li>• Incontri con detenuti in uscita dall'Istituto per informarli sui rischi connessi alle dimissioni dal carcere e sulla rete dei servizi presenti nel territorio.</li> <li>• Incontri con singoli detenuti per attività di counselling su problematiche specifiche, richieste di informazioni e supporto attraverso colloqui di sostegno, valorizzazione e rinforzo delle risorse individuali.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Rovigo
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	20.244,18 Euro

**Torna all'indice**

### **31. Associazione di Volontariato** **Noi, Associazione Famiglie Padovane contro l'Emarginazione onlus**

*Progetto: "Uscita di sicurezza"*

#### **Premessa:**

Il progetto realizzato da Noi, Associazione Famiglie Padovane contro l'emarginazione ONLUS denominato "uscita di sicurezza" ha avuto inizio in data 19.04.2005 e si è concluso in data 30.06.2006.

Secondo i dati provenienti dal Ministero di Giustizia le persone detenute tossicodipendenti in Italia rappresentano circa il 30% della popolazione carceraria totale, inoltre il 30% della popolazione carceraria totale è recidivo.

Le caratteristiche dei detenuti tossicodipendenti sono in continua modificazione sia per quanto riguarda le sostanze usate (poliassunzioni), sia per la provenienza geografica, sia per l'età. Si è ritenuto allora necessario adottare alcuni strumenti quali l'ascolto attivo, l'ascolto accogliente, l'empowerment per prevenire e modificare questi due aspetti problematici.

Al fine di valutare nella maniera più precisa le caratteristiche dei detenuti tossicodipendenti ristretti nel Carcere di Rovigo, sono stati effettuati degli incontri con gli operatori dell'Istituto (Direzione, Sicurezza, personale amministrativo, educatori, personale sanitario). In seguito sono stati attivati dei focus-groups in cui sono state avviate e facilitate discussioni sugli argomenti sensibili individuati. Terminata la fase dei focus groups sono stati avviati gruppi di auto-mutuo-aiuto con detenuti, finalizzati alla modificazione di comportamenti a rischio attraverso la visione di n. 8 film a tema e successivi confronti, discussioni e condivisione delle informazioni corrette.

Dal 14 luglio 2005 è stato avviato all'interno dell'Istituto uno sportello di accompagnamento alla dimissione del detenuto in dimissione entro sei mesi. Il lavoro dello sportello è stato realizzato sia attraverso i colloqui individuali con i detenuti, sia attraverso incontri periodici di coordinamento presso il Ser.T di Rovigo.

Nel percorso iniziale di avvio del progetto si è costituito un tavolo di coordinamento delle diverse risorse e percorsi che avrebbero preso avvio all'interno della Casa Circondariale di Rovigo. Il gruppo di coordinamento, presieduto dalla Direzione stessa con il Responsabile del Sert di Rovigo, ha visto partecipi oltre alle rappresentanze dell'associazione proponente il progetto, alcune figure cardine operanti all'interno della Casa Circondariale quali il Comandante ed il Vice Comandante, l'Educatrice e la Psicologa dell'Istituto Penitenziario, l'Educatrice e la Psicologa del Sert. Inoltre, hanno partecipato agli incontri in questione anche operatori di enti territoriali presenti all'interno dell'Istituto con ulteriori progetti (assistente sociale dell'UEPE, ex CSSA) e

referenti di altre associazioni (Nadir). Le attività del coordinamento si sono dimostrate molto utili per l'individuazione di programmi di dimissione ad personam ed il coordinamento dei servizi da noi attivati per le dimissioni (es: Ser.T di altre province, Comuni di provenienza della persona detenuta, ricerca casa, ricerca lavoro, ecc...).

Il tavolo di Coordinamento, riunito mensilmente, si è posto l'obiettivo di integrare i vari progetti discutendo dei casi e confrontandosi rispetto ai programmi individuali e di gruppo.

Partendo dal lavoro di rete svolto negli incontri di coordinamento si è dato avvio, a giugno 2005, alla fase esecutiva del progetto "Uscita di Sicurezza".

### **Obbiettivi generali**

1. Riduzione dei comportamenti a rischio per la prevenzione di overdose e ricadute.
2. Riduzione dei comportamenti a rischio nella diffusione di malattie sessualmente trasmissibili (HIV, HBV, HCV, ecc..).
3. Realizzazione di un percorso informativo e formativo sui temi della prevenzione all'uso e all'abuso di sostanze stupefacenti, dell'educazione sanitaria e del diritto alla salute.
4. Istituzione e coordinamento di gruppi di auto-mutuo aiuto.
5. Incontri con colloqui individuali di preparazione alla dimissione del detenuto in dimissione entro sei mesi.

### **Azioni Realizzate**

1. Colloqui di preparazione alla dimissione.
2. Ricognizione sociale con personale dell'Istituto Penitenziario.
3. Gruppi di discussione e visione film a tema.
4. Realizzazione Convegno pubblico nella città di Rovigo.

### **1. Colloqui di preparazione alla dimissione**

#### *Metodologia*

I colloqui individuali di preparazione alla dimissione si sono realizzati attraverso le seguenti fasi:

1. contatto con l'educatrice e la psicologa dell'area pedagogica per l'individuazione dei nominativi delle persone per le quali era prevista la dimissione dal carcere entro sei mesi;
2. primo colloquio con la persona detenuta;
3. contatto con il Ser.T e/o l'U.E.P.E (ex C.S.S.A) per la comunicazione del contatto effettuato qualora fosse seguito da uno o entrambi i servizi;

4. programmazione/valutazione congiunta degli interventi con i partecipanti del coordinamento da noi avviato;
5. contatto con i servizi sociali del Comune di riferimento della persona detenuta, ricerca lavoro, ricerca casa, ricerca posto letto.

I colloqui di preparazione alla dimissione sono stati realizzati con le seguenti modalità:

1. i primi colloqui prevedono una durata di circa un'ora, i colloqui successivi hanno una durata inferiore e tiene conto delle necessità dei singoli casi.
2. Per colloqui con persone detenute per le quali sia prevista una dimissione per un periodo superiore ai 6 mesi è richiesta una segnalazione congiunta degli operatori dei servizi coinvolti.
3. Nei primi 60gg. vengono elaborate le schede di trasmissione dati tra i servizi.
4. I colloqui sono effettuati regolarmente lo stesso giorno della settimana anche nei mesi di agosto e dicembre.
5. I colloqui settimanali con i detenuti sono preceduti da un colloquio con l'educatrice dell'area pedagogica dell'Istituto per le eventuali comunicazioni.

A Rovigo i colloqui di preparazione alla dimissione si sono tenuti il giovedì mattina ed hanno avuto inizio il 14 luglio 2005.

**Risultati :**

N. DETENUTI	M	F	N. COLLOQUI	N. ACCOMP RICERCA LAVORO
49	37	12	236	2

N. DETENUTI	M.I.	M.S.	F.I.	F.S.
49	29	8	3	9

Fasce età detenuti	< 20	20-30	31-40	>40
49	0	13	13	23

RICHIESTE AVANZATE AGLI OPERATORI	N. DETENUTI
Informazioni	15
Sostegno	9
Casa e lavoro	8
Informazioni documenti	7
Lavoro	5
Comunità	4
Casa	1
<b>Tot.</b>	<b>49</b>

PROBLEMATICHE	N. DETENUTI
---------------	-------------

PRIORITARIE EMERSE	
Tossicodipendenza	11
Alcolismo	9
Problematiche psichiatriche	6
Doppia problematica	4
Senza fissa dimora	20

SERVIZI COINVOLTI PER N.23 DETENUTI	N. DETENUTI
Area pedagogica (Ed. psy. Medico)	24
Ser.T Rovigo	9
U.E.P.E.	7
Servizi Sociali	15
Associazioni di volontariato	7
Cooperative Sociali	4
Centro per l'impiego Rovigo	1

## 2. Ricognizione Sociale con Personale dell'Istituto Penitenziario

Una seconda azione del progetto, avviata da settembre 2005, ha rivolto l'attenzione al personale che opera all'interno della Casa Circondariale di Rovigo in quanto direttamente coinvolti nel processo di trattamento e, dunque, anche di informazione rispetto al lavoro con le persone ristrette, realizzando una Ricognizione Sociale attraverso interviste individuali (l'Intervista Semistrukturata) e di gruppo (il Gruppo Focus).

Attraverso un'intervista semistrukturata si sono indagate le principali problematiche vissute dal personale penitenziario e civile operante nell'Istituto in questione. Le interviste si sono svolte individualmente durante tutto il mese di ottobre ed hanno coinvolto 49 persone tra Personale di Polizia Penitenziaria, Personale Amministrativo e Personale Socio-Sanitario. Tali interviste, hanno portato ad individuare, mediante l'analisi dei dati ottenuti, alcune aree d'intervento mirato.

Nei mesi di marzo-aprile 2006 sono stati realizzati n. 2 *focus group* rivolti all'analisi dei bisogni del personale.

Nel mese di giugno sono stati realizzati n. 3 incontri con il personale dell'Istituto Penitenziario in cui sono stati affrontati i temi riconosciuti come più importanti e rilevanti per contribuire, in maniera preventiva, a fornire maggiori conoscenze e far acquisire ulteriori consapevolezza sia alle persone ristrette che al personale operante all'interno della Casa Circondariale di Rovigo.

## 3. Gruppi di discussione e visione films a tema

Ai detenuti è stata presentata la visione di 8 films allo scopo di facilitare la discussione ed il confronto su tematiche legate alla vita in carcere, alla condizione della privazione della libertà e al razzismo (n. 8 proiezioni alla sezione maschile e n. 1 proiezione alla sezione femminile).

Ad un incontro di visione del film è seguito un incontro di discussione sulle tematiche emerse.

Attraverso lo strumento della discussione e dell'auto e mutuo aiuto è stato possibile affrontare e confrontare idee ed opinioni diverse che hanno fornito l'opportunità di elaborare concetti ed informazioni corrette sulle tematiche di cui sopra.

Ai gruppi hanno partecipato n. 35 detenuti delle seguenti nazionalità: italiana, nigeriana, romena, ungherese, domenicana, tunisina, rom, jugoslava.

#### **4. Realizzazione Convegno pubblico nella città di Rovigo**

In data 29 giugno 2006 è stato realizzato un convegno nella città di Rovigo presso la sala "Nuova Pescheria" in Corso del Popolo, 140 che ha permesso di effettuare una notevole sensibilizzazione sul mondo carcerario e sul problema del reinserimento.

Alla città di Rovigo è stata presentata la relazione conclusiva del progetto "Uscita di sicurezza"

##### **Altre informazioni utili e conclusioni**

Quando vi è il contatto diretto, attraverso la relazione di fiducia e la facilità di accesso alle informazioni del servizio, si agevola la richiesta di aiuto.

Durante l'ultimo periodo, attraverso la visione dei films, sono aumentate le richieste di aiuto direttamente dai gruppi.

Per persone con problemi psicologici sono attivabili poche risposte a causa della carezza di strutture per la loro accoglienza.

Per persone senza fissa dimora sono difficilmente attivabili posti di accoglienza notturna, anche per brevi periodi, soprattutto nei paesi con ridotto numero di abitanti.

Alle persone straniere con problemi di tossicodipendenza è praticamente precluso l'accesso alle comunità terapeutiche.

In allegato la [rassegna stampa](#).

### 32. Associazione Il Soffio Onlus

<b>Responsabile</b>	Guiotto Stefania
<b>Sede Legale</b>	Via Della Pace, 7/a 31040 - Castagnole di Paese - TV
<b>Telefono e Fax</b>	0422.958864 - 0422.958864
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:ilsoffio1@aliceposta.it">ilsoffio1@aliceposta.it</a> <a href="mailto:ilsoffionlus@yahoo.it">ilsoffionlus@yahoo.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere attività di tipo culturale e ricreativo.</li> <li>• Favorire la comunicazione e la socializzazione, anche in senso interetnico, dei soggetti coinvolti nelle attività.</li> <li>• Favorire la crescita, l'autonomia personale e l'autostima dei soggetti.</li> <li>• Favorire lo sviluppo della comunicazione e dello scambio sociale "dall'interno all'esterno dell'Istituto e viceversa".</li> <li>• Favorire la conoscenza dei processi artistici e culturali necessari per la realizzazione di un video, una base musicale e lo studio del colore.</li> <li>• Favorire la sperimentazione del lavoro necessario per raggiungere un obiettivo comune.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorsi culturali sul linguaggio multimediale, comunicazione, sceneggiatura, scenografia, musica.</li> <li>• Percorsi culturali sullo studio del colore e dell'acquerello e della pittura murale.</li> <li>• Imparare la gestione armonica del proprio corpo e delle proprie capacità di comunicazione.</li> <li>• Interazioni di gruppo per lo sviluppo delle capacità di comunicazione e dell'autonomia personale.</li> <li>• Realizzazione di un video e di una base musicale.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Treviso
<b>Inizio attività</b>	Marzo 2005
<b>Fine attività</b>	Novembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	16.874,65 Euro

**Torna all'indice**

## 32. Associazione Il Soffio Onlus

### *Percorsi multimediali e studio del colore: acquerello e murale.*

**Inizio Progetto:** Marzo 2005

**Fine Progetto:** Gennaio 2006

Il progetto realizzato presso la Casa Circondariale di Treviso ha visto la realizzazione di un percorso di studi multimediale e del colore: murale e ad acquerello. Il programma ha visto coinvolte più sezioni dell'Istituto.

Per la realizzazione ai fini pedagogici ed animativi, sono state osservate: le caratteristiche e la tipologia strutturale dell'Istituto Trevigiano, le richieste espresse dalla Direzione e dal personale dell'area Tecnico Educativa dell'Istituto, le indicazioni regionali, la struttura delle Sezioni interessate, l'utenza, i tempi e gli spazi disponibili e la realtà territoriale locale. Inoltre, più in generale, le iniziative multimediali sul territorio nazionale.

Nell'intervento, compatibilmente con la responsabilità tecnica delle specifiche discipline, gli operatori si sono coadiuvati vicendevolmente nelle lezioni, secondo le esigenze dei percorsi.

Sono state apportate le necessarie modifiche al numero di ore previste sia per gli interventi che per le presenze degli operatori, alcuni dei quali per una migliore riuscita del progetto hanno partecipato anche con attività di volontariato.

Le attività di coordinamento, segreteria ecc. sono state adeguate alle indicazioni e realizzate quasi completamente a titolo gratuito (su 65 ore di attività previste dal progetto, 4 sono state ricompensate e 61 svolte gratuitamente, così come ormai di norma).

I corsi multimediali di linguaggio, di acquerello e musicale si sono svolti nella sezione Penale secondo le richieste della Direzione. Il corso di murale e parte di quello ad acquerello, nella Sezione isolati.

### **Obiettivi del Progetto**

- Promuovere attività di tipo culturale e ricreativo all'interno dell'Istituto di Treviso.
- Favorire la comunicazione e la socializzazione, anche in senso interetnico, dei soggetti coinvolti nelle attività "all'interno" dell'Istituto.
- Favorire la crescita e la relativa autonomia personale e l'autostima dei soggetti coinvolti nelle attività "all'interno" dell'Istituto attraverso lo sviluppo progressivo della conoscenza, della consapevolezza e della coscienza.
- Favorire lo sviluppo della comunicazione e dello scambio sociale "dall'interno all'esterno dell'Istituto e viceversa" (se e quando possibile, con le opportune autorizzazioni, salvo diverse indicazioni).

- Favorire la conoscenza dei processi artistici e culturali necessari per la realizzazione di un video, una base musicale e dello studio del colore ed acquisirne progressivamente abilità manuali professionali.
- Favorire la sperimentazione del lavoro necessario per raggiungere un obiettivo comune.

### **Iniziative del Progetto**

- o Percorsi culturali sul linguaggio multimediale, la comunicazione, la sceneggiatura, la scenografia, la musica ecc.
- o Percorsi culturali sullo studio del colore e dell'acquerello e della pittura murale.
- o Imparare la gestione armonica del corpo e delle proprie capacità di comunicazione.
- o Interazioni di gruppo come stimolo per lo sviluppo dell'autonomia personale nel rispetto delle regole per la legalità (favorendo la comprensione della loro necessità).
- o Attività complementari che permettono di mantenere la relazione con i soggetti coinvolti attraverso il filo conduttore del programma, quando la situazione, le dinamiche, o problematiche contingenti impediscono il normale andamento, o necessitano di "pause", od altro.
- o Realizzazione di un filmato video e di una base musicale.
- o Trasmissione del prodotto realizzato attraverso la televisione a circuito interno dell'Istituto.
- o Eventuale presentazione pubblica del materiale video realizzato.
- o Come informato con nostra del 27.06.05 e successivi inviti, si è verificata l'opportunità di presentare il progetto in una attività esterna (Mostra internazionale dell'infanzia di Sarmede).

### **Iniziative realizzate**

Le attività per le varie Sezioni, nel rispetto degli obiettivi e delle attività previste dal progetto approvato, sono pertanto state coordinate con l'obiettivo della partecipazione alla manifestazione di Sarmede.

E' stato attuato un percorso multimediale con l'ideazione di una [fiaba](#) e la relativa illustrazione con tavole ad acquerello. Il percorso musicale ha visto i corsisti coinvolti nella realizzazione sonora delle voci dei personaggi della fiaba. I percorsi sono stati ripresi audiovisivamente realizzando un documentario teso a sensibilizzare la cittadinanza e le scuole, sia con le tavole dipinte che con il filmato delle varie fasi del progetto. Il progetto è stato presentato a Sarmede in una mostra nei giorni 27 novembre e 4 dicembre 2005. Il documentario è stato presentato ai corsisti assieme alla consegna degli attestati il 24 gennaio 2006. È

prevista per il 17 febbraio 2006 una presentazione del lavoro a parte della direzione dell'Istituto con la partecipazione delle varie istituzioni che hanno contribuito vario titolo alle iniziative.

Le azioni principali del progetto sono state le seguenti:

il gruppo del percorso di multimedialità ha curato la sceneggiatura della fiaba per bambini secondo il tema della mostra "Le mille ed una fiabe d'oriente", e la realizzazione del documentario video filmato con tutte le fasi del percorso effettuato (salvo montaggio e regia audio e video realizzati all'esterno per mancanza della adeguata attrezzatura interna all'Istituto).

La fiaba è stata illustrata da due gruppi che hanno effettuato il percorso di studio del colore ad acquerello ed ad acquerello e murale.

La musica del documentario filmato e della fiaba è stata realizzata dal gruppo di percorso musicale.

**Professionalità coinvolte**

Tutti gli operatori hanno collaborato alla realizzazione pratica con massima rotazione ed intercambiabilità nelle mansioni fermo restando la responsabilità Tecnica Professionale interna.

**33. Cooperativa Sociale a.r.l. C.E.I.S**

<b>Responsabile</b>	Marangon Daniela
<b>Sede Legale</b>	Via S. Artemio, 16/a 31100 - Treviso
<b>Telefono e Fax</b>	0422.307438 -0422.308465
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@ceistreviso.it">info@ceistreviso.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aiutare i detenuti ad esplorare, esprimere e comprendere le proprie emozioni attraverso modalità che stimolano a pensare ed agire in modo più efficace.</li> <li>• Favorire la chiarificazione dei propri sentimenti.</li> <li>• Favorire il contenimento e la liberazione dell'energia emozionale.</li> <li>• Favorire la ricerca di nuovi modi di pensare e do affrontare i propri sentimenti.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strutturazione di gruppi psicoeducativi in cui viene proposto l'utilizzo di immagini visive e disegni.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Treviso
<b>Inizio attività</b>	Febbraio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	5.203,49 Euro

**Torna all'indice**

### **33. Cooperativa Sociale a.r.l. CEIS - Treviso**

#### *Relazione conclusiva*

L'iniziativa educativa presso la Casa Circondariale di Treviso, nell'anno 2005, ha tenuto conto degli interventi effettuati negli anni precedenti e degli interessi e bisogni espressi dagli stessi detenuti. E' stato quindi riproposto un lavoro sulle "Emozioni", il cui obiettivo è aiutare le persone ad esplorare, esprimere e comprendere le proprie emozioni attraverso modalità che stimolano a pensare e ad agire in modo più efficace. Sono stati oggetto di attenzione la ricerca di modalità costruttive di rapporto con l'altro e l'acquisizione di competenze per imparare a gestire i conflitti che inevitabilmente si incontrano nelle relazioni. Situazioni conflittuali, infatti, determinano spesso senso di inadeguatezza, calo di autostima e demotivazione. La possibilità di migliorare la qualità delle proprie relazioni interpersonali è determinata dalla capacità di gestione dei sentimenti.

L'intervento è stato strutturato attraverso gruppi psicoeducativi che si sono svolti presso l'Istituto Penitenziario, con cadenza settimanale e con durata di due ore. Sono stati utilizzati disegni e immagini visive che hanno permesso di "vedere" ciò che non è possibile verbalizzare in quanto sottoposto ai vincoli del pensiero logico. Le esperienze emozionali, infatti non sempre possono essere tradotte in parole; i pensieri e le parole possono interferire quando si cerca di entrare in contatto con i sentimenti.

In tutti gli esercizi è stata posta attenzione sul senso di responsabilità, con l'obiettivo di imparare ad evitare di accusare gli altri e ad agire, invece, attivamente per avere maggior controllo sulle proprie azioni e poter cambiare alcune cose sulla propria esistenza.

All'inizio dell'attività di gruppo si è definito il setting attraverso la condivisione di alcune regole quali la riservatezza, la puntualità, il mantenimento di comportamenti adeguati, il rispetto dell'ascolto e dei turni dei parlanti.

Sono state prese in esame e chiarite le aspettative dei detenuti basate spesso, sulla fantasia di ottenere dei vantaggi concreti, quali benefici giudiziari, grazie alla partecipazione al gruppo. In questo modo è stato possibile cominciare a riflettere sulla necessità di una motivazione personale che permetta un percorso evolutivo e che offra un sostegno alla vita in carcere.

Si è anche lavorato sul rischio che il gruppo diventasse un luogo in cui "sfogare" le recriminazioni legate alla vita in carcere, sottolineando la necessità di creare un contesto per l'elaborazione delle esperienze personali. Le problematiche inerenti la vita quotidiana sono, perciò, state trattate in relazione al vissuto personale e in funzione di un collegamento a temi più ampi.

E' stato importante riportare sempre l'attenzione su cose reali e concrete per evitare che il desiderio di profondità di analisi, in contrasto con la detenzione,

acquisite uno stato di sofferenza interiore, aumentando ansia e instabilità emotiva, soprattutto in alcuni dei partecipanti.

In questo modo il gruppo è diventato un luogo di stimolazione cognitiva e ha permesso lo sviluppo di capacità di riflessione e di apprendimento. Spesso i partecipanti hanno dichiarato di aver riflettuto sugli argomenti trattati, anche durante la settimana. Gli stessi operatori penitenziari hanno detto di aver effettuato, con alcuni detenuti, colloqui nei quali emergevano spunti di riflessione legati al lavoro di gruppo.

L'intervento effettuato ha, dunque, voluto tener conto di uno dei più importanti problemi relativi alla situazione detentiva, la difficoltà di dialogo e la distorsione delle modalità di comunicazione. Il gruppo ha voluto offrire un piccolo contributo rappresentando un luogo in cui è possibile cominciare a dialogare mettendosi in "gioco" attraverso la condivisione delle esperienze personali.

**34. UISP - Unione Italiana Sport per Tutti**  
**Comitato Regionale Veneto**

<b>Responsabile</b>	Peratoner Paolo
<b>Sede Legale</b>	Via Fusinato, 34 30171 - Venezia
<b>Telefono e Fax</b>	041.980572 041.980829
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:veneto@uisp.it">veneto@uisp.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale Ricreativa Sportiva
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzazione della dimensione ludica come opportunità di socialità e allentamento delle tensioni prodotte dalla condizione detentiva.</li> <li>• Sviluppo delle capacità relazionali e di tolleranza reciproca, favorendo la conoscenza delle diverse identità culturali.</li> <li>• Aumento della consapevolezza della propria dimensione corporea, psichica e delle proprie emozioni; utilizzo positivo delle proprie energie e capacità e accettazione dei propri limiti.</li> <li>• Acquisizione dei valori propri dello sport che possono condurre all'autodisciplina, al rispetto degli altri, all'aggregazione sociale.</li> <li>• Aumento della mobilità articolare e del tono muscolare, regolazione dei sistemi e degli apparati corporei conseguente all'educazione corporea e motoria.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività motorie, tennis tavolo, pallacanestro, pallavolo, calcio, tennis, giochi da tavolo, incontri con esperti.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Treviso
<b>Inizio attività</b>	Febbraio 2005
<b>Fine attività</b>	Gennaio 2006
<b>Finanziamento erogato</b>	22.493,53 Euro

**Torna all'indice**

### **34. U.I.S.P. Unione Italiana Sport per Tutti** **Comitato Regionale Veneto**

#### *Relazione Conclusiva*

L'Uisp ha portato a termine all'interno della Casa Circondariale di Treviso le attività sportive e ludico ricreative, secondo la progettazione preventivamente definita con Direzione dell'Istituto. Il periodo interessato va dal 3 marzo 2005 al 2 marzo 2006, e rappresenta il superamento del decimo anno di presenza ininterrotta dell'Uisp al Santa Bona, cominciata appunto nel 1995.

Uno dei punti qualificanti della nostra azione è la continuità, con una presenza al mattino e al pomeriggio dal lunedì al giovedì, ma spesso anche al venerdì. Molto spesso sono stati presenti 2 operatori contemporaneamente, avendo valutato, con la Direzione dell'Istituto, che tale scelta da maggiori garanzie di successo nel coinvolgimento dei detenuti su programmi di attività che, pur essendo collettivi, possono essere così fortemente personalizzati: la pena, l'attività trattamentale, le problematiche e i disagi che hanno portato una persona in carcere sono questioni fortemente individuali e in tal senso, per quanto possibile e nelle nostra competenza, cerchiamo di affrontarle.

Gli orari della nostra presenza sono legati alle ore di "aria" e di attività, cioè al mattino dalle 8.45 alle 11.15, al pomeriggio dalle 13.15 alle 15.15; a differenza degli anni precedenti l'orario estivo si è mantenuto uguale a quello invernale, senza che questo comportasse particolari problemi.

Immutati invece gli spazi utilizzati, che sono gli stessi sia per chi intende seguire i corsi di ginnastica e le attività sportive in genere, che per chi voleva usufruire dei normali passeggi: il cortile denominato "aria", che funge anche da campo da calcio, da tennis e da pallavolo, e la sala socialità, utilizzata anche come palestra. Il nostro intervento si è concentrato maggiormente sull'attività svolta in palestra/sala socialità, anche se vi è stata la grande novità dell'apertura del campo sportivo con una cadenza bisettimanale per ciascuna sezione. Ciò ha permesso di introdurre, oltre alle pratiche sportive degli anni precedenti, anche quella della pallacanestro, essendo il campo sportivo dotato anche di una piastra polivalente con canestri e linee del campo da basket. Purtroppo abbia potuto organizzare e presenziare alle attività esterne solo il lunedì mattina dalle 9.00 alle 10.45 con la Sezione Penale, ed il mercoledì mattina nello stesso orario con quella Giudiziaria.

Nella programmazione dell'Istituto nei rimanenti giorni l'attività sportiva si è svolta all'aria con corsi di ginnastica di gruppo ed a volte pallavolo e tennis. Per quanto riguarda invece la "palestra", l'attività era garantita ogni mattina ed ogni

primo pomeriggio e si poteva scegliere tra il fitness/body building, il biliardino ed il tennis tavolo.

La possibilità di utilizzare il campo da calcio ha permesso da un lato di disputare vere e proprie partite a 11 su un campo in erba con grande soddisfazione dei detenuti, dall'altro ha però impedito di far giocare dei tornei interni ai detenuti stessi, essendo richiesto a tale scopo un numero di partecipanti troppo alto per organizzare più squadre, a differenza di quanto è possibile fare con il calcio a 5.

Molto ampia la presenza al campo sportivo, dato che ogni incontro ha visto partecipare tra un minimo di 30 e un massimo di 40 detenuti di etnie diverse (prevalentemente magrebini, rumeni, albanesi, cinesi oltre che italiani).

Analoghe considerazioni possono essere fatte per la attività in palestra anche se ovviamente i numeri scendono in relazione alle minori dimensioni dello spazio (mediamente i presenti sono 18), a cui però si aggiunge la presenza di detenuti cinesi.

In ogni caso la situazione rimane critica, poiché la struttura è carente anche delle attrezzature più elementari. In effetti se si esclude il campo sportivo, si nota l'assenza di un vero e proprio ambiente coperto destinato alla pratica sportiva, il che rende difficile operare nelle giornate troppo fredde o piovose in cui i detenuti giungono in massa nella sala socialità sovrapponendosi a chi sta praticando l'attività sportiva. Il lato positivo è che in questa situazione di "promiscuità" di interessi diversi, che spingono i detenuti a frequentare contemporaneamente lo stesso luogo, nella maggior parte dei casi si è creato un clima di rispetto reciproco per le esigenze di ciascuno, senza che si generasse conflittualità.

Quest'anno l'assenza di fondi specifici per il rinnovo della attrezzatura a disposizione, sottoposta ad un'usura molto intensa, ha complicato ulteriormente la situazione.

Abbiamo operato affinché gli obiettivi che ci siamo posti fossero conseguiti, sia che riguardino la sfera psico-fisica, gli aspetti trattamentali, il reinserimento sociale; e se in buona misura pensiamo di esserci riusciti, riteniamo che, con il concorso di Regione, Provveditorato e associazioni, dovrebbero essere individuati strumenti in grado di valutare con più precisione i risultati ottenuti, al fine di migliorare ulteriormente l'efficacia degli interventi.

Il nostro lavoro sta continuando con grande soddisfazione, visto il clima che percepiamo nei nostri confronti. Sul piano umano le soddisfazioni non mancano, oggi ancor più, visto il rapporto che migliora di giorno in giorno anche con gli agenti della Polizia Penitenziaria, e che si aggiunge a quello già ottimo con gli educatori e soprattutto con i detenuti, per i quali sentiamo di esser ogni giorno di più una presenza stabile e importante, sia dal punto di vista fisico che psicologico, rappresentando un continuo contatto col mondo esterno che a molti di loro è precluso.

**36. Associazione di Volontariato NATS**  
**Gruppo di Treviso Onlus**

<b>Responsabile</b>	Brisotto Giovanni
<b>Sede Legale</b>	Via Montello, 5 31100 - Treviso
<b>Telefono e Fax:</b>	0422.305008
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@natstreviso.org">info@natstreviso.org</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Permettere ai detenuti di utilizzare diversi linguaggi per poter esprimere le loro emozioni e creatività.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività teatrale e produzione video.</li> <li>• Realizzazione di una breve storia VHS, videoclip o spettacolo teatrale.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	IMP di Treviso
<b>Inizio attività</b>	Aprile 2005
<b>Fine attività</b>	Ottobre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	8.200,24 Euro

**Torna all'indice**

## **36. Associazione di Volontariato NATS gruppo di Treviso Onlus**

### *Relazione progetto video teatro 2005*

Il giorno 23 settembre 2005 si è conclusa presso l'Istituto Penale per Minorenni di Treviso l'attività di video teatro.

La proposta si è articolata inizialmente su più moduli brevi con il coinvolgimento di massimo 5 ragazzi per modulo.

Per ogni modulo era prevista una prima fase di conoscenza e scambio di esperienze, un primo approccio alle tecniche teatrali fisiche e vocali. Successivamente attraverso proposte più o meno guidate di improvvisazione, si è arrivati alla realizzazione di brevi storie riprese in momenti successivi con la telecamera che hanno preferito concentrare la loro attenzione sulla musica: inizialmente si è cercata una canzone adatta da interpretare, poi il lavoro ha riguardato lo studio della scrittura di un breve video-clip, quindi la realizzazione di scenografie e la ripresa vera e propria.

Questa prima fase si è conclusa verso la fine di luglio con il coinvolgimento della maggior parte dei ragazzi presenti in Istituto.

Una seconda fase ha visto i ragazzi coinvolti nella realizzazione di un vero e proprio **spettacolo teatrale**: in un primo momento i ragazzi si sono concentrati in una serie di improvvisazioni guidate che hanno dato origine al copione vero e proprio; successivamente sono state create le scenografie, costumi e alcuni video necessari alla messa in scena.

I ragazzi coinvolti erano prevalentemente stranieri, si è quindi cercato di impostare il lavoro facendo tesoro delle loro diverse tradizioni e usi nazionali, e utilizzando spesso in scena la loro lingua e il loro vissuto.

Non sempre è stato facile coinvolgere i ragazzi in un lavoro costante e continuativo.

Per ogni modulo breve e naturalmente anche per lo spettacolo finale sono stati prodotti dei video che sono stati raccolti in un dvd depositato, per questioni di salvaguardia della privacy dei minori coinvolti, presso l'Istituto Penale Minori. È stato inoltre realizzato, con la collaborazione dei ragazzi che frequentavano un laboratorio di informatica, un volantino per lo spettacolo finale (anche questo disponibile presso l'IPM).

È interessante sottolineare che sono state chiamate ad assistere allo spettacolo alcune classi di scuole medie superiori della provincia di Treviso, al fine di avvicinare i ragazzi delle scuole ai coetanei ad una realtà presente nel loro territorio e generalmente molto poco conosciuta.

**37. UISP - Unione Italiana Sport per Tutti**  
**Comitato Provinciale di Treviso**

<b>Responsabile</b>	Peratoner Paolo
<b>Sede Legale</b>	Via F. Benaglio, 28 31100 - Treviso
<b>Telefono e Fax</b>	0422.262678 0422.269003
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:treviso@uisp.it">treviso@uisp.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Ricreativa Sportiva Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invertire e frenare la tendenza al distacco ed alla disaffezione al proprio ambiente di vita.</li> <li>• Sviluppare le capacità relazionali e di tolleranza reciproca, favorendo la conoscenza delle diverse identità culturali.</li> <li>• Favorire la formazione dell'identità personale attraverso processi di identificazione positivi, promozione di una forma di protagonismo positivo tramite la gestione e la condivisione delle iniziative con la collettività.</li> <li>• Acquisizione di una cultura sportiva fondata sui valori della continuità di pratica, dell'autodisciplina, dell'aggregazione e del rispetto degli altri.</li> <li>• Favorire il recupero e il miglioramento della mobilità articolare e del tono muscolare.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività'</b>	• Giochi da tavolo, tennis tavolo, calcio, incontri di socializzazione.
<b>Carcere</b>	IPM di Treviso
<b>Inizio attività</b>	Marzo 2004
<b>Fine attività</b>	Marzo 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	22.493,53 Euro

**Torna all'indice**

### **37. U.I.S.P. Unione Italiana Sport per Tutti** **Comitato Provinciale di Treviso**

#### *Relazione Conclusiva*

Nel corso del periodo che va dal 24 marzo 2005 al 23 marzo 2006 la Uisp di Treviso ha svolto all'interno dell'I.P.M. le attività sportive e ludico ricreative, secondo la progettazione preventivamente definita con Direzione dell'Istituto. Si sono seguite le linee guida frutto dell'esperienza degli anni precedenti, cercando di soddisfare tutte le richieste ambientali ed umane pervenute agli insegnanti, inserendosi nel percorso proprio della finalità della pena, di riabilitazione e di educazione dei giovani ospiti. Particolarmente significativa, la richiesta pervenutaci dalla Direzione di partecipare ai lavori della Commissione Didattica, sia per un contributo generale, che per poter concorrere alla formazione scolastica dei ristretti, assumendo la responsabilità del corso di Educazione Fisica e dello svolgimento dei relativi programmi ministeriali.

Particolare attenzione è stata dedicata alla continuità, con interventi che si sono svolti 3 - 4 volte la settimana, e della durata di 2 ore ciascuno. Quasi sempre erano presenti 2 o 3 operatori, avendo valutato con la Direzione dell'Istituto che una presenza così ampia, da maggiori garanzie di riuscire a coinvolgere i detenuti su programmi di attività che, pur essendo collettivi, possono essere fortemente personalizzati.

Durante l'anno gli incontri hanno ospitato feste, in occasione di ricorrenze religiose e non, moltissime partite e tornei di calcio con squadre "esterne" e si è avviata la preparazione per l'organizzazione della manifestazione Vivicittà, che si è svolta dopo la conclusione del periodo in esame.

L'organizzazione di tali eventi consente agli insegnanti di aumentare le motivazioni di partecipazione del gruppo dei ragazzi, che si inseriscono attivamente anche nella preparazione e nell'allestimento dei luoghi dedicati ad accogliere l'evento. Visti gli esigui e inadeguati spazi della struttura, la pratica sportiva si è concentrata il lunedì dalle 15.00 alle 17.00 nel campo sportivo annesso alla Casa Circondariale adiacente all'I.P.M. Occasionalmente, grazie alla disponibilità del comandante, l'uscita settimanale al campo raddoppiava, ma normalmente il resto degli incontri era dedicato ad attività motorie e ludico - ricreative con attività varie (dalle freccette ai giochi da tavolo passando per il calcio balilla). Durante l'anno più volte abbiamo provato a far partire un corso di attività motoria a corpo libero, provando prima con il pre-atletismo, poi con corsi volti a migliorare le capacità fisiche, cercando di trasmettere il messaggio più sano dell'attività: "un bel fisico non è dato dall'avere bei muscoli ma da un equilibrio

funzionale perfetto". L'assenza delle attrezzature, e la mancanza quindi di carico, ha sempre scoraggiato gli ospiti alla "fatica".

L'obiettivo del miglioramento delle capacità condizionali è stato perseguito attraverso le attività ludiche.

Da sottolineare quindi che la vera sfida per gli operatori deriva dal gruppo disomogeneo e multietnico, a volte turbolento; i rapporti che si creano sono sempre improntati al rispetto e alla collaborazione anche con gli ospiti più "ribelli"; riuscire, incontro dopo incontro, a dare una buona vivacità alle attività, accrescendo le aspettative e l'entusiasmo alla partecipazione, sfruttando al massimo gli spazi e attrezzi a disposizione, sicuramente inadeguati, mantenendo le relazioni all'interno di ambiti precisi, è la base per ottenere positivi risultati sul piano trattamentale.

Il legame carcere / territorio si è rafforzato nel periodo in esame sia grazie agli eventi che hanno portato all'ingresso soprattutto di ragazzi degli ultimi anni delle scuole superiori, ma anche per la richiesta di alcune scuole della provincia di Treviso, che hanno richiesto la nostra presenza per illustrare agli studenti la realtà del carcere e le nostre attività.

La struttura dell'I.P.M. ha una capienza stimata di 18 posti, ma è ormai nella normalità una presenza di 20 - 23 ospiti detenuti; nell'arco dell'anno ha avuto oltre 100 ingressi, e tutti gli ospiti sono stati coinvolti nelle attività. La forte mobilità ovviamente rappresenta un grave problema per i ragazzi, siano essi italiani o stranieri, nel mantenimento dei legami con il loro territorio e per la continuità dell'azione educativa; la Direzione dell'Ipm ha deciso l'adozione di un portfolio delle competenze (sulla scorta di quello adottato dal Ministero della Pubblica Istruzione e già utilizzato per i detenuti inseriti nei percorsi scolastici), coinvolgendoci in questo progetto, al fine di certificare e costruire una memoria delle esperienze e le abilità acquisite dai ragazzi, nel tentativo di dare continuità al periodo detentivo.

Non si sono registrate particolari difficoltà, se non quelle proprie dell'ambiente in cui si opera e analizzate in fase di progettazione, né si sono verificate divergenze rispetto al progetto originario.

**38. Associazione Il Granello di Senape Padova Onlus**

<b>Responsabile</b>	Favero Ornella
<b>Sede Legale</b>	Via Citolo da Perugia, 35 35138 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.654233 - 049.8764481
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:granellopadova@libero.it">granellopadova@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Culturale Educativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Fornire una formazione culturale adeguata a migliorare le opportunità di relazione e a promuovere percorsi di reinserimento, caratterizzati dalla consapevolezza di un necessario rispetto delle regole sociali.</li> <li>• Promuovere la conoscenza dei propri diritti e doveri e un arricchimento culturale per favorire lo sviluppo di un rapporto più stabile tra i detenuti ed il territorio.</li> <li>• Informazione ed approfondimento culturale riguardante la propria condizione di detenuti.</li> <li>• Coinvolgimento di enti locali nel sostegno agli ex detenuti.</li> <li>• Sollecitazione dei mass-media per produrre un'informazione equilibrata rispetto ai temi dell'emarginazione e della devianza.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi di formazione di informatica di base, realizzazione di pagine web e scrittura per la formazione di "redattori sociali".</li> <li>• Corso di docu-fiction, per la produzione di video sul carcere e il reinserimento dei detenuti.</li> <li>• Conduzione settimanale di riunioni dei gruppi di lavoro.</li> <li>• Gestione del Centro Servizi.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.R. di Padova - C.R.F. di Venezia
<b>Inizio attività</b>	Dicembre 2004
<b>Fine attività</b>	Novembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	13.532,11 Euro

**Torna all'indice**

## **38. Associazione "Il Granello di Senape" Onlus - Padova**

### *Relazione Finale*

Il progetto dell'Associazione di Volontariato "Granello di Senape Padova Onlus" per il 2005-inizio 2006 ha prodotto un consolidamento delle attività del Centro di Documentazione, che già da anni è impegnato a:

- predisporre percorsi di reinserimento socioculturale e lavorativo per i detenuti, a partire da una attività continuativa all'interno del carcere, che dura ormai da nove anni, e prosegue anche durante i mesi estivi, e a un processo di formazione permanente "sul campo";
- rendere più proficuo e positivo il rapporto tra il carcere e la città, con iniziative di sensibilizzazione del territorio sui temi del carcere, del disagio sociale e della devianza.

**Gli obiettivi che ci siamo posti sono i seguenti:**

**uno sviluppo significativo delle risorse culturali e formative dei detenuti addetti al Centro di Documentazione della Casa di Reclusione N.C. Due Palazzi di Padova e delle detenute della Giudecca, relativamente alle iniziative di:**

- ampliamento delle attività editoriali della rivista **Ristretti Orizzonti**;
- potenziamento dell'attività di **Rassegna Stampa**;
- realizzazione di materiali informativi (un CD sulle attività di informazione dal carcere, pagine web per il sito, [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it) materiali per prodotti editoriali, fra i quali una pubblicazione su satira e vignette sul carcere e una per i minori);
- potenziamento dell'attività di informazione, che quest'anno ha avuto un ulteriore sviluppo con l'arricchimento, attraverso la rubrica "L'opinione dei detenuti", della news letter quotidiana sul carcere, che ha più di 5000 utenti, fra i quali operatori penitenziari, associazioni di volontariato, cooperative, enti locali che si occupano delle carceri del Veneto e di tutta Italia.

**La promozione di una campagna di sensibilizzazione dal carcere e sul carcere all'esterno.**

**Questi i risultati raggiunti:**

**aumento della partecipazione dei detenuti alle attività culturali e della qualità della loro formazione.**

I detenuti hanno partecipato attivamente all'organizzazione di una giornata di studio sulla salute in carcere, una serie di incontri con le scuole di Padova. La loro preparazione è migliorata attraverso lezioni di informatica, un laboratorio di **scrittura autobiografica** e altri incontri sui temi dell'informazione (incontro con il vignettista e scrittore satirico Sergio Staino, con il Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, Maurizio Paglialunga, incontro con il professor Fabio Corvaja sui diritti dei detenuti stranieri, incontro con i magistrati Alessandro Margara e Francesco Misto sulla riforma penitenziaria).

**Continuazione del servizio fornito dall'Ufficio Stampa, con le seguenti attività:**

- Lavoro all'interno dell'Istituto per raccogliere informazioni.
- Lavoro sul territorio, che ha portato al potenziamento della sede esterna, dove lavorano due detenuti del Centro di Documentazione, sede che è già un punto di riferimento per chi si occupa dei problemi del disagio sociale.
- Preparazione di materiali per studenti, che hanno scelto di fare tesi di laurea sui temi del carcere, e per gli insegnanti e gli studenti delle scuole medie superiori, coinvolte in un percorso di sensibilizzazione sui temi del carcere e della devianza.
- Grazie all'Ufficio Stampa, con una persona che l'ha seguito all'interno e all'esterno del carcere, e a operatori che hanno coordinato le iniziative, il Centro di Documentazione ha sviluppato la sua attività anche sul territorio, fornendo servizi a detenuti in misura alternativa, ex detenuti e famigliari, a studenti di scuole superiori e Università, alla cittadinanza sui temi del disagio.

**All'interno sono stati organizzati corsi e incontri di studio e approfondimento di temi importanti per il reinserimento delle persone detenute.**

**Lezioni di informatica di base e di creazione di pagine web e realizzazione di CD con i programmi Dream Weaver e Front Page nella Casa di Reclusione di Padova. È stato realizzato un CD sull'informazione.**

Lezioni di scrittura autobiografica e incontri con giornalisti, scrittori, magistrati etc. (il vignettista e scrittore satirico Sergio Staino, il Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto, Maurizio Paglialunga, il professor Fabio Corvaja sui diritti dei detenuti stranieri, i magistrati Alessandro Margara e Francesco Maisto sulla riforma penitenziaria).

**È stato anche realizzato un importante convegno sul tema della salute mentale con docenti ed esperti da tutta Italia.**

Il progetto, realizzato nella Casa di Reclusione di Padova e nell'Istituto Penale Femminile della Giudecca, si è concluso il 7 maggio.

**Responsabili del Centro Servizi, con l'ufficio Stampa**, che hanno svolto il loro lavoro all'interno dell'Istituto per organizzare l'attività del Centro di documentazione, predisporre i materiali di informazione dal carcere, preparare gli approfondimenti da inserire nel sito, e all'esterno, per diffondere informazioni utili a far conoscere meglio la realtà del carcere. Si segnala che il sito [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it), realizzato grazie a questo progetto, ha oggi più di 8000 pagine ed è considerato il sito più ricco di informazioni sul carcere.

**Responsabile del Coordinamento delle attività del progetto**, che ha svolto una attività volta a sviluppare sul territorio un attento lavoro di sensibilizzazione. Il lavoro si è potenziato e arricchito grazie anche alla nuova sede esterna del Centro di Documentazione, dove sono impegnati due detenuti, che si sono formati all'interno della redazione di Ristretti Orizzonti.

**Responsabile conduzione dei gruppi di lavoro.** I Gruppi sono stati gestiti da una esperta in Scienze Sociali, che ha seguito i gruppi di lavoro delle singole attività e reso più equilibrati i rapporti tra i singoli detenuti e all'interno del Centro Servizi

**Evento realizzato: Convegno sul tema della salute mentale con docenti ed esperti da tutta Italia.**

**(Sono disponibili gli atti nel sito)**

I detenuti coinvolti sono stati quelli del Centro di Documentazione (circa 85) e le detenute della Giudecca (circa 15).

Le attività nell'Istituto Penale Femminile della Giudecca sono state svolte al sabato a titolo gratuito da volontari, per l'impossibilità di organizzare corsi in altri giorni, dal momento che gran parte delle donne lavora.

**39. Associazione Musicale e Culturale Il Club dei Viaggiatori  
Sonori**

<b>Responsabile</b>	Caselli Luciano
<b>Sede Legale</b>	Via Argine Sinistro, 1 35030 - Selvazzano Dentro - PD
<b>Telefono e Fax</b>	049.8056216 - 049.8056216
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:Lucine.caselli@libero.it">Lucine.caselli@libero.it</a> / <a href="mailto:ritmidivita@venetosociale.org">ritmidivita@venetosociale.org</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Creazione di laboratori musicali finalizzati alla realizzazione di colonne sonore per documentari e filmati (a tema).</li> <li>• Coinvolgimento e percorso educativo per un gran numero di detenuti: favorire la socializzazione e la comunicazione con l'esterno.</li> <li>• Inserimento della musicoterapia a fini rieducativi e trattamentali.</li> <li>• Fare musica per comunicare con l'esterno.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Corsi musicali di perfezionamento sullo strumento, colonne sonore per proiezione di diapositive e filmati. Concerti multimediali a tema ambientale e naturalistici, ricerche con i partecipanti degli argomenti legati alla comunicazione nei suoi vari aspetti e modalità.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Treviso - C.C. Di Rovigo - C.C. di Verona
<b>Inizio attività</b>	C.C. Treviso: Maggio 2005 C.C. Rovigo: Ottobre 2004 C.C. Verona: Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	C.C. Treviso: Settembre 2005 C.C. Rovigo: Ottobre 2005 C.C. Verona: Gennaio 2006
<b>Finanziamento erogato</b>	22.493,53 Euro

**Torna all'indice**

### **39. Associazione Musicale e Culturale “Il Club dei viaggiatori sonori”**

#### *“Suoni, Colori, Ritmi della Comunicazione”*

Il progetto ha avuto inizio il giorno 29 marzo 2005 presso la Casa Circondariale di Treviso

**All'interno del progetto sono stati realizzati laboratori musicali di tre tipi:**

1. un laboratorio di armonia comprendente:
  - corso di perfezionamento di chitarra;
  - corso di perfezionamento tastiera;
  - corso di perfezionamento basso elettrico;
  - corso di perfezionamento vocale;
2. un laboratorio ritmico comprendente:
  - corso di perfezionamento di percussioni;
3. un laboratorio di musica di insieme.

Repertorio che ha incluso sia brani di musica occidentale che brani di musica etnica.

L'altro aspetto del corso di musica è stato la creazione di colonne sonore completamente create dai partecipanti avendo per tema: il viaggio, la libertà, la terra natale, il riscatto con la realizzazione finale di un cd.

Le attività di laboratorio sono state accompagnate, in parallelo, da un **percorso “educativo-trattamentale”** centrato sulla relazione “con” e “tra” i detenuti. Grazie alla presenza attiva di una psicologa clinica all'interno dei laboratori, tale lavoro si è esplicato con:

- concreti e reali interventi di “mediazione” tra detenuti in situazioni problematiche di conflitto;
- momenti di gruppo strutturati per un confronto sulle dinamiche relazionali che si creano nel gruppo stesso;
- un costante e partecipativo supporto psicologico ai soggetti che vertono in particolare disagio psichico.

*Casa Circondariale di Verona*

Il progetto ha avuto inizio: il giorno 24 marzo 2005 presso la Casa Circondariale di Verona.

**All'interno del progetto sono stati realizzati laboratori musicali di tre tipi:**

1. un laboratorio di armonia comprendente:
  - corso di perfezionamento di chitarra;
  - corso di perfezionamento tastiera;
  - corso di perfezionamento basso elettrico;
  - corso di perfezionamento vocale.
  
2. un laboratorio ritmico comprendente:
  - corso di perfezionamento di percussioni;
  
3. un laboratorio di musica di insieme.

Repertorio che ha incluso sia brani di musica occidentale che brani di musica etnica.

L'altro aspetto del corso di musica è stato la creazione di colonne sonore completamente create dai partecipanti avendo per tema: il viaggio, la libertà, la terra natale, il riscatto con la realizzazione finale di un cd, Video clip.

Le attività di laboratorio sono state accompagnate, in parallelo, da un **percorso "educativo-trattamentale"** centrato sulla relazione "con" e "tra" i detenuti. Grazie alla presenza attiva di una psicologa clinica all'interno dei laboratori, tale lavoro si è esplicato con:

- concreti e reali interventi di "mediazione" tra detenuti in situazioni problematiche di conflitto;
- momenti di gruppo strutturati per un confronto sulle dinamiche relazionali che si creano nel gruppo stesso;
- un costante e partecipativo supporto psicologico ai soggetti che vertono in particolare disagio psichico.

**Informazioni utili riguardanti i partecipanti**

Il 60% dei partecipanti provengono dal Magreb: principalmente dalla Tunisia e dal Marocco.

L'età è compresa tra i 20 e 40 anni.

I 30% dei partecipanti provengono dall'Italia. L'età è compresa tra i 20 e 30 anni, la maggioranza è di tossico dipendenti (gruppo incostante).

### **Informazioni utili riguardanti i partecipanti**

Il 60% dei partecipanti provengono dal Magreb: principalmente dalla Tunisia e dal Marocco.

L'età è compresa tra i 20 e 40 anni.

Il 30% dei partecipanti provengono dall'Italia. L'età è compresa tra i 20 e 30 anni, la maggioranza è di tossico dipendenti (gruppo incostante).

Il 10% dei partecipanti sono slavi e dell'Europa dell'est (Romania, Moldavia, Albania). L'età è compresa tra i 20 e i 35 anni (gruppo molto attivo).

Il materiale informativo/divulgativo prodotto e gli eventi realizzati sono stati i seguenti:

- 1 [concerto](#) svolto all'interno del Carcere per tutti i detenuti;
- un [attestato di partecipazione](#) alle attività per ogni partecipante;
- una registrazione audio dei brani realizzati.

### **Difficoltà incontrate nella realizzazione delle iniziative**

Una delle difficoltà incontrate è stata quella di ottenere e riunire le condizioni per organizzare eventi all'esterno del carcere come ottenere i permessi di uscita per i "detenuti definitivi".

L'altra difficoltà riguarda l'aspetto economico:

lo svolgere l'attività in copertura (dalla concessione del finanziamento del 50% ad inizio progetto solitamente intercorrono 5-6 mesi per avere l'erogazione definitiva) visto il continuo aumento del costo della vita implica il sostenere delle spese (autostrada, benzina, pranzo, e compenso per i collaboratori) molto onerose per l'Associazione che tra l'altro, sostiene già a proprio carico l'acquisto della strumentazione necessaria per lo svolgimento dei laboratori (violino, sax, flauti, cornamusa, strumenti a percussione, impianti audio, ecc.).

### **Altre informazioni utili**

Sarebbe opportuno e costruttivo avere con i responsabili del Servizio Prevenzione delle Devianze e dell'Ufficio Carcere e Marginalità un contatto più diretto.

L'organizzazione di una riunione annuale a "tema" come ad esempio una "tavola rotonda" con le Associazioni che operano nel settore (ad esempio insegnamento e presenza della musica in carcere) contribuirebbe attivamente a creare un quadro di scambio di esperienze e di dibattito sulle problematiche dei percorsi trattamentali incontrate nel mondo carcerario.

Il 10% dei partecipanti sono slavi e dell'Europa dell'est (Romania, Moldavia, Albania). L'età è compresa tra i 20 e i 35 anni (gruppo molto attivo).

Il materiale informativo/divulgativo prodotto e gli eventi realizzati sono stati i seguenti:

- 1 concerti svolti all'interno del Carcere per tutti i detenuti ;
- un attestato di partecipazione alle attività per ogni partecipante;
- una registrazione audio dei brani realizzati ,d v d ,video clip.

### **Difficoltà incontrate nella realizzazione delle iniziative**

Una delle difficoltà incontrate è stata quella di ottenere e riunire le condizioni per organizzare eventi all'esterno del carcere come ottenere i permessi di uscita per i "detenuti definitivi".

L'altra difficoltà riguarda l'aspetto economico:

lo svolgere l'attività in copertura (dalla concessione del finanziamento del 50% ad inizio progetto solitamente intercorrono 5-6 mesi per avere l'erogazione definitiva) visto il continuo aumento del costo della vita implica il sostenere delle spese (autostrada, benzina, pranzo, e compenso per i collaboratori) molto onerose per l'Associazione che tra l'altro, sostiene già a proprio carico l'acquisto della strumentazione necessaria per lo svolgimento dei laboratori (violino, sax, flauti, cornamusa, strumenti a percussione, impianti audio, ecc.)

### **Altre informazioni utili**

Sarebbe opportuno e costruttivo avere con i responsabili del Servizio Prevenzione delle Devianze e dell'Ufficio Carcere e Marginalità un contatto più diretto.

L'organizzazione di una riunione annuale a "tema" come ad esempio una "tavola rotonda" con le Associazioni che operano nel settore (ad esempio insegnamento e presenza della musica in carcere) contribuirebbe attivamente a creare un quadro di scambio di esperienze e di dibattito sulle problematiche dei percorsi trattamentali incontrate nel mondo carcerario.

### *Casa Circondariale di Rovigo*

Il progetto ha avuto inizio: il giorno 23 marzo 2005 presso la Casa Circondariale di Rovigo.

**All'interno del progetto sono stati realizzati laboratori musicali di tre tipi:**

1. un laboratorio di armonia comprendente:
  - corso di perfezionamento di chitarra;
  - corso di perfezionamento tastiera;
  - corso di perfezionamento basso elettrico;
  - corso di perfezionamento vocale.
2. un laboratorio ritmico comprendente:
  - corso di perfezionamento di percussioni;
  - corso di perfezionamento di batteria.
3. un laboratorio di musica di insieme.

Repertorio che ha incluso sia brani di musica occidentale che brani di musica etnica.

L'altro aspetto del corso di musica è stato la creazione di colonne sonore completamente create dai partecipanti avendo per tema: il viaggio, la libertà, la terra natale, il riscatto con la realizzazione finale di un cd.

Le attività di laboratorio sono state accompagnate, in parallelo, da un **percorso "educativo-trattamentale"** centrato sulla relazione "con" e "tra" i detenuti. Grazie alla presenza attiva di una psicologa clinica all'interno dei laboratori, tale lavoro si è esplicato con:

concreti e reali interventi di "mediazione" tra detenuti in situazioni problematiche di conflitto; momenti di gruppo strutturati per un confronto sulle dinamiche relazionali che si creano nel gruppo stesso; un costante e partecipativo supporto psicologico ai soggetti che vertono in particolare disagio psichico.

**Informazioni utili riguardanti i partecipanti**

Costituzione del gruppo musicale FREE NOTE'S

Il materiale informativo/divulgativo prodotto e gli eventi realizzati sono stati i seguenti:

- 2 concerti svolti all'interno del Carcere per tutti i detenuti più uno esterno;
- un attestato di partecipazione alle attività per ogni partecipante;
- una registrazione audio dei brani realizzati.

### **Difficoltà incontrate nella realizzazione delle iniziative**

Una delle difficoltà incontrate è stata quella di ottenere e riunire le condizioni per organizzare eventi all'esterno del carcere come ottenere i permessi di uscita per i "detenuti definitivi".

L'altra difficoltà riguarda l'aspetto economico:

lo svolgere l'attività in copertura (dalla concessione del finanziamento del 50% ad inizio progetto solitamente intercorrono 5-6 mesi per avere l'erogazione definitiva) visto il continuo aumento del costo della vita implica il sostenere delle spese (autostrada, benzina, pranzo, e compenso per i collaboratori) molto onerose per l'Associazione che tra l'altro, sostiene già a proprio carico l'acquisto della strumentazione necessaria per lo svolgimento dei laboratori (violino, sax, flauti, cornamusa, strumenti a percussione, impianti audio, ecc.)

### **Altre informazioni utili**

Sarebbe opportuno e costruttivo avere con i responsabili del Servizio Prevenzione delle Devianze e dell'Ufficio Carcere e Marginalità un contatto più diretto.

L'organizzazione di una riunione annuale a "tema" come ad esempio una "tavola rotonda" con le Associazioni che operano nel settore (ad esempio insegnamento e presenza della musica in carcere) contribuirebbe attivamente a creare un quadro di scambio di esperienze e di dibattito sulle problematiche dei percorsi trattamentali incontrate nel mondo carcerario.

**40. Associazione di Volontariato**  
**Coordinamento Associativo Sport e Solidarietà**

<b>Responsabile</b>	Lovison Roberto
<b>Sede Legale</b>	Via Tiziano Aspetti, 33 35132 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.616703 -049.8895729
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:rlovison@tiscali.it">rlovison@tiscali.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Ricreativa Sportiva
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppo di attività motorie, ludiche e sportive negli istituti penitenziari al fine di favorire attività di socializzazione e tutela del benessere fisico e psicologico nel quadro di strategie sportive di recupero sociale e benessere fisico e potenziare esperienze di comunicazione soprattutto verso i detenuti extracomunitari.</li> <li>• Valorizzazione delle potenzialità e delle capacità individuali attraverso un percorso che renda l'individuo consapevole delle proprie risorse.</li> <li>• Recupero e riabilitazione delle capacità fisiologiche e funzionali.</li> <li>• Promozione di attività che permettano il reinserimento sociale, la rieducazione, la reintegrazione sociale.</li> <li>• Sostegno dei detenuti nei loro percorsi di ricerca personale e miglioramento dell'autostima.</li> <li>• Inclusione dei detenuti in progetti con la cittadinanza.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività'</b>	• Ginnastica di mantenimento, ginnastica antalgica, tecniche di rilassamento, spinning, corsi di calcio, pallavolo, pallacanestro, rugby e tennis.
<b>Carcere</b>	C.C. di Padova - C.R. di Padova - C.C. di Rovigo - C.C. di Verona
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	22.493,53 Euro

**Torna all'indice**

## **40. Associazione di Volontariato Coordinamento Associativo Sport e Solidarietà**

### *Il significato educativo delle attività motorie in un ambiente ristretto*

Nell'anno 2005 il Coordinamento Associativo Sport e Solidarietà ha effettuato e completato tutto l'iter progettuale previsto dal progetto, realizzando 1.248 ore di attività sportiva e ricreativa presso gli Istituti di Prevenzione e Pena del Veneto.

Le attività sono state svolte prevalentemente presso:

- la Casa Circondariale di Padova per complessive 376 ore di attività
- la Casa di Reclusione di Padova per complessive 153 ore di attività;
- la Casa Circondariale di Rovigo per 374 ore di attività;
- la Casa Circondariale di Verona per 347 ore di attività.

Complessivamente nel corso del 2005 sono stati proposti ed attivati circa n. 20 "corsi di attività motoria" con l'impiego di n. 8 collaboratori di cui n. 5 operatori diplomati I.S.E.F.. Tutto il personale coinvolto aveva già maturato in precedenza esperienze negli Istituti di Prevenzione e Pena realizzando altri importanti progetti. Per ogni Istituto è stato individuato un responsabile organizzativo per mantenere un più stretto contatto con le Direzioni e con gli Operatori interni (Educatori ed Agenti di Polizia Penitenziaria) ed un responsabile coordinatore di tutte le attività.

Le attività realizzate sono state sempre adattate alla realtà ed alle esigenze dell'Istituto che ospitava le iniziative, evidenziando le differenze tra le Case di Reclusione orientate a progettualità più lunghe, e le Case Circondariali che necessitano di brevi e continue iniziative; questa flessibilità è stata possibile grazie alla competenza degli insegnanti/operatori coinvolti e alla profonda conoscenza della realtà carceraria di tutta l'équipe di lavoro della direzione progettuale.

E' importante sottolineare il corso di formazione e di coordinamento tenuto presso la sede dell'associazione che si inserisce nel percorso ormai intrapreso da diversi anni.

### **Attività motorie svolte**

#### ***Casa di Reclusione di Padova***

- Corso di ginnastica generale;
- corso di calcio e calcetto;
- corso di tonificazione muscolare con l'uso di carichi;
- consulenza personalizzata per l'attuazione di specifici programmi motori per i Detenuti che ne facevano richiesta.

### CASA CIRCONDARIALE DI ROVIGO

L'attività programmata ha coinvolto sia i Detenuti che il gruppo più piccolo di Detenute. L'attività è stata svolta in 2 giorni la settimana nella sezione maschile e 2 giorni la settimana in quella femminile. Le attività proposte e accettate dai detenuti sono state:

- nella sezione maschile: pallavolo, pallacanestro, calcio e ginnastica
- nella sezione femminile: aerobica, stretching e pallavolo.

Le attività sono state svolte da 2 insegnanti (un maschio ed una femmina) per 374 ore ed un numero complessivo di partecipanti diviso in 95 uomini e 42 donne.

### CASA CIRCONDARIALE DI VERONA

Per l'Istituto di Verona si è trattato di un nuovo ingresso. Si è trattato di un importante episodio che ha permesso di realizzare delle attività molto importanti in uno degli Istituti con il maggior numero di detenuti. Gli operatori impegnati nella pratica motoria e sportiva sono stati 2 per quanto riguarda la pallavolo e le ginnastiche dolci. Per quanto riguarda il corso arbitri ci siamo rivolti alla sezione provinciale del Movimento Sportivo Popolare che ha realizzato un programma nei mesi di settembre ottobre e novembre impiegando dirigenti e volontari. Il livello di partecipazione dei detenuti ai corsi è stato alto coinvolgendo complessivamente 415 detenuti per 347 ore.

### **Tipologia delle attività promosse**

#### **SPORT**

Lo sport è l'oggetto del nostro progetto, si tratta di un'attività importante assolutamente necessaria in un luogo statico qual è il carcere, il corpo umano ha comunque delle esigenze motorie sia fuori che dentro le mura, per l'individuo tenuto ristretto in modo continuativo, l'attività fisica ha addirittura una valenza superiore.

La pratica sportiva aiuta i detenuti a sopportare gli stadi d'inattività psico-fisica rappresentati da momenti continuativi di noia che inducono a comportamenti e stili di vita poco sani come bere e fumare. Le attività sportive per essere ricondotte in un progetto generale più ampio, devono essere proposte da persone competenti che conoscano questo difficile ambiente operativo e che sappiano intervenire con metodo in questa particolare realtà. Pertanto l'operatore/insegnante/educatore sportivo deve essere il più possibile qualificato e attento a svolgere questo delicato compito; durante tutte le ore di attività motoria e sportiva negli istituti di prevenzione e pena deve agire con prudenza e attenzioni particolari sui soggetti destinatari dei suoi servizi, deve cercare di essere l'animatore

migliorare costantemente il programma di recupero da un lato e l'incentivazione al reinserimento dall'altro.

### **Verifica del progetto**

Complessivamente la partecipazione degli utenti alle attività organizzate è stata buona e costante, anche se cronici problemi di spazio e la compresenza con altre attività hanno creato a volte una piccola discontinuità. In ogni caso in seguito alla verifica delle schede metodologiche consegnate dagli operatori, abbiamo potuto constatare una buona presenza media che ha determinato un ottimo coinvolgimento della popolazione carceraria della Regione Veneto.

### **Spazi utilizzati e modalità operative**

#### **CASA DI RECLUSIONE DI PADOVA**

Sono presenti sia uno spazio interno, sia una zona esterna per poter effettuare i corsi di attività motoria; lo spazio esterno, a cui i detenuti possono accedere due volte alla settimana, è costituito da:

- un campo da calcio con misure leggermente inferiori a quelle regolamentari;
- una piastra polivalente con due canestri;
- una piastra di cemento in cui si adatta la rete di pallavolo o tennis;
- uno spazio verde che contorna gli impianti in cui i detenuti possono avere la possibilità di correre.

Lo spazio interno è costituito da una palestra con impianto di calcetto attorniato da gradinate per il pubblico, fornita di servizi e docce e spazi per gli attrezzi.

Gli operatori impegnati nella pratica motoria e sportiva sono stati 2. Le attività svolte sono state: calcio, calcetto, pallavolo, atletica, stretching, tonificazione, potenziamento muscolare, ginnastica di mantenimento. Il livello di partecipazione dei detenuti ai corsi è stato medio-alto coinvolgendo complessivamente 468 detenuti per 153 ore (i singoli gruppi erano formati da molti detenuti).

#### **CASA CIRCONDARIALE DI PADOVA**

Grazie alla maggiore disponibilità organizzativa e grazie alla possibilità di utilizzare le aree della socialità, attrezzate con apparecchiature di home-fitness, si è potuto incrementare notevolmente la presenza e le ore svolte. E' l'istituto dove sono state realizzate il maggior numero di ore anche in relazione al numero complessivo dei detenuti ed alla presenza media.

I corsi sono stati condotti da 2 operatori per complessive 376 ore ed il coinvolgimento di 270 detenuti.

#### ***Casa Circondariale di Padova***

- Corso di ginnastica generale;
- corso di calcio e calcetto;
- corso di tonificazione muscolare con l'uso di carichi;
- corsi di atletica leggera e pesante;
- consulenza personalizzata per l'attuazione di specifici programmi motori per i Detenuti che ne facevano richiesta.

#### ***Casa Circondariale di Rovigo***

- Corso di ginnastica generale;
- corso di ginnastica con musica (femminile);
- corso di pallavolo (femminile e maschile);
- corso di calcetto (maschile);
- consulenza personalizzata per l'attuazione di specifici programmi motori per i Detenuti che ne facevano richiesta.

#### ***Casa Circondariale di Verona***

- Corso di pallavolo;
- corso di ginnastiche dolci;
- corso arbitri.

#### **Insegnanti e didattica**

(Competenze, formazione, supporto)

Tutti gli Operatori/Insegnanti coinvolti nel progetto sono stati preventivamente formati in ambito I.S.E.F. e da esperti dell'associazionismo con particolari e specifiche competenze nel settore, formando così un gruppo di lavoro specializzato in questo tipo di attività.

Da un punto di vista tecnico, le attività realizzate nel 2005 hanno, tutte, la caratteristica della concretezza per poter soddisfare maggiormente le necessità e le richieste degli utenti; per questo il lavoro svolto è stato visto nell'ottica di un possibile reinserimento sociale.

In considerazione di ciò, ed in relazione ai diversi fattori che condizionano la presenza e la partecipazione dei ristretti alle attività motorie e ricreative, nella programmazione delle proposte didattiche si è ritenuto opportuno valutare attentamente quanto veniva proposto dalla base, in collaborazione con le Direzioni. Pertanto in ogni lezione si è tenuto conto della possibilità di inserire ed integrare tutti gli utenti formando "squadra" e gruppi di lavoro, e per realizzare questo è stato necessario prevedere, oltre alla presenza continuativa degli Insegnanti anche momenti di coordinamento, per

coinvolgente di un gruppo di persone demotivate e sfiduciate in lotta contro l'abbandono e la solitudine. L'attenzione prestata alle finalità sociali di questo intervento sono il motore che alimenta ogni nostro sforzo organizzativo e pratico.

### **Conclusioni**

La realizzazione di questo progetto ha evidenziato l'importanza dell'attività fisica nel carcere come recupero della persona e del suo benessere psicofisico, trattandosi della principale esigenza della maggior parte dei detenuti, e si è chiarita ancor di più **la necessità di dare continuità a queste iniziative** che aiutano concretamente a mantenere in buone condizioni i detenuti, sia sotto il profilo fisico che psicologico. Le attività vanno svolte in modo costante e continuativo all'interno degli Istituti, anche verso quei soggetti che non possono usufruire dei benefici di legge necessari per accedere a permessi esterni o ad altre condizioni particolari.

Dal punto di vista metodologico, il confronto fra tutte le persone coinvolte nel progetto ed il comune lavoro hanno suggerito **approcci e metodologie di intervento improntate alla centralità della dignità della persona, in qualsiasi condizione essa si espliciti, e all'insostituibilità del lavoro in équipe.**

Gli operatori-educatori fin dalla progettazione delle varie attività di sport, di gioco, o altro, hanno coinvolto e sollecitato i diretti fruitori per renderli partecipi e protagonisti del loro tempo libero. Le attività proposte hanno rappresentato per molti beneficiari un'occasione in grado di provocare cambiamenti positivi, e' proprio la somma di molti cambiamenti che dal nostro modesto punto di vista, può provocare ripensamenti sui valori educativi. Questo concetto viene sottolineato e condiviso prima di tutto da chi nel carcere opera in prima persona poiché è proprio qui che le attività proposte diventano opportunità di cambiamento, di promozione umana, sociale e culturale della persona.

**41. C.S.E.N. – Comitato Provinciale di Venezia**

<b>Responsabile</b>	Agostini Danilo
<b>Sede Legale</b>	Via J.Guarana, 3/E 30039 Stra - Venezia
<b>Telefono e Fax</b>	049.8647813 049.8896998
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:info@scenitalia.it">info@scenitalia.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Culturale Ricreativa Educativa Sportiva
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Migliorare l'efficienza funzionale e muscolare degli utenti mediante l'attivazione di corsi specifici e prestare particolare attenzione alle situazioni specifiche a rischio.</li> <li>•Sviluppare un maggiore senso civico e sociale attraverso una migliore conoscenza delle attitudini caratteriale del recluso.</li> <li>•Informare e formare i detenuti attraverso la conoscenza degli effetti negativi che uno scorretto stile di vita genera nell'organismo. Considerare la salute come un bene propositivo con finalità educative ed ambito di riflessione.</li> <li>•Attivare percorsi motori a carattere individuale al fine di avviare efficaci processi di autocontrollo attraverso dei semplici esercizi.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Proposte sportive: assistenza tecnica diretta,percorsi motori che i detenuti possono eseguire autonomamente, pratica sportiva finalizzata ai giochi sportivi e realizzazione di corsi di calcio, pallavolo, pallacanestro, tennis e torneo di ping-pong.</li> <li>•Proposte ricreative: organizzazione di tornei interni, supporto all'organizzazione della "festa del papà".</li> <li>•Proposte educative-culturali: ciclo di conferenze su temi riguardanti la salute e gli effetti dell'attività motoria, le conseguenze dell'abuso di "fumo" e "alcool".</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Padova – C.R. di Padova – C.R. di Venezia
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Dicembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	17.994,83 Euro

**Torna all'indice**

## **41. C.S.E.N. Comitato Provinciale di Venezia**

### *Relazione conclusiva*

In ottemperanza al decreto Dirigenziale n° 231 del 16 dicembre 2004, il C.S.E.N. Centro Sportivo Educativo Nazionale Comitato provinciale di Venezia e Padova, ha effettuato le 800 ore di attività sportivo-ricreative previste per l'anno 2005, negli Istituti Penitenziari del Veneto.

#### **Iniziative realizzate**

**ATTIVITA' SPORTIVE:** assistenza tecnica diretta presso le strutture sportive (palestre e campi da calcio o altro, sia interni che esterni), inoltre sono stati realizzati degli specifici programmi motori finalizzati alle singole esigenze dei vari utenti. In particolare per la Casa di Reclusione Femminile sono stati proposti programmi motori di gruppo. Tali iniziative sono state orientate alla rieducazione funzionale motoria, alla tonificazione generale ed in particolare dell'apparato muscolare antigravitazionale, responsabile delle maggiori patologie inabilitanti. Nei programmi generali sono stati attuati percorsi motori di allungamento muscolare e tecniche di respirazione ed attività di conoscenza corporea ed autocontrollo attraverso "tecniche di rilassamento".

La pratica sportiva è stata finalizzata ai GIOCHI SPORTIVI ed alla realizzazione di attività ludico-sportive, e pertanto sono stati articolati corsi nelle specialità di calcio, pallavolo, pallacanestro, tennis.

Inoltre hanno riscontrato un notevole successo le schede autogestite, che rappresentano dei percorsi motori schematizzati, che i detenuti hanno seguito autonomamente negli orari possibili.

**PROPOSTE RICREATIVE:** sono stati organizzati dei Tornei Interni di Pallavolo e di Calcetto (8), tali attività hanno utilizzato la naturale spinta antagonista per stimolare una regolare e costante attività motoria. A complemento delle iniziative sono stati attuati due corsi per arbitri di Pallavolo e di Calcio, che hanno permesso una partecipazione più ampia dei Detenuti, responsabilizzandoli anche nelle attività organizzative.

**PROPOSTE EDUCATIVE-CULTURALI:** sono state attuate un ciclo di conferenze negli Istituti di Reclusione Femminile di Venezia e Reclusione maschile di Padova rivolte all'acquisizione di stili di vita sani, gli argomenti trattati riguardano la salute e gli effetti dell'attività motoria, nonché le conseguenze di una alimentazione sregolata.

### **Partecipanti**

I partecipanti alle varie iniziative sono stati complessivamente (dato indicativo) circa 80/90 donne e circa 450 uomini che alternativamente hanno partecipato alle attività. Si fa notare che all'interno degli Istituti (in particolare il Circondariale) c'è un forte turn over e pertanto per la medesima attività ci possono essere diversi partecipanti. Non ci sono stati problemi di sorta nei rapporti con i detenuti, in tutte le attività ed occasioni abbiamo riscontrato una partecipazione attiva ed interessata.

### **Materiale informativo**

Il materiale informativo prodotto è di due tipi, il primo relativo alle schede motorie utilizzate da parte dei singoli detenuti per le attività autogestite, il secondo di relazione in riferimento alle conferenze ed alle attività di relazione sulle tematiche relative all'acquisizione di stili di vita sani.

### **Eventi realizzati**

- torneo interno alla Casa Circondariale di Padova, con partecipazione di sette squadre di detenuti;
- incontro di calcio presso la Casa Circondariale di Padova (giornalisti-detenuti);
- due incontri di calcio presso la Casa Circondariale di Padova (studenti liceo corsaro - detenuti);
- tornei interno alla Casa di Reclusione di Venezia, con la partecipazione di tre squadre di detenute;
- incontro di pallavolo presso la Casa di Reclusione Femminile di Venezia (giornaliste - detenute).

### **Valutazioni rispetto al progetto originario**

Gli Istituti che hanno aderito pienamente all'iniziativa sono: Casa di Reclusione Femminile di Venezia, Casa di Reclusione di Padova, Casa Circondariale di Padova.

A seguito degli incontri con gli educatori, con la Direzione e con gli Agenti sono state apportate alcune modifiche alle attività programmate dovute a condizioni contingenti presenti negli Istituti. In particolare nella Casa Circondariale di Padova non sono state effettuate le conferenze dando maggior spazio alle attività ricreative, per espresse esigenze degli stessi detenuti particolarmente interessati agli eventi che coinvolgono soggetti esterni.

Nella Casa Circondariale di Padova le attività sportive sono state parzialmente ridotte a seguito delle carenze di organico del personale operativo interno.

Nella Casa di Reclusione Femminile invece si è verificata una contingenza molto favorevole e pertanto sia le attività che ricreative hanno usufruito di maggiore disponibilità

Complessivamente sono stati proposti ed attivati circa n. 5 corsi di attività motoria con l'impiego di n. 6 operatori qualificati, diretti e coordinati da dirigenti CSEN e da professori ISEF in 3 Istituti.

Presso la sede carceraria di Padova sono stati avviati corsi di preparazione allo sport, per la pallacanestro, pallavolo, calcio a 5 e fitness con buona partecipazione di detenuti ed un buon impegno.

Presso la sede di Venezia sono stati avviati corsi di aerobica, ginnastica di mantenimento, stretching, pallavolo con incontri tra squadre di detenute e di Istituti Superiori delle province di Venezia e Treviso.

Segnaliamo che il monte ore a noi assegnato è stato completato anche grazie alla collaborazione delle autorità carcerarie e di tutto il personale addetto.

### **Interventi Attivati**

#### **Casa Circondariale di Padova**

Ginnastica di mantenimento, stretching, potenziamento muscolare, fitness, calcio a 5.

#### **Casa di Reclusione di Padova**

Ginnastica di mantenimento, calcio a 5, potenziamento muscolare, pallavolo, stretching.

#### **Casa di Reclusione Femminile di Venezia**

Ginnastica di mantenimento, stretching, ginnastica aerobica, pallavolo.

La partecipazione dei detenuti ai corsi di attività motoria e sportiva non è stata costante per gli Istituti di Venezia e per il Circondariale di Padova, mentre per la Reclusione di Padova a seguito delle numerose iniziative in atto, si è verificato un numero di presenze non sempre costante.

**42. Agenfor Veneto**

<b>Responsabile</b>	Volpato Chiara
<b>Sede Legale</b>	Via Roma, 24 35010 Limena - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.8774450 049.652019
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:agenforveneto@agenfor.it">agenforveneto@agenfor.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Culturale Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Agevolare i processi di socializzazione, di animazione e di svago tra i detenuti.</li> <li>•Favorire l'interazione e lo scambio di esperienze nell'ambito di un intervento finalizzato all'educazione visiva.</li> <li>•Combattere l'emarginazione all'interno della struttura detentiva</li> <li>•Favorire una migliore capacità di espressione del proprio pensiero e delle proprie emozioni, tramite l'utilizzo di strumenti artistici e tecniche di decorazione.</li> <li>•Fornire una cultura generale circa le tecniche del colore, le tecniche grafiche e le tecniche della pittura.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>•Laboratorio pratico durante il quale i partecipanti potranno apprendere ed applicare le principali tecniche decorative realizzando dei lavori personali e di gruppo.</li> <li>•Ideazione ed esecuzione di incisioni secondo le varie tecniche grafiche e l'esecuzione di decorazioni di oggetti con diverse tecniche.</li> <li>•Allestimento di una mostra itinerante dei prodotti realizzati.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Verona - C.C. di Rovigo - C.C. di Padova
<b>Inizio attività</b>	Novembre 2004
<b>Fine attività</b>	Novembre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	17.994,83 Euro

**Torna all'indice**

## **42. Agenfor Veneto**

### *Relazione conclusiva*

Il progetto di Agenfor Veneto " DecoLab " ha voluto agevolare, avvalendosi dei finanziamenti previsti dal bando regionale, i processi di socializzazione e di svago tra i detenuti delle **Case Circondariali di Rovigo, Padova e Verona**, attraverso lo svolgimento di attività che potessero favorire l'applicazione di misure alternative alla detenzione, per contrastare i meccanismi che inducono alla recidività. Oltre agli aspetti di socializzazione, l'obiettivo è stato quello di trasmettere un insieme di conoscenze e competenze nel settore specifico della decorazione, fornendo ai detenuti una cultura generale circa le tecniche del colore, le tecniche grafiche, le tecniche di preparazione dei supporti e le tecniche della pittura murale.

Iniziato in data 22/03/2005 e conclusosi il giorno 22/03/2006, per un totale complessivo di 480 ore, il progetto formativo ha coinvolto circa 86 detenuti della Casa Circondariale di Padova, Montorio (VR) e Rovigo.

Sotto la supervisione dei docenti Toffanin Mirco, Zatti Lucio, Fenzi Luiciano, Manuella Ferraretto, Carmelini Fabiola, i partecipanti, hanno appreso gradatamente alcune nozioni generali sulle tecniche di disegno, del colore e di preparazione dei supporti, attraverso brevi lezioni teoriche accompagnate da costanti esercitazioni pratiche. Nello specifico, durante il primo periodo di attività, i partecipanti hanno potuto mettere in pratica le nozioni che via via andavano apprendendo abbozzando semplici disegni liberi su fogli di carta che poi dipingevano utilizzando i colori a tempera e a olio.

Su richiesta del Carcere stesso, per la Casa Circondariale di Verona, si è deciso di dipingere le pareti interne dell'ingresso e del corridoio lungo il quale sono collocati gli uffici dei comandanti; per la Casa Circondariale di Rovigo si è deciso di realizzare una decorazione a muro nella sala ricreazione; per Padova si sono realizzate invece pitture su pannelli.

Quindi per i detenuti di Rovigo e Verona si sono affrontate le tecniche di pittura murale, un tipo di pittura eseguita sulle pareti interne e/o esterne degli edifici pubblici o privati, alla cui composizione partecipano, nella maggior parte dei casi più persone, per il Carcere di Padova si è invece passati alla tecnica di pittura su pannelli.

Lo scopo dei murales che si andavano progettando raccogliendo le idee dei partecipanti, nella casa circondariale di Montorio (VR) era quello di valorizzare alcuni spazi riproponendo prevalentemente temi e oggetti del mondo rurale, scene di vita quotidiana e particolari scorci di paesaggi della città di Verona prevalentemente di medie e grandi dimensioni.

Intonacati i muri interessati, si sono realizzati in matita, direttamente sulle pareti, i bozzetti che illustravano, in maniera dettagliata, il soggetto che si voleva realizzare. Nella casa circondariale di Rovigo, invece, per la scelta del soggetto si è cercato di dare più spazio all'introspezione e alla riflessione dei detenuti, che dopo un personaggio della mitologia greca da sempre simbolo di libertà, pace e positivi valori. Si è passati così la realizzazione della bozza a matita, e successivamente alla preparazione e stesura del colore.

Allo stesso modo, nella casa circondariale di Padova, si è data spazio alla creatività e fantasia dei detenuti, privilegiando sempre l'aspetto introspettivo e riflessivo dei soggetti da realizzare sui pannelli.

Si è passati così alla decorazione di tali pareti/pannelli utilizzando i colori acrilici, ossia delle tempere sostanzialmente "magre" e solubili in acqua, che invece dei leganti organici della grande tradizione, contengono leganti sintetici (a base, appunto, acrilica). Di rapida essiccazione e di resa brillante, tali colori, asciugando prima, permettono - in una pittura per stesura - di accorciare notevolmente i tempi di lavoro.

La preparazione e la stesura del colore è stata realizzata direttamente dai partecipanti coordinati dai docenti che approfondivano, di volta in volta, a seconda delle esigenze, questioni fondamentali quali le tecniche di stesura e resa del colore.

In sede intermedia, circa a metà del monte ore dell'attività, e successivamente in sede finale al termine delle attività sono state condotte delle interviste ai detenuti e al personale coinvolti nelle attività, appositamente predisposte per rilevare il livello di soddisfazione verso l'attività e i docenti, il coinvolgimento, le aspettative, l'interesse e la qualità dei lavori: complessivamente le attività realizzate nei 3 Istituti Penitenziari hanno riscosso notevole interesse e soddisfazione da parte dei detenuti coinvolti, molti dei quali hanno espresso il desiderio di continuare tale attività anche per il prossimo anno. I docenti hanno evidenziato la partecipazione attiva di tutti i detenuti coinvolti e lo spirito di squadra instauratosi nella scelta dei soggetti da realizzare e successivamente nello svolgimento delle decorazioni sulle pareti; i docenti hanno altresì riconosciuto la spiccata attitudine e predisposizione di alcuni dei detenuti coinvolti verso il disegno artistico e la pittura. I detenuti e il personale degli Istituti Penitenziari al termine delle attività hanno manifestato soddisfazione e apprezzamento dei lavori realizzati e la volontà di proseguire tale attività negli anni seguenti. (si allega di seguito alla presente: piano di monitoraggio, valutazione intermedia e finale). L'allestimento della mostra fotografica dei

lavori svolti nei tre Istituti Penitenziari, non è avvenuto, come previsto da progetto, presso una Pubblica Amministrazione Locale per mancanza di disponibilità di spazio nel periodo richiesto, ma è avvenuto presso la sede di Agenfor Veneto di Limena in via Roma, 24; le foto sono state inoltre pubblicate sul sito internet: <http://www.agenfor.it/>

Vengono allegate [immagini](#) delle decorazioni realizzate.

### Piano di Monitoraggio

Indicatori	Modalità di rilevazione	Destinatari	Momento di verifica
Interesse verso le attività	Intervista semistrutturata	Detenuti partecipanti	In fase intermedia e in conclusione
Aspettative	Intervista semistrutturata	Detenuti	In fase intermedia e in conclusione
Coinvolgimento	Intervista semistrutturata	Detenuti/docenti/e ducatore/personale dell'Ist. Penitenziario	In fase intermedia e in conclusione
Soddisfazione verso le attività	Intervista semistrutturata	Detenuti	In fase intermedia e in conclusione
Soddisfazione verso la modalità di docenza	Intervista semistrutturata	Detenuti	In fase intermedia e in conclusione
Qualità dei lavori	Intervista semistrutturata	Detenuti/docenti/e ducatore/personale dell'Ist. Penitenziario	In fase intermedia e in conclusione

Le interviste raccolte a detenuti, docenti e personale degli Istituti Penitenziari saranno anonime.

Si allega [schema di intervista](#).

**43. Agenzia del Centro Alcolologico Territoriale Onlus**

<b>Responsabile</b>	Borille Francesco
<b>Sede Legale</b>	Via Guido Reni, 17/1 35134 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.611333 - 049.611923
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:agenziacat@libero.it">agenziacat@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sviluppare una maggiore sensibilità ai problemi alcol-droga correlati.</li> <li>• Fornire informazioni sulle droghe e sui rischi legati al loro uso, sulle risorse esistenti dentro e fuori il carcere e sul loro utilizzo, sui club degli alcolisti in trattamento</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gruppo di informazione e sensibilizzazione ai problemi alcol-droga correlati per stranieri.</li> <li>• Scuola alcologica territoriale (formazione di base)</li> <li>• Attività di promozione e sensibilizzazione.</li> <li>• Colloqui con i detenuti stranieri.</li> <li>• Accompagnamento delle esperienze di permesso per attività legate ai programmi svolti.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.R. di Padova - C.C. di Vicenza - C.C. di Rovigo
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2005
<b>Fine attività</b>	Gennaio 2006
<b>Finanziamento erogato</b>	22.493,53 Euro

**Torna all'indice**

### **43. Agenzia del Centro Alcolologico Territoriale Onlus**

#### *Progetto Nadir*

Il Progetto Nadir si inserisce all'interno di un programma di azioni indirizzate alla sensibilizzazione e alla riduzione del rischio nei confronti della popolazione detenuta, con particolare attenzione alle problematiche alcol-droga-correlate legate al fenomeno dell'immigrazione, dello scollamento culturale e della complessità che caratterizza il nostro tempo.

Iniziato nel mese di marzo 2005, ma presente all'interno della Casa di Reclusione di Padova dal 1998 e nelle Case Circondariali di Vicenza e Rovigo dal 2005 ha da subito attivato un buon gruppo di persone detenute alla partecipazione ed alla riflessione, con un coinvolgimento sempre maggiore e tuttora presente.

#### **Premessa**

I problemi alcolcorrelati si manifestano con gravi sofferenze personali, familiari e sociali e, in alcune situazioni di complessità, come spesso succede per le persone straniere, scivolano facilmente in problemi di ordine pubblico. La presenza di problematiche alcol-droga-correlate nelle città Venete interessa sempre in misura maggiore la popolazione straniera, presente oramai in numeri elevati nelle carceri.

Anche le difficoltà di comunicazione tra le diverse etnie di cui l'attuale società multiculturale si compone, sono amplificate dalle condizioni di vita e di forzata convivenza all'interno degli istituti di pena.

L'uso di alcol, accanto a quello di altre sostanze, è diventato una costante nel comportamento della maggior parte di essi, modificando gli stili di vita e le relazioni.

L'Agenzia del Centro Alcolologico Territoriale è un insieme funzionale di realtà del privato sociale che da tempo si occupano sia degli immigrati extracomunitari che dei problemi alcolcorrelati e complessi. Come tale non poteva non raccogliere la disponibilità delle Direzioni di alcuni istituti di pena veneti per lavorare al loro interno su queste problematiche.

Ne fanno parte l'ACAT (Associazione Club Alcolisti in Trattamento), l'Associazione Eurocare, l'Associazione Fraternità e Servizio, il Centro Padovano di Accoglienza (Ceis), la Comunità S. Francesco di Monselice, la cooperativa sociale Cosep, la Cooperativa sociale ARCA, la Cooperativa sociale Il Sestante.

#### **Progetto NADIR**

Il Progetto si inserisce all'interno di un programma di azioni indirizzate alla sensibilizzazione e alla riduzione del rischio nei confronti della popolazione

trarre spunti, e guardando film in gruppo che trattano argomenti legati a quelli delle discussioni;

- durante gli incontri sono stati prodotti diversi materiali scritti in elaborazione per una pubblicazione.

### **Alcuni dati.**

Alla *Casa di Reclusione di Padova* le persone che nel corso dell'anno hanno frequentato il gruppo sono state in totale 32, provenienti come da "tradizione" in questo istituto dall'area del Maghreb.

La presenza all'interno del gruppo, è stata costante e attiva, ciò anche per la consolidata esperienza del "Nadir" nella Casa di Reclusione e in virtù dello stato definitivo della pena dei partecipanti.

Nella *Casa Circondariale di Vicenza* le persone detenute che hanno frequentato il gruppo Nadir sono 20, principalmente di nazionalità italiana, ma anche provenienti dall'area del Maghreb, e dai paesi dell'est europeo. Sebbene sia elevato il turnover che caratterizza le Case Circondariali, a Vicenza un nucleo di persone detenute è riuscito a portare avanti l'esperienza nel tempo.

Alla *Casa Circondariale di Rovigo, sezione maschile*, il totale delle persone che hanno preso parte al gruppo è di 25, italiani e stranieri. Anche in questo gruppo è stato possibile compiere con una parte di loro un lavoro continuato e proficuo rispetto ad una maggior presa di coscienza del proprio rapporto con le sostanze e una rielaborazione del proprio stile di vita.

Difficoltà si sono incontrate nella *sezione femminile della Casa Circondariale di Rovigo* nella quale le presenze durante l'annualità del progetto sono state 18, italiane e straniere, anche se l'elevato turnover ha reso difficile la continuità dell'esperienza; oltre a questo, si è reso necessario per gli operatori l'avvio di una riflessione volta a calibrare le tematiche e gli argomenti proposti al gruppo rispetto a quelle presentate negli istituti maschili, tenendo maggiormente presenti le peculiarità della condizione femminile in carcere.

### **La Sensibilizzazione durante i corsi scolastici interni all'istituto.**

Dopo un'analisi dell'esperienza degli anni passati nella Casa di Reclusione, si è ritenuto più utile che la sensibilizzazione rispetto all'uso di sostanze e particolarmente dell'alcol, effettuata con le Scuole Alcolologiche riservate ai componenti del gruppo Nadir, potesse quest'anno coinvolgere la popolazione detenuta in senso più ampio.

Con la disponibilità dell'area pedagogica dell'istituto e del corpo insegnante si è quindi portata a termine in via sperimentale alla Casa di Reclusione di Padova una lezione interattiva per ogni classe delle scuole medie e delle alfabetizzazioni durante l'orario del ciclo scolastico, col fine di sensibilizzare ai problemi alcolcorrelati e complessi, stimolare la riflessione sul proprio

detenuta, con particolare attenzione alle problematiche alcol-droga-correlate legate al fenomeno dell'immigrazione.

Iniziato nel mese di marzo 2005, ma presente all'interno della *Casa di Reclusione di Padova dal 1998*, strettamente rivolto alle persone detenute straniere, e nelle *Case Circondariali di Vicenza e Rovigo (sezione maschile e femminile) dal 2005*, aperto a gruppi di italiani e stranieri e con accento più marcatamente rivolto alle tematiche dell'interculturalità, ha da subito attivato un buon gruppo di persone detenute alla partecipazione ed alla riflessione, con un coinvolgimento in generale sempre maggiore e tuttora presente, mantenendo alcune differenze tra gli istituti legate alle peculiarità di ciascuno.

Questi dodici mesi di lavoro finanziato dalla Regione Veneto hanno rinforzato in tutti noi la convinzione che le persone, la cui vita è caratterizzata da una sofferenza multidimensionale, necessitano di un adeguato "accompagnamento" nel percorso di cambiamento verso una sobrietà sia rispetto al rapporto con le sostanze psicoattive sia, più in generale, nel modo di relazionarsi alle persone e alle situazioni.

Nella specifica situazione del carcere, dove la complessità trova le sue massime espressioni, tale "accompagnamento" si traduce in diverse azioni, le più possibili vicine ai bisogni di ognuno.

**Il gruppo "Nadir"**, rappresenta un'esperienza di percorso condiviso per favorire:

- una rielaborazione di gruppo delle esperienze di vita;
- creare legami, migliorare le relazioni tra le persone per migliorarne la convivenza;
- sviluppare una sempre maggiore sensibilità ai problemi alcol-droga correlati;
- fornire un supporto motivazionale all'eventuale frequenza del Club degli Alcolisti in Trattamento;
- affrontare tematiche legate all'interculturalità.

**Argomenti trattati.**

- In alcuni periodi, specie in seguito ai nuovi inserimenti, si è sentita la necessità di improntare lavori di gruppo volti unicamente alla conoscenza reciproca tra i partecipanti, anche attraverso il racconto delle proprie esperienze di vita;
- si è poi portata avanti l'attività di sensibilizzazione alle problematiche alcol-droga correlate che tradizionalmente caratterizza il progetto;
- è stata facilitata la possibilità di un'ampia discussione su argomenti di attualità, anche introducendo quotidiani e riviste in lingua originale da cui

rapporto con le sostanze psicoattive, promuovere la salute e gli stili di vita sani, informando sui rischi legati all'uso di sostanze e sulle risorse per farvi fronte.

Circa 40 sono le persone inserite nelle classi medie e di alfabetizzazione interne all'istituto che hanno seguito l'incontro sulle tematiche della protezione della salute.

Visto il favorevole riscontro incontrato tra i partecipanti, è stata fatta richiesta di finanziamento regionale per l'annualità 2006/2007, col fine di proseguire l'esperienza alla Casa di Reclusione e di avviarla anche negli altri Istituti di pena ove è presente il Progetto Nadir.

**La richiesta di accompagnamento delle persone detenute in esperienze premiali**, legate alle tematiche trattate in gruppo, che ha visto quest'anno un calo (due esperienze premiali effettuate) dovuto alla presenza quasi nulla di persone con i requisiti per accedere al beneficio nelle Case Circondariali, ma anche negli appartenenti al gruppo nella Casa di Reclusione.

**I colloqui** per i nuovi inserimenti sono continuati nella Casa di Reclusione di Padova e nel circondariale a Rovigo, mentre a Vicenza gli educatori si sono occupati personalmente dei nuovi inserimenti; si è offerto un supporto individuale per chi ha incontrato difficoltà di varia natura durante la frequenza al gruppo.

In allegato la [copertina della pubblicazione](#). (consultabile presso la sede dell'Osservatorio e disponibile presso l'Associazione).

## 45. Cooperativa Sociale a.r.l. Orizzonti

<b>Responsabile</b>	Calore Stefano
<b>Sede Legale</b>	Via Citolo da Perugia, 35 35138 - Padova
<b>Telefono e Fax</b>	049.663400 - 049.6997274
<b>E-mail</b>	info@orizzonticoop.it
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire l'integrazione tra le diverse culture</li> <li>• Favorire la comunicazione con gli operatori carcerari</li> <li>• Favorire l'acquisizione di competenze relazionali</li> <li>• Esprimere e analizzare le proprie esperienze</li> <li>• Fornire informazioni specifiche riguardo alla gestione delle principali pratiche amministrative/burocratiche</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attivazione di un gruppo di lavoro tra detenuti stranieri</li> <li>• Organizzazione di incontri/dibattiti rivolti alla popolazione carceraria</li> <li>• Attivazione di uno sportello informativo per la popolazione detenuta straniera</li> <li>• Attivazione di un laboratorio di scrittura creativa</li> </ul>
<b>Carcere</b>	Casa Circondariale/Casa di Reclusione di Padova - Casa Circondariale di Rovigo
<b>Inizio attività</b>	Ottobre 2004
<b>Fine attività</b>	Ottobre 2005
<b>Finanziamento erogato</b>	15.145,35 Euro

[Torna all'indice](#)

## **45. Cooperativa Sociale a.r.l. Orizzonti**

### *Relazione finale*

#### **ATTIVITA' PRESSO LA CASA DI RECLUSIONE DI PADOVA**

##### **Tipo di attività: Laboratorio Interculturale e di Mediazione**

La realizzazione del Progetto "Laboratorio Interculturale e di Mediazione" nella Casa di Reclusione "Due Palazzi" è iniziata nel mese di Marzo del 2005 e si è conclusa nel mese di Gennaio 2006. Prima dell'avvio ufficiale del progetto (Ordine di Servizio n. 35), sono stati fatti degli incontri con gli educatori referenti interni del progetto per programmare le attività e soprattutto per individuare i detenuti che avrebbero poi partecipato al laboratorio. Data la natura del progetto, volto a sensibilizzare i detenuti nei confronti del tema dell'intercultura, si è cercato di selezionare e di coinvolgere quei detenuti che sembravano avere delle competenze psicosociali di base. In tutto sono stati selezionati circa 30 detenuti e per agevolare lo svolgimento delle attività sono stati suddivisi in due gruppi. Il progetto è stato così realizzato con due gruppi differenti, di circa 15 persone ciascuno, che hanno lavorato in parallelo. Entrambi i gruppi erano costituiti da detenuti provenienti da diverse aree geografiche: africana, araba, albanese, rumena, sudamericana e italiana. La durata degli incontri, con ciascun gruppo, era di 2 ore circa e il luogo di svolgimento era un'aula messa a disposizione dall'istituto.

##### **Il Progetto è stato suddiviso in sei fasi, ognuna articolata in diverse azioni.**

**La prima fase** prevedeva la costituzione e l'avviamento del gruppo.

Al primo incontro hanno partecipato circa 30 detenuti. In questa prima giornata è stato presentato il progetto e i contenuti del corso. E' stata poi proposta un'attività di presentazione affinché i detenuti potessero iniziare a conoscersi tra loro.

Per favorire l'avviamento del gruppo sono state proposte delle attività, secondo una metodologia interattiva, attraverso cui i detenuti hanno potuto presentare se stessi agli altri, lavorare sulle prime impressioni, iniziare ad entrare in relazione ed avviare un processo di autoconsapevolezza.

In questi primi incontri sono emersi contenuti e temi importanti rispetto all'incontro tra culture diverse. Entrambi i gruppi si sono caratterizzati per una iniziale difficoltà ad entrare in relazione, sia per limiti linguistici che per modalità relazionali diverse.

Siamo inoltre andate incontro alle richieste di approfondimento su stili di scrittura e su argomenti specifici da parte delle partecipanti, procurando materiale fotocopiato e prestando libri.

Gli incontri prevedevano dei momenti di lettura collettiva e scambio di idee: è stato utile confrontarsi con la scrittura proveniente da altri corsi e da altre carceri, attraverso la consultazione e la lettura di riviste interne, come *Ristretti Orizzonti* di materiale reperito via internet dalle conduttrici.

Si è esaltata l'importanza della lettura in carcere, come mezzo di arricchimento e di riempimento di un tempo svuotato.

Sono ostati affrontati anche testi di filosofi come Epicuro o Seneca, per riflettere sui loro insegnamenti sempre attuali come "il tempo", e ritrovare in essi caratteri della propria esistenza:

Si è scritto e ragionato seguendo il filo conduttore dato da un concorso per il carcere: "Dal disagio alla poesia", sono state oggetto di discussione e riflessione anche le composizioni poetiche di Neruda, Pessoa, Prévert, Kerouac, Whitman, Dickinson, nonché gli scritti degli autori polesani conosciuti agli incontri, ampliando e approfondendo le conoscenze culturali delle partecipanti.

Sono piaciute molto le poesie sul sentimento (dalla solidarietà alla rabbia, dalla nostalgia alla depressione) e sulla semplicità della vita, sulla quotidianità e sul ricordo, sui sensi e sulla natura.

A partire dai versi e dalle tematiche di queste poesie sono nate alte composizioni, in forma poetica o prosaica: su ispirazione o manipolazione di alcuni le partecipanti hanno costruito qualcosa di proprio e di originale.

Si è scritto molto attorno ai sensi, forse molto più sviluppati in un ambiente così povero di distrazioni come il carcere...odori, suoni e colori che ricordano il passato.

Alcune di queste poesie, partite dal nulla o dall'ispirazione di un poeta, sono state mandate a dei concorsi per la popolazione detenuta e non.

Alcune riflessioni in forma di articolo sono state pubblicate sui quotidiani locali (vedi articolo allegato) e sul giornale interno al carcere (*Prospettiva Esse*).

Erano riflessioni di stampo politico o di protesta sulle condizioni di reclusione, ma anche di tipo esistenziale con messaggi di speranza sulla libertà

Non solo autobiografia dunque, ma anche fantasia, e riflessioni sulla realtà presente, personale e collettiva, sulla vita e sui sentimenti, sui suoi principi, verso una auto-consapevolezza del proprio valore, ed un recupero dell'autostima.

Viaggi reali e viaggi della mente, immaginari, verso un mondo passato o verso un futuro migliore, e cercando nel presente ciò che ci rassicura:

espressione, di fantasia, e di ricercare ciò che le faceva stare meglio e che le invogliava a scrivere.

Anche noi ci siamo messe in gioco, partecipando alle discussioni orali e soprattutto agli esercizi e alle proposte di scrittura creativa individuali e di gruppo.

Filo conduttore degli incontri è stato l'indagare i perché della scrittura in carcere, l'importanza di essa come fonte di sfogo e di compagnia, come dislocazione del dolore, e mezzo per comunicare qualcosa, per vincere la ristrettezza mentale, per sfruttare il tempo "ristretto" e superare le vere sbarre della vita.

Si è esaltata anche l'importanza della corrispondenza fra detenuti e con il mondo esterno, la scrittura ancora una volta è protagonista essenziale.

Gli esercizi guidavano e assecondavano le discussioni spontanee che nascevano durante gli incontri, si creavano prendendo spunto da queste ma anche si proponevano in alternativa a queste, per dare sfogo all'ingiustizia subita o per esprimere il dolore della lontananza dai propri cari.

Spesso sono state usate le immagini (dalla pittura ai collage con le pagine delle riviste) per arrivare a creare qualcosa di nuovo o a tirarlo fuori da se stesse. Si è giocato molto con l'arte, partendo da un quadro per rendere la scena reale, animata, per immedesimarsi o dare parola ai personaggi rappresentati.

E' il caso di un racconto lungo e a più puntate, nato dalla semplice osservazione di un dipinto e dai ricordi passati che esso aveva rievocato. Il racconto di C., che è rievocazione di un episodio di vita, è stato condiviso dal gruppo, puntata per puntata, ed insieme si è lavorato con ulteriori spunti e riflessioni scritte, quali variazioni di stile o di protagonisti, immedesimazioni o altri giochi proposti dalle conduttrici.

Principalmente gli esercizi di scrittura hanno avuto come obiettivo la conoscenza di se stesse e dell'altro al di là della situazione di reclusione: indagare il passato ed il presente, la quotidianità, le relazioni familiari, condividere propri sogni e le proprie paure e scatenare la propria fantasia attraverso gli input delle conduttrici e delle partecipanti stesse.

Si è parlato e scritto di ricordi e di luoghi importanti, commemorazioni di momenti cari dell'infanzia e più recenti, di amicizie, amori e di volti familiari o di volti passati per le celle, persone con cui si era creato un bel rapporto, o che semplicemente erano rimaste impresse per qualcosa, moltitudini umane descritte da vari punti di vista con vari stati d'animo.

Gli scritti del corso sono in forma di poesia, con brevi filastrocche o poemi, e di prosa, con racconti e riflessioni, o anche articoli di giornale che le partecipanti consegnavano alle conduttrici e ricevevano poi con correzioni (alcune delle partecipanti erano di origine straniera) o suggerimenti di stile.

incontri con esperti legali nel campo dell'immigrazione. Abbiamo organizzato e partecipato nei coordinamenti sistematici sia con il gruppo di mediatori che con gli educatori e operatori delle altre associazioni che operano all'interno della casa circondariale da poter migliorare il nostro intervento ed intervenire in tempo in caso di situazioni a rischio.

In seguito a considerazioni maturate insieme ai mediatori, un fattore importante da considerare sono le differenze culturali, la non conoscenza della lingua italiana, l'indisponibilità economica e le difficoltà di integrazione sociale che caratterizzano la condizione dell'immigrato proveniente da paesi a forte pressione migratoria, dentro e fuori le mura, aggravano il disagio e l'isolamento dei detenuti extracomunitari favorendo l'innalzamento della conflittualità interna (e in particolare quella tra le comunità straniere maggiormente rappresentate all'interno come all'esterno del carcere: albanese, marocchina, romena, africana e dagli altri paesi dell'Est).

Visto l'andamento del progetto, visti i riscontri positivi ottenuti sia nei rapporti con gli operatori (penitenziari e dei servizi territoriali) della casa circondariale, auspichiamo il proseguimento della collaborazione per i prossimi anni

## **ATTIVITA' PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI ROVIGO**

**Tipo ai attività: Laboratorio di Scrittura Creativa**

**Il corso è consistito in 3 laboratori di 8 incontri di 2 ore ciascuno dal mese di marzo 2005 al mese di dicembre 2005.**

Gli incontri hanno avuto dalle 2 alle 5 partecipanti, la cui presenza è stata costante ma variava nel numero a causa dei trasferimenti.

La partecipazione è aumentata in seguito agli incontri con gli autori organizzati dal Maestro Pietroni, che hanno intervallato i laboratori nei mesi di ottobre e novembre, stimolando l'interesse anche delle detenute che non prendevano parte al laboratorio.

Grazie alla variazione delle partecipanti il laboratorio è stato sempre ricco di nuovi stimoli ed è stato occasione di confronto e di lavoro di gruppo costruito su diversi punti di vista.

Sostanzialmente il laboratorio è stato un momento di incontro per le detenute che trovavano attraverso la scrittura un mezzo di sfogo ma anche di evasione dallo stato di reclusione.

Noi conduttrici abbiamo cercato di assecondare le inclinazioni e le preferenze delle partecipanti proprio per lasciare loro la libertà di

del carcere (ispettore e educatore) hanno effettuato mediazione con detenuti di altre lingue (nigeriani, francesi etc...).

### **Tipologia di utenza per l'intervento e stima della dimensione**

Detenuti lingua straniera: araba, albanese, africana, rumena e serbocroata. Della popolazione di detenuti presente nella casa circondariale di Padova, 90% sono stranieri di cui stimiamo che almeno un 80% ha usufruito di questo servizio (circa 600 detenuti)

### **Obiettivi raggiunti:**

1. maggiore comunicazione tra operatori penitenziari e detenuti stranieri
2. miglioramento dei rapporti dei detenuti stranieri con il contesto sociale e relazionale esterno (famiglie di origine, comunità di appartenenza, servizi territoriali)
3. Incremento degli interventi di mediazione culturale all'interno del carcere
4. Promozione dell'informazione sulla legislazione
5. Lavoro in rete con altri soggetti all'interno ed all'esterno del penitenziario favorendo il raggiungimento di obiettivi comuni.
6. divulgazione di informazioni specifiche riguardo alla gestione delle principali pratiche burocratico/amministrative, quali: rilascio/rinnovo di permessi di soggiorno, richieste di documenti specifici alle autorità giudiziarie, contatti e comunicazioni con la Questura, Enti e Servizi del territorio.

### **Procedure di attuazione**

Attività di mediazione individuale e servizio di mediazione linguistica culturale.

Iniziative di informazione riguardo le leggi sull'immigrazione, sul diritto al lavoro, sugli alloggi, sulle possibilità di reinserimento sociale, ecc. Iniziative culturali per migliorare la vita dei detenuti stranieri all'interno. Servizio d'accompagnamento dei detenuti stranieri durante i loro colloqui con gli avvocati.

### **Riflessioni maturate durante la realizzazione del progetto**

In generale il progetto si è svolto bene. Non ci sono state grosse difficoltà di realizzare le iniziative che abbiamo proposto. Dalla parte del personale del carcere c'è stata una buona collaborazione e questo ha facilitato molto il nostro intervento. I colloqui tra detenuti e mediatori sono sempre stati individuali. Abbiamo cercato di aggiornarci continuamente facendo continui

coinvolgere e creare una festosa atmosfera di gruppo, ha favorito il lasciarsi andare alla festa, alla musica e al cantare.

I tempi rigorosi e integerrimi dell'Istituzione hanno poi segnato la fine dell'incontro: il tempo quindi per i saluti finali e l'augurio di un arrivederci a presto!

## **ATTIVITA' PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI PADOVA**

**Tipo di attività: attivazione di uno Sportello Informativo ed un Servizio di mediazione linguistico culturale per i detenuti stranieri presenti all'interno della Casa Circondariale di Padova.**

### **Situazione iniziale**

Durante l'intervento dell'anno 2005/06 si è visto un incremento significativo del numero dei detenuti stranieri provenienti da paesi a forte pressione migratoria all'interno della Casa Circondariale di Padova. Questo ha reso indispensabile l'avviamento dei necessari percorsi di recupero dei detenuti stranieri e il loro positivo reinserimento sociale. Attraverso la promozione e l'implementazione della nostra attività di mediazione culturale abbiamo sviluppato un'attenzione specifica nei confronti dei detenuti stranieri, favorendone la comunicazione con gli operatori (penitenziari e dei servizi territoriali), il mantenimento delle relazioni con il contesto sociale esterno (famiglia di origine, comunità di appartenenza, servizi territoriali) e, per questa via, le opportunità di recupero.

### **Sintesi dell'attività**

Il gruppo dei mediatori della "Orizzonti" Cooperativa Sociale che hanno operato presso la Casa Circondariale di Padova durante il periodo 07/03/2005 - 31/01/2006 è costituito da cinque mediatori, coprendo le aree linguistiche più consistenti all'interno della struttura suddetta:

- 1 mediatore della lingua araba
- 1 mediatore della lingua rumena
- 1 mediatore della lingua albanese
- 1 mediatore della lingua africana
- 1 mediatore della lingua serbo croata

Ciascun mediatore ha svolto in media uno - due incontri settimanali, a seconda delle esigenze, con la durata di due ore ciascuno.

Inoltre i mediatori non si sono limitati a fare il servizio di mediazione solo con i detenuti di madre lingua ma sulla base delle segnalazioni del personale

fatto e insieme avere la possibilità di congedarsi con una piccola festa, coinvolgendo anche scolaresche che parallelamente durante l'anno avevano portato avanti un lavoro di conoscenza e approfondimento su tematiche inerenti la "multiculturalità"; l'altro all'esterno dell'Istituto, pensato per chi nei termini di legge era nelle condizioni di usufruire di un permesso di uscita, relativo ad un momento festoso di condivisione "di culture" possibile attraverso un'incontro, presso la sede della Cooperativa Sociale "Orizzonti", tra i detenuti e persone impegnate nella mediazione culturale che alla cooperativa stessa fanno capo.

Nel concreto è stato possibile organizzare un unico evento, all'interno del carcere, che ha visto coinvolti i detenuti che hanno partecipato ai due corsi, i conduttori, diversi mediatori culturali, alcuni rappresentanti dell'Istituzione carceraria e un rappresentante del Comune di Padova.

La preparazione dell'incontro, maturata attraverso una sollecitata partecipazione attiva del gruppo e una condivisione quindi di intenti e programmi, prevedeva la possibilità, per ciascun sottogruppo etnico, di presentarsi secondo modalità a libera scelta, con l'obiettivo di evidenziare determinati aspetti e non altri. In tal modo si optava per dare valore a capacità creative e comunicative, preservando nello stesso tempo la centralità della tematica culturale, che veniva così esposta e corrisposta, nel senso che aveva un uditorio, cioè la possibilità di essere ascoltata. Gli incontri che hanno preceduto il momento finale sono stati così utilizzati per sperimentare questa sorta di scrittura di un testo poi da raccontare.

Alcuni hanno inscenato piccoli episodi di quotidianità, altri hanno preferito impostare più un discorso espositivo di conoscenze ritenute essenziali per rappresentare il proprio paese di origine, ricercando quindi tipicità e caratteristiche denotative. Le prove di questi racconti hanno costituito l'occasione per provare a lavorare in modo autonomo in sottogruppi, per diversi nel farlo e l'occasione per ritrovarsi a parlare con orgoglio e anche nostalgia del proprio paese.

L'incontro finale, a gruppi riuniti, ha seguito un suo sviluppo, non senza essere condizionato anche da una certa emozione da parte di tutti, legata inevitabilmente alla fine di un percorso, al ricordo del tempo passato insieme e alla speranza di far sì che ciò che è stato possa avere anche uno sviluppo, una continuazione. Ciascuno si è presentato, a suo modo, non avendo nessuna prescrizione o consegna; il momento è stato colto da alcuni anche come opportunità per esprimere proprie considerazioni personali, fatiche e delusioni, ma anche per porre e sollecitare questioni.

Ci si è trovati così, dopo il giro delle presentazioni, a formare un grande cerchio; la presenza di alcuni mediatori culturali particolarmente capaci di

La prima azione riguardava la gestione dei conflitti. Entrambi i gruppi sono stati stimolati a riflettere su che cos'è un conflitto, come si esprime, da dove nasce e quali sono le conseguenze. Il tema ha suscitato un grande interesse, tutti i partecipanti hanno potuto raccontare le proprie esperienze. Si è proceduto con l'utilizzo di metodologie di lavoro gruppale capaci di facilitare l'emergere di significati soggettivi relativi all'intendere e definire il conflitto, portando anche esemplificazioni, spesso legate alla propria esperienza di vita o nel caso anche estrapolate da una realtà immaginata o conosciuta attraverso canali di comunicazione di massa. La possibilità di conoscere e accettare, seppur anche nel caso non condividendo, prospettive (punti di vista) diverse, ha posto i partecipanti nella condizione, spesso difficile e con fatica tollerabile, del "confronto" e della ricerca di "mediazione" all'interno dell'incontro interpersonale. Il tema del Conflitto ha funzionato così da pretesto per inscenare una realistica situazione di conflittualità interpersonale, permettendo di sperimentare il passaggio da un "discorso teorico" a un "esperire pratico", che nel suo momento di rielaborazione successiva trova anche una riformulazione teorica, arricchita ulteriormente dal contributo di ciascuno. Seppur diversi e anche molto in contrasto tra loro si sono rivelati gli stili di gestione del conflitto, dove fattori di tipo caratteriale sono intrisi anche di aspetti culturali e religiosi, l'essere risusciti a trovarsi a condividere minimi valori basilari, quasi fossero le minime "regole del gioco", ha permesso di immaginare come possibile un dialogo, anche sotto forma di scontro, con l'idea/speranza che si possa arrivare a intendersi.

**La quarta fase** ha previsto incontri di approfondimento sulle diverse culture. La presenza di personale qualificato come i Mediatori Culturali, affiancati sempre dai conduttori abituali del gruppo, ha permesso l'introduzione in gruppo di tematiche inerenti a diverse culture, europee e non, con connotazioni religiose diverse, che nel gruppo stesso trovavano uno o più rappresentanti. Incontri di approfondimento sono stati svolti relativamente alla cultura rumena, albanese, araba, africana. Ciascun mediatore, seppur con modalità diverse, legate ad uno stile personale e/o all'utilizzo di specifiche forme di comunicazione (teatrale ad esempio), ha proposto aspetti che marcatamente davano a conoscere e contraddistinguevano la cultura di cui si stava discutendo, fornendo così i contenuti su cui in un secondo momento si è proceduto per un dibattito, per una riflessione alla ricerca di elementi condivisibili o meno, per esprimere una critica costruttiva o per esprimere invece un giudizio categorico e intransigente.

**La quinta e la sesta fase** sono state dedicate all'organizzazione dell'evento finale. Inizialmente si prevedevano due distinti momenti: uno all'interno dell'Istituto, come momento finale in cui si potesse sintetizzare il percorso

**La seconda fase** prevedeva un percorso educativo volto allo sviluppo delle competenze psicosociali di base: l'autoconsapevolezza, la capacità comunicativa, la capacità di esprimere le emozioni.

Questa fase è stata suddivisa in tre azioni, ognuna volta allo sviluppo di una particolare competenza. Anche in questo caso sono state proposte delle attività e dei giochi interattivi.

Per quanto riguarda lo sviluppo dell'autoconsapevolezza sono state proposte delle attività che avevano come scopo quello di favorire la conoscenza di sé nei vari ambiti di vita (lavoro, famiglia, valori, relazioni, ecc) e di individuare, in un secondo momento, degli obiettivi di cambiamento. La scelta di proporre questi temi attraverso dei giochi ha sicuramente facilitato i gruppi e stimolato il confronto tra i detenuti. Sono emerse delle differenze tra i partecipanti soprattutto nel raccontare di sé agli altri. Abbiamo infatti notato una maggiore chiusura da parte dei detenuti provenienti dai paesi dell'Europa dell'Est, così, anche se in misura minore, da parte dei detenuti sudamericani. In generale, i partecipanti hanno trovato interessante il lavoro proposto, dichiarando tuttavia di non essere abituati a riflettere su di sé e a condividere con gli altri.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle capacità comunicative sono stati proposti alcuni momenti di teoria durante i quali sono stati affrontati i seguenti temi: che cosa significa comunicare, in che modo si comunica, la circolarità della comunicazione, le barriere della comunicazione. Sono state poi proposte delle attività affinché ognuno individuasse la propria modalità comunicativa spontanea sperimentandola attraverso dei role play.

Attraverso i role play i partecipanti hanno potuto sperimentare un altro modo di mettersi in gioco, più coinvolgente e più efficace ai fini di un migliore apprendimento. L'entusiasmo espresso da entrambi i gruppi nel fare le attività, sembrava essere la conseguenza del processo di cambiamento vissuto dai gruppi. Iniziava infatti ad evidenziarsi una maggiore conoscenza reciproca, l'abbattimento di alcune barriere, maggior fiducia nei confronti dei conduttori, maggiore consapevolezza di sé ed un ricco confronto.

Per quanto riguarda la capacità di esprimere le emozioni, anche in questo caso sono stati proposti dei giochi di ruolo e delle attività che prevedevano l'espressione delle emozioni attraverso il corpo. La richiesta di utilizzare il non verbale ha fatto emergere importanti differenze non solo soggettive ma anche culturali. E' stato infatti interessante notare come alcuni gesti o movimenti del corpo avevano significati diversi a seconda della cultura di provenienza, nello stesso tempo i gruppi hanno potuto riconoscere e scoprire la presenza di un linguaggio universale.

**La terza fase** prevedeva un percorso educativo volto alla gestione dei conflitti e all'educazione all'incontro.

Gli incontri a cui ha partecipato il maestro Pietroni hanno avuto come filo conduttore la tematica : “Libere Sbarre”, ossia il ritrovare la libertà dietro le sbarre, libertà di espressione e di sentimento.

Il maestro è stato promotore di 3 incontri con gli autori, (20 ottobre, 24 novembre e 20 dicembre) in cui le partecipanti al laboratorio hanno potuto esporre le proprie creazioni, e condividerle con gli autori polesani e con i detenuti della sezione maschile, anch’essi partecipi con i loro scritti.

La presenza del Maestro è stata di grande stimolo al laboratorio, vi ha partecipato con la lettura delle sue poesie e si è messo in gioco con il gruppo negli esercizi di scrittura, ha ascoltato le donne e ha scambiato con loro opinioni sulle problematiche della vita dietro le sbarre e non: droga, omosessualità, alcolismo, immigrazione e conflitti interpersonali, ma anche i piccoli ostacoli della vita quotidiana.

Tutto ciò è stato espresso in scrittura, con componimenti che vanno dall’ironico al malinconico, raccontando il disagio ma anche la speranza, come la lettera a Babbo Natale, uno degli ultimi scritti collettivi del corso:

Le partecipanti al laboratorio hanno prodotto numerosi [scritti](#), tra racconti e poesie, materiale prezioso, che ci dice e ci racconta della ricchezza interiore che vive comunque. Questo materiale resta a disposizione per chi ha piacere (o dovere) di consultare...

**46. Associazione Culturale Non Profit L.U.A. – Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (AR) – Sezione Veneto**

<b>Responsabile</b>	Gambuzzi Loredana
<b>Sede Legale</b>	Piazza del Popolo, 5 52031 - Arezzo
<b>Telefono e Fax:</b>	0575.788847 0575.788847
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:lib.uni.auto@inwind.it">lib.uni.auto@inwind.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Facilitare un clima di gruppo, e la socializzazione.</li> <li>• Raccontarsi, far ripensare.</li> <li>• Rafforzare l'identità e l'autostima come cura di sé e dell'intelligenza attraverso percorsi ludici e creativi.</li> <li>• Riprogettarsi oltre le sbarre attraverso un lavoro individuale e di gruppo con sollecitatori autobiografici.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attività espressive "raccontandosi" con il corpo: "Album di viaggio: il corpo ci racconta".</li> <li>• Produzione di racconti autobiografici: "Esperienze di cura data e ricevuta".</li> <li>• Attività attraverso la ricerca dei nostri sensi: "I piatti di passaggio della nostra vita".</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Treviso – C.C. di S.M.M Venezia – C.R di Venezia Giudecca
<b>Inizio attività</b>	Marzo 2005
<b>Fine attività</b>	Marzo 2006
<b>Finanziamento erogato</b>	7.949,21 Euro

**Torna all'indice**

**46. Associazione Culturale Non Profit - L.U.A. Libera Università  
dell'Autobiografia di Anghiari**

*Relazione conclusiva  
Album di Viaggio  
Laboratori autobiografici in Carcere*

“Si direbbe che il quadro dei miei giorni come le regioni di montagna si componga di materiali diversi agglomerati alla rinfusa. Vi ravviso la mia natura, già di per se stessa composita, formata in parti eguali di cultura e d'istinto. In questa difformità, in questo disordine, percepisco la presenza di un individuo, ma si direbbe sia stata la forza delle circostanze a tracciarne il profilo; e le sue fattezze si confondono come quelle di un'immagine che si

riflette nell'acqua”<sup>1</sup>

MARGHERITE YOURCENAR

<sup>1</sup>M. Yourcenar (1951), Memorie di Adriano, tr. It. Einaudi, Torino, 1988, pp. 24-25

realizzazione.

Questi brevi scritti dovrebbero poi condurre alla stesura di una vera e propria autobiografia, e cioè alla narrazione scritta della propria vita trascorsa o in atto. In questi tragitti interiori si chiama in causa la cosiddetta memoria autobiografica che "è quel sistema che ha il compito specifico di aiutare le persone a conservare e rielaborare continuamente la conoscenza di sé attraverso il ricordo e la risignificazione degli eventi che costituiscono il contenuto del ricordo medesimo"<sup>16</sup>. E' un particolare tipo di memoria che richiede un allenamento perché per risalire a certe informazioni sulla propria vita bisogna saper trovare sia dei riferimenti spazio-temporali sia delle relazioni vissute. Attraverso questo tipo di memoria si diventa così in grado di ricomporre un mosaico personale formato da diversi frammenti, visivi, uditivi, olfattivi. Con le donne, ad esempio, per allenare questo tipo di memoria è stato chiesto di associare delle ricette culinarie a dei racconti dell'infanzia (il cibo della mia famiglia, della tradizione di casa) e a costruire un menù che rappresenti la propria storia di vita, dagli antipasti (l'infanzia) al dessert (esperienze amorose). Le donne sono rimaste particolarmente colpite dal recuperare attraverso il cibo immagini e persone legate alla propria infanzia, adolescenza, adultità, a vicende amicali e amorose. E in modo particolare abbiamo cercato di seguire una metafora progressiva che faceva corrispondere gli antipasti all'infanzia, i primi piatti alla giovinezza, i secondi all'adultità, i dessert ad episodi amicali o amorosi piacevoli. In appendice alla relazione abbiamo inserito alcune storie di vita raccontate attraverso le ricette e a brevi racconti descrittivi.

La realizzazione di esercizi narrativi, di tentativi autobiologici, nei due contesti ha prodotto due tipi di effetti: -il primo è forse il più doloroso, potremmo paragonarlo ad un trasloco: quando si sceglie di cambiare casa inevitabilmente si deve far i conti con gli oggetti che ricordano la vita trascorsa fino a quel momento, le sofferenze di tutti gli attimi non vissuti, le relazioni interrotte, le delusioni provate e fatte provare, gli appesantimenti raccolti e messi in un angolo, le potenzialità non espresse, i rimpianti e le frustrazioni incontrati.

-il secondo effetto invece porta al piacere e all'entusiasmo di riscoprire da prospettive diverse la propria storia e di sentirne i benefici sulla propria autostima, di incontrare altre persone autenticamente interessate alla vicenda autonarrativa (eterostima) ed infine alla

gli altri, che hanno voluto bene a qualcuno, che si sono sentiti liberi, che hanno provato dolore, che hanno scoperto l'ingiustizia e la bellezza, che si sono sentiti felici, che hanno assaporato il gusto di osservare e guardare, che hanno visto qualcosa che poi sarebbe rimasto impresso, che hanno giocato, che hanno scoperto l'esistenza del bene e del male, che hanno imparato qualcosa di utile. Alcuni hanno espresso la difficoltà nel tracciare su un foglio i propri ricordi: "faccio fatica a scrivere, non sono abituato e non mi piace la mia scrittura; vi posso raccontare a voce le diverse prime volte ma la scrittura mi è ostile". Altri invece hanno utilizzato tutto il tempo e lo spazio disponibile per dettagliare le proprie memorie e nei racconti orali hanno aggiunto particolari. Alcuni sono stati sintetici nel narrare le proprie "prime volte" (per A. è stato "il primo giorno di scuola") altri hanno approfondito le frasi scritte nella narrazione orale. M. aveva ad esempio scritto che il primo ricorso risale a "quando sono dovuto andare con mia madre a recuperare mio padre dopo l'orario di lavoro". A parole ha poi descritto il suo stato d'animo nell'andare a prendere il padre ubriaco in bar, il volto della madre, gli insulti ricevuti dal padre. La scrittura è stata per tutti una specie di pre-testo a cui far seguire la narrazione. Un ulteriore passaggio compiuto insieme al gruppo maschile è stato quello di iniziare a riorganizzare alcuni momenti, passaggi, salienze e apicalità della loro vita (autobiologia). L'incontro dedicato ad esempio alle evocazioni ha cercato di recuperare alcuni temi particolari come lo stupore della mente di fronte alle scoperte, i passaggi, le svolte e i cambiamenti più importanti, i miti e i desideri che hanno segnato alcune fasi della vita. E' stato quindi chiesto di declinare questi temi in tre archi temporali della propria vita: dalla nascita ai 15 anni, dai 16 anni ai 30, dai 31 fino ad oggi. L'incontro è stato proceduto dal commento di una frase di J. Metter, "i ricordi sono come uova d'uccello nel nido, l'anima li scalda per lunghi anni e d'un tratto essi rompono il guscio disordinatamente, inesorabilmente", una metafora che ben descrive quel che accade quando ad un certo momento della propria vita si sente la necessità di dare un ordine e un senso al proprio percorso esistenziale, di rompere il guscio di abitudini e schemi percettivi. Il gruppo ha fatto emergere diverse situazioni di "cova": alcuni detenuti si trovavano ancora protetti dal guscio, altri hanno dimostrato la volontà e la capacità di riconquistare il significato di numerose esperienze vissute. Questo passaggio narrativo è importante oltre che per continuare a crescere nell'identità soprattutto per sostenere i desideri di cambiamento che deve necessariamente transitare attraverso l'ascolto delle proprie emozioni, l'osservazione e analisi delle modalità cognitive e procedurali, per poi **essere** in grado trovare dei percorsi di

compimento tutte le fasi di sviluppo del cosiddetto pensiero endofasico” Nel nostro caso abbiamo iniziato con alcuni esercizi introspettivi (autologia), importanti specialmente con chi non ha dimestichezza con la meditazione, con la narrazione di sé o al contrario è fin troppo abituato a parlare, come lo possono essere le donne, ma rimane ad un livello superficiale o interpreta falsi sé. Uno degli esercizi endofasici più apprezzati è stato il particolare “gioco dell’oca” creato da Duccio Demetrio. Le somiglianze con il gioco tradizionale sono molte ma la differenza sostanziale è nel contenuto delle caselle che invitano i partecipanti ad avviare delle narrazioni a partire da alcune parole chiave. Ecco alcuni esempi di parole chiave: primi ricordi, maestri, sapore, pausa, voci, sogno, trabocchetto, albero, artista. Questa tecnica narrativa ha fatto emergere una differenza sostanziale tra i due laboratori che si stavano realizzando. Nel gruppo maschile i racconti sono stati lunghi e ricchi di dettagli, il gruppo ha ascoltato le diverse narrazioni in religioso silenzio, interrompendo solo per proporre al narratore dei quesiti chiarificatori. Basti pensare come nelle quattro ore sia stato possibile affrontare appena due parole chiave per persona, conduttrice compresa. Il gruppo femminile invece ha palesato una difficoltà e sospettosità sia nel narrare che nell’ascoltare i racconti altrui: se da un lato ciascuna sembra essere immersa nel proprio magma di ricordi ed emozioni, dall’altro palesava attraverso lo sguardo e i gesti una certa difficoltà a far spazio dentro di sé per accogliere le vicende altrui. Una delle giustificazioni che hanno portato è stata quella di avere già una certa conoscenza una delle altre e quindi un certo pre-giudizio. Come già anticipato le variabili del femminile (le celle rimangono aperte per una buona parte della giornata, le attività lavorative vengono realizzate insieme, il gruppo formato vedeva principalmente la presenza di donne italiane con lunghe esperienze di detenzione, il tumulto emotivo che ciascuna di loro attraversa per essere lontana dai figli piccoli o dai propri affetti) hanno portato a una rimodulazione del laboratorio, limitandosi ad esercizi narrativi e dando forma ai ricordi attraverso la realizzazione di alcune pietanze che ricordavano alcune fasi della loro esistenza. Il livello successivo che è stato proposto al gruppo maschile è stato quello di produrre delle brevi scritture di sé (autografia) per continuare il training e andare a recuperare gli inizi dell’esperienza cosciente.

La proposta fatta è stata di tentare di risalire alla “prima volta che” si erano accorti di essere al mondo, che avevano pensato a qualche cosa di importante, che avevano fatto qualcosa di degno di nota per se stessi o per

interiore, sembra essere l'atteggiamento di chi si mette in ascolto e in particolare di chi conduce i laboratori narrativi: le figure educative dovrebbero infatti cercare di avere una posizione di non expertise (di colui che non sa), cioè di coloro che cercano di esplicitare un ascolto continuamente corretto dall'autoreferenzialità di chi narra, senza porre un codice interpretativo a priori. Atteggiamento che implica quindi la sospensione del giudizio, atteggiamento per altro richiesto a tutti i partecipanti del laboratorio: si deve partire cioè "dall'assunto che il nostro interlocutore dica delle cose vere, perché questo accordare fiducia è la condizione per il prender forma di un dialogo autentico". Una delle domande più ricorrenti da parte dei detenuti è volta proprio ad indagare i pregiudizi e le motivazione per cui una persona sia interessata ad ascoltare le loro storie, a conoscere i pre-giudizi di chi è fuori dal carcere e in particolare di conoscenti e colleghi di lavoro. Ed è una domanda più che lecita se formulata dopo interrogatori e condanne, allontanamenti e abbandoni, segreti e inganni, raggiri e finzioni. E' un quesito al quale è fondamentale saper rispondere prontamente e in modo coerente: in un laboratorio autobiografico non si può assistere come osservatori, come indagatori di pieghe esistenziali o come semplici speculatori teorici. Il percorso autobiografico per avere delle valenze di cura deve essere quindi intreccio di memorie, "di chi cura e di chi è curato, per l'istituzione di un'altra memoria [...], perché la possibilità di comprendere l'altro e di relazionarsi con esso oltre il motivo che istituisce la relazione stessa dipende dalla possibilità di vedere di sé non solo il ruolo, la funzione, il compito ma la complessità della storia che ha portato ad assumere quel ruolo".

### **Verso la pratica autobiografica**

Il recupero della memoria e della propria storia di vita avviene solitamente attraverso una sorta di training che percorre diversi livelli di ricordo, tessitura, significazione. Si cerca cioè di far sviluppare una forma mentis perché attraverso "la costruzione/ricostruzione continua e permanente di sé da parte di ogni individuo che voglia esercitare la cura di sé, pervenga poi, o no, all'atto autentico della scrittura autobiografica portando a

identità narrative relazionali, interpretando la fitta trama della propria vita sulla scena del mondo. Ecco come attraverso un'attenzione relazionale è possibile avere delle nuove chances evolutive, considerare la memoria come il recupero di quell'"insieme di processi in base ai quali gli eventi del passato influenzano le risposte future"<sup>11</sup>. La memoria così ritrovata ha delle preziose valenze riparative proprio nel diventare attori e registi del proprio apprendere e riuscire ad evitare il senso di smarrimento che deriva dalla dispersione della propria esperienza della vita. Risulta fondamentale quindi riuscire a dare un ordine profondo alla propria esperienza attraverso "l'ascolto dei propri pensieri e il pensare il proprio sentire, l'interpretare quello che accade (ed è accaduto) nella mente e il metterlo in parola attraverso la scrittura", come auspica Luigina Mortari. Se l'abitudine quotidiana è quella non pensare a quello che pensiamo perché l'atteggiamento più spontaneo è quello di rispondere agli stimoli del mondo circostante, la tensione educativa che si vuol far sperimentare è quella di evitare questa dispersione dei pensieri e l'accumulo di emotività intense. E' una considerazione che emerge proprio dal rileggere le parole di F. e di M.:

*"Mi ricordo! Quando stavo bene e non sapevo di esserlo, volevo sempre di più, sempre di più. Mi ricordo i consigli che mi davano le persone a me care, mi ricordo un mondo di cose che in questo posto passano tutte davanti agli occhi, specialmente alla notte quando uno pensa, pensa, pensa e si rode dentro. Mi ricordo la mia bambina; io per lei ero un idolo, eravamo - si può dire - una sola cosa, lo stesso carattere, lo stesso temperamento/bontà. Ci aiutavamo a vicenda, guai se qualcuno offendeva me o viceversa. Mi ricordo le sue lettere, li ricordo l'amore che aveva per il suo papi. Mi ricordo mia moglie e la sofferenza che le ho dato. Mi ricordo tutte le persone che cercano di aiutarmi. Mi ricordo che sono cresciuto con una grandissima fede in Dio e prego sempre perché non la perda".*

*"Attualmente gli unici ricordi sono gli impegni giornalieri e le tattiche per affrontare le giornate. Una cosa strana è che ultimamente ricordo che le cose belle durano poco e la mia memoria o pensiero è maggiormente diretto alle cose brutte. Sembra banale dirlo ma il ricordo i miei cari, i miei animali e come si vive bene fuori. Mi ricordo la strada per tornare a casa ma non ricordo cosa c'è durante il percorso. In questo periodo quello che ricordo è che socializzare con le persone mi distoglie dai miei ricordi e pensieri."*

La chiave di volta per sostenere questi viaggi di ritorno alla propria casa

presenti e soprattutto a se stessi, si è palesato un sentimento estatico e notevole flusso di parole tipico di quando si riesce a recuperare ed a narrare qualcosa di sé. Il primo giorno del nostro percorso al maschile è stata fatta la proposta di presentare se stessi agli altri (Io sono). Le reazioni sono state ovvie: la difficoltà nel comprendere il compito, gli occhi spalancati, e soprattutto le giustificazioni rispetto alle proprie capacità di scrittura, di espressione. Dopo alcuni istanti di attesa e imbarazzo le penne hanno iniziato velocemente a scorrere, i fogli bianchi o le righe sono stati riempiti e, più di ogni altra cosa, i volti hanno iniziato a far trapelare una certa soddisfazione quando sono stati invitati a raccontare quanto avevano scritto. Le descrizioni di ciascuno sono andate ben oltre alle parole scritte, il tempo, come ha ben detto uno di loro, “è volato via senza che ce ne accorgessimo e in modo piacevole”. Le parole scritte da F. possono offrire un esempio di quel che è accaduto ma forse solo una fotografia del suo volto mentre le leggeva e commentava potrebbe realmente mostrare la soddisfazione di aver compiuto un primo passo fatto nel riconoscer-si e nell’iniziare a ridisegnare la propria esperienza di vita.

*“Io sono libero, libero; io sono il vento che passa; io vorrei essere lontano; io sono giudice che giudica sé stesso; io sono la società che cambia; io sono buono ma non vorrei esserlo; io sono il campo di grano che produce il pane; io sono un grande cacciatore; io ho sbagliato molto; io vorrei essere un buon uomo per aiutare il prossimo; io vorrei essere un’onorevole per aiutare il mondo carcerario; io sono i miei desideri (la mia casa); io sono piccolo per ricominciare la vita; io sono un papà che ha sbagliato con i propri figli; io sono la mia vita che deve cambiare; io sono il domani che non viene mai” (F.)*

L’ascolto ricevuto, le domande che rivelavano interesse e non semplice curiosità, hanno avuto fin dai primi momenti “l’effetto non solo di alimentare una percezione positiva di ciò

che si sta narrando e dunque anche di sé, ma anche di incrementare l’attività riflessiva, perché sapersi ascoltati ci rende più attenti a ciò che andiamo dicendo. Sentirsi oggetto di attenzione da parte di un ascoltatore empaticamente attento intensifica le nostre capacità di pensiero”. E sono proprio le capacità di pensiero a caratterizzare l’essere umano, instancabile elaboratore di mappe interpretative della realtà che lo circonda, all’interno della quale a sua volta si muove articolando percorsi, intrecciando storie, operando scelte, costruendo e ri-costruendo contesti di vita, sviluppando

## **L'autobiografia come pratica educativa**

### **I presupposti teorici**

Ci sono esperienze e contesti, "ci sono tonalità della vita emotiva che aiutano a vivere, altre che rendono difficile il compito di tessitura simbolica della propria esistenza. C'è una sofferenza dell'anima difficile da sostenere, perché può annichilire ogni spinta a cercare il proprio orizzonte di senso"<sup>6</sup> e spingere a ripetere copioni esistenziali dis-umanizzanti. Se in carcere viste le numerose variabili umane e strutturali il rischio di perdere (o di aver già perso) il proprio progetto esistenziale è molto elevato, la scelta di sperimentare un approccio e delle metodologie autobiografiche ci è sembrata la più appropriata. I laboratori presentati alla direzione dei due carceri volevano essere una proposta formativa non terapeutica e non direttiva finalizzata all'attivazione o ri-attivazione di percorsi di crescita individuali e di gruppo, rivolta quindi a sollecitare il "recupero di quelle tracce di senso esistenziali, spirituali, relazionali, cognitive ed affettive presenti lungo il continuum esperienziale della personale storia di vita e, spesso, sommerse, opacizzate, alienate o rese inintelligibili dalla tumultuosità e caoticità degli accadimenti, dalla superficialità e automaticità che accompagnano gli atti della vita quotidiana vissuti come disgregati e apparentemente privi di significative connessioni". Il film "gli anni dei ricordi" è una metafora perfetta per descrivere l'importanza di dedicare del tempo per recuperare passaggi significativi della propria vita, diventarne consapevoli, trovare il modo di esprimerli (anche in forme artistiche o artigianali), sentire il giovamento di nodi e attriti risolti, poter condividere e quindi offrire ad altri la propria storia. La visione di questo film nel carcere della Giudecca sembrava poter essere una buona modalità per suscitare il desiderio di un dispiegamento interiore. Uno dei passaggi fondamentali perché questo avvenga è "sostenere il sentimento di autostima che è alla base della capacità proattiva di ridisegnare la personale storia di vita sia in termini di ricomprensione di quella precedente, sia in termini di permanente riformulazione progettuale". E' facile comprendere come in una vita caratterizzata da agiti piuttosto che da riflessioni, da risposte istintive invece di strategie esistenziali, da prestazioni invece di relazioni equilibrate, l'autostima possa essere stata più volte minata. Non è così facile sostenere ciascun aspirante biografo, volontario o occasionale, nel riconoscere le proprie capacità cognitive, nel vedersi capace di recuperare le diverse esperienze affettive ed emotive, nel riuscire a custodire sia quelle piacevoli che quelle più dolorose. Superati tuttavia i primi istanti di profonda titubanza rispetto alla proposta, ai

**Casa di Reclusione Donne di Venezia**

**“Album di viaggio: alla ricerca dei nostri sensi”**

**Scheda riassuntiva del percorso realizzato**

I	27/01	Presentazione del progetto e spiegazione del lavoro: proposte ludiche e proposte per il prodotto finale
II	8/02	Introduzione Visione di un montaggio film tratto dalla “Finestra di fronte” Introduzione al percorso dei ricordi: “Il gioco dell’oca”
III	17/02	Presentazione di sé attraverso alcune metafore culinarie (ingredienti rappresentativi) e individuazione di una ricetta combinatoria che le contenga e rappresenti così il gruppo formato.
IV	22/02	I piatti dell’infanzia: ricordi del cibo della famiglia, della tradizione di casa Visione di un montaggio film tratto da “Peter Pan”
V	24/02	Laboratorio culinario: realizzazione e presentazione della ricetta rappresentativa del gruppo
VI	3/03	Il senso del ricordare Visione di un film “Gli anni dei ricordi” per dare il senso di un percorso interiore
VII	10/3	La mia vita in un menù - i piatti dei passaggi di vita Individuazione di alcune ricette (antipasti, primi, secondi, contorni, dessert) che hanno accompagnato alcuni passaggi salienti della vita
VIII	17/03	La mia vita in un menù - i racconti dei passaggi di vita Esercizio di scrittura dei passaggi rievocati dai menù dell’incontro precedente
IX	22/03	Le prospettive del cambiamento: il piatto che vorrei essere Esercizio di consapevolezza di sé nell’elaborare alcune parti di sé da cambiare per affrontare il futuro e individuazione di un piatto che lo rappresenti
X	24/03	Laboratorio culinario: realizzazione e presentazione del piatto del cambiamento

vicinanza. Spesso in questi filtri si accumulano quel che possiamo definire come “detriti esistenziali”: carezze non date, sguardi evitati, gusti disprezzati, richieste non ascoltate, aromi resi insapori. La proposta voleva quindi condurre a recuperare la consapevolezza dei propri sensi per utilizzarli come un transito per accedere a quelle memorie, a quegli episodi che possono aver aperto le porte a nuove esperienze di vita o aver ostruito dei passaggi fondamentali costringendo a delle soste o a delle fughe da sè e dalle proprie responsabilità. Anche in questo caso la proposta era ambiziosa: come ha ben espresso una delle donne che hanno partecipato al laboratorio “in carcere sono proprio i sensi ad essere annichiliti: non esistono i suoni ma solo i rumori, quei pochi aromi che si possono creare entrano spesso in conflitto con quelli di culture e abitudini, anche igieniche, molto diverse, i gesti sono eccessivi o impossibili come poter abbracciare mio marito, il palato viene messo a dura prova dalla mensa e dalle poche cose che si possono richiedere con la domandina per preparare qualche piatto particolare, e cosa si può aver voglia di vedere?” La sua affermazione ha confermato proprio l’importanza e la necessità di riattivare un utilizzo diverso per riavvicinarsi alla propria storia proprio con l’obiettivo di alimentare dei desideri progettuali per il futuro fuori dalle mura. Ecco quindi che nel primo incontro abbiamo presentato il percorso autobiografico che si voleva proporre a partire dai propri sensi e in modo particolare utilizzando le ricette culinarie. Anche alle detenute è stata fatta la richiesta di sospendere il proprio giudizio di fronte ai racconti e alle prospettive esistenziali altrui. In questa fase di presentazione e condivisione abbiamo iniziato a comprendere alcune particolarità di quel contesto: il mondo femminile in carcere, la struttura, la presenza di alcune culture poco inclini alla riflessione personale, le regole che vigono tra le stesse detenute. Si è comunque scelto di continuare anche se sono state apportate alcune variazioni al percorso.

V	24/02	Lo stupore della mente di fronte alle scoperte Cronografie: • I passaggi, le svolte, i cambiamenti più importanti
		• I miti del nostro tempo • I desideri che hanno segnato le diverse stagioni
VI	3/03	Attenzioni al concetto di cura: racconti della propria storia di emarginazione, esperienze di cura ricevuta e data.
VII	10/3	Se fossi un' ingrediente Costruzione di un menù rappresentativo del gruppo formato
VIII	17/03	La propria storia vista dall'alto: rappresentazioni simboliche dei propri paesaggi interiori (il labirinto, l'arcipelago, il giardino giapponese).
IX	24/03	Pranzo di conclusione: preparazione e degustazione del menù rappresentativo del gruppo

Un'ulteriore aspetto esplicitato con altrettanta chiarezza è stato l'atteggiamento con cui ci siamo poste all'ascolto delle storie di vita e che abbiamo chiesto di seguire: la sospensione del giudizio. La delicatezza degli argomenti affrontati richiedeva un ascolto attento e rispettoso, la sospensione dei propri pre-giudizi, dei propri orientamenti di pensiero. La decisione di dedicare del tempo ad un'attività anomala per degli uomini e cioè il racconto di emozioni, esperienze, riflessioni, era già di per sé degna di rispetto, il farlo in gruppo poteva essere ancora più delicato. Il carcere è infatti un contesto pericoloso: non bisogna far vedere le proprie debolezze altrimenti il rischio di esserne schiacciati è davvero alto. Se infatti è già difficile sopportare l'isolamento, la lontananza dalle persone care, il ricordo delle violenze fatte e subite, le rigidità, a questo punto diventerebbero oltremodo insopportabili il giudizio altrui, la derisione, la ridicolarizzazione di eventi dolorosi o a cui si è particolarmente legati. Il viaggio autobiografico progettato invece per le detenute della Casa Circondariale della Giudecca doveva condurre ad una sperimentazione sensoriale (immagini, gusti, odori e suoni) a cui connettere le proprie storie di vita. I cinque sensi rappresentano la porta di contatto tra il mondo esterno e il proprio sé e possono perciò diventare i luoghi di custodia di ricordi ed emozioni remote: basti pensare come un profumo incontrato per strada può riattivare nostalgie di persone care o il fastidio di alcuni episodi spiacevoli. I sensi possono essere considerati anche come dei filtri con cui ciascuno di noi sceglie di cogliere o meno alcuni aspetti di sé, degli altri e del mondo. Scegliere di "vedere" dei volti o delle situazioni, desiderare di ascoltare realmente un racconto o un'emozione, assaporare alcuni gesti di cura, saper dare una carezza o una rigidità, lasciarsi pervadere dal profumo e sentirne la

del gruppo stesso e del viaggio realizzato. Nel primo incontro è stato presentata la proposta: si voleva cioè verificare se quanto pensato “fuori” dal carcere poteva risultare interessante e quindi motivare le undici persone che si erano presentate. Il carcere è un contesto di imposizioni: dall’orario di pranzo alle visite mediche, dagli incontri con i familiari alle uscite all’aria. Ci sembrava fondamentale condividere e quindi scegliere insieme ai detenuti le modalità e i temi che potevano stimolarli maggiormente ad un viaggio interiore e al confronto in un gruppo eterogeneo. Da questo incontro di presentazione è emersa una caratteristica del gruppo: la schiettezza. Erano infatti tutti molto curiosi di lasciarsi condurre a sfogliare le pagine della propria memoria ma hanno espresso una certa difficoltà di utilizzare i film. Il tempo che trascorrono in cella è caratterizzato dalla presenza di una televisione accesa dalla quale continuano a scorrere immagini di film e reality show, ed inoltre uno di loro ha definito i film come “pericolosi”. “I film ti possono attivare in modo troppo diretto ricordi piacevoli e non, in una scena puoi vedere specchiata la tua vita e non sempre la visione è piacevole; preferisco la lentezza del ricordo, almeno posso contare su qualche modifica della memoria e sul lavoro del tempo che tende a spegnere l’intensità di certe emozioni”. Abbiamo quindi dedicato un’ulteriore tempo di progettazione per proporre con nuove modalità i temi scelti tra quelli proposti e, vista la particolarità del gruppo formato, osare anche in zone delicate come quella della “cura”. L’itinerario proposto ha cercato quindi di essere flessibile ma che anche di valorizzare le caratteristiche positive del gruppo.

### **Casa Circondariale di Santa Maria Maggiore - “Album di Viaggio”**

#### **Scheda riassuntiva del percorso realizzato**

I	27/01	Presentazione del progetto e spiegazione del lavoro: proposte ludiche e proposte per il prodotto finale
II	06/02	Introduzione Io sono.... Compilazione di una scheda di presentazione di sé e lettura incrociata per conoscere e individuare i propri compagni di viaggio
III	10/02	Visione di due diari della Sacher (autobiografie raccolte nell’archivio diaristico di Pieve Sant Stefano e filmate da Nanni Moretti). Il gioco dell’oca: parole per evocare ricordi e racconti
IV	17/02	Mi ricordo... Recupero dei primi ricordi di vita

Andremo infatti a capire quanto un luogo possa influenzare o meno le diverse personalità, come e quanto le diverse esperienze di vita possano offrire possibilità di educazione di sé o di chiusura, quanto i reati commessi offrano spiragli al miglioramento o introducano a nuove carriere di delinquenza, quanto possano incidere le diversità tra l'universo femminile e quello maschile. La valutazione complessiva sulle potenzialità del carcere di diventare un luogo di cura, potrà essere fatta quindi recuperando le esperienze vissute nel laboratorio, con la verifica delle possibilità di "scambio, dialogo, abbraccio, in cui, lontani dal rumore, dalla chiacchera, dalle consuete occupazioni, ci si possa prendere cura di sé, ri-prendere in mano, vedersi, distanziarsi, comprendersi e riprogettarsi all'interno di una relazione intima con un'altra persona, con se stessi". Cercheremo quindi di indagare quegli aspetti dell'autobiografia che la fanno diventare esperienza di cura, nelle parole e nei silenzi, nelle lacrime e nelle ruvidità, nei gesti e nelle fatiche esistenziali.

### **Alcune note metodologiche**

L'itinerario proposto inizialmente prevedeva di intraprendere un "viaggio per ritessere il filo della propria esistenza". Con i detenuti della Casa circondariale di Venezia il viaggio sarebbe stato stimolato utilizzando dei film su dei temi che nella precedente esperienza laboratoriale avevano suscitato maggior interesse (Album di viaggio: Il film della mia vita, immagini per ricordare), mentre con le detenute della Casa di Reclusione di Venezia il percorso autobiografico sarebbe dovuto partire dai sensi ([Album di viaggio: alla ricerca dei nostri sensi](#)). Il progetto iniziale al maschile prevedeva di utilizzare lungometraggi, spezzoni, video, per consentire a chi li guardava di rivivere la propria storia, in una dinamica di identificazione/proiezione e di straniamento/rifiuto. Il percorso che avevamo individuato doveva condurre, dopo la formazione di un gruppo motivato, a sviluppare i seguenti passaggi:

- Presentazione di sé.
- Gli incontri con i maestri di vita e in particolare la figura materna e paterna .
- Le relazioni amicali e affettive.
- L'esperienza della maternità e della paternità.
- La perdita delle proprie tracce nella droga, nel carcere, nella follia, nella morte, abusi, immigrazioni).
- La strada verso l'adulità .

Il percorso si sarebbe dovuto quindi concludere con un'incontro restituzione finale in cui il gruppo avrebbe dovuto creare un'opera d'arte rappresentativa

consentono a numerose detenute di poter svolgere dei lavori all'aria aperta, gli spazi interni sono ben distribuiti e alle celle corrispondono numerosi laboratori dove la maggior parte delle presenti impiega quotidianamente energie e sforzi e soprattutto il proprio tempo. Le detenute inoltre durante il giorno godono di una certa libertà nei movimenti visto che le celle sono aperte ed è quindi possibile, se pur minimamente, muoversi, incontrare, parlare. Se le motivazioni che spingono la maggior parte dei detenuti e delle detenute a partecipare a delle attività solitamente sono il bisogno di uscire dalla cella, occupare il tempo, ottenere dei "crediti" di impegno da menzionare nelle relazioni ai magistrati, è emerso fin dall'inizio quanto le caratteristiche strutturali della Giudecca avrebbero condizionato il laboratorio. La parte più complessa della proposta quindi non ha riguardato la ricerca di una stanza ma l'adesione delle detenute visto il brulichio di attività e le libertà di cui godono. L'altra variabile da considerare per comprendere se e come il carcere è un luogo rieducativo e di cura è quella legata alle persone che organizzano e abitano le strutture. Se iniziamo ad analizzare il contesto politico, possiamo solo confermare che negli Istituti penitenziari del Veneto non mancano i finanziamenti per le iniziative educative, culturali, ricreative e sportive. Quel che forse è da verificare è il coordinamento tra le diverse attività e l'accessibilità per un numero sempre maggiore di detenuti. Il sostegno che gli educatori e la direttrice hanno offerto alle nostre attività sicuramente esprime lo sforzo per trasformare il carcere da un parcheggio di anime perse a una fucina relazionale per recuperare una dignità personale e la credibilità da parte della società.

Non osiamo addentrarci nella riflessione se un educatore sia sufficiente per un numero così ampio di detenuti, tuttavia ci sembra opportuno elencare nelle variabili critiche di questi contesti la difficoltà di coordinare in modo più efficace il laboratorio con gli altri sforzi educativi già in essere. Altra variabile umana cui prestare attenzione è rappresentata dagli agenti penitenziari, i maggiori interlocutori dei detenuti visto che il loro lavoro si sviluppa proprio tra le celle, nei corridoi, nelle sale, negli uffici. L'unica sottolineatura che ci sentiamo però di proporre in questo contesto è quella legata ai diversi stili relazioni e alle diverse motivazioni che contraddistinguono gli agenti. La semplice puntualità nel richiamare i detenuti e farli arrivare nella sede dell'incontro può esprimere la convinzione dell'importanza di queste attività per i detenuti perché ne vedono gli effetti o ne condividono gli obiettivi, o può far comprendere come il carcere non sia che una parentesi punitiva più o meno lunga perché tanto i detenuti sono e rimangono dei delinquenti. I singoli detenuti, maschi e femmine, sono infine la variabile maggiore da valutare per poter comprendere se e come il carcere può essere o meno un luogo rieducativo.

stato una “buona palestra di alterità”, una risposta al desiderio dei detenuti di essere “protagonisti attivi” di un tempo e di uno spazio particolare della propria storia di vita, di intraprendere un viaggio attraverso i ricordi per rievocare (dar voce), ricordare (riportare al cuore), rimembrare (mettersi in ascolto delle proprie membra, del proprio corpo, dando loro una composizione), riflettere (elaborare con la propria intelligenza) i passaggi fondamentali della propria esistenza. La fase di progettazione che ha anticipato e orientato l’esperienza sul campo ha portato quindi a confermare la scelta di alcune tematiche ma è stata anche caratterizzata da un’analisi dettagliata delle criticità emerse nella precedente esperienza che riguardavano in particolar modo il contesto carcere e le proposte educative in un contesto di restrizione della libertà. Lo sforzo iniziale è stato quello prendere in considerazione le variabili che agiscono nel contesto carcere per farne una lettura sistemica e poter quindi “valutare quali risorse e limiti presenta rispetto al fine a cui mirare”. Abbiamo cercato di elencare le variabili che avrebbero potuto influenzare la nostra proposta nel tentativo di valorizzarne le positività o attutirne le influenze negative. Sono emerse quindi due categorie di variabili: quelle legate all’istituzione carceraria in quanto tale (strutture, regolamenti, attività, etc..) e quelle rappresentate dalle persone che avremmo incontrato (detenuti, agenti carcerari, educatori, etc..). Il carcere di Santa Maria Maggiore è un luogo di e in transizione. La maggior parte dei detenuti presenti possono essere definiti come “in attesa”: attendono gli esiti delle indagini, attendono condanne definitive, attendono sentenze che consentano uscite anticipate. E’ un’attesa altamente logorante che dà spazio a speranze e illusioni, passività e delusioni. E’ un aspetto che influenza notevolmente le proposte educative: esse da una lato richiedono una certa continuità e dall’altro un investimento emotivo, di attenzione e concentrazione: come arginare i pensieri quando si attende una risposta del giudice, come non sentirsi un po’ traditi quando nel gruppo che partecipa al laboratorio qualcuno esce per degli arresti domiciliari o un trasferimento in un carcere più definitivo? E’ anche un carcere in transizione: lo si nota facilmente dai numerosi cantieri per restauro e messa a norma, dalle stanze pulite e accoglienti e da quelle disagiati e in disordine. L’immagine che ne emerge è proprio quella di essere in una fase di cambiamento (ci auguriamo temporaneo e non permanente). Il carcere di Santa Maria è inoltre sovrappopolato e le stanze in cui poter svolgere delle attività sono davvero poche: si è dovuto ricorrere a numerosi scambi telefonici con l’educatore per poter individuare una stanza e un momento nell’arco della settimana per poter svolgere il laboratorio. Il carcere della Giudecca è invece ubicato nella sede di un vecchio convento e ne conserva tuttora le caratteristiche: i corridoi si alternano ai cortili interni, gli spazi esterni racchiusi tra le mura

## **L'Autobiografia in carcere: una sfida da sperimentare**

La vita può essere paragonata ad un viaggio alla ricerca di sé, alla scoperta della propria natura e delle parti di cultura e d'istinto che la formano. La nascita è solo l'avvio di un lungo percorso in cui ciascuno è chiamato a "trovare quelle direzioni del pensiero, del sentire e dell'agire in cui sente di poter trovare la sua consistenza, ossia di realizzare una pienezza d'essere"<sup>2</sup>. La responsabilità di divenire pienamente sé stessi richiede quindi una direzione, un progetto verso cui dirigere la propria intelligenza, emotività, i propri comportamenti. E' un orizzonte che spesso viene ostacolato da brusii, deviazioni, affaticamenti, sofferenze, pause. La propria determinazione a divenire pienamente ciò che si può essere viene perciò messa a dura prova. Il progetto presentato per la seconda annualità alla Casa Circondariale di Venezia e alla Casa di Reclusione Donne di Venezia si proponeva di offrire un'esperienza capace di sostenere il desiderio di esistere, un laboratorio dove poter accedere alle parti di sé, a significati, risorse e mancanze provate, per comprendere e aprire ad un futuro rispettoso dell'individualità. L'ambizione, come spesso capita nei progetti educativi, può sembrare eccessiva vista la particolarità dei contesti detentivi e la limitatezza temporale del progetto (40 ore per carcere). Il desiderio che comunque ha animato ogni fase del laboratorio, dalla progettazione al faticoso intreccio di disponibilità di stanze e orari nei diversi istituti, è stato quello di continuare la riflessione sulle valenze pedagogiche e di cura del metodo autobiografico in un contesto complesso come quello degli istituti di pena. Abbiamo cercato di seguire quella che Luigina Mortari definisce la "logica del top down", un "approccio che mira a fare della pratica il luogo in cui si elabora il sapere"<sup>3</sup>, un sapere che risulta "elaborabile da una ricorsività dialogica fra il lavoro della problematizzazione teoretica e l'analisi dell'esperienza". Inizieremo quindi ad analizzare l'esperienza realizzata nei laboratori autobiografici negli Istituti di pena di S. Maria Maggiore e alla Giudecca per poter individuare i ricorsi e le particolarità di alcuni temi autobiografici, per proporre un quadro teorico a cui riferirsi nelle occasioni future di progettazione educativa.

## **Il contesto carcere: luogo di rieducazione e di cura?**

La scelta di riproporre i temi autobiografici in carcere per la seconda annualità è nata proprio durante le fasi di valutazione del primo percorso. Nella relazione finale infatti veniva sottolineato come il laboratorio fosse

possibilità offerta di migliorare le proprie capacità mnestiche (esostima).

Abbiamo incontrato diversi detenuti in questi due anni ed è stato interessante vedere come ciascuno di loro abbia reagito a queste proposte narrative: piacere, ritrosie, diluvi di parole e di quesiti esistenziali, lacrime, chiusure, finzioni. Se il carcere può essere un luogo e un tempo di vita caratterizzato dallo smarrimento, dal disorientamento, dall'impigritimento, dalla caduta delle certezze, abbiamo confermato che alcune esperienze narrative e di gruppo possono diventare occasioni di ricerca e di conquista di sé, di alcune buone prassi sociali e relazionali, e soprattutto del desiderio riappropriarsi dell'opera della propria vita. Questa convinzione si rinforza proprio con le testimonianze delle persone incontrate che hanno descritto il carcere, senza la presenza di attività educative, come una fucina di delinquenza, un parcheggio in attesa di ritornare a ripercorrere alcune vie apparentemente veloci e connotate di piacere immediato. Solo uno di loro, F., ha provato a dire, prima di essere interrotto dai propri compagni, che "se verso i 18 anni mi avessero messo dentro per un mese ora non sarei qui, avrei monitorato con più attenzione la mia vita, non avrei fatto quel che ho fatto". Le risposte date dagli altri a questa affermazione hanno invece confermato che ciò che più è mancato loro è stato un tempo di analisi profonda dei propri comportamenti, delle proprie relazioni, delle proprie possibilità. Potrebbero essere delle belle affermazioni da "galeotti" compiacenti o forse potrebbe essere una verità da valutare nel lungo periodo, attraverso dei percorsi più lunghi ed articolati.

**47. Cooperativa Sociale Nuovi Spazi**

<b>Responsabile</b>	Fazzini Franca
<b>Sede Legale</b>	Via Monte Civetta, 9 35030 - Selvazzano - PD
<b>Telefono e Fax</b>	049.637822 - 049.637822
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:nuovispazi@live.it">nuovispazi@live.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la comunicazione e l'espressività.</li> <li>• Acquisizione di nuove capacità di gestione dell'emotività e tensioni attraverso le dinamiche di gruppo.</li> <li>• Integrazione interculturale attraverso il linguaggio musicale e ritmi tradizionali.</li> <li>• Partecipazione a concerti interni ed esterni con detenuti in regime di permesso premio, favorendo il reinserimento sociale.</li> </ul>
<b>Descrizione Attività</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Apprendimento di tecniche strumentali e vocali.</li> <li>• Manifestazioni musicali interne e esterne al carcere.</li> <li>• Partecipazione a eventi con valenza sociale sul territorio.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Padova - C.C. di Rovigo
<b>Inizio attività</b>	Giugno 2005
<b>Fine attività</b>	Giugno 2006
<b>Finanziamento erogato</b>	19.882,48 Euro

**Torna all'indice**

## **47. Cooperativa Sociale Nuovi Spazi**

### *Progetto di Musica "I Viceversa" nelle C. C. di Padova e Rovigo*

#### **Premessa: l'attività artistica in gruppo**

Il progetto di musica denominato "I Viceversa" proposto quest'anno, tiene conto della premessa esposta nella relazione finale degli anni precedenti che qui di seguito ripresentiamo.

Si ritiene, infatti, che tale premessa rappresenti significativamente la base teorica sulla quale poggia la struttura delle attività che vengono proposte e di conseguenza svolte dai partecipanti.

I rapporti interpersonali svolgono una funzione essenziale per quanto riguarda la possibilità di apprendere e di accrescere la propria consapevolezza attraverso l'auto-osservazione degli aspetti significativi del proprio comportamento, delle proprie difficoltà o problematiche.

L'apprendimento della socialità è un fattore curativo in tutti i gruppi, siano essi di formazione, terapeutici o di attività specifiche.

Il gruppo si colloca quindi in una dimensione di complessità quale componente essenziale e continua della vita e della storia dell'uomo, parte costante del sistema di scelte, di alternative e di esperienze individuali.

Se poi questa complessità la troviamo collocata all'interno di un istituto penitenziario, siamo di fronte a strutture più difficilmente interpretabili e ad atteggiamenti individuali o gruppalmente strettamente legati alla condizione di detenzione e di privazione della libertà. In tal modo il divario fra il sociale normalmente conosciuto e il sociale carcerario, diviene enorme, due realtà che rischiano di non incontrarsi e conoscersi mai.

A tal fine si ritiene utile creare occasioni di gruppo nelle quali le attività svolte possano permettere il raggruppamento all'interno di una voce comune, che faciliti gli aspetti comunicativi ed interattivi. Il gruppo è un microcosmo sociale all'interno del quale ogni membro porta la sua storia personale e culturale di appartenenza, i propri schemi di riferimento, il proprio comportamento interpersonale, anche negli aspetti di disadattamento

L'impostazione interattiva non si limita alle interazioni individuo-gruppo e alla interazione interpersonale, ma introduce interattività fra livelli di gruppo etnico, istituzionale, piccolo gruppo, fra modelli mentali.

L'obiettivo principale è giungere, attraverso lo strumento del gruppo, a modificazioni e cambiamenti che passano attraverso l'acquisizione di una maggiore consapevolezza.

popolazione maschile interna ha assistito al concerto anche la popolazione femminile, suscitando un grande entusiasmo tra i protagonisti. Alla fine del concerto è stato organizzato un rinfresco durante il quale si sono scambiati gli auguri. Un concerto con le stesse modalità era stato organizzato anche all'interno della C.C. di Padova, ma in quel periodo, come accennato in precedenza, non c'erano le condizioni di sicurezza adeguate per poterlo effettuare.

3) In occasione delle festività pasquali è stato organizzato, il 4 aprile 2006 un concerto all'interno della C.C. di Padova. I partecipanti si sono esibiti davanti a un pubblico composto per la maggior parte dalla popolazione detenuta e una piccola parte da soggetti, provenienti dall'esterno, appartenenti ad alcune associazioni del territorio che si occupano delle problematiche legate al carcere. Alcune di queste associazioni hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione offrendo ai detenuti, a conclusione del concerto, bevande e generi alimentari. Durante il concerto i partecipanti sono stati sostenuti da un gruppo musicale di giovani artisti provenienti da Rovigo, amici del conduttore del corso di musica (maestro Luca Bellan), i quali, dando prova della loro sensibilità, hanno coinvolto i detenuti con musiche e canzoni popolari. L'evento è stato pubblicizzato su un quotidiano locale (Il Gazzettino) allo scopo di dare visibilità all'iniziativa anche all'esterno dell'Istituto.

### **Strumenti di valutazione**

Il monitoraggio del progetto è stato realizzato attraverso:

1. incontri periodici di supervisione dell'attività;
2. incontri di programmazione, coordinamento e confronto fra gli operatori;
3. incontri mensili di verifica con il referente dell'area educativa;
4. incontro di verifica finale con il referente dell'area educativa e con i direttori degli Istituti;
5. questionario di gradimento (di seguito allegato) somministrato ai detenuti dal quale è emersa una generale soddisfazione nei confronti dell'attività. Inoltre sono emerse problematiche relative all'impossibilità di partecipare a spettacoli e concerti esterni. Nei suggerimenti i detenuti di Rovigo hanno riportato il loro dispiacere per la conclusione del corso. Inoltre molti detenuti, di entrambi gli Istituti, auspicano che si possano realizzare durante il corso e durante i concerti delle foto e delle riprese video, per le quali è stata recentemente ottenuta l'autorizzazione

Si vuole inoltre sottolineare come e quanto sia stato faticoso comunicare ai partecipanti il corso a Rovigo che a conclusione delle attività relative al finanziamento per l'esercizio 2004 non ci sarebbe stata la possibilità di proseguire l'iniziativa in quanto il corso non è stato rifinanziato. Solleviamo tale problema, non in tono polemico, ma per rilevare l'interesse nei confronti del corso di musica da parte della popolazione detenuta che ha dimostrato sempre una grande partecipazione sia qualitativa che quantitativa.

Un punto critico specifico della C.C. di Padova è rappresentato dall'alto turn over di detenuti, che ha determinato cambiamenti continui nella composizione del gruppo di allievi. Il conduttore è stato quindi costretto a rivedere continuamente il programma musicale per adattarlo in modo da inserire i nuovi arrivati; la maggior parte degli incontri di coordinamento sono stati finalizzati proprio al confronto fra gli operatori relativamente a questi aspetti.

Riguardo alla già citata difficoltà ad organizzare eventi esterni, l'equipe di lavoro ha riflettuto sulle possibilità di superarla impostando il lavoro, per la prossima annualità, con la prospettiva di valorizzare le risorse dei partecipanti e di darne visibilità all'esterno attraverso la realizzazione di video e cd musicali.

### **Eventi straordinari**

Il progetto ha visto tre eventi di particolare rilievo.

1) È stato organizzato un concerto all'interno della C.C. di Rovigo, il 16 giugno 2005, in occasione di una manifestazione chiamata "per...corsi" (di cui si allega il volantino) che ha coinvolto altre associazioni che promuovono attività all'interno dell'Istituto. Nell'occasione i partecipanti hanno avuto la possibilità di esibirsi mettendo in mostra le competenze acquisite (i partecipanti inoltre, all'insaputa degli operatori, hanno preparato un discorso di ringraziamento che alleghiamo alla relazione). Oltre alla popolazione interna, hanno assistito all'evento anche persone provenienti dall'esterno appartenenti alle varie associazioni presenti nel territorio. L'evento è stato pubblicato su due quotidiani locali (La Voce e Il Gazzettino) allo scopo di dare visibilità all'iniziativa.

2) In occasione delle festività natalizie è stato organizzato, il 20 dicembre 2005, un altro concerto all'interno della C.C. di Rovigo. In occasione di tale concerto sono state realizzate e consegnate ai detenuti partecipanti delle **magliette** sulle quali è stato riprodotto un logo, rappresentativo del corso di musica, che era stato ideato insieme ai ragazzi che hanno frequentato il corso (sia di Rovigo che di Padova). Oltre alla

campo la propria creatività. Sono state infatti realizzate delle canzoni nuove i cui contenuti mettono in risalto la loro condizione restrittiva e sottolineano la speranza e il desiderio di un possibile cambiamento.

### **Difficoltà e problematiche**

Purtroppo quest'anno, per disposizioni ministeriali ben precise, alle quali gli Istituti dovevano attenersi scrupolosamente, all'interno dei gruppi vi è stata una presenza esigua di definitivi, che sono gli unici a poter eventualmente usufruire di permessi premio in occasione di attività esterne al carcere. Inoltre, in caso di notifica di sentenza definitiva, l'interessato era costretto a partire immediatamente per il nuovo Istituto cui era stato assegnato. Non potendo quindi fare alcun conto su un numero minimo di allievi che potesse usufruire di permessi, non è stato possibile accogliere gli inviti, provenienti dal territorio, di partecipazione ad eventi musicali.

Altra difficoltà da affrontare, in entrambi gli Istituti, è stata la carenza di personale di sicurezza dell'Istituto, che ha determinato, in alcune occasioni, l'impossibilità di svolgere le attività nei giorni previsti e la necessità di recuperare il programma in altre date. Ciò ha procurato notevoli disagi per gli operatori, che non venivano preavvisati dell'imprevisto, frustrazione dei partecipanti al corso e difficoltà organizzative nel avanti il programma musicale stabilito, e nel rispettare i termini previsti per l'effettuazione del progetto. Grazie alla collaborazione costante con l'area educativa e il comandante di Istituto si è sempre trovata la soluzione del problema

Anche gli spazi, non sempre adeguati ad ospitare le attività del corso, hanno costituito a volte elemento di criticità, in particolar modo nella Casa Circondariale di Rovigo, dove la stanza in cui si svolgono gli incontri è all'interno della sezione e confina con le celle in cui risiedono i detenuti. La stanza non dispone d'insonorizzazione e per questo motivo, quando vengono utilizzati gli strumenti, la popolazione carceraria, compresi gli agenti di polizia penitenziaria, fatica a sopportare il rumore e a comunicare. Per ovviare a questa situazione si è cercato il più possibile di utilizzare soprattutto gli strumenti a corda e la tastiera e solo per brevi momenti gli strumenti a percussione.

Il personale dell'area pedagogica ed il personale di sicurezza hanno comunque, al di là delle loro problematiche, dimostrato sempre una ampia disponibilità e interesse all'attività, cercando per quanto possibile di facilitare e favorire la risoluzione dei problemi e delle difficoltà incontrate.

Le richieste di inserimento sono state moltissime tanto che, come accennato in precedenza, si è stati costretti, in accordo con l'educatore referente, a creare una lista d'attesa di aspiranti allievi del corso di musica. Ogni mese quindi è stata aggiornata la lista dei partecipanti, inserendo di volta in volta i nuovi nominativi in base a criteri di precedenza temporale o sulla base della segnalazione dell'educatore.

A Padova il corso è stato condotto dal maestro di musica Luca Bellan affiancato dalla dott.ssa Franca Fazzini (psicologo supervisore) e dall'operatrice Alessia Colzada (psicologa). Presente anche una psicologa neolaureata volontaria, Lisa Bonini, e, saltuariamente, un altro volontario laureando in psicologia, Cristiano Perdetti. In alcune occasioni di impedimento degli operatori titolari, i volontari li hanno sostituiti, venendo retribuiti al loro posto.

Il corso di musica ha costituito, sia a Padova che a Rovigo, risorsa per l'area pedagogica dell'Istituto in quelle situazioni individuali di crisi per le quali si riteneva utile un inserimento in socialità strutturata e coordinata da operatori formati alla gestione dei gruppi. In tale maniera il gruppo è diventato strumento per affrontare momenti particolarmente tendenti alla depressione, o comportamenti di disadattamento o di tensione.

Da un punto di vista tecnico, durante il corso sono state proposte tre tipi di attività che hanno caratterizzato tre diversi approcci alla musica: attività volte all'apprendimento di tecniche musicali e vocali, attività di confronto e scambio di musiche, canti e ritmi provenienti da culture diverse e attività volte alla creazione di nuovi arrangiamenti e brani musicali. A tal proposito quest'anno è stato dato molto spazio alla creatività, favorendo nei partecipanti un atteggiamento più propositivo. Infatti un coinvolgimento inaspettato e sorprendente è stato riscontrato nei momenti in cui sono stati ideati i brani di alcune canzoni.

Dal punto di vista dei contenuti musicali, il conduttore ha cercato di spaziare il più possibile nel repertorio proposto, accogliendo gli spunti offerti dai partecipanti ed attingendo quindi dalle tradizioni dei loro Paesi di provenienza, utilizzando la musica come mezzo di conoscenza e, quindi, di comunicazione tra culture diverse. Di conseguenza i partecipanti, in modo spontaneo, hanno anche cominciato a mettersi in evidenza proponendosi per specifiche qualità quali il canto o la capacità di suonare già strumenti a percussione e, ancora, hanno colto nel corso l'opportunità di imparare a suonare per poter interpretare canti tradizionali del proprio paese.

Ma ciò che ha caratterizzato maggiormente il corso quest'anno è stato l'aspetto ideativo, attraverso il quale molti partecipanti hanno messo in

La provenienza dei detenuti che hanno partecipato al corso è stata molto eterogenea. A differenza degli anni precedenti, in cui si è manifestata una prevalenza di partecipanti provenienti dal Magreb, quest'anno abbiamo assistito ad una maggiore affluenza di detenuti italiani, est-europei, latino-americani e, in particolar modo a Padova, africani.

L'età media dei partecipanti è di 30 anni circa.

La frequenza ai corsi si è mantenuta pressoché costante, l'unico calo significativo è avvenuto a ridosso dei trasferimenti.

Da un punto di vista organizzativo si è ritenuto opportuno formare gruppi di 10-12 persone presso la C.C. di Rovigo e di 15 persone presso la C.C. di Padova. La differenza numerica risponde alle diverse esigenze di Istituto e di spazi fruibili. In accordo con l'area pedagogica di entrambi gli Istituti, i detenuti per poter partecipare dovevano presentare una domanda all'educatore referente. Veniva perciò stilata una lista di partecipanti aggiornata ogni mese.

Il corso a Rovigo ha avuto una cadenza settimanale; ciascun incontro della durata di tre ore ha visto la guida del conduttore maestro di musica Luca Bellan, affiancato dal dott. Raffaele Sammarco, (psicologo supervisore), e dagli operatori Silvia PratuZZi (educatrice), Francesca Spadolini e Vito Agrosi (psicologi), i quali si sono alternati nel tempo.

Gli incontri si sono tenuti il martedì e nell'arco di tempo in cui si è svolto il corso ha partecipato un gruppo abbastanza costante. Ciò ha dato la possibilità, sia ai conduttori che ai partecipanti, di lavorare in modo regolare e di dare continuità alle attività proposte. Tuttavia, non sono mancati dei cambiamenti. Infatti si sono verificate situazioni in cui alcuni partecipanti sono stati trasferiti in altra sede oppure ci sono stati dei nuovi iscritti. In entrambi i casi il gruppo ha cercato di far fronte ai cambiamenti in modo propositivo, ad esempio accogliendo e "contestualizzando" i nuovi partecipanti. Al corso hanno partecipato anche alcuni detenuti che in altre circostanze avevano assunto un atteggiamento refrattario nei confronti delle proposte che venivano loro fatte e che, proprio per questo motivo, tendevano ad isolarsi.

Presso la C.C. di Padova, il corso ha avuto una cadenza di due incontri a settimana (inizialmente di due ore ciascuno e successivamente di tre), il mercoledì e il venerdì. Durante il primo incontro sono state svolte per la maggior parte attività volte all'apprendimento di tecniche musicali utilizzando soprattutto strumenti a percussione. Il venerdì è stato lasciato molto spazio alla creatività, all'acquisizione di tecniche vocali e all'utilizzo di altri strumenti (a corda, tastiera).

Non è raro infatti che un membro tragga beneficio dall'osservare i cambiamenti di un altro membro, o che si sperimentino su di sé parti di altre persone, che poi possano essere condivise o abbandonate perché riconosciute non appropriate al proprio sé. Questo processo, scoprire ciò che non si è, costituisce un progresso verso la scoperta di ciò che si è.

L'intensità emotiva che si sviluppa all'interno del gruppo potenzia e rafforza le possibilità di acquisire consapevolezza e innescare processi di cambiamento.

L'utilizzo di risorse artistiche all'interno di attività di gruppo facilita l'integrazione fra corpo e mente, fra pensieri e emozioni, fra reale e immaginario. L'individuo riscopre e si riappropria di modalità espressive primitive, proprie dell'essere umano, imparando nuove forme comunicative per emozioni e sentimenti.

### **"I Viceversa"**

Con la proposta del corso di musica "I Viceversa" si è inteso offrire ai detenuti della Casa Circondariale di Padova e di Rovigo l'opportunità di avvicinare per la prima volta o, in qualche caso, di esercitare ed affinare una conoscenza pregressa di strumenti a percussione quali Djembé, Doudumba, Surdo, batteria e di strumenti a corda quali chitarra classica, elettrica e basso.

In misura prevalente rispetto alla finalità tecnico-didattica (acquisizione di competenze nell'uso di detti strumenti) il progetto si è posto con chiarezza obiettivi educativi legati alle possibilità comunicative ed espressive che il fare musica, specie con le percussioni, offre (secondo i principi della musicoterapia), con particolare riferimento alla dimensione di gruppo all'interno della quale questa esperienza è stata proposta, coerentemente con i principi esposti in premessa.

### **Descrizione del corso**

Il progetto è stato attivato il 13 aprile 2005 e si è concluso il 12 aprile 2006. Nello specifico all'interno della Casa Circondariale di Rovigo le attività sono iniziate il 13 aprile attraverso un incontro di presentazione del corso, e si sono concluse il 14 febbraio 2006. Nella Casa Circondariale di Padova le attività sono iniziate il 25 maggio 2005 attraverso un incontro informativo e si sono concluse il 12 aprile 2006.

In questo anno di attività il progetto ha visto la partecipazione di 130 detenuti nella Casa Circondariale di Padova e di 35 detenuti nella casa Circondariale di Rovigo.

### **Considerazioni conclusive**

Come già nell'anno precedente, il corso ha rappresentato l'opportunità di inserire in attività di gruppo soggetti difficili, che tendono a rifiutare altre proposte, riuscendo in tal modo a coinvolgerli e ad intraprendere un rapporto più costruttivo e rieducativo all'interno dell'Istituto. A tal proposito è stata molto importante la collaborazione con l'area educativa di entrambi gli istituti in quanto grazie al loro contributo si è avuta la possibilità di conoscere meglio i soggetti e il loro comportamento individuale e sociale.

Lungo il percorso si sono osservati in alcune persone cambiamenti notevoli negli atteggiamenti e comportamenti, maggior estroversione e capacità comunicativa con l'aumento della possibilità di creare con le persone rapporti di fiducia e di rispetto. A livello di gruppo, si è sviluppata una responsabilizzazione reciproca dove l'ottimizzazione delle risorse, delle capacità e delle qualità personali accrescono la qualità, il buon funzionamento e i risultati di tutto il gruppo e degli specifici componenti.

Per quanto riguarda le tecniche musicali e vocali il corso ha permesso, per alcuni, la conoscenza e l'apprendimento di strumenti fino allora sconosciuti e per altri di approfondire e affinare le proprie competenze.

Sicuramente il percorso ha rappresentato un significativo momento di crescita per quanto riguarda il rapporto tra i detenuti e il personale di polizia penitenziaria ed ha contribuito ad allentare le eventuali tensioni.

**48. Cooperativa Sociale Lavoro Associato**

<b>Responsabile</b>	Rui Franco
<b>Sede Legale</b>	Via Barozzi, 21 32100 - Belluno
<b>Telefono e Fax</b>	0437.931398 0437.930977
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:lavoro_ass@libero.it">lavoro_ass@libero.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Educativa Ricreativa Culturale
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interessare attivamente alla cultura musicale, sia per gli aspetti educativi sia negli aspetti operativi.</li> <li>• Apprendere e sviluppare musica insieme.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Organizzazione di diversi moduli in cui vengono trattate diverse tematiche musicali: chitarra, percussioni e vocalità.</li> <li>• Corso di biodanza.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Belluno
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2006
<b>Fine attività</b>	Luglio 2006 (con proroga)
<b>Finanziamento erogato</b>	7.152,95 Euro

**Torna all'indice**

## **48. Cooperativa Sociale Lavoro Associato**

### *Progetto Oggettistica Espressiva*

Il progetto è stato realizzato in tre moduli nelle tre sezioni (nelle rispettive sale polivalenti) presenti presso la Casa Circondariale di Belluno in via Baldenich, 11 i nostri docenti sono stati impegnati nell'insegnamento delle attività, di oggettistica espressiva come da tabella sottoindicate:

Nella sezione transessuali creata a Baldenich a settembre 2005, è stata attivato un primo modulo di disegno ad indirizzo fumettistico.

I partecipanti sono detenuti di provenienza prevalentemente sudamericana l'età media è di anni 30, la loro partecipazione è stata assidua e motivata, tanto che d'accordo con l'educatrice della Casa si è deciso di attivare anche un secondo modulo.

L'attività ha avuto successo perché i detenuti hanno trovato una loro individuale strategia di espressione; abbiamo capito che le persone detenute in questa sezione preferiscono cercare spazi individuali per esternare le loro emozioni, non sono in grado o non amano, o forse hanno paura di impegnarsi in attività di gruppo o che le vincoli a percorsi a lungo termine, insieme ad altri.

Per noi è stata un'attività nuova, dove abbiamo profuso notevole impegno in termini di tempo, sia in colloqui di organizzazione con l'educatrice, sia di quasi totale compresenza di tutor ed insegnante data la difficoltà di comprensione.

Nella sezione femminile l'attività avviata è stata di infeltrimento della lana, sono stati creati oggetti artistici per la casa, borse, astucci copri-quaderni ecc. con grande partecipazione, le donne hanno imparato la tecnica e compreso le potenzialità e la duttilità del materiale. La facilità di ottenere risultati ha motivato le donne e stimolato la loro fantasia, anche contro l'ostracismo forzato di una persona, che pur partecipando ad ogni incontro lo ha sempre definito come attività da bambine.

I numeri di adesione sono comunque riferibili alla presenza di detenute nell'esigua, quanto angusta, sezione della Casa di Baldenich (al completo conta 16 posti); durante i primi mesi dell'anno (per fortuna) le presenze totali in sezione erano effettivamente scarse, e le presenti evidenziavano patologie tali da rendere difficile la collaborazione.

Rispetto agli indicatori di processo ed il risultato, compiliamo la seguente scheda, facendo presente quanto segue:

l'attività ha avuto una proroga di 1 mese nell'ipotesi di svolgere tutte le ore nel periodo tardo primaverile della sezione, per motivi organizzativi e burocrazie dell'Istituto non è stato possibile svolgere completamente l'attività.

Per quanto riguarda il personale occupato nell'azione evidenziamo che abbiamo utilizzato n° 3 istruttori esperti, un tutor che ha svolto molte presenze in seno alla citata sala polivalente durante l'esecuzione dell'attività e anche lo scrivente, coordinatore del progetto è stato presente in detto sito soprattutto nella fase di avvio dell'azione.

Specifichiamo nella sottoscritta tabella ore e spesa del personale.

**49. Cooperativa Sociale Società Nuova**

<b>Responsabile</b>	Rui Franco
<b>Sede Legale</b>	Via Caffi, 87 32100 - Belluno
<b>Telefono e Fax</b>	0437.33889 0437.930977
<b>E-mail</b>	<a href="mailto:snuova@tin.it">snuova@tin.it</a>
<b>Tipologia attività</b>	Ricreativa
<b>Obiettivi del progetto</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ideazione ed esecuzione di vari prodotti manualmente realizzati, quali manufatti di oggettistica espressiva.</li> </ul>
<b>Descrizione Attivita'</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Diversi moduli che sviluppano un argomento specifico rispetto all'oggettistica espressiva tramite grafica, pittura, decorazione su stoffa, su legno, su vetro e su altri materiali compatibili.</li> </ul>
<b>Carcere</b>	C.C. di Belluno
<b>Inizio attività</b>	Gennaio 2006
<b>Fine attività</b>	Luglio 2006 (con proroga)
<b>Finanziamento erogato</b>	8.157,05 Euro

**Torna all'indice**

## **49. Cooperativa Sociale Società Nuova**

### *Progetto Educazione Musicale*

Il progetto è stato realizzato all'interno della Casa Circondariale di Belluno in via Baldenich 11 – Belluno.

Il progetto è stato suddiviso in più moduli cercando di andare incontro alle esigenze della Casa Circondariale e delle sezioni.

Il primo modulo ha riguardato la sezione maschile dove è stato attivato un corso di alfabetizzazione musicale e di strumento (chitarra). La presenza è stata altalenante dovuta alle scarcerazioni e/o trasferimenti; le persone coinvolte hanno partecipato con motivazione; purtroppo non avendo la possibilità di esercitarsi durante la settimana (le chitarre sono custodite in aula polivalente, ed i detenuti non vi hanno accesso) è stato difficile catturare il loro entusiasmo quando non vi sono per loro risultati tangibili, facili ed immediati.

Il secondo modulo ha coinvolto la sezione femminile, il percorso è stato di alfabetizzazione musicale rivolto all'educazione della voce (23 incontri), inserendo in un secondo tempo (primavera) in questa sezione anche un terzo modulo con l'attività di Bio-danza (8 incontri).

Entrambe le attività in sezione femminile hanno avuto un buon seguito da parte delle detenute e hanno prodotto momenti di serenità distogliendo le donne dalle sempre presenti dinamiche negative; la collaborazione con gli Agenti di Polizia Penitenziaria è stata ottima e più volte gli insegnanti sono stati ringraziati per il lavoro di "mediatori di conflitti" .

Discorso a parte merita la sezione Transessuali, che è stata attivata nello scorso autunno presso la Casa di Baldenich; l'educatrice ha chiesto il nostro supporto con attività ricreative visto che i detenuti non partecipavano ad attività di formazione scolastica (sono per la maggioranza sudamericani con pene a breve scadenza e comunque tutti con processi fuori sede). E' stato attivato a primavera un modulo di Bio-danza (4 incontri) con una discreta partecipazione, ma è stato molto difficile far capire ai detenuti l'importanza della continuità all'impegno preso per avere dei risultati.

Rispetto gli indicatori di processo ed il risultato, compiliamo la seguente scheda, facendo presente quanto segue:

l'attività ha avuto una proroga di 1 mese nell'ipotesi di svolgere tutte le ore nel periodo tardo primaverile nella zona di aria della sezione, per motivi organizzativi e burocrazie dell'Istituto non è stato possibile svolgere completamente l'attività.

Per quanto riguarda il personale occupato nell'azione evidenziamo che abbiamo utilizzato n° 3 istruttori esperti, un tutor che ha svolto molte presenze durante l'esecuzione dell'attività e anche lo scrivente, coordinatore del progetto è stato presente in detto sito soprattutto nella fase di avvio dell'azione.

---

***Parte seconda***

***Analisi qualitativa e quantitativa dei progetti***



## Metodologia

Per poter analizzare e presentare il lavoro svolto dalle varie Associazioni abbiamo deciso di avvalerci della stessa metodologia utilizzata nella precedente rilevazione e articolata nelle seguenti fasi:

1. individuazione delle aree da osservare e proposta di eventuali modifiche rispetto all'intervista utilizzata per la precedente rilevazione<sup>1</sup>;
2. predisposizione della scheda per l'intervista semi-strutturata;
3. invito alle singole Associazioni che hanno realizzato i Progetti ad un colloquio svolto presso la sede dell'Osservatorio Regionale sulla Popolazione Detenuta ed in Esecuzione Penale Esterna svoltosi durante i mesi di maggio - giugno 2006;
4. nel corso dell'incontro di cui al punto 3, è stata proposta una intervista semi-strutturata;
5. al termine dell'incontro è stato riletto agli intervistati quanto trascritto dai rilevatori per conferma del dato e verifica di qualità;
6. raccolta del materiale relativo ai progetti e fornito dagli intervistati;
7. codifica ed informatizzazione delle risposte;
8. analisi e commento dei dati.

L'intervista semi-strutturata proposta nel corso del presente monitoraggio, ha subito delle variazioni rispetto a quella utilizzata nella precedente rilevazione. Tali modifiche sono state apportate a seguito della precedente esperienza e attuate, in parte, sulla base dei suggerimenti forniti dagli intervistati stessi.

---

<sup>1</sup> V. "Monitoraggio delle iniziative educative, culturali, ricreative e sportive negli istituti Penitenziari del Veneto (D.G.R 2826/2003)" volume disponibile a richiesta presso l'Osservatorio Regionale Carcere.

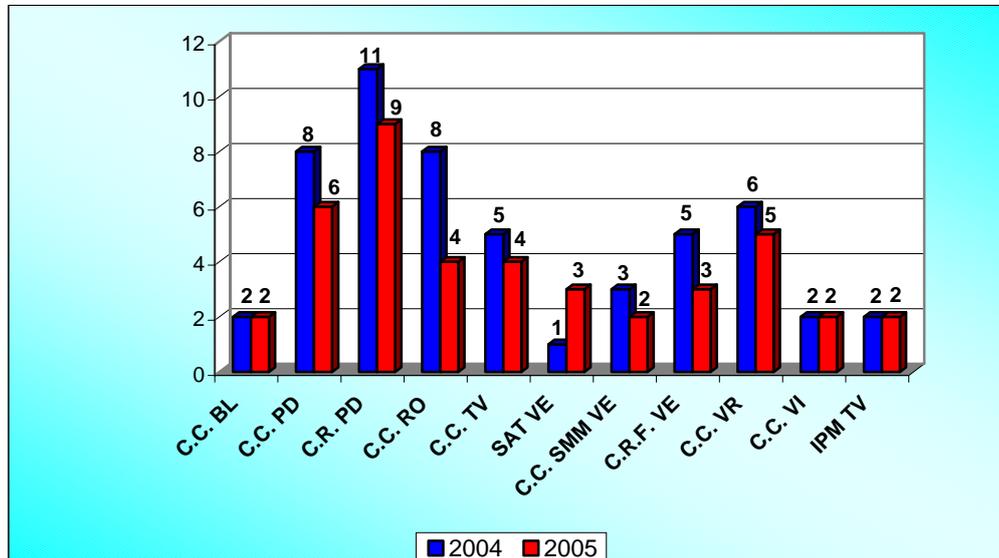
Quanto riportato nelle singole schede di progetto, quanto riportato nella relazione allegata e quanto riferito nel corso dell'intervista, fonte quest'ultima utile per l'analisi dei dati, rientra nella responsabilità di coloro che hanno fornito tale documentazione.

Le attività sono state analizzate seguendo uno schema che prevede una parte introduttiva generale che descrive numero, tipologia, localizzazione e tipo di attività. Una seconda parte relativa all'organizzazione del progetto; una terza legata al target, cioè all'utenza; una quarta che riguarda la valutazione delle attività e una quinta che interessa i rapporti con l'esterno.

## Il Progetto

Il seguente grafico riporta il numero dei progetti svolti presso le singole Carceri negli anni 2004-2005<sup>2</sup>.

**Grafico n° 1:** Istituti presso cui si sono svolti i progetti – anni finanziari 2003-2004



Dal grafico sopra riportato emerge che, come nell'anno 2004, la maggior parte dei progetti sono stati attuati presso la Casa di Reclusione e la Casa Circondariale di Padova. Tale dato può essere in parte giustificato dal fatto che presso la Casa di Reclusione di Padova sono presenti oltre 700 detenuti e per le sue caratteristiche (mancanza di turn over, elevato numero di reclusi, spazi adeguati e disponibilità di orari) risulta più facile attivare progetti e portarli a termine senza particolari problemi.

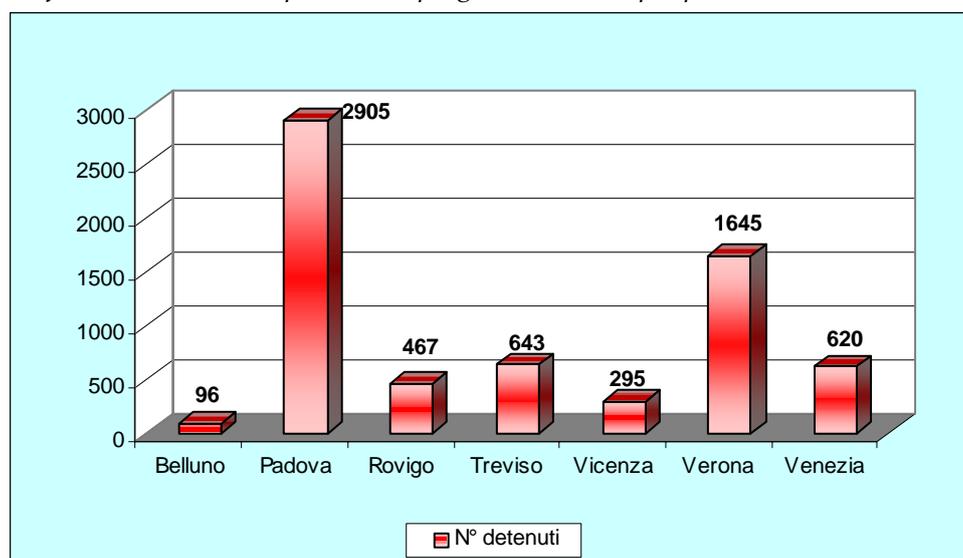
Durante l'anno 2005, si è visto un notevole incremento del numero di progetti che si sono svolti presso la Casa Circondariale di Rovigo (da 4

<sup>2</sup> I progetti si riferiscono agli anni finanziari 2003 e 2004.

progetti attivati nel 2004 a 8 progetti attivati nel 2005) e presso la Casa Circondariale di Verona (da 5 a 8 progetti presenti nel 2005).

In tutte le Carceri del Veneto, il numero di attività svolte nel 2005 è aumentato o rimasto invariato, salvo per la situazione presentata nella SAT di Venezia, dove i progetti sono passati da tre (nel corso del 2004) a uno (nel corso del 2005). Tale diminuzione è spiegabile, in parte, in quanto presso l'Istituto erano in corso dei lavori di ristrutturazione che hanno comportato il trasferimento di numerosi detenuti presso altre Carceri.

*Grafico n° 2: Detenuti previsti da progetto suddivisi per provincia*



Il numero di detenuti a cui sono state rivolte le iniziative attivate presso le carceri è particolarmente elevato nella provincia di Padova (2.905 detenuti). Presso la Casa Circondariale di Padova è stato attivato quest'anno uno sportello informativo rivolto ai detenuti stranieri per offrire loro indicazioni rispetto a tematiche legali, burocratiche, amministrative e informazioni utili per il reinserimento sociale e lavorativo. Tale sportello ha visto, nel corso dello svolgimento del progetto, l'accesso di circa 600 detenuti.

Nelle due Carceri padovane, inoltre, su 19 progetti, 11 hanno svolto attività sportiva; tali attività hanno permesso di coinvolgere un gran numero di persone. Sembrano essere queste informazioni, riportate nelle interviste, a spiegare un numero così elevato di detenuti coinvolti nei progetti presenti presso i due Istituti.

Come riportato anche in altra parte del testo, in generale, il numero di detenuti che ha partecipato alle iniziative è superiore rispetto al numero di detenuti presenti nelle Carceri venete.

*Tabella n° 1: numero di Associazioni presenti sul territorio - anno 2005*

Provincia	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
N° Ass.ni	2	12	1	4	10	3	1

*Tabella n° 2: numero di Associazioni presenti sul territorio - anno 2004*

Provincia	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza
N° Ass.ni	2	12	1	4	8	5	1

Come si evince dalle tabelle sopra riportate, la distribuzione delle Associazioni per provincia rimane praticamente inalterata, fatta eccezione per la provincia di Venezia che vede un aumento del numero di Associazioni che hanno sede sul territorio (da 8 a 10) e per la provincia di Verona che vede, invece, una diminuzione (da 5 a 3).

*Grafico n° 3: Tipologia di progetto*

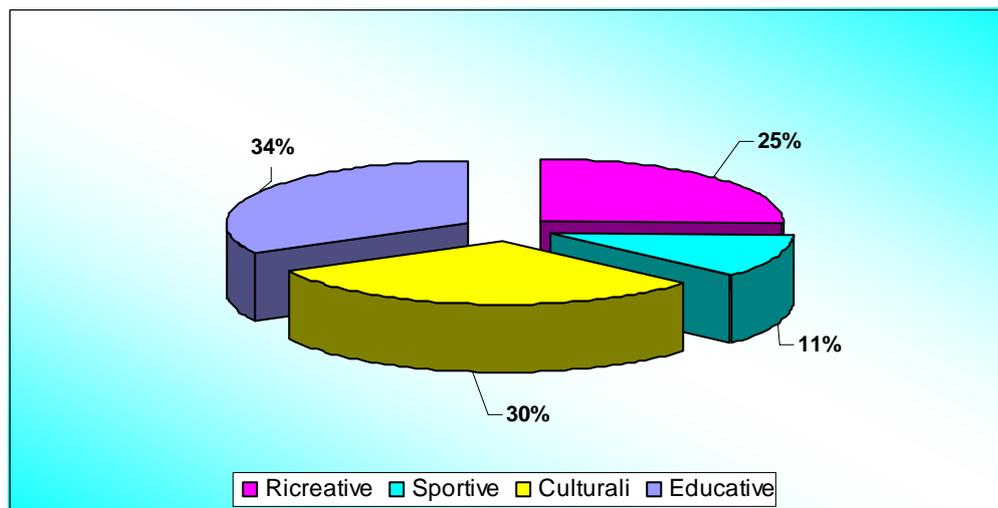
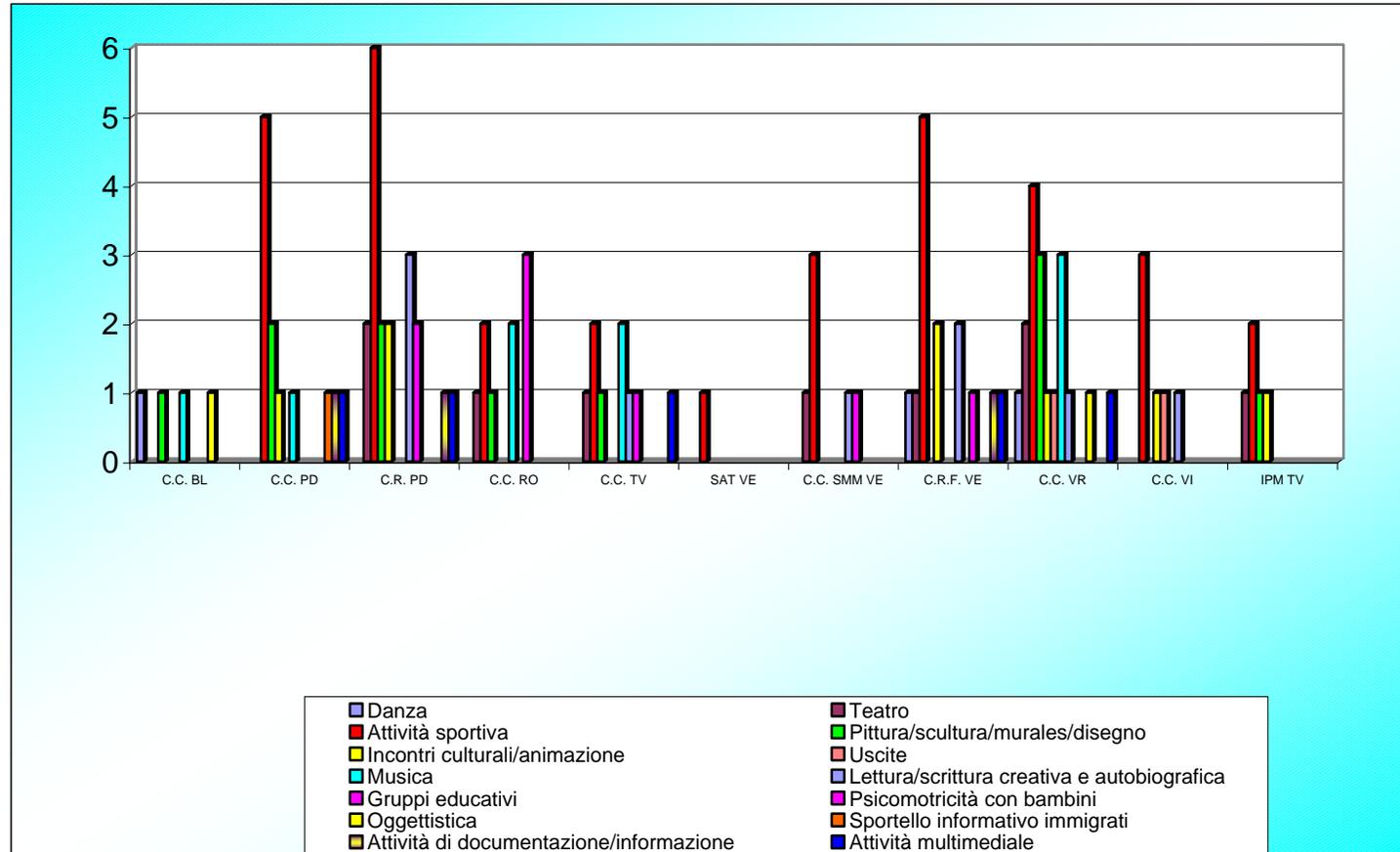


Grafico n°4: Tipi di attività svolte nelle Carceri del Veneto



Dal grafico numero 3 emerge che solo l'11% dei progetti presentati è di tipo sportivo. Tale osservazione, che potrebbe far pensare ad un numero molto basso di attività sportive, è però scorretta se si osserva il grafico numero 5, dove l'attività sportiva è presente in tutti gli Istituti Penitenziari. I dati sopra riportati vanno interpretati nel seguente modo: un numero relativamente basso di Associazioni (nove) ha presentato progetti con attività sportive, ma tali Associazioni hanno attivato i propri progetti non su un solo Carcere, bensì su più Istituti. In tal modo, sebbene la percentuale di progetti "sportivi", sia la più bassa, in realtà, tali attività sono presenti in tutte le carceri (tranne che nella Casa Circondariale di Belluno) e coinvolgono un gran numero di persone.

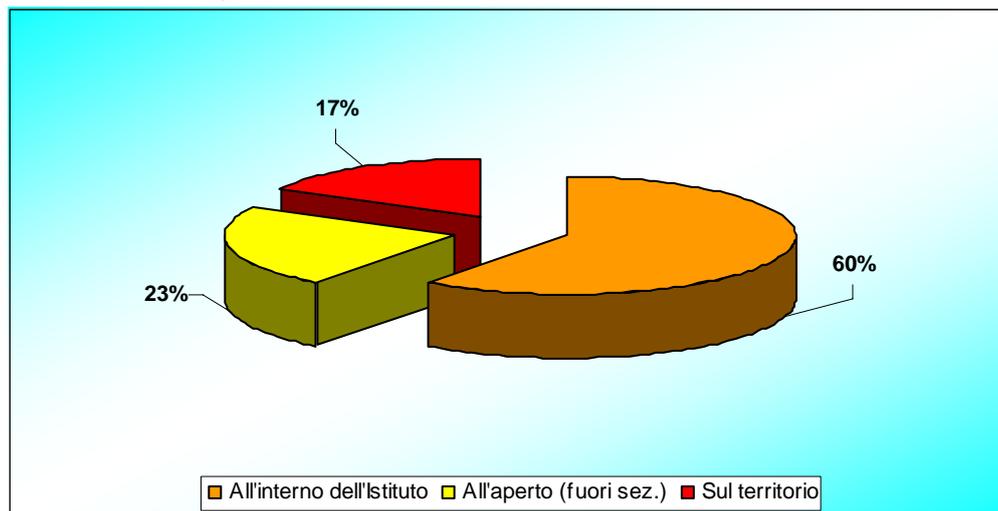
La tipologia di attività prevalentemente realizzate negli Istituti del Veneto è di tipo sportivo, seguita dalla pittura, dalla scultura, dai murales e dal disegno; attività queste ultime che prediligono uno sviluppo e una presa di coscienza della creatività dei singoli individui.

Dalle interviste emerge l'importanza rilevata da un gran numero di intervistati di concentrare l'attenzione su quelle iniziative che consentono alle persone di "esprimere se stessi", ma in modo "mediato" e non diretto (attività quali il teatro, la danza, la musica...).

Il 34% delle attività svolte è di tipo educativo, in linea con i dati raccolti nel corso del Monitoraggio anno 2004, dove il 31% delle attività era appunto di tale tipo. Si ricorda al lettore che il grafico numero 4 è stato realizzato tenendo conto del fatto che le iniziative promosse all'interno delle carceri, non sono mai di un'unica tipologia; la quasi totalità delle Associazioni, infatti, presenta progetti aventi più di una finalità (per esempio educativa - ricreativa, sportiva - educativa, etc.).

Le “uscite” sono considerate come iniziative previste e strutturate all’interno del progetto da un numero esiguo di Associazioni; mentre, per la quasi totalità delle stesse, le “uscite” sono attuate come conseguenza delle attività svolte durante i corsi (partecipazione a mostre, concerti, etc.).

*Grafico n° 5: Luoghi in cui si sono svolte le attività*



Come si nota dal grafico, il 60% delle attività previste dai progetti si sono svolte all’interno degli Istituti anche se non tutte le Carceri hanno un’area dedicata esclusivamente alle iniziative di questo tipo; diversi intervistati hanno infatti lamentato una mancanza di spazi adeguati (aule, stanze, sale, palestre...). Particolarmente difficile è sembrata la situazione presente nella Casa di Reclusione Femminile di Venezia: il numero di attività proposte è molto elevato, quasi tutte le detenute svolgono un lavoro durante la settimana, gli spazi a disposizione (utilizzati anche per i corsi scolastici e il lavoro) sono ridotti e quindi risulta difficile gestire un turn over così elevato di attività.

Grafico n°6: Frequenza delle attività

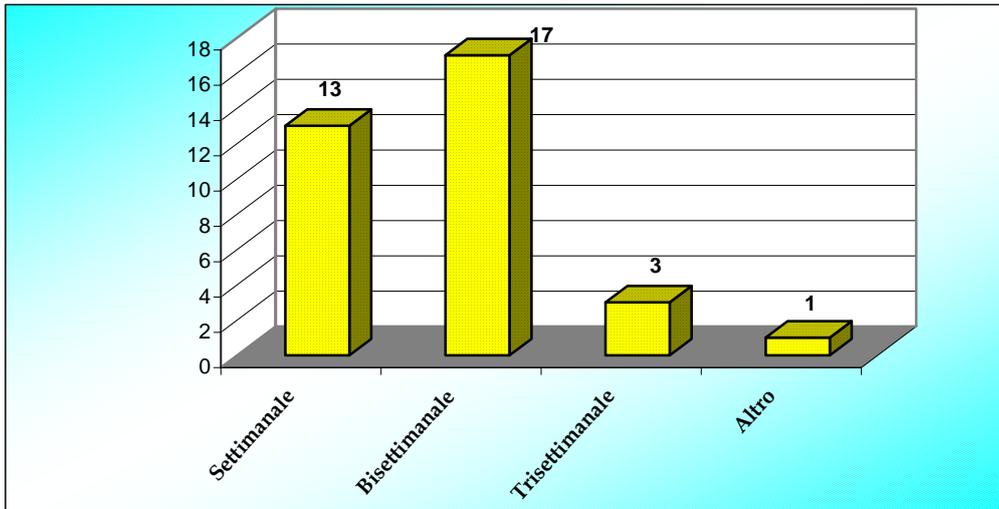
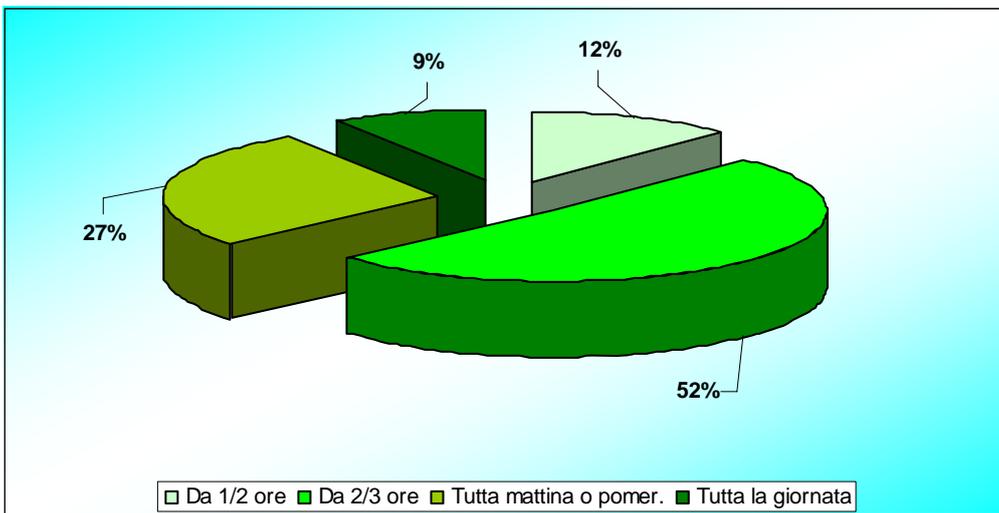


Grafico n°7: Durata delle attività



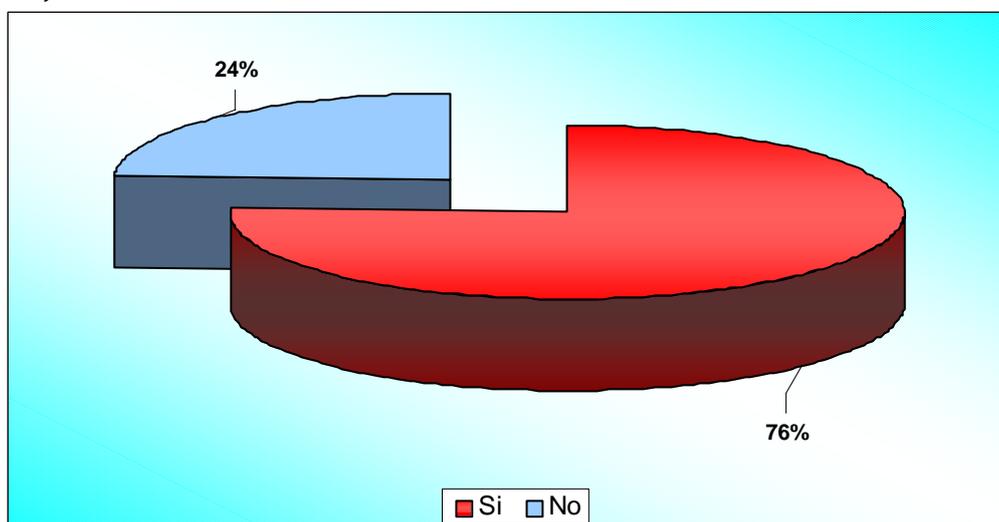
Le attività svolte all'interno delle carceri hanno, prevalentemente, una cadenza settimanale o bisettimanale, e occupano i detenuti per un tempo che va dalle due alle tre ore per ogni incontro (52%).

Questi dati potrebbero apparire come significativi di una situazione che manifesta una "presenza" marginale delle Associazioni all'interno delle

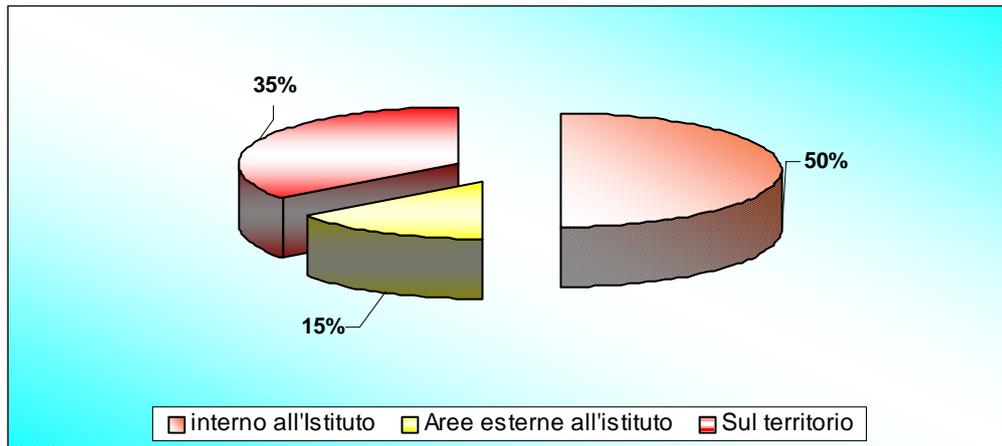
carceri. In realtà essi dimostrano il contatto costante da parte degli operatori con i detenuti: basti pensare che in diversi Istituti “due - tre ore al giorno” rappresenta il tempo massimo che normalmente viene concesso alle attività all’interno dell’Istituto stesso.

Si vuole inoltre sottolineare come molte delle persone intervistate nel corso del monitoraggio abbiano affermato che la loro presenza, e quindi la frequenza delle attività, si è intensificata (fino a raggiungere la presenza quotidiana) durante i periodi precedenti gli eventi conclusivi (concerto, rappresentazione teatrale, mostre...), o in particolari fasi del progetto stesso.

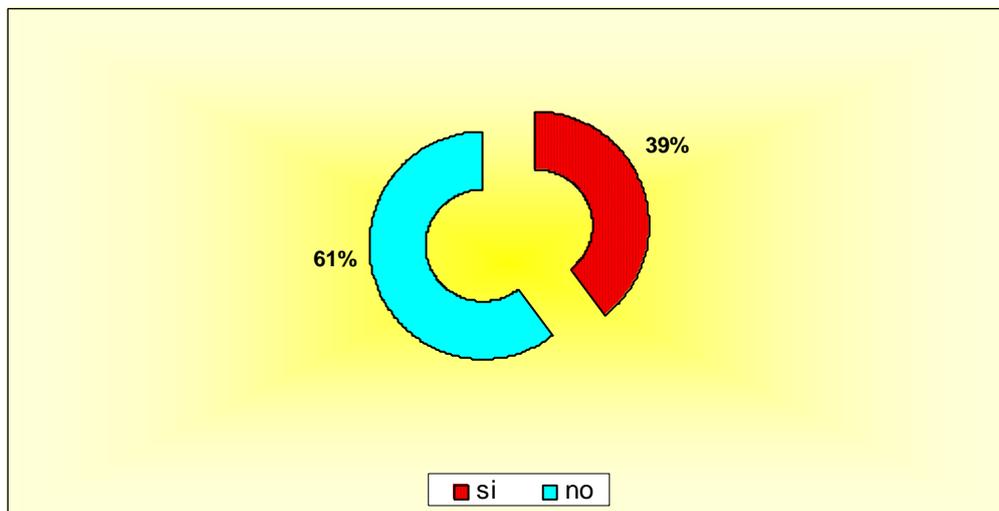
*Grafico n°8: Realizzazione di un evento conclusivo*



**Grafico n°9:** Spazio in cui è stato realizzato l'evento



**Grafico n° 10:** Concessione di permessi premio



Come si evince dal grafico 8, il 76% delle Associazioni ha proposto un evento conclusivo al termine, in alcuni casi anche in itinere, delle attività svolte. Si tratta di rappresentazioni teatrali, concerti, mostre, tornei sportivi, giornate di approfondimento sui temi trattati durante i corsi, premiazioni, spettacoli di danza, o più semplicemente di momenti di incontro a cui hanno partecipato i detenuti che sono stati coinvolti nei

progetti e gli operatori che hanno svolto le attività. A tali eventi spesso hanno preso parte alcune figure istituzionali (del Carcere e/o del Territorio) o persone esterne quali, per esempio, classi di ragazzi delle scuole superiori.

Tutto ciò accade proprio nell'ottica di una proficua conoscenza e integrazione del mondo carcerario con il Territorio.

Il 50% delle Associazioni che ha realizzato un evento conclusivo, lo ha attuato all'interno del Carcere (il 35% presso le aule, il teatro o le sale messe loro a disposizione dalla Direzione dell'Istituto; il 15% in aree esterne all'interno dell'Istituto stesso, in questo caso si tratta "dell'area passeggi", "dell'area verde" o dei campi da calcio). L'altro 50%, invece, ha promosso l'evento conclusivo all'esterno dell'Istituto: in queste occasioni, però, non sempre le Associazioni sono riuscite ad ottenere dalla Magistratura di Sorveglianza i permessi per far partecipare a tali momenti i detenuti che avevano svolto il corso.

Dal grafico n° 10 infatti emerge come solo nel 39% dei casi siano stati concessi dei permessi premio ai detenuti per consentire lo svolgimento delle attività sul territorio.

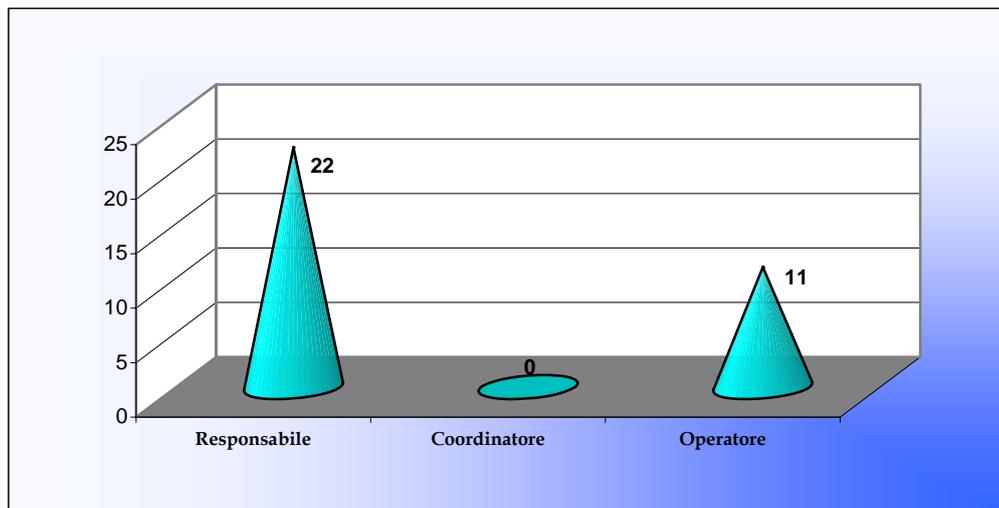
Alcuni intervistati, rispetto a questa scelta della Magistratura, hanno manifestato il loro rammarico e le loro difficoltà nel comunicare ai detenuti l'impossibilità di usufruire di "permessi premio". È comunque riconosciuto il ruolo della Magistratura che salvaguardia la sicurezza e che quindi concretizza le proprie decisioni in virtù di un attento esame della situazione.

Altri operatori, non potendo far partecipare agli eventi conclusivi i detenuti che avevano svolto l'attività, hanno coinvolto ex detenuti o persone in alternativa alla carcerazione che hanno mantenuto i contatti

con le Associazioni. Quest'ultima informazione risulta particolarmente interessante in quanto significativa di un reale coinvolgimento nelle attività dei detenuti che, una volta scontata la loro pena o usciti dai penitenziari attraverso misure alternative, continuano a rimanere in contatto con le Associazioni e a collaborare con esse.

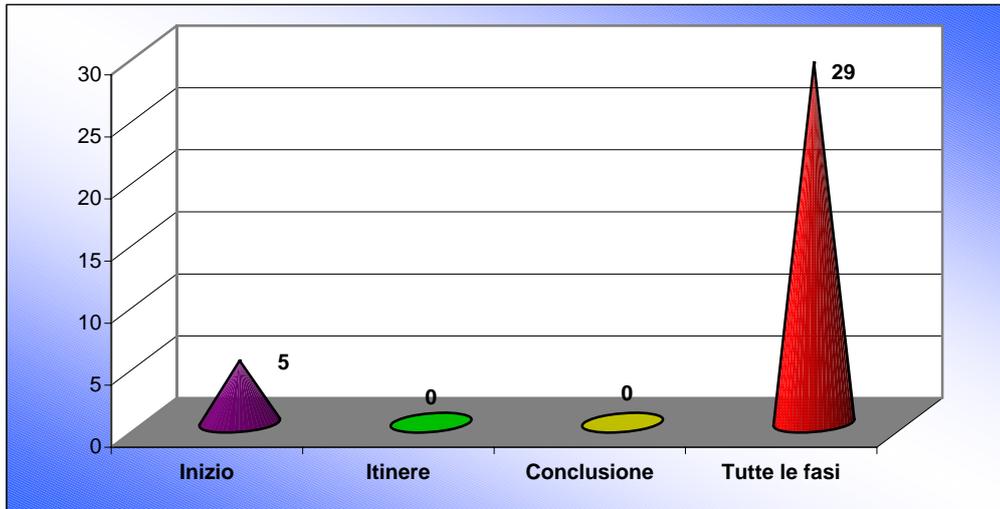
## Organizzazione

*Grafico n°11: Ruolo dell'intervistato all'interno del progetto*



Come evidenziato dal grafico sopra riportato, all'intervista proposta per il monitoraggio delle attività svolte in Carcere hanno partecipato un gran numero di responsabili di progetto (22 responsabili su 33 progetti attivati) che, come si era verificato l'anno precedente, si sono dimostrati particolarmente disponibili ed interessati a far conoscere il proprio operato all'interno degli Istituti Penitenziari.

I responsabili che hanno preferito far intervenire gli operatori, hanno ritenuto opportuno compiere tale scelta in virtù del fatto che, proprio gli operatori, essendo maggiormente presenti durante lo svolgimento delle attività, sono portatori di dati precisi e di informazioni accurate.

**Grafico n° 12:** Livello di partecipazione del responsabile durante il progetto

La quasi totalità dei responsabili di progetto, secondo quanto emerso dalle interviste, è stata presente durante tutto lo svolgimento dei corsi. Tale dato è da interpretarsi in virtù del fatto che i responsabili hanno anche un ruolo attivo all'interno dei corsi in quanto, grazie ad una preparazione specifica, svolgono anche il compito di operatore: sono presenti agli incontri, lavorano con i detenuti, sono a stretto contatto con la Direzione dell'Istituto e con le altre figure professionali che, a diverso titolo, collaborano al suo interno.

I cinque responsabili che sono intervenuti solo nelle fasi iniziali del progetto, svolgono essenzialmente funzioni di tipo amministrativo e di gestione delle risorse economiche e/o umane e non sono, quindi, a diretto contatto con i detenuti.

Tabella n°3: Numero di figure coinvolte nelle attività

Associazioni	Personale previsto dal progetto	Personale dichiarato nell'intervista
1) COOP. SOC. OLIVOTTI	7	6
5) ART ROCK CAFE	5	14
6) COOP. SOC. TAM TEATROMUSICA	6	7
9) ASS. FANTALICA	3	4
13) ASS. TANGRAM	3	8
14) ASS. IL GRANELLO DI SENAPE VENEZIA	6	5
15) A.S VENETO SPORT	3	3
16) COOP. SOC. SARHA	2	3
18) UISP VENEZIA	4	5
19) COOP. SOC. CO.GE.S	8	8
20) ASS. IL POSTO	6	6
22) CENTROSPORTIVO IT. VI	9	10
23) CENTRO SPORTIVO IT. VR	10	530 <sup>3</sup>
24) ASS. VIVA OPERA CIRCUS	3	4
25) ASS. LA FRATERNITA'	12	28
28) ASS.ARANCIO CHIMERA	4	5
31) ASS. NOI	5	7
32) ASS. IL SOFFIO	8	5
33) COOP. SOC. C.E.I.S	3	2
34) UISP COMITATO REG. VENETO	1	2
36) ASS. NATS	3	4
37) UISP TV	3	5
38) ASS. IL GRANELLO DI SENAPE PADOVA	7	7
39) ASS. CLUB DEI VIAGG.SONORI	6	5
40) ASS. SPORT E SOLIDARIETA'	6	15
41) C.S.E.N. VENEZIA	7	5
42) AGENFOR VENETO	5	7
43) AG. CENTRO ALCOLOG. TERRITORIALE ONLUS	3	5
45) COOP. SOC. ORIZZONTI	6	9
46) L.U.A LIBERA UNIVERSITA' DELL'AUTOBIOGRAFIA ANGHIARI	4	3

<sup>3</sup> Il numero riferito nel corso dell'intervista è da riferirsi al totale delle persone coinvolte a vario titolo e in varia misura nelle iniziative proposte dal CSI di Verona e non corrisponde al personale che ha gestito e coordinato il progetto stesso. Differente è intatti la gestione del progetto e la partecipazione all'attività.

Associazioni	Personale previsto da progetto	Personale dichiarato nell'intervista
47) COOP. SOC. NUOVI SPAZI	4	10
48) COOP. SOC. LAVORO ASSOCIATO	4	5
49) COOP. SOC. SOCIETA' NUOVA	5	5
<i>Totale</i>	<i>171</i>	<i>747</i>

Dalla tabella si nota che il numero di personale impiegato è superiore a quello previsto da progetto.

Questo può essere in parte spiegato considerando il fatto che molte delle figure che hanno svolto attività all'interno dei progetti, provengono dal mondo del volontariato e quindi prestano la loro opera gratuitamente; per tale motivo non risultavano come personale previsto da progetto.

Inoltre, una parte delle persone coinvolte sono intervenute per un singolo evento e spesso sono state contattate dopo la presentazione del progetto (per esempio: conferenze a tema; esecuzione di concerti...) e quindi anch'esse risultavano non citate nel progetto stesso.

Questi dati indicano la presenza di un' integrazione e collaborazione sempre maggiore tra i mondi del Privato-Sociale, del Volontariato e quello delle Istituzioni; questo è indice anche di una notevole apertura da parte delle Istituzioni stesse, avvenuta soprattutto negli ultimi anni, e rafforzata dalla stipula del Protocollo di Intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione del Veneto.

Grafico n° 13: Tempi del coordinamento

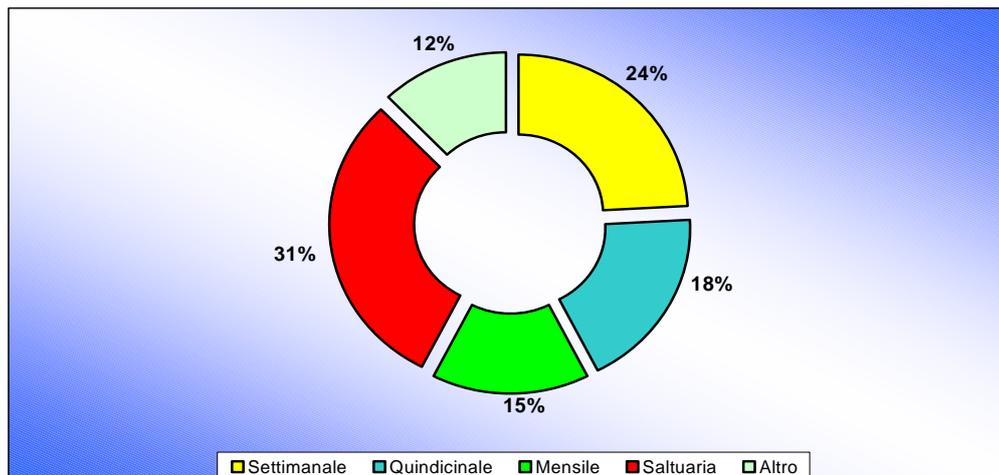
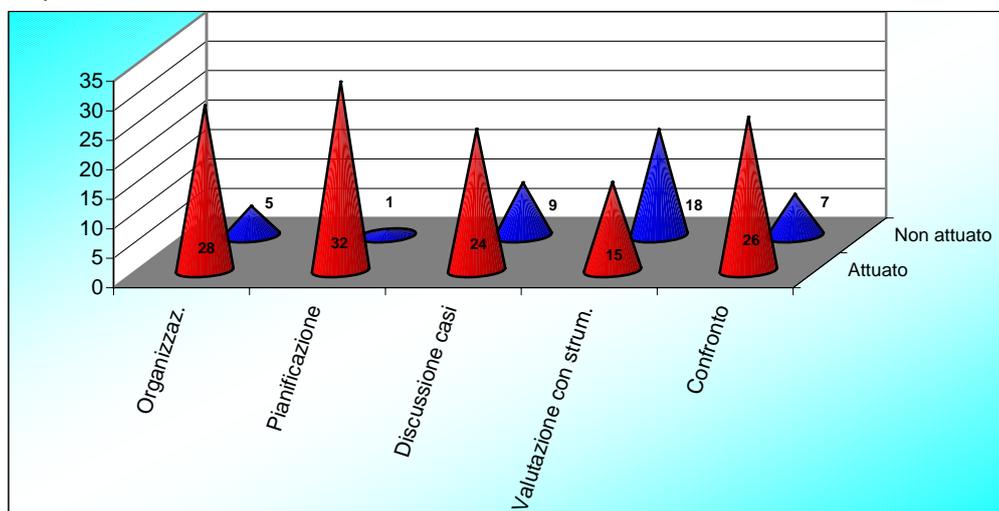


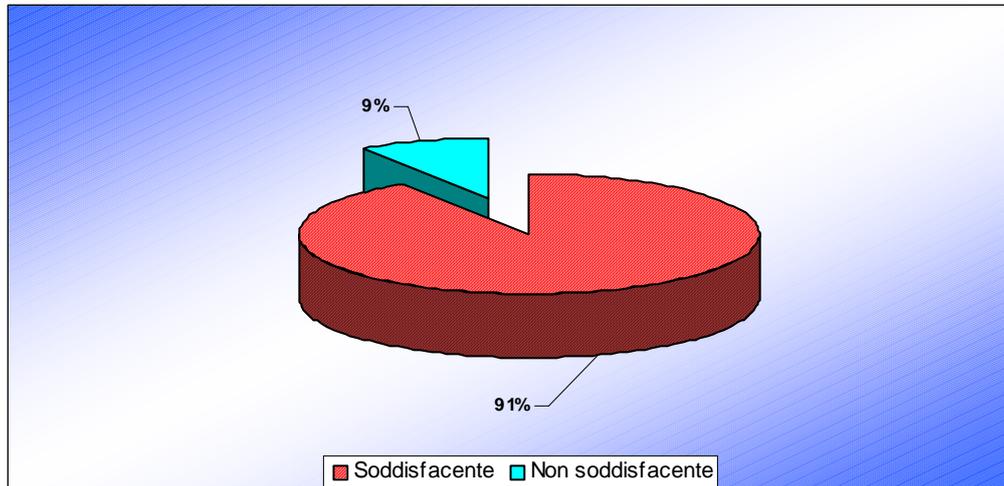
Grafico n°14: Finalità del coordinamento



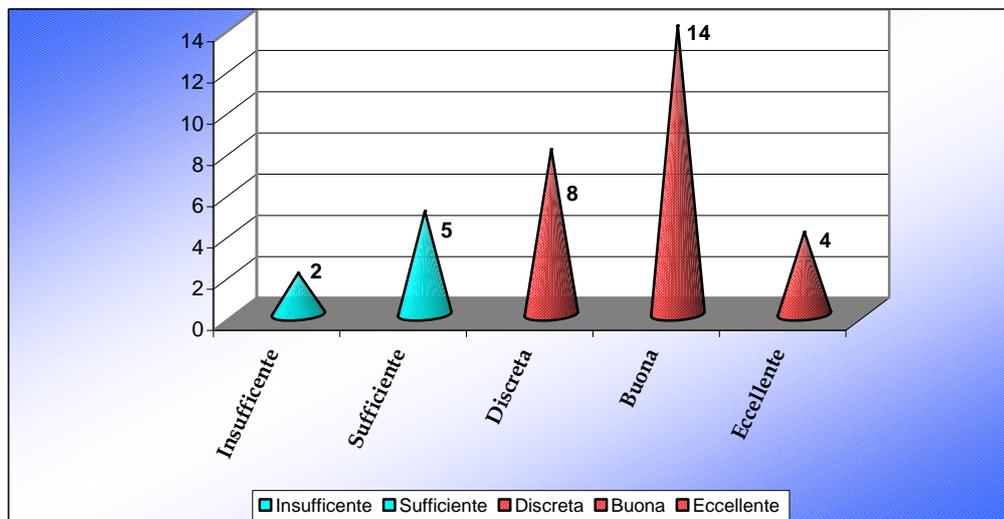
Tutte le Associazioni si avvalgono di un'attività di coordinamento e, come si può osservare dal grafico, la maggior parte si riunisce saltuariamente: questo può essere spiegato considerando che spesso gli operatori si parlano e si confrontano quotidianamente sul lavoro svolto, perciò non sono necessari degli incontri periodici e non sempre vengono stabilite delle date

prefissate per le riunioni. La quasi totalità delle Associazioni utilizza il coordinamento come strumento utile e condiviso per pianificare e organizzare le attività ed è considerato come un momento di confronto e discussione tra le diverse figure che operano all'interno degli Istituti.

**Grafico n° 15:** Livello di collaborazione con gli operatori del carcere



**Grafico n°16:** Qualità dei rapporti con l'Istituzione Penitenziaria



Come emerge dal grafico, il livello di collaborazione tra le Associazioni e gli operatori che lavorano in Carcere è stato soddisfacente nella quasi totalità dei casi. Questo può essere spiegato considerando il fatto che molte Associazioni hanno ormai un rapporto di fiducia consolidato con l'equipe che opera negli Istituti e inoltre è presente una apertura sempre maggiore da parte dell'Istituzione stessa verso il mondo del Privato - Sociale. L'associazionismo svolge infatti un'indispensabile lavoro di integrazione e di supporto rispetto a quello svolto all'interno.

Rispetto alla precedente rilevazione ( livello di collaborazione soddisfacente: 85%, non soddisfacente: 15%) si riscontra una maggior collaborazione e un miglioramento della qualità dei rapporti con l'Istituzione penitenziaria.

La valutazione dei rapporti e della collaborazione in modo negativo o appena sufficiente è dovuta, secondo gli intervistati, alla difficoltà di contatto e di comunicazione con il referente dell'Area Educativa.

Dalle interviste è emerso che gli accorgimenti che potrebbero essere messi in atto per migliorare la qualità dei rapporti con l'Istituzione sono i seguenti:

- maggiore attenzione nella scelta degli operatori che lavorano in Carcere;
- incontri periodici di coordinamento e confronto con gli educatori all'interno del Carcere;
- migliorare la selezione dei partecipanti alle attività utilizzando un criterio su base motivazionale;
- presenza costante di un operatore dell'Istituto durante le attività.

## Utenti

Tabella n° 4: Utenti

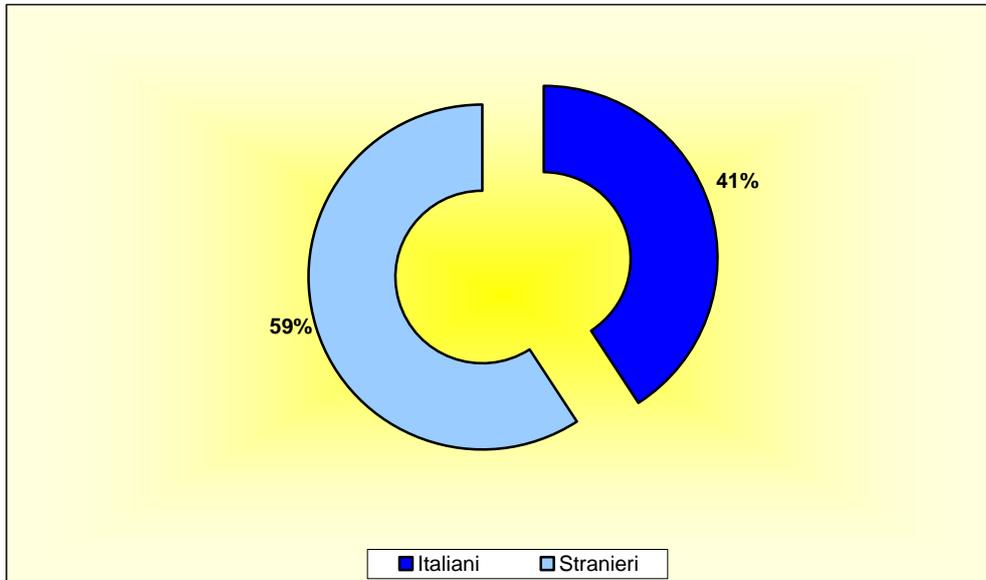
<i>Associazioni</i>	N° Detenuti previsti da progetto	N° Detenuti che hanno partecipat o al corso	N° Detenuti coinvolti nelle attività	N° Detenuti presenti in media ad ogni incontro	N° Detenuti che hanno iniziato e concluso il corso
1) COOP. SOC. OLIVOTTI	85	80	80	10	58
5) ASS. ART ROCK CAFE	120	100	150	23	100
6) COOP. SOC. TAM TEATROMUSICA	60	35	105	15	15
9) ASS. FANTALICA	260	50	50	9	6
13) ASS. TANGRAM	270	190	290	40	10
14) ASS. IL GRANELLO DI SENAPE VENEZIA	80	62	72	7	8
15) A.S VENETO SPORT	30	40	40	23	0
16) COOP. SOC. SARHA	240	220	220	13	10
18) UISP VENEZIA	50	100	100	18	100
19) COOP. SOC. CO.GE.S	115	35	120	15	15
20) ASS. IL POSTO	60	50	70	10	5
22) CENTRO SPORTIVO IT. VI	250	250	250	20	0
23) CENTRO SPORTIVO IT. VR	710	710	710	0	0
24) ASS. VIVA OPERA CIRCUS	80	85	110	11	14
25) ASS. LA FRATERNITA'	150	281	291	9	230
28) ASS.ARANCIO CHIMERA	85	85	110	10	5
31) ASS. NOI ASS. FAMIGLIE PADOVANE CONTRO L'EMARGINAZIONE	60	100	100	10	0
32) ASS. IL SOFFIO ONLUS	53	30	260	10	26
33) COOP. SOC. C.E.I.S	80	33	33	9	30
34) UISP COMITATO REG. VENETO	280	100	100	28	100
36) ASS. NATS	35	25	32	6	7
37) UISP TREVISO	100	100	100	20	25
38) ASS. IL GRANELLO DI SENAPE PADOVA	100	100	800	30	75
39) ASS. CLUB DEI VIAGG.SONORI	230	218	620	10	26
40) ASS. SPORT E SOLIDARIETA'	1497	1497	1497	15	0
41) C.S.E.N. VENEZIA	630	600	1000	25	30
42) AGENFOR VENETO	100	86	86	12	0
43) AG. CENTRO ALCOLOG. TERR. ONLUS	150	95	95	8	22
45) COOP. SOC. ORIZZONTI	490	120	150	15	17
46) L.U.A	45	35	280	9	28
47) COOP. SOC. NUOVI SPAZI	80	165	340	13	10
48) COOP. SOC. LAVORO ASSOCIATO	48	14	25	7	7
49) COOP. SOC. SOCIETA' NUOVA	48	25	25	7	7
<b>Totale</b>	<b>6671</b>	<b>5716</b>	<b>8311</b>	<b>467</b>	<b>986</b>

Dalla tabella emerge come il numero totale di detenuti che ha partecipato alle attività durante l'anno 2005 è di 5.716, numero nettamente superiore rispetto al totale di detenuti che hanno portato a termine i corsi durante lo stesso anno (986). Questa differenza è dovuta al turn over elevato presente nelle Case Circondariali dove, a causa di nuovi ingressi, trasferimenti e/o scarcerazioni, il tempo di permanenza dei detenuti è limitato e proprio per tale motivo difficilmente questi riescono a concludere le attività intraprese.

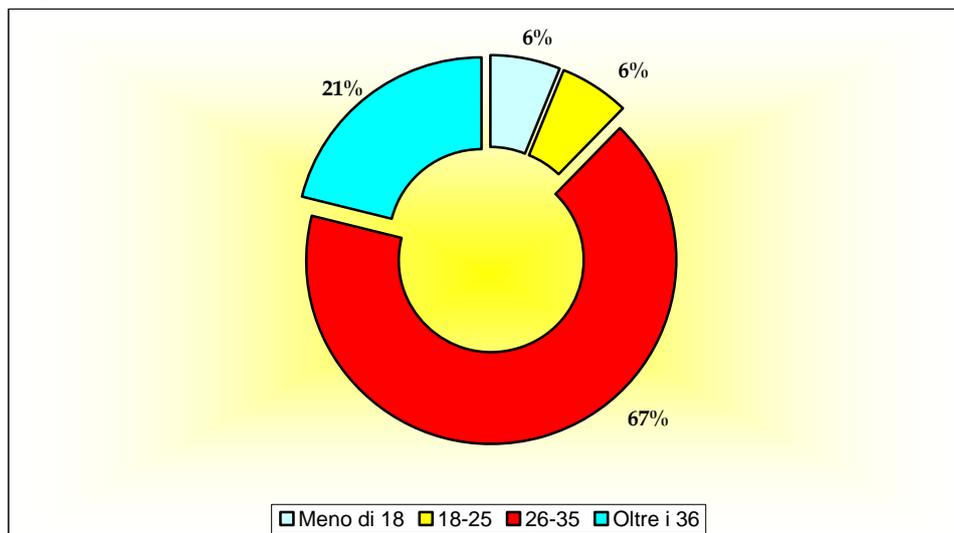
Le Associazioni che presentano i progetti all'interno delle Case Circondariali sono, però, consapevoli di queste difficoltà e pertanto propongono attività mirate che consentono la partecipazione dei ristretti anche per brevi periodi.

Altro elemento da sottolineare è la grande differenza tra il numero totale di detenuti partecipanti alle attività (5.716) e il numero di detenuti coinvolti (8.311). Per detenuti coinvolti si intendono tutte le persone che hanno preso parte a manifestazioni, a eventi conclusivi e a tornei, sia come figure attive che come spettatori e che non hanno necessariamente seguito il corso per tutto il suo svolgimento. Questo dimostra come, oltre ai detenuti che hanno avuto la possibilità di partecipare alle attività, le Associazioni hanno cercato di coinvolgere, quando possibile, l'intera popolazione carceraria.

**Grafico n° 17: Nazionalità dei detenuti**



**Grafico n° 18: Età dei detenuti**



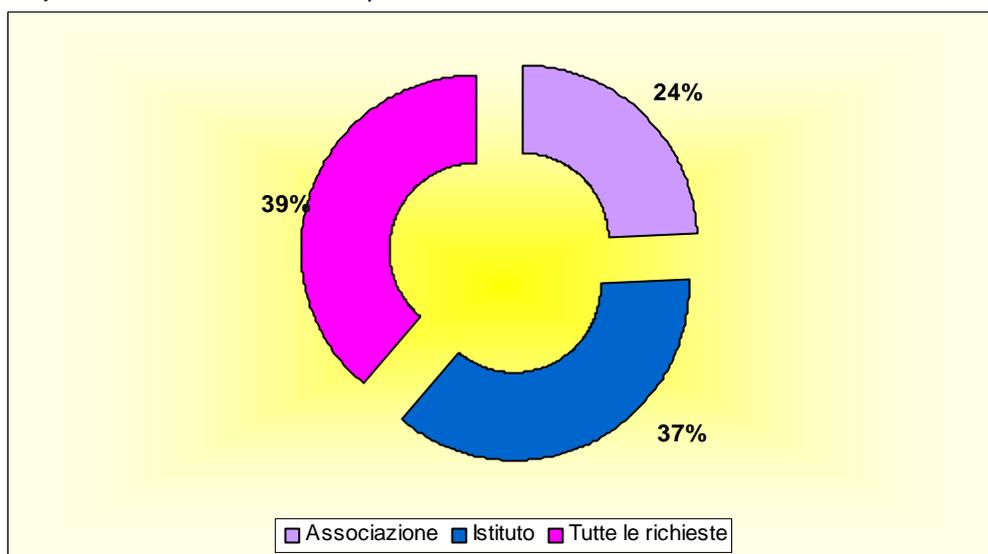
Per quanto riguarda la nazionalità dei detenuti, si evidenzia come il numero di stranieri che ha partecipato ai corsi sia maggiore rispetto al

numero degli italiani: (1581<sup>4</sup> stranieri presenti al 30 settembre 2005, a fronte di una popolazione totale di 2958). Questo dato dimostra come ci siano sempre un maggiore interesse e sensibilità verso i detenuti stranieri, offrendo loro la possibilità di acquisire delle capacità e delle nuove conoscenze che possono utilizzare anche all'esterno.

Viene inoltre favorita l'integrazione tra culture e stili di vita diversi, integrazione che porta ad un abbassamento delle tensioni che spesso sono presenti in un ambiente ristretto come il Carcere.

Il grafico n°17 mostra come l'età media dei detenuti partecipanti ai corsi rientri, per la maggior parte, nella fascia che va dai 26 ai 35 anni: questo dimostra che le attività che vengono proposte si rivolgono, o interessano, prevalentemente un'utenza "giovane".

**Grafico n°19:** Criteri di scelta per l'accesso alle attività



<sup>4</sup> Fonte: Provveditorato Regionale alle Carceri del Veneto

Dalle interviste è emerso come l'inserimento dei detenuti all'interno dei progetti non segua una modalità condivisa: in alcuni casi viene semplicemente comunicato ai detenuti l'avvio di un nuovo corso; in altri viene fatta una presentazione collettiva dell'attività rivolta a tutti i possibili partecipanti; in altri ancora l'educatore comunica l'inizio di una nuova attività descrivendone brevemente le modalità di attuazione.

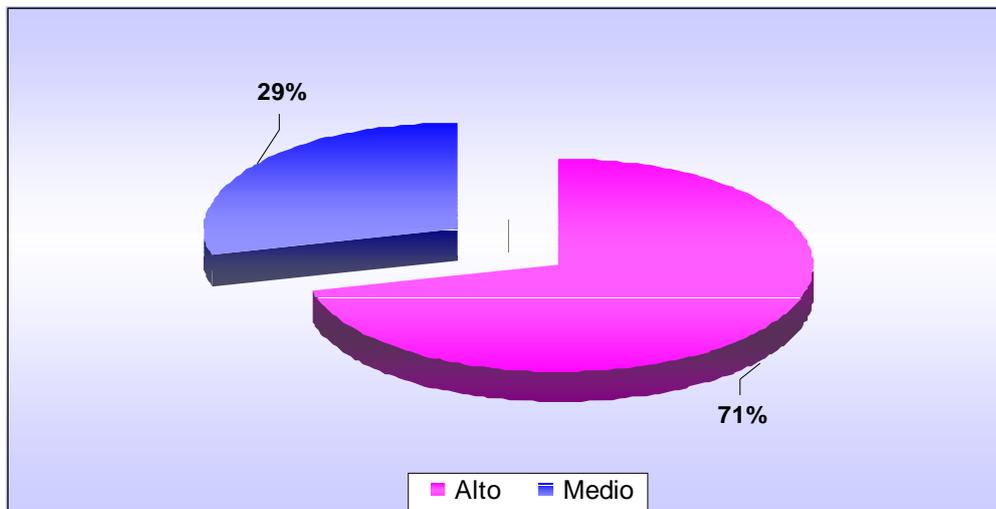
Dal grafico si evidenzia come nel 37% dei casi l'Istituto funzioni da filtro, prevalentemente tramite l'analisi della "domandina" o la definizione di divieti di incontro che ci possono essere tra i ristretti, ma spesso sono gli stessi educatori che segnalano alle Associazioni i detenuti che potrebbero trarre beneficio dall'inserimento in una particolare attività.

Questo fa sì che le attività vengano viste anche dalle Istituzioni come uno strumento utile e di risposta a delle situazioni individuali particolarmente problematiche, per cui l'inserimento in un contesto gruppale, offre alla persona un maggiore contenimento e sostegno.

Anche da parte delle Associazioni, (24%) vengono utilizzati dei criteri di selezione quali colloqui e test individuali per valutare la motivazione o l'analisi delle competenze di base; in alcuni casi è stata prestata particolare attenzione ai detenuti stranieri promuovendo delle attività da cui venivano "esclusi" ristretti di nazionalità italiana.

## Valutazione delle attività

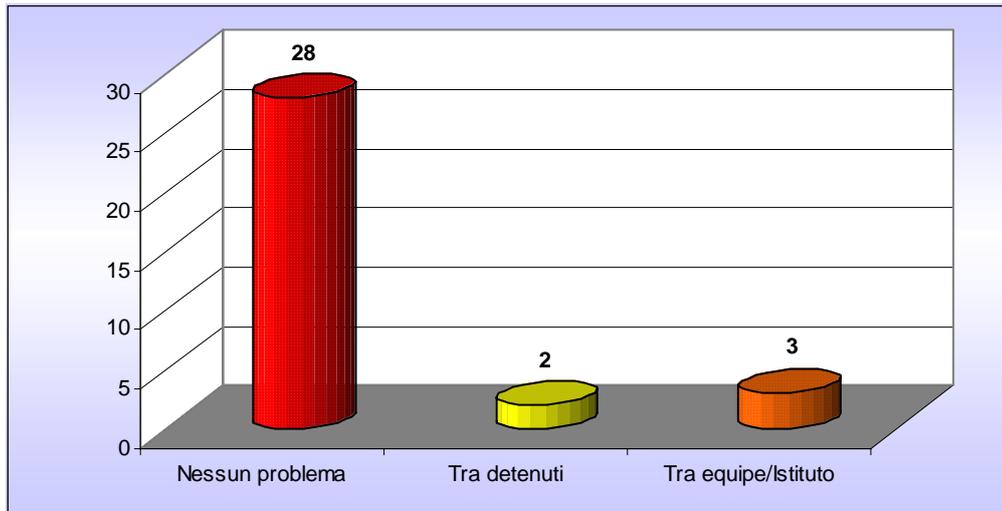
*Grafico n° 20: Livello di motivazione dei detenuti partecipanti alle attività*



Come evidenziato dal grafico n° 20 nella maggior parte dei casi (71%) il livello di interesse e di motivazione dimostrato dai partecipanti nei confronti delle attività proposte è stato elevato.

Questo dimostra come il detenuto non partecipi alle attività solo per “uscire dalla cella “ ed “impegnare il tempo”, ma sussista un reale interesse verso quello che viene proposto, sia con il fine di migliorare, in alcuni casi, le condizioni fisiche e le proprie abilità motorie (attività sportive), sia di apprendere delle conoscenze utili per il futuro.

Durante le interviste è emerso comunque che in alcuni casi l’interesse è stato soggetto a delle variazioni, anche se nel complesso si è sempre mantenuto su un livello medio-alto, soprattutto durante l’organizzazione di tornei per quanto riguarda le attività sportive e al momento dell’allestimento degli spettacoli, delle mostre e di incontri conclusivi, per quanto riguarda le altre attività.

**Grafico n°21: Problemi verificati durante l'attività**

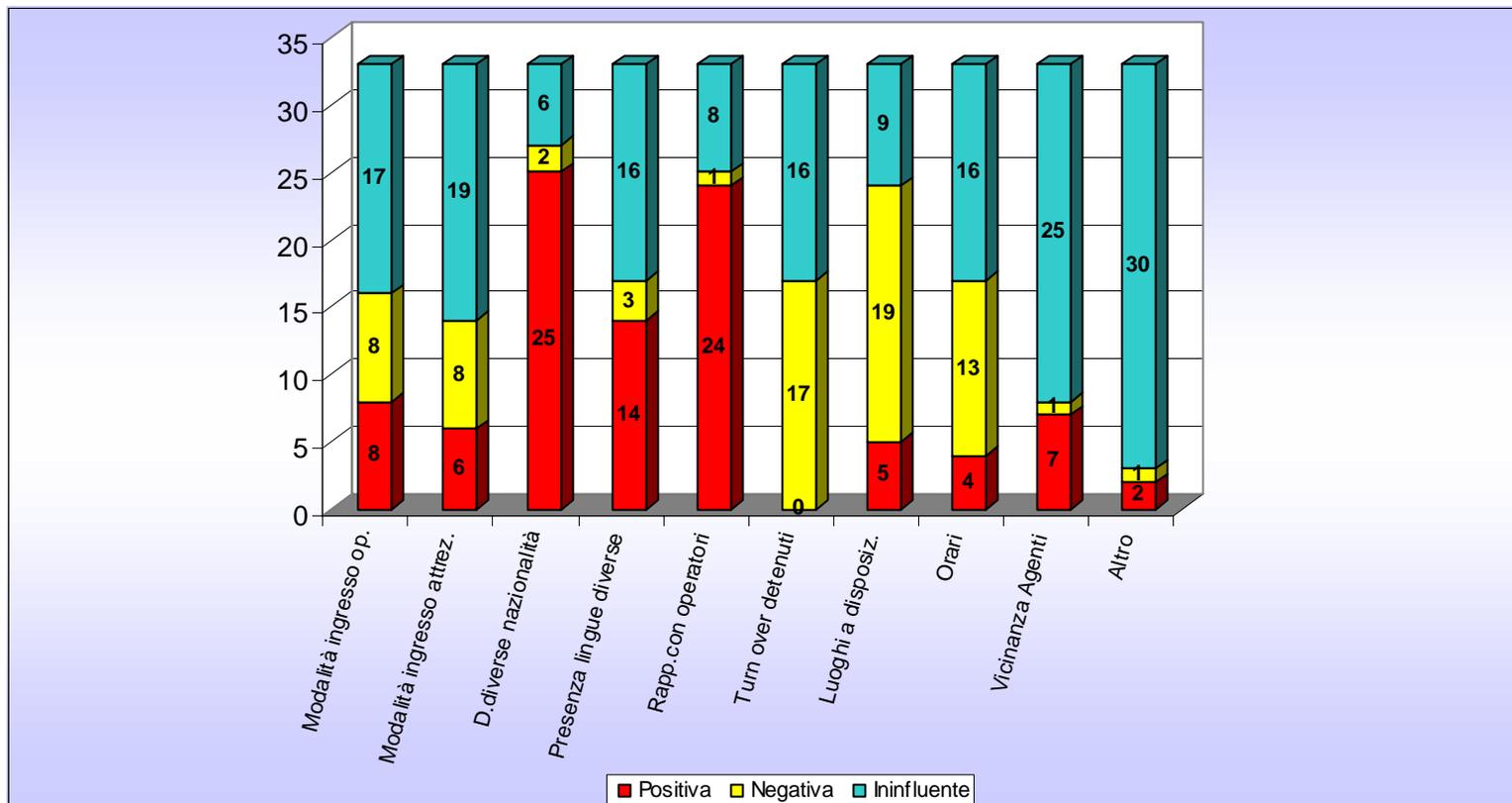
Come si può osservare, nella quasi totalità dei progetti non si siano verificati problemi durante lo svolgimento delle attività, in linea con quanto emerso in precedenza sul buon livello di collaborazione con l'Istituzione e l'impegno alla partecipazione da parte dei detenuti.

Il fatto che in tre casi ci siano state delle difficoltà tra il personale dell'Istituto e l'equipe che ha svolto le attività, può essere spiegato tenendo conto delle difficoltà di organizzazione e di comunicazione che, in seguito al numero elevato di detenuti ristretti, ci possono essere con il gruppo di lavoro "interno" al Carcere.

Lo scorso anno si erano verificati problemi durante le attività in un numero più elevato di casi (15) anche se in parte si trattava di episodi limitati nel tempo e nell'intensità; dalle interviste effettuate nel corso del presente monitoraggio si è registrata una forte diminuzione delle difficoltà incontrate nel corso del progetto. Questo dimostra come sia possibile, attraverso la messa in atto di strategie che derivano da una maggior

conoscenza dell'ambiente carcerario, superare eventuali problemi che possono insorgere e migliorare le relazioni tra le diverse figure coinvolte.

Grafico n° 22: Variabili che hanno influito sull'attività



Si può notare che una delle variabili che ha influito positivamente sull'andamento delle attività, per la maggior parte delle Associazioni, è stata la presenza di detenuti con nazionalità diverse che ha permesso un costruttivo confronto tra etnie portatrici di stili di vita, culture e religioni differenti e che ha portato ad un arricchimento sia personale che del gruppo.

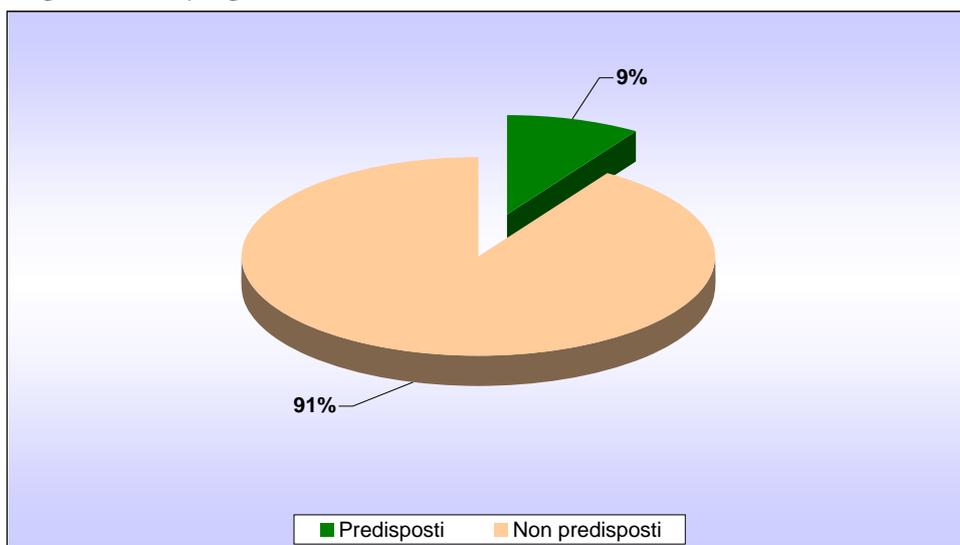
Un'altra variabile identificata come positiva è stato il buon rapporto che si è instaurato con gli operatori dell'equipe grazie ad una relazione di fiducia e al perseguimento di obiettivi condivisi.

Il turn over e i luoghi a disposizione per lo svolgimento delle attività sono stati gli elementi che hanno determinato maggiori difficoltà durante il corso del progetto.

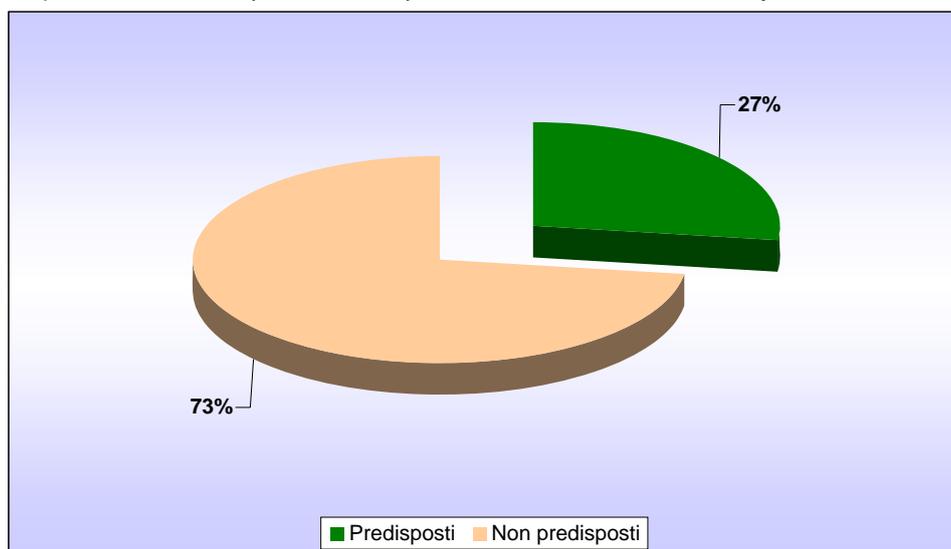
Tali dati mettono in evidenza come le variabili che hanno influito positivamente riguardino la sfera delle relazioni interpersonali, mentre gli aspetti formali e logistici siano stati valutati in modo negativo.

La vicinanza degli Agenti di Polizia Penitenziaria sembra non avere influito in alcun modo sulla realizzazione del progetto.

**Grafico n°23:** Predisposizione di questionari di valutazione durante lo svolgimento del progetto



**Grafico n°24:** Predisposizione di questionari di valutazione alla fine delle attività



La verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi, finali e di controllo della gestione attraverso l'individuazione di specifici indicatori è

fondamentale per il monitoraggio delle attività proposte: permette infatti agli operatori di avere un riscontro sia dell'interesse e della motivazione dei partecipanti sia delle loro capacità e conoscenze acquisite.

Come si osserva dai grafici, però solo nel 9% dei casi le Associazioni hanno proposto dei questionari di gradimento e/o valutazione delle attività durante il percorso, percentuale che aumenta per quanto riguarda invece la somministrazione di tali strumenti alla fine delle attività (27%).

Alcune di queste Associazioni hanno predisposto degli strumenti che hanno permesso di valutare e confrontare l'analisi dei bisogni iniziali e le aspettative con i risultati finali.

Il fatto che tale modalità di valutazione sia poco frequente, può essere spiegato considerando le difficoltà delle Associazioni a predisporre uno strumento condiviso che permetta poi un successivo confronto dei risultati ottenuti e perciò confrontabili.

Altra spiegazione potrebbe essere legata al turn over particolarmente elevato delle Case Circondariali, dove sussiste una obiettiva difficoltà nel somministrare un questionario (all'inizio e alla fine) a tutti i partecipanti ai corsi, così come per quelle attività che coinvolgono l'intero Istituto e quindi riguardano un numero molto elevato di persone.

Nonostante l'assenza di tali strumenti vengono comunque valutati i progressi e l'interesse dei corsisti (in itinere e alla fine), attraverso l'individuazione di specifici indicatori quali:

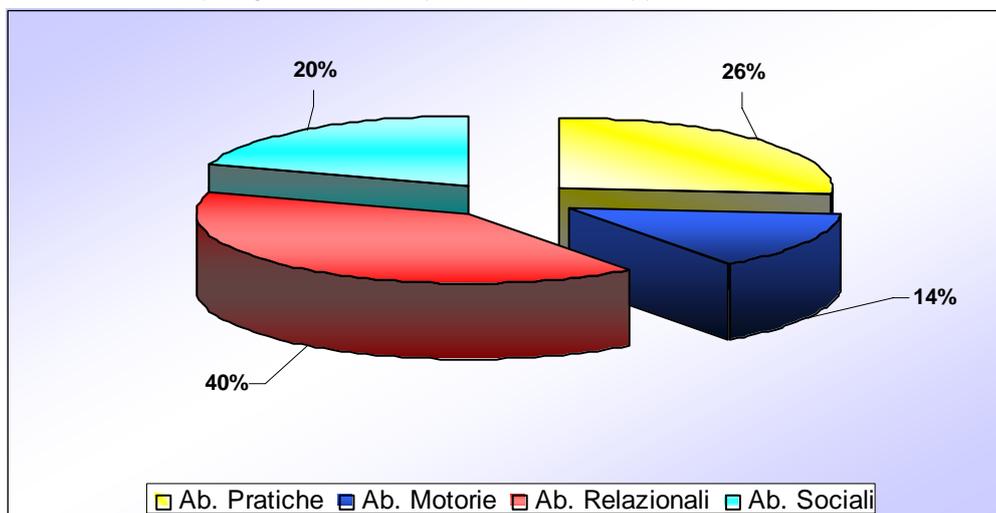
- il contatto con ex detenuti che seguono l'Associazione anche dalla libertà;
- la costanza dei corsisti che seguono le attività;
- il numero di partecipanti ai corsi;
- l'adesione agli eventi conclusivi;

- la qualità del rapporto con l'equipe;
- il livello di interesse e di impegno dimostrato;
- la qualità dei prodotti realizzati.

Inoltre spesso sono tenuti dei registri e delle griglie di osservazione dettagliati da parte degli operatori che permettono di monitorare l'andamento delle attività.

Dalle interviste è emerso poi come, nella quasi totalità dei casi, sia riservata una parte dell'incontro per la discussione, le proposte e la verbalizzazione delle difficoltà che i partecipanti ai gruppi possono riscontrare.

*Grafico n°25: Tipologia di abilità e potenzialità sviluppate durante l'attività*



Uno degli obiettivi che le Associazioni che operano all'interno degli Istituti Penitenziari si prefiggono è quello di proporre delle attività che permettano ai detenuti sia di "evadere" dalla routine quotidiana della vita carceraria, sia di apprendere o di migliorare delle capacità ed abilità che possano essere utilizzate al momento della libertà. E' sempre più presente perciò la necessità di operare all'interno delle Carceri con l'approccio di un lavoro di

comunità che abbia il fine di facilitare il percorso di reinserimento delle persone una volta scontata la pena.

All'interno degli Istituti si avverte inoltre la necessità di riflettere ed approfondire alcuni temi ed aspetti della propria vita che in ambito carcerario rischiano di essere messi in secondo piano, ma che sono fondamentali per una corretta gestione di se ed un reinserimento nella società.

Come evidenziato dal grafico n°25 infatti le abilità relazionali vengono sviluppate e migliorate nel 40% dei casi attraverso percorsi di crescita personale che permettono di dare un senso diverso alla propria vita, attraverso la nascita della fiducia reciproca e l'incrementazione di uno spirito di gruppo. Attraverso l'utilizzo della comunicazione si aiutano i detenuti a migliorare il proprio senso di responsabilità e a prepararsi ad un percorso di reinserimento e risocializzazione.

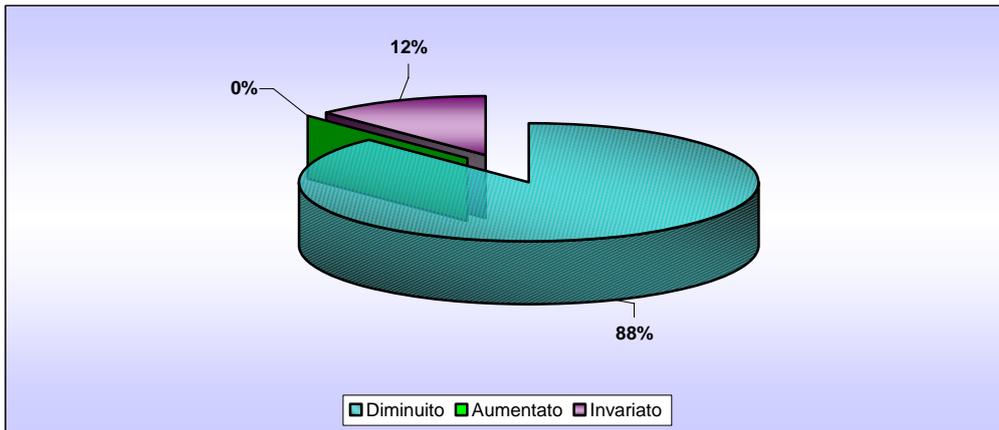
Queste abilità vengono migliorate non solo da attività con finalità educative, ma da tutti i progetti che comportano la condivisione di esperienze diverse.

Ciò ha permesso anche un miglioramento delle abilità sociali (nel 20% dei casi) attraverso il confronto e la conoscenza di culture e abitudini diverse dalle proprie ed ha in parte facilitato la non semplice "convivenza" di detenuti con nazionalità e modi di vita diversi all'interno degli Istituti.

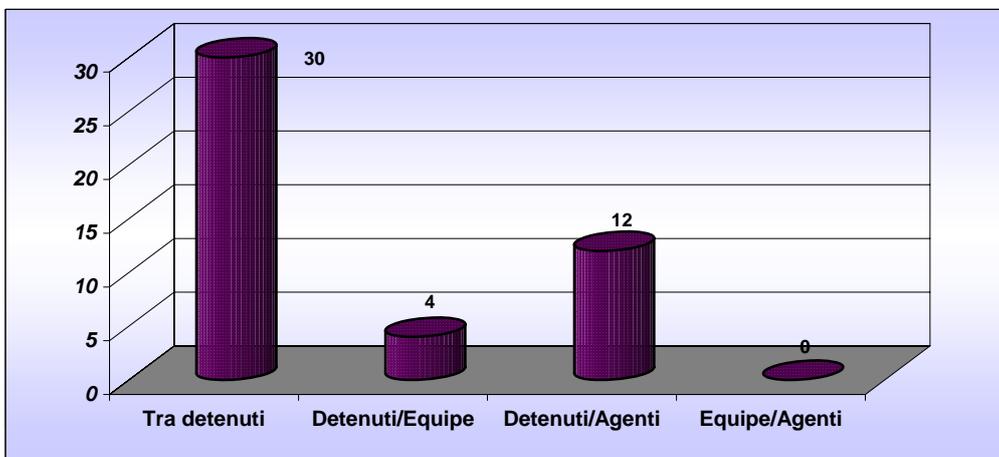
Un altro punto importante è quello di offrire ai detenuti degli strumenti validi e spendibili all'esterno dando loro la possibilità di sfruttare le conoscenze acquisite attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro. Queste abilità e competenze sono particolarmente importanti per i detenuti stranieri che hanno la possibilità tornare al loro Paese d'origine con una risorsa in più.

Come risulta dal grafico soprastante infatti nel 40% dei casi vengono proposte attività che permettono ai detenuti di impegnarsi concretamente, attraverso l'acquisizione di tecniche del disegno e della pittura, di conoscenze multimediali e di lettura e scrittura creativa, e insegnando a suonare uno strumento e a costruire oggetti con materiali diversi.

**Grafico n°26: Livello di aggressività**



**Grafico n°27: Soggetti tra i quali è diminuito il livello di aggressività**



La possibilità di uscire dalla cella, di socializzare e di instaurare delle relazioni con persone che operano “al di fuori” dell’ambiente penitenziario permette ai detenuti di evadere dalla realtà carceraria e di utilizzare il tempo in modo produttivo e soddisfacente.

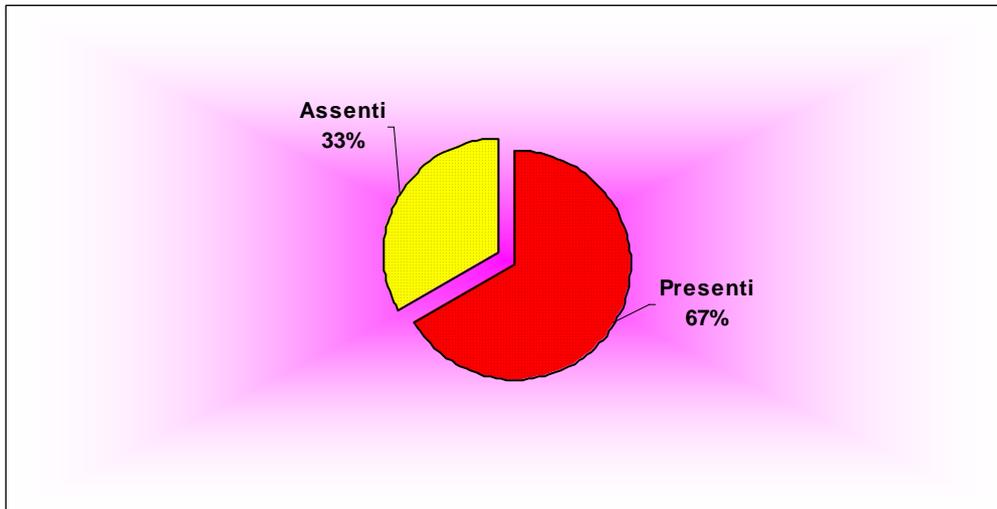
Dalle interviste è emerso che nell’88% dei casi il livello di aggressività e/o tensione è diminuito grazie alle attività proposte, che hanno permesso ai detenuti di sfogare l’aggressività attraverso l’attività sportiva, che hanno

dato la possibilità di esprimere se stessi con attività pratiche e teatrali, di conoscersi meglio e di gestire in modo diverso le proprie emozioni attraverso il confronto con altre persone all'interno di gruppi educativi.

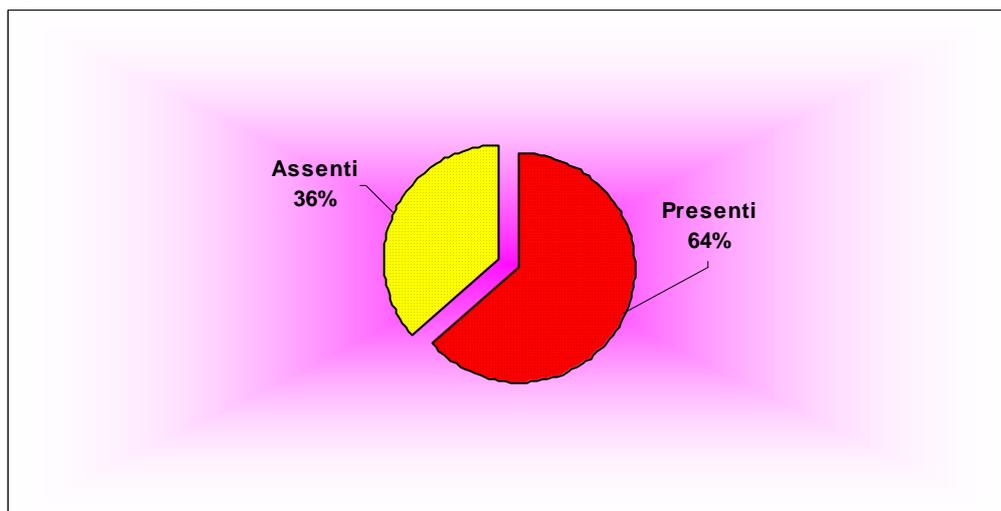
Come si nota dal grafico n°27 l'aggressività è diminuita prevalentemente tra detenuti e tra detenuti ed Agenti di Polizia Penitenziaria: questo permette di avere un rapporto meno conflittuale e quindi di recuperare in parte il ruolo educativo insito nei compiti degli Agenti.

## Rapporti con l'esterno

*Grafico n°28: Rapporti con Istituzioni del territorio*



*Grafico n°29: Rapporti con Enti del Privato-Sociale*

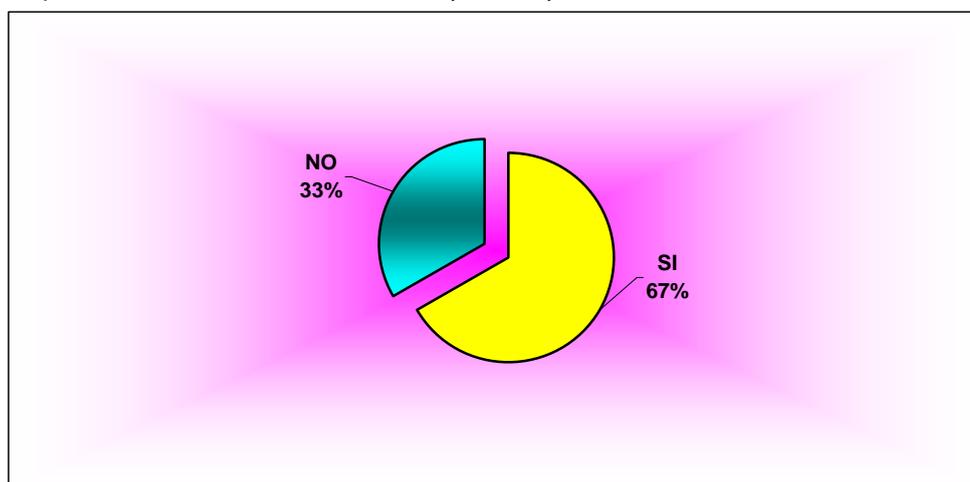


Dai grafici si osserva come la maggior parte delle Associazioni che operano all'interno degli Istituti hanno contatti sia con Istituzioni presenti nel territorio in cui operano (Regione, Provincia, Comuni, Magistratura di

Sorveglianza, UEPE, Provveditorato alle Carceri del Veneto, scuole, ecc.), sia con altri Enti del privato-sociale.

Questo dimostra come anche gli organi istituzionali, e non solo il mondo dell'associazionismo e del volontariato, collaborino per fare in modo che il carcere non rimanga "un'isola": sono necessarie infatti la massima partecipazione e l'interazione cooperativa tra le varie forze in campo, utili per impostare una metodologia di lavoro comune e proficua. Questi contatti permettono di creare un collegamento tra il "dentro" e il "fuori", e consentono di realizzare una "rete sociale" a cui il detenuto può fare riferimento durante i permessi o una volta in libertà.

**Grafico n°30:** Sensibilizzazione dell'opinione pubblica



Il 67 % delle associazioni ha avuto un riscontro in termini di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, grazie alla possibilità che molte hanno avuto di portare fuori il lavoro che è stato svolto all'interno degli Istituti.

Tale riscontro positivo è stato evidenziato da:

- articoli su quotidiani;

- servizi su tv locali;
- tornei con squadre esterne;
- incontri a tema;
- dibattiti e giornate di studio;
- incontri con le scuole del territorio;
- mostre di pittura;
- mostre itineranti;
- registrazione di DVD e CD musicali;
- rappresentazioni teatrali.

Il fatto che il 33% delle Associazioni non ha avuto nessun riscontro, può essere spiegato tenendo conto che in diversi casi tali Associazioni non hanno avuto modo di rendere noto all'esterno il lavoro svolto.

Tale difficoltà era legata a problemi di tipo burocratico, organizzativo, o al fatto che il progetto prevedeva dei gruppi educativi e dei colloqui di sostegno che difficilmente possono avere visibilità all'esterno, o, infine in quanto al momento dell'intervista, ancora non era stato realizzato l'evento conclusivo.

### *Conclusioni*

Il presente monitoraggio non è deputato alla “valutazione” delle attività delle singole Associazioni la cui presenza, all’interno delle Carceri, è di per sé meritevole. Rimane però la necessità di riconsiderare nel suo insieme il significato e la valenza rieducativa che ciascuno di questi interventi ha.

Ciò può essere fatto attraverso una più efficace opera di monitoraggio interno effettuata dai singoli responsabili di progetto.

Il dato emerso nel precedente monitoraggio non si discosta di molto rispetto a quanto evidenziato dall’attuale rilevazione. Come precedentemente descritto, sono stati individuati dalle singole Associazioni dei generici indicatori di valutazione che appaiono però insufficienti per poter affermare che gli obiettivi proposti dal progetto siano stati effettivamente raggiunti al di là degli aspetti meramente numerici.

Al momento attuale le Carceri vivono la possibilità di uno stretto contatto con le strutture territoriali. Tale contatto nel corso degli ultimi anni, si è sicuramente intensificato e ha coinvolto un numero molto alto di detenuti.

In questo periodo di diminuzione di presenze all’interno delle Carceri è possibile svolgere al meglio le attività educative, culturali, ricreative e sportive in quanto è possibile avere spazi più adeguati (una delle più frequenti difficoltà presentate) e una maggiore collaborazione con le figure professionali interne alle Carceri stesse (quest’ultima di per sé già positiva).

Le attività presentate e descritte appaiono vitali per gli Istituti del Veneto. Difficilmente senza questi progetti si assisterebbe alla possibilità di effettuare delle attività su basi “istituzionali”. Un carcere con più progetti è un carcere che “lavora di più”, ma è anche un carcere dove i detenuti sentono di far parte di qualche cosa.

Appare quindi importante che la Regione offra continuità nel finanziamento utile alla presentazione di questa tipologia di progetti contribuendo, in modo efficace e diretto, al processo riabilitativo delle persone detenute.

### **Monitoraggio attività: D.G.R. 2826/2003 vs D.G.R. 1295/2004**

Questo secondo monitoraggio offre l'opportunità di mettere a confronto anche se solamente sul piano quantitativo, quanto messo in atto nel 2004 (D.G.R. 2826/2003) e quanto emerso nel 2005 (D.G.R. 1295/2004).

Pur in presenza di uno stesso numero di progetti, questi, rispetto all'anno precedente, sono stati distribuiti in modo diverso tra le varie Carceri. Ciò può essere dovuto al un maggior numero di progetti presentati ad alcuni Istituti, oppure può essere attribuito a difficoltà di natura logistica (lavori di ristrutturazione), che hanno fatto diminuire il numero di progetti attuati.

Uno dei dati più appariscenti è il rilevamento di un complessivo miglioramento della qualità dei rapporti con l'Istituzione "Carcere", valutato dai responsabili di progetto da "discreto ad eccellente" nel 67% dei casi nel 2004, mentre tale valutazione è arrivata al 79% nel 2005.

Questo miglioramento della qualità dei rapporti con le Carceri ha portato anche alla percezione di un miglioramento del livello di collaborazione con gli operatori del Carcere ritenuto soddisfacente nel 91% dei casi nel 2005 contro l'85% nel 2004.

Lavorare in carcere significa quindi "abituarsi" reciprocamente alla collaborazione e alla conoscenza utile al raggiungimento degli obiettivi istituzionali e progettuali.

È diminuito il numero di "problemi" verificatesi nel corso delle attività passando da 15 presenti nel 2004 a 5 dichiarati nel 2005.

Da notare anche, come conseguenza diretta di quanto sopra evidenziato, una diminuzione del livello di tensione/aggressività tra i detenuti che hanno partecipato a qualsiasi titolo ai progetti (79% nel 2004 e 88% nel 2005)

Seppur con minime differenze, nel corso dei progetti, rimangono sostanzialmente invariati i rapporti tra le Associazioni, le Istituzioni del territorio e gli Enti del Privato Sociale in termini di quantità.